



ESPLODE UN'AUTOBOMBA NEL CENTRO DI FIRENZE: CINQUE MORTI

Torna il terrorismo

Terribile onda d'urto, interi palazzi sventrati - Una «fotocopia» di via Fauro

Si punta sulla matrice mafiosa

COMMENTO
Un salto di qualità nell'antica strategia

Commento di
Gianni Statera
ROMA Si delineano ormai con chiarezza i contorni di una paurosa strategia del terrore. Non è chiaro, beninteso, quale sia il disegno che ispira la strategia, né è chiaro quali possano essere gli ispiratori. E' tuttavia evidente che, rispetto alla «storica» strategia della tensione che l'Italia ha conosciuto, si è compiuto un salto di qualità, che consiste nella «apparente» scelta di «invadere» i mass media nazionali e internazionali.

A pagina 2

A pagine 2-3

La paura per fermare il nuovo Napolitano: «Non bisogna cedere»

Una città-museo straziata: danni stimati in decine di miliardi

Ronchey promette rapidi interventi: «Dobbiamo riaprire gli Uffici»

Sciopero generale dei sindacati: gli italiani si fermano per due ore

FIRENZE - Era un inferno. Fiamme e fuoco dappertutto. La gente che cercava scampo gettandosi dalle finestre, le grida dei feriti, le tubature dell'acqua che saltavano. Il commissario di polizia Victor Ugo Caggiano è stato il primo ad accorrere con i suoi uomini in via dei Georgofili, all'angolo con via Lamber-tesca, davanti alla volta delle Carrozze, nel cuore di Firenze, dove un palazzo medioevale è stato sventrato la scorsa notte da un'autobomba che ha provocato cinque morti e decine e decine di feriti. L'inferno è esploso improvvisamente alle 0.55. Al boato avvertito in tutta la città, è seguita un'onda d'urto che ha passato l'Arno e ha invaso via dei Bardi. Poi fiamme e fumo di macerie, di solai e pavimenti che crollavano, di porte scarraventate a decine di metri. Tutti i vetri degli Uffici sono andati in frantumi insieme a quelli di Pa-

lazzo Vecchio. Per strada donne in vestaglia, uomini in pigiama, anziani nelle ambulanze. Le vittime sono Fabrizio Nencioni, ispettore dei vigili urbani, la moglie Angela Fiume custode dell'Accademia dei Georgofili, le figlie Nadia di otto anni e Caterina di nove mesi. La quinta vittima è un giovane di 22 anni originario di Sarzana, Dario Capolicchio. La sua fidanzata Francesca Chelli è invece ricoverata in gravi condizioni in ospedale. Alle tre sono stati fatti arrivare i carri funebri.

A pagina 8

Prende la «talpa» di Borsellino: Pietro Scotto intercetta la telefonata del giudice

L'attentato sembra la fotocopia di quello di via Ruggero Fauro ai Parioli. «Un episodio di terrorismo indiscriminato, un altro capitolo della strategia del terrore», dice il procuratore capo di Firenze Pier Luigi Vigna che segue le indagini. Quello che i terroristi non hanno raggiunto a Roma, lo hanno ottenuto a Firenze, seminando la paura tra la popolazione e ottenendo una clamorosa risonanza della loro azione terroristica. E' già stata imboccata una pista precisa. Una pista che porta verso determinati ambienti mafiosi-terroristici e che richiama alla memoria l'attentato sul treno 904 Napoli-Milano del 23 dicembre 1984. L'azione di Cosa Nostra è la matrice più probabile dell'attentato. Scarsa rilevanza viene data alle due rivendicazioni fatte dalla Falange Armata.

A pagina 2-3



Macerie e fumo dopo l'esplosione dell'autobomba.

SCATTANO ALL'ALBA GLI ORDINI DI CUSTODIA PER CARBONE, PERELLI E COLAUTTI (PSI) E PER SCAGNOL (DC)

Trieste, la nuova mazzata-tangenti

IL «TERREMOTO»

Una città orfana e tradita

«Trieste trema», avevamo titolato ieri. Il terremoto è arrivato puntuale all'alba. Sotto le macerie dei partiti è finita una buona parte della città, impreparata a un'emergenza peraltro annunciata da tempo.

Ormai non contano più il «peso» e il numero degli arrestati, né i fatti contestati che fanno parte tutti di un'unica trama (un filone tutt'altro che concluso per cui è fin troppo facile prevedere nuove scosse, quindi altri arresti e altre delegittimazioni). Il problema è un altro: Trieste, che da sempre soffre di problemi di adozione, si trova improvvisamente orfana e per di più tradita. Orfana di un sistema che l'ha continuamente puntellata, tradita da uomini che la rappresentavano ai vertici più alti.

Era triste ieri muoversi per la città: le auto della Guardia di finanza davanti al municipio e a sedi di partito, un accorrere di avvocati e giornalisti tra palazzo di giustizia, caserme e carcere. Veniva spontaneo chiedersi: che cos'è rimasto della Trieste orgogliosa e retta, della città mercata, prospera e generosa, meta culturale di gente di mezza Europa? Solo spettri s'aggirano ormai tra le calli di Cittavecchia e le banchine del porto, dentro le grandi fabbriche e le grandi assicurazioni, sulle strade e le piazze. Se è vero che il sistema delle tangenti è un fenomeno diffuso in tutta Italia è altrettanto vero che nel resto del Paese, contrariamente a Trieste, le «mazzette» venivano elargite su opere pubbliche progettate e realizzate. Qui, quasi sempre, sono rimaste sulla carta. Povera città, quanto scempio hai dovuto subire!

Chissà se d'ora in poi si penserà finalmente alle cose concrete senza accapigliarsi sui fantasmi del passato. Sciogli le vele Trieste, e ricomincia daccapo.

«Tangentopoli è la nostra rinascita morale» ha esortato ieri il presidente del Consiglio Ciampi. Speriamo che qui sia un po' anche materiale. E' la nostra ultima speranza.

m. q.

A pagina 4-5

A pagine 4-5

Riccesi ha detto tutto: il «la» viene dal mondo dei costruttori

Ore 5.30: e da via Giulia prende il via l'operazione «Alba»

La giunta ormai «accerchiata»: Staffieri e De Gioia: no comment

E adesso i sacerdoti ammoniscono gli esponenti politici locali

«Caro segretario, sono innocente»: la drammatica lettera di Scagnol

SONDAGGI PREELETTORALI PER LA PROVINCIA

Sardos-Codega testa a testa Ma il gioco è ancora aperto

TRIESTE Al ballottaggio, per l'elezione a presidente della Provincia di Trieste, andrebbero Paolo Sardos Albertini, sostenuto dalla Lista, e Franco Codega, che ha l'appoggio di Alleanza per Trieste e Pds, il primo con il 19,7 dei consensi, il secondo col 14,5. E' il risultato di un sondaggio effettuato in due giornate (il 20 e il 24 maggio) dalla Swg che dà questi esiti per gli altri candidati alla presidenza della Provincia: Ennio Braida (Lega Nord) 11,6; Giovanni Bartoli (Dc) 7,9; Mauro di Giorgio (Msi) 7,5; Dennis Visiolli (Rc) 3; Lucio Pertusi (Lega pensionati e giovani) 2,3; Claudio Bonivento (Psi) 2; Giovanni Peterlin (Us) 1,3. Da rilevare ancora che il 30,2 per cento degli intervistati (sono state complessivamente interpellate dai ricercatori di Swg 805 persone) non ha ancora deciso su come votare.

A pagina 6

Restano gli indecisi

di PAOLO SEGATTI

Nel leggere i risultati del sondaggio condotto dalla Swg, è bene tener conto di due elementi di valutazione. Il primo è che il 6 giugno andremo a votare con regole nuove e sensibilmente diverse da quelle in uso da quasi cinquant'anni a questa parte. Il secondo è che andremo a votare in una congiuntura storica in cui sono in profonda crisi buona parte delle organizzazioni, ad iniziare dai partiti, che in ogni democrazia svolgono la preziosa funzione di accendere l'interesse politico e di informare la quota ampia di elettorato che è estranea o non segue abitualmente la vita politica.

Per questi motivi è lecito attendersi che, soprattutto ora, siano in molti i cittadini indecisi, vuoi perché non sanno come votare vuoi perché non sanno per chi votare. I dati pubblicati sembrano smentire questa aspettativa. A Trieste, a differenza di analoghi sondaggi condotti in questi giorni in altre città in cui si vota il sei di giugno, la quota di indecisi parrebbe notevolmente inferiore.

Ho l'impressione invece che quella aspettativa rimanga fondata e i dati pubblicati sottostimino in una certa misura il fenomeno. Innanzitutto perché lo stesso sondaggio ci informa che la metà degli intervistati ignora che si andrà a votare con un nuovo sistema

elettorale. Poi perché, a ben vedere, risultano primi i candidati che presumibilmente hanno goduto e stanno godendo delle quote di elettorato già oggi mobilitato o per lo meno orientato. Nel caso di Sardos Albertini perché è il candidato da più tempo in lizza, il vero «sfidato» di questa competizione. E nel caso di Codega perché è collegato nel caso di Codega perché è collegato da un lato con il Pds, che tra i partiti appare quello meno in crisi, e dall'altro con una lista che esprime probabilmente settori di elettorato più istruiti e quindi più informati. Per ultimo può essere che la polverizzazione dei sostenitori agli altri candidati sia il segno che sono loro soprattutto a «pagare» per l'indecisione nascosta.

Queste osservazioni nulla tolgono al fatto che alcuni candidati stiano soffrendo anche per ragioni extra-elettorali. Braida per un imbarazzante passato e Bartoli per la tempesta tangenti abbattutasi sulla Dc. E nulla tolgono anche al fatto che i dati sembrano indicare che, scandali a parte, i problemi veri della Dc forse non vengono solo dalla sua crisi interna, ma anche dalla crisi dello stesso elettorato di centro. Non è forse un caso che, se l'alternativa tra un centro-destra e un centro-sinistra viene posta con chiarezza sul tappeto, gli elettori di centro tendano a prendere strade diverse. Questo avviene in particolare a Trieste dove pure la Dc è riuscita a mantenere unita e a non subire la concorrenza di altri candidati di centro.

NUOVI CELLULARI
UTENZA RESIDENZIALE
CANONE 10.000 MENSILI

TELEFONI CELLULARI
a sole L. 22.900 mensili (incluso attivazione SIP) o 12 mesi senza interessi (con assistenza e garanzia SIP)

CONCESSIONARIO TELEFONI

swatch

zanon

TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533



LA PROPOSTA ABETE ALL'ASSEMBLEA CONFINDUSTRIA

«Un nuovo patto sociale»

Soltanto con l'impegno di tutti si può uscire dalla crisi

ROMA - E' un'occasione d'oro: non buttiamola via. Facciamo un contratto sociale per la ricostruzione del Paese. Luigi Abete conclude l'assemblea annuale della Confindustria con una proposta precisa. Forse è un'utopia, ammette, ma il momento è irripetibile, quasi magico: l'estate del '93 potrebbe far nascere 500 mila occupati in più

con l'impegno da parte di tutti, dei sindacati a scambiare incrementi retributivi con nuove opportunità di lavoro, delle imprese a forzare investimenti e occupazione, dei risparmiatori a trasferire la sicurezza dei risparmi in titoli di aziende privatizzate

Intanto «bisogna uscire più forti da Tangentopoli, senza cedere allo

scoramento, ma pronti a contribuire nei fatti e nei comportamenti alla rinascita morale e civile del Paese»: il presidente del Consiglio Ciampi va di persona all'assemblea della Confindustria per sottolineare l'importanza che il mondo delle imprese deve avere in questo passaggio difficilissimo della storia italiana.

In Economia

Vendita al Lloyd?

La sede verrebbe ceduta per ottenere denaro «fresco»: Lacalamita smentisce

IN ECONOMIA

COOP

Latte Bayernland
UHT PS L. 1

990

Specialità della Baviera



AUTOBOMBA PROVOCA CINQUE MORTI E DECINE DI FERITI

Un inferno a Firenze

FIRENZE — «Era un inferno. Fiamme e fuoco dappertutto. La gente che cercava scampo gettandosi dalle finestre, le grida dei feriti, le tubature dell'acqua che saltavano...». Il commissario di polizia Victor Ugo Caggiano è stato il primo ad accorrere con i suoi uomini in via dei Georgofili, all'angolo con via Lambertesca, davanti alla volta delle Carrozze, nel cuore di Firenze, dove un palazzo medievale è stato sventrato la scorsa notte da un'autobomba che ha provocato cinque morti e decine e decine di feriti. Le vittime sono Fabrizio Nencioni, ispettore dei vigili urbani, la moglie Angela Fiume custode dell'Accademia dei Georgofili, le figlie Nadia di otto anni e Caterina di nove mesi. La quinta vittima è un giovane di 22 anni originario di Sarzana, Dario Capolicchio, morto carbonizzato. La sua fidanzata Francesca Chelli è invece ricoverata in gravi condizioni in ospedale.

L'inferno è esploso improvvisamente alle 0.55. Al boato avvertito in tutta la città, è seguita un'ondata d'urto che ha passato l'Arno e ha invaso via dei Bardi. Poi fiamme e fumo di macerie, di solai e pavimenti che crollavano, di porte scaraventate a decine di metri. Tutti i vetri degli Uffici sono andati in frantumi insieme a quelli di Palazzo Vecchio. Per strada donne in vestaglia, uomini in pigiama, anziani nelle ambulanze. Si è temuta una seconda esplosione e poi ancora crolli di ciò che era rimasto in piedi e che minacciava di cadere sulle persone scampate e sui soccorritori — vigili del fuoco, carabinieri, agenti di polizia, vigili urbani, uomini della protezione civile — che sono entrati nel palazzo sventrato dove sono crollati uno sull'altro quattro solai, quattro piani seppellendo intere stanze sottostanti. L'urlo delle sirene dei soccorritori, gli allarmi impazziti hanno co-

Gli inquirenti hanno pronto l'identikit del terrorista

perto i lamenti dei feriti — ventinove — in gran parte colti nel sonno. La zona è stata transennata per dar modo di bonificarla, di rendersi conto della causa (una fuga di gas in un primo momento, poi smentita quando sgomberate le macerie è stato trovato il cratere provocato da un'autobomba) e per vedere se c'era qualche disperso, qualche persona rimasta sepolta da mobili e detriti ma in grado di chiedere aiuto. Alle tre sono stati fatti arrivare i carri funebri. Tutta via Lambertesca è un ammasso di detriti, mattoni, vetri come via Por Santa Maria, il lungarno Caterina dei Medici, il piazzale degli

Uffici, il ristorante l'Antico Fattore, tutto è andato distrutto insieme a negozi, botteghe, appartamenti. La certezza che si sia trattato di una fotocopia dell'attentato di via Fauro a Roma si è avuta quando i vigili del fuoco hanno trovato il cratere largo un metro e mezzo, e i resti di un'autovettura, un Fiorino bianco rubato a meno di un chilometro dal luogo dell'attentato e poi imbottito con cento chili di esplosivo. Da questo Fiorino sarebbe fuggito un giovane del quale gli inquirenti hanno preparato un identikit. Sul posto il prefetto Mario Jovine, il questore Bellavista, il sindaco Morales, il vicesindaco Pallanti. «Siamo dei sopravvissuti — dice Pallanti — io quasi ogni sera per tornare passo da via Lambertesca. Fin dalle prime ore del mattino, centinaia di fiorentini hanno cercato di raggiungere la zona disastrosa che però era stata

recintata e sorvegliata da vigili urbani, carabinieri e polizia. L'attentato della scorsa notte, che ha distrutto la storica Accademia dei Georgofili, ricorda un altro atto dinamitardo compiuto sempre a Firenze il 5 novembre 1987. Anche in quell'occasione gli attentatori presero di mira un palazzo, in via Toscanini. Con una bomba di oltre trenta chili di tritolo fecero crollare un'intera ala del palazzo. Fortunatamente in quella occasione ci furono solo sei feriti e nessuna vittima. Quella bomba era dello stesso tipo usata per l'attentato al treno 904 del 23 dicembre 1984. Guarda caso l'esplosione avvenne il giorno dopo che il giudice istruttore Emilio Gironi accoglieva le richieste del pubblico ministero Pier Luigi Vigna rinviò a giudizio il cassiere della mafia Pippo Calò che poi è stato condannato all'ergastolo. Serena Sgherri



Due immagini chocchianti dell'attentato a Firenze: una ragazza ferita viene soccorsa, e uno scorcio del palazzo davanti all'Accademia dei Georgofili.

SERVE UNA NUOVA SOLIDARIETÀ' Un piano per far 'vedere' il Paese senza controllo

Commento di Gianni Statera

ROMA — Si delineano ormai con chiarezza i contorni di una paurosa strategia del terrore. Non è chiaro, beninteso, quale sia il disegno che ispira la strategia, né è chiaro quali possano esserne gli ispiratori. E' tuttavia evidente che, rispetto alla «storica» strategia della tensione che l'Italia ha conosciuto, si è compiuto un salto di qualità, che consiste nella apparente scelta di «invadere» i mass media nazionali e internazionali. Con l'attentato di via Ruggiero Fauro a Roma e quello dell'altra notte a Firenze, infatti, non si è mirato tanto a odiose e spettacolari stragi, quanto a colpire personaggi dei mass media, come Costanzo, e luoghi, monumenti, opere d'arte noti in tutto il mondo. In altre parole, si punta a fare più rumore che sia possibile, a colpire soggetti o luoghi che siano i più famigliari al maggior numero di persone, ad esasperare l'immagine interna ed internazionale dell'Italia come Paese insicuro, in preda a drammatiche ed incontrollabili convulsioni.

A differenza del caso di via Ruggiero Fauro, a Roma, si sono avute, a Firenze, incolpevoli vittime, probabilmente trucidate nel sonno. Ma questo è — per così dire — aggiuntivo al disegno di chi ha scelto la strategia del terrore — che si tratti di mafia, servizi devianti, forze estremistiche interne o internazionali. Le vittime terrorizzano l'opinione pubblica; le stragi spingono a reazioni inconsulte, diffondono insicurezza e, forse, ricerca collettiva di protezione attraverso la delega a poteri forti. Ma qui c'è di più: c'è il disegno di minare alle fondamenta la percezione, già negativa, del sistema Italia anche a Tokyo e a New York, a Monaco e a Londra.

Centinaia di migliaia di giapponesi, tedeschi, americani, inglesi si sono infatti trovati a passare nei pressi degli Uffici e dell'Accademia dei Georgofili. Milioni di persone, nel mondo, hanno visto almeno in cartolina quello scorcio di

Firenze che gli attentatori hanno distrutto. Se a ciò si aggiunge che l'Italia è sulle pagine dei giornali di tutto il mondo per via di Tangentopoli, della mafia, dei reati attribuiti agli uomini politici più noti — Andreotti e Craxi —, si ha un'idea dell'effetto moltiplicatore, in senso distruttivo, che può sortire una sofisticata strategia del terrore come quella che sembra ormai avviata.

A chi giova tutto questo? Alla mafia, certo; ma non solo. Dopo aver visto il simbolo stesso del potere, Giulio Andreotti, inquisito per contiguità alla criminalità organizzata; dopo aver visto la classe politica di governo inquisita per reati che ripugnano alla coscienza civile, c'è da scommettere che al medio cittadino italiano — e a maggior ragione al medio cittadino tedesco, americano e giapponese — non suonerà incredibile nessuna ipotesi, salvo, forse, quella «classica», della Cia.

St, perché i cattivi del mondo bipolare sono virtualmente scomparsi. Ma gli altri possibili «cattivi», proprio per questo, si moltiplicano. Serbi, integralisti islamici, bosniaci, mafiosi, spezzoni di servizi devianti al soldo di questa o quella forza politica o economica, affaristi internazionali, narcotraffickanti, trafficanti d'armi; tutti possono avere un qualche interesse a destabilizzare, e magari disintegrare, un Paese che certo saldo non è, come l'Italia.

Ebbene, la sconfitta del terrorismo rosso e, in definitiva, della strategia della tensione negli anni scorsi, ci ha insegnato che i «cattivi» vanno anzitutto isolati e poi infiltrati.

Per farlo è necessario avere una larga solidarietà nazionale, una classe politica legittimata e accettata, un governo saldo e determinato. Sono condizioni che oggi mancano e che è indispensabile ricostruire al più presto se si vuole evitare il rischio che una pur debole coalizione di interessi eversivi di varia natura possa ottenere l'altissimi in concepibile risultato di frantumare il Paese.

ANALOGIE CON L'ATTENTATO MAFIOSO DI VIA FAURO

Il «Fiorino» imbottito di esplosivo

Caccia a una Fiat Uno rossa targata Napoli - Una strage che ricorda quella del «904»

FIRENZE — Morte e distruzione. Il centro storico di Firenze sconvolto da un attentato con un'autobomba; la città sotto choc per una strage con cinque morti e una trentina di feriti. Firenze come Roma. L'attentato fiorentino in via dei Georgofili, dietro gli Uffici, sembra la fotocopia di quello di via Ruggiero Fauro ai Parioli. «Un episodio di terrorismo indiscriminato, un altro capitolo della strategia del terrore» dice il procuratore capo di Firenze Pier Luigi Vigna che segue le indagini di Digos, Criminalpol e carabinieri insieme al collega Gabriele Chelazzi, un esperto del terrorismo. «Una strage — aggiunge Chelazzi — che non ha un obiettivo tattico, come ad esempio poteva essere l'assassinio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti da parte delle Brigate rosse. Una strage autolesionista rispetto al terrore che è strategia in sé.

«Il terrore indiscriminato — aggiunge Vigna — prescinde da qualsiasi obiettivo selezionato oppure, se c'è un obiettivo mirato come nel caso di Falcone e Borsellino usa mezzi di gran lunga superiori rispetto all'obiettivo stesso, per seminare il terrore».

Quello che i terroristi non hanno raggiunto a Roma lo hanno ottenuto a Firenze, seminando la paura tra la popolazione e ottenendo una clamorosa risonanza della loro azione terroristica. «Si indaga a 360 gradi» ripetono stizziti e un po' nervosi gli inquirenti. Ma a poche ore dall'attentato di via dei Georgofili, nel cuore del centro storico, è già stata imboccata una pista precisa. Una pista che porta verso determinati ambienti mafioso-terroristici e che richiama alla memoria un altro attentato, quello sul treno 904 Napoli-Milano del 23 dicembre 1984. Una strage, come è emerso dall'i-

struttoria condotta proprio da Pier Luigi Vigna, compiuta da personaggi di Cosa nostra come Pippo Calò ed elementi dell'estrema destra. L'azione di Cosa nostra è la matrice più probabile dell'attentato. Un'ipotesi che non scuote né sorprende Vigna, il capo della polizia Parisi, il questore Manganelli capitolati nel capoluogo toscano per dare una mano agli investigatori locali insieme agli identikit dei presunti attentatori di via Fauro.

Per il semplice motivo che vanno predicando da tempo il pericolo di nuovi attentati mafioso-terroristici dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio e l'esplosione di via Ruggiero Fauro. A Firenze, hanno ricordato i magistrati, la Direzione distrettuale antimafia di-

La deflagrazione ha provocato un vero cratere. E il motore della vettura è stato scagliato a quaranta metri di distanza

vora bene, ha colpito duro contro i clan dei Santapaola, dei Riina, dei corleonesi. Inoltre, hanno sottolineato gli inquirenti, a Firenze sono «gestiti» numerosi pentiti della mafia. Gaspare Mutolo, Pino Marchese tanto per citarne alcuni.

Che la campagna contro i pentiti non abbia avuto buon esito è sotto gli occhi di tutti. Ci sono dunque elementi per considerare perduta la

campagna di delegittimazione dei pentiti e per lanciare una strategia terroristica di stampo colombiano. Gli attentatori senza volto hanno usato un furgoncino Fiat Fiorino. Il suo furto è stato denunciato ieri mattina dal proprietario che ha dichiarato alla polizia di 19.30 in via della Scala. Ma, particolare importante, un testimo-

ne avrebbe raccontato di aver visto un giovane dai capelli neri aggirarsi intorno al Fiorino dopo che questo era stato parcheggiato vicino al luogo dell'esplosione. E di questo sospetto personaggio, visto probabilmente anche da altre persone, gli investigatori starebbero preparando un identikit. Così come si dice sia ricercata una Fiat Uno rossa targata Napoli. Ma nulla si sa del ruolo di questa misteriosa auto nell'intera vicenda.

Il furgoncino rubato a non più di un chilometro da dove è esplosa l'autobomba, è stato caricato di settanta-ottanta, forse cento, chili di esplosivo. La deflagrazione, oltre a provocare il crollo del palazzo delle Pulci e a rendere inagibili due edifici, ha provocato un cratere del diametro di circa

un metro e mezzo. «La traccia è inequivocabile» ha detto Vigna, che era accompagnato dal procuratore aggiunto Francesco Fleury. Secondo gli inquirenti l'ordigno è stato collocato a bordo dell'auto parcheggiata sotto la Torre delle Pulci. Tracce di polvere nera sono state trovate ai bordi del cratere. Il motore dell'auto è stato scagliato a circa quaranta metri di distanza. Ordigno con telecomando o con il timer? «Difficile al momento una valutazione sul tipo di congegno usato dagli attentatori» dice il dirigente del gabinetto di polizia scientifica Francesco Donato.

Il fatto però che non siano state vittime per la strada, fa pensare che gli attentatori possano aver usato un telecomando. Tuttavia chi ha commesso l'attentato doveva sapere che avrebbe provocato dei morti. Impiegare ottanta-otto chili di esplosivo in una strada stretta come via dei Georgofili non poteva non far prevedere che gli effetti della deflagrazione sarebbero stati devastanti.

Una scena da guerra si è presentata ai soccorritori: l'antica Torre delle Pulci inglobata nell'omonimo palazzo che ospita l'Accademia dei Georgofili si è come svuotata riversando un cumulo di macerie sulla strada. In un attimo Firenze si è trasformata in uno scorcio di Beirut o di Sarajevo. In un primo momento, nel cuore della notte, si era parlato di una fuga di gas, ipotesi scartata nel giro di qualche ora quando sulla facciata esterna dei palazzi sono state trovate tracce di polvere nera.

Scarsa rilevanza viene data invece alle due rivendicazioni dell'attentato fatte dalla Falange armata con altrettante telefonate a Firenze e Cagliari.

ANCORA TURBATO PER L'ESPLOSIONE DI ROMA

Costanzo: «Angoscia»

Il presentatore concorda sull'esistenza di una strategia

ROMA — «Non dobbiamo cedere al terrore, dobbiamo resistere agli attacchi di panico e continuare a lavorare come sempre».

Con queste parole Maurizio Costanzo, ancora turbato per la vicenda che lo ha visto protagonista dell'attentato di via Ruggiero Fauro a Roma, ha commentato la tragica esplosione avvenuta questa notte a Firenze. «Dopo l'attentato di Roma — ha detto il popolare conduttore televisivo — oggi, quando ho saputo dell'autobomba di Firenze ho provato una grande angoscia, una grande inquietudine.

«Mi domando, e credo siano in molti a farlo, come continuerà questa strategia. Sono comunque d'accordo con ciò che ha dichiarato il giudice Pierluigi Vigna che ipotizza una strategia terrorizzante.

«Raccomando, dunque, a me stesso e a tutti di essere saldi, di non cedere al terrore, di resistere allo sconcerto ed al panico, e di reagire a questa strategia continuando a fare ognuno il proprio lavoro».

L'allarme per gli attentati non è solo di questi giorni. Fin dal marzo '92, alla vigilia delle elezioni politiche, l'allora ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, insieme al capo della Polizia, Vincenzo Parisi, lanciò un allarme contro una possibile strategia del terrore nel nostro Paese. Lo stesso Oscar Luigi Scalfaro, che dopo due mesi sarebbe diventato Capo dello Stato, parlò del pericolo di escalation terroristica del crimine organizzato.

Intervenendo davanti alle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, a pochi giorni dall'uccisione di Salvo Lima, Scotti disse: «Ho lanciato un allarme sociale e non l'ho fatto a cuor leggero. Esiste una situazione che ritengo grave e destabilizzante.

«Ieri ero a Castellammare ed ho ripetuto queste cose di fronte al Santo Padre non tacendo niente: la situazione è grave e destabilizzante».

Il 16 marzo del '92, dopo una circolare del capo della Polizia, Vincenzo Parisi, Scotti scrisse una lettera ai prefetti. Nel richiamare anche le direttive «esattamente diramate» per assicurare sereno svolgimento alla campagna elettorale e per scongiurare tentativi di ingerenze della criminalità e contrastare intimidazioni e aggressioni, Scotti invitò i prefetti a procedere, in seno ai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza, a una rinnovata verifica e aggiornamento di misure ed efficaci protezione di personalità, di esponenti politici ed altri soggetti esposti a minacce.

Intanto, fra le ipotesi sulle cause dell'attentato il sociologo Sabino Acquaviva per Firenze e via Fauro propone una pista alternativa. «Non va esclusa l'ipotesi che le due stragi siciliane dello scorso anno — ha dichiarato — possano avere scatenato in menti folli un meccanismo che ha portato all'azione di sangue dell'altra notte». «Esibizionismo, smania di protagonismo, istinti violenti — ha spiegato — possono arrivare a esprimersi in vari modi. Per esempio, servendosi di modelli politici. Nel caso di Firenze non va trascurato che l'azione ha provocato la distruzione di opere d'arte. Può darsi che non sia così. Però è bene cominciare ad indagare anche in quest'area, non limitandosi a seguire come i cavalli le piste di sempre, perché tra breve si ricomincerà a parlare di servizi segreti, mafia, politica; i soliti schemi che poi portano ad un pugno di mosche».

«Erovinno invece a fare una lista — ha concluso Acquaviva — dei 6 mila o 60 mila, su 60 milioni di italiani, con istinti violenti, e di questi proviamo a trovare quelli che potrebbero fare del male agli altri e individuare i pochi che potrebbero avere o trovare i mezzi per farlo, in modo da trovare quelli che l'hanno fatto, magari ammantandosi di motivazioni politiche».

S.S.

Un'autobombarda, siamo come il Libano

ROMA — L'Italia come il Libano. Gli stessi crateri nell'asfalto, la stessa tecnica importata dal Medio Oriente ed utilizzata dalla Jihad islamica. Dopo Capaci, via D'Amelio e via Fauro a Roma è la volta di Firenze, dove dalle prime indagini, la bomba sembra sia stata piazzata su una Fiat «Regata». Il pensiero corre subito a via Fauro. Quel venerdì sera una «Uno» imbottita di esplosivo devastò la strada del quartiere romano dei Parioli.

L'obiettivo più accreditato sembra ancora essere Maurizio Costanzo, ma qualcuno parla di «servizi devianti» e di «attentato stabilizzante». Si apre la caccia agli artefici tra i quali sembra ci sia anche una donna.

La prima auto-bomba italiana fu una «Cinquecento» caricata con esplosivo da cava che, nel maggio del 1972, a Peteano, uccise tre carabinieri. Anche la calomria la usò per far saltare nella borgata romana di Primavalle Vincenzo Casillo, fedelissimo di Raffaele Cutolo. La prima vittima di un'autobomba firmata «Cosa nostra» è stato il giudice Rocco Chinnici, consigliere istruttore di Palermo e tra i padri del «pool anti-

mafia». Nell'estate del 1983 un'auto imbottita di tritolo venne fatta saltare in via Pipitone mentre il magistrato usciva dal palazzo con la sua scorta. Con Chinnici morirono due carabinieri ed il portiere dello stabile. Il ricorso all'auto-bomba non era occasionale: Cosa Nostra aveva definitivamente cambiato metodo dopo essere accorta che per colpire auto blindate e scortate sarebbe stato necessario uno spiegamento di uomini sempre maggiore. Altre vittime a Trapani il 2 aprile del 1985: le cosche avevano imbottito di tritolo una Golf parcheggiata lungo la strada

di Pizzolungo che doveva servire per uccidere il giudice Carlo Palermo. Il magistrato si salvò per miracolo: contemporaneamente infatti si trovò a passare un'altra macchina che fece da scudo a quella del giudice e della sua scorta. Mori Barbara Asta, con i suoi due bambini, Salvatore e Giuseppe.

Ma non è finita. Il 23 maggio del '92 una carica esplosiva piazzata in un canale di scolo sotto l'autostrada che va da Palermo a Punta Raisi, all'altezza di Capaci, uccide Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo ed i tre agenti che erano sulla macchina di

scorta. Il 19 luglio è invece la volta di Paolo Borsellino che di domenica pomeriggio stava andando in visita alla madre. Una vecchia Fiat 500, posteggiata di fronte all'edificio, salta in aria ed uccide il giudice ed i cinque agenti di scorta tra i quali c'era anche una ragazza.

La strage di Firenze ha innescato una tensione crescente a Milano. Nel pomeriggio di ieri un anonimo ha chiamato il numero di emergenza dei carabinieri, il 112, annunciando la presenza di un ordigno esplosivo (forse di un'auto-bomba) in piazza Cadorna, terminale centralissimo delle Ferro-

territorio, alla luce del luttuoso evento verificatosi nella notte scorsa in Firenze, come riporta una nota della prefettura.

Dai milanesi è intanto venuta una prima risposta al crescendo della tensione: nascata dai fatti di Firenze, dalle 18 alle 19 si è tenuto un presidio in piazza Fontana organizzato da Pds, Rifondazione e verdi. Di fronte alla sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura, ove si verificò la strage del 12 dicembre '69, gli striscioni dei cobas dell'Alfa Romeo, delle associazioni studentesche «a sinistra», de «La Rete» e di altre organizzazioni.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 77.200 - Pubb. (con Piccolo del lunedì L. 346.000; 179.000; 92.000; 36.000) Legali 8.200 al mm. altezza (festivi L. 9.840) - Neologismi L. 5.000-10.000 per parola (Annuv. Ringraz. L. 4.500-5.000 - Partecip. L. 5.000-12.000 per parola)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000)

La tiratura del 27 maggio 1993 è stata di 60.350 copie



Certificato n. 2180 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E.S.P.A.



MANCINO NON HA DUBBI (E SCATTA L'ALLARME ROSSO NELLE GRANDI CITTA')

E' terrorismo mafioso

DANNI STIMATI IN DECINE E DECINE DI MILIARDI

Città-museo straziata

Agli Uffici tre tele polverizzate dalla sventagliata di vetri



I vigili del fuoco al lavoro attorno al cratere provocato dall'esplosione dell'autobomba.

FIRENZE — La capitale dell'arte mondiale, mutilata, ferita al cuore. L'attentato con l'autobomba ha provocato più danni dei bombardamenti del '43 e dell'alluvione del 4 novembre 1966. L'accademia dei Georgofili completamente distrutta, la Galleria degli Uffizi inagibile per mesi, danneggiato il corridoio Vasariano, tre opere, due di Manfredi e una di Gherardo delle Notti, irrecuperabili.

«E' peggio di quanto potessi immaginarmi» ha detto il sindaco Giorgio Morales, commosso e quasi incredulo di fronte all'agghiacciante scenario, dopo un sopralluogo alla Galleria degli Uffizi. I danni? Decine e decine di miliardi. «Se verranno confermati i danni bisognerà chiedere un decreto del governo per avviare i lavori di restauro» dice sconsolato il primo cittadino.

L'Accademia dei

Georgofili, una delle più antiche ed importanti istituzioni al mondo per lo studio delle scienze agrarie, istituita il 4 giugno 1753 a Firenze per iniziativa di padre Ubaldo Montelatici, ha perduto centinaia di volumi del suo archivio. Raccontava gli atti dell'Accademia, una pubblicazione ufficiale che proseguiva dal 1791, documenti e codici di grande valore culturale sulla storia della attività rurale. Tra gli accademici dei georgofili, personaggi come Vittorio Fossombroni, Neri Corsini, Cosimo Ridolfi, Bettino Ricasoli. Le prime parole del presidente dell'Accademia professor Franco Scaramuzza sono rivolte alla famiglia del custode Fabrizio Nencioni: «Ho parlato con loro alle nove di mercoledì sera. Mi sembra impossibile, povera famiglia».

Per le migliaia di turisti presenti a Firenze

da ieri mattina la Galleria degli Uffizi è off-limits. I danni sono gravissimi. L'ala ovest della Galleria sembra investita da un tornado. Il corridoio vasariano è pericolante per i primi cento metri, fino al Ponte Vecchio. Il personale guidato dalla direttrice Anna Maria Petrolini Tofani, accorsa insieme al soprintendente alle gallerie Antonio Paolucci, subito dopo la terribile esplosione, sta svuotando le dieci sale poste al terzo piano dove si trovano 300 opere. I muri delle stanze sono crepati, i lucernari distrutti nonostante che tre anni fa i vetri fossero stati sostituiti con materiale plastico infrangibile. I quadri sono stati salvati grazie ai tanti vituperati vetri protettivi che non si sono frantumati ma riempiti di crepe.

I restauratori sono già al lavoro per le opere bisognose di cure. Purtroppo tre di queste sono «irrecupe-

rabili»: la «Natività di Cristo» di Gherardo delle Notti, «Scene di vita» e «Bona ventura» di Bartolomeo Mandredi. I danni non sono quantificabili, il museo comunque non potrà essere aperto per diversi mesi. Secondo la direttrice gli infissi sono piegati e bnell'ala ovest non c'è una stanza che sia rimasta integra.

I danni maggiori li ha subiti una delle sale più famose, la sala Rubens, insieme alla sala della Niobe e la sala del settecento. Le tre opere irrecuperabili sono state investite in pieno dalle sventagliate di vetri che hanno polverizzato le tele.

Il ministro dei beni culturali Alberto Ronchey è arrivato a Firenze nel primo pomeriggio, per rendersi conto della situazione e «decidere le iniziative da prendere e da concertare».

s. s.

ROMA — Il ministro degli Interni Nicola Mancino non ha dubbi: «Si è trattato di un attentato terroristico di matrice mafiosa». Il responsabile del Viminale ha seguito da vicino sin dalle prime ore di ieri la drammatica notte del centro storico di Firenze. E da subito è stato angosciato dall'incubo, purtroppo confermato dopo qualche ora, che alla base della terribile esplosione non c'era una fuga di gas ma un'autobomba.

Una strategia del terrore, quindi, e un filo che riporta all'attentato di due settimane fa a Via Ruggero Fauro anche se quest'ultimo — ha commentato — «è assai più grave perché abbiamo di fronte dei morti».

Il tempo di avere le prime attendibili conferme sulla dinamica dell'esplosione e sul bilancio delle vittime e dei danni, ed al Viminale è scattato l'impegno delle grandi occasioni. Il ministro si è recato subito a Firenze dove nel pomeriggio ha presieduto in prefettura una riunione straordinaria

del Comitato Nazionale per la sicurezza e l'ordine pubblico alla quale ha partecipato anche il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi.

C'era poi il capo della polizia, Vincenzo Parisi, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Luigi Federici, il comandante della Guardia di Finanza, Berlinghi, il direttore generale del Cesis, Giuseppe Tavorina, il responsabile per gli istituti penitenziari e di vigilanza, Nicolò Amato.

E poi ancora i capi del Sismi e del Sisd, Pucci e Finocchiaro, il prefetto di Firenze Mario Iovine, il procuratore generale di Firenze dottor Pierluigi

Vigna e il ministro dell'Ambiente Valdo Spini, fiorentino.

Al termine della riunione, Mancino ha parlato di una sorta di salto di qualità del terrorismo mafioso. Si è voluta «allentare l'attenzione su Palermo» con una «forte intimidazione allo Stato alla quale risponderemo alzando la guardia». Ma il ministro, che riferirà questa mattina al Senato, ha azzardato anche un'altra chiave di lettura: «potrebbe essere la risposta della criminalità al vertice in svolgimento a Roma di 42 ministri degli Interni per cercare strategie comuni nella lotta al traffico di droga».

Anche Ciampi ha tra-

scorso diverse ore nella città toscana. E' stato sul luogo dell'esplosione e in prefettura, è andato a rendere omaggio alle salme e ad esprimere la solidarietà del Paese al sindaco Giorgio Morales. E' apparso molto colpito ed ha paragonato Firenze di oggi a quella che vide nell'ottobre del '44.

Il presidente del Consiglio ha parlato di «un fatto di gravità eccezionale» contro «l'intera collettività» ed al quale quindi «dovrà rispondere l'intero Paese con crescente determinazione». Ed ha fatto capire che ciò dovrà avvenire anche dal punto di vista economico.

L'autobomba di Firenze ha comunque fatto

scattare l'allarme rosso in tutto il territorio nazionale, soprattutto nelle grandi città. Le prefetture ed i comandi territoriali delle forze dell'ordine, già messi in guardia dopo l'attentato di due settimane fa a via Ruggero Fauro, sono stati messi in stato di allerta per prevenire nuovi possibili attentati.

Misure specifiche di sorveglianza sono state adottate per alcuni obiettivi considerati delicati e strategici — come stazioni ferroviarie, aeroporti e sedi di partito o di altre associazioni — e che potrebbero essere bersaglio di chi intende destabilizzare le istituzioni democratiche.

E contemporaneamente è stato intensificato, su tutto il territorio nazionale, il lavoro investigativo per cercare di identificare gli autori degli attentati e le centrali che li dirigono e a prevenire ulteriori gravi episodi di criminalità organizzata. Insomma, siamo di nuovo in stato d'allarme.

Valerio Pietrantoni

I COMMENTI DEL MONDO POLITICO SULL'ATTENTATO

'Tentano di soffocare il nuovo'

Il presidente della Camera Napolitano invita a non cedere alle intimidazioni

ROMA — Sgomento, allarme, preoccupazione, e tanti interrogativi sulla bomba di Firenze, a sole due settimane dall'attentato di Roma. Chi sono i nuovi strateghi dell'eversione, perché vogliono seminare terrore? E' un attacco allo Stato, approfittando della grave crisi politica, in qualche modo collegato al tragico filo di sangue delle nostre stragi rimaste impuntate? C'è una nuova e diversa pista internazionale della criminalità e dell'eversione?

Queste le domande che ricorrono in Parlamento; diverse le risposte dei politici, insieme agli appelli alla mobilitazione. Il presidente della Camera Napolitano invita a «non cedere alle intimidazioni» di chi vuol mettere a repentaglio la convivenza nazionale e lo sviluppo democratico. A Firenze «col-

pita profondamente ed al cuore» Cgil, Cisl e Uil ieri hanno indetto uno sciopero generale cittadino, insieme con i commercianti. Sciopero generale contro la barbaria strage anche a Milano.

Quasi tutte le forze politiche la interpretano come il tentativo di bloccare il processo di rinnovamento e di riforma iniziato. Per il segretario della Dc Martelli siamo davanti a «un fatto terribile che ci riporta in un'atmosfera di grande rischio». «Se si dovesse accertare — dice — in questa vicenda hanno operato quelli che ormai, con concordanza, si definiscono settori devianti dei servizi segreti, allora bisognerebbe provvedere subito allo smantellamento». E vede dietro la bomba di Firenze, come in altre nostre stragi, «nemici»

che vogliono impedire la crescita della democrazia.

Concorda il segretario del Psd Occhetto, convinto però che «i soliti apparati che hanno agito in questi anni, quelli che erano stati devianti prima, non sono stati ancora debellati, come la P2, per esempio». Per Occhetto quel «convitato di pietra», lo stragismo, che torna nei momenti cruciali, al bivio tra vecchio e nuovo sistema, resta tra le quinte e riappare con le stesse modalità e la stessa tecnica.

«Mafia e camorra sono le uniche potenti strutture criminali in grado di fare questo attentato e di trarre vantaggio da un distoglimento della pressione che viene operata dalle forze dell'ordine — dichiara il presidente dell'Antimafia, Luciano Violante, che paragona l'autobomba di Firenze all'at-

tentato di nove anni fa al rapido 904, che aveva queste finalità».

«Perché ogni volta che c'è nel Paese un cambiamento che va verso lo sviluppo, la politica viene sostituita dalla violenza?», si chiede l'ex presidente della commissione P2 Tina Anselmi. Il Psi, in una nota della direzione, denuncia la ripresa di una «strategia della tensione e dell'avventura» che non a caso riemerge in un momento di crisi degli equilibri politici e istituzionali. E la Lega Nord denuncia un «chiara tentativo destabilizzante» allarmato per le scarse difese dell'Italia sia contro la mafia che contro gruppi terroristici nazionali e internazionali.

C'è chi ricorda che il ministro dell'Interno Mancino, come aveva già fatto per la bomba di via Fauro

a Roma, aveva messo in guardia, pochi giorni prima, da possibili attacchi terroristici. «Lanciare l'allarme di attentati, presumibilmente sulla base di informazioni provenienti dai servizi e non essere in grado di prevenirli è da irresponsabili — dice Tiziana Maiolo, di Rifondazione comunista, chiedendo, come fa anche il Msi, le dimissioni di Mancino. Dalla sala stampa del Vaticano, la notizia che anche Giovanni Paolo II si unisce al dolore di Firenze, pregando per le vittime e per le famiglie di questo «innuovato» attentato. L'«Osservatore romano» dedica un durissimo corsivo contro chi vuole impedire all'Italia di consolidare la speranza del nuovo che si è andata affermando negli ultimi tempi.

Marina Maresca

IL MINISTRO PROMETTE UNA TRENTINA DI MILIARDI PER I PRIMI INTERVENTI

Ronchey: 'Dobbiamo riaprire gli Uffizi'

Sotto choc gli ambienti culturali di tutto il mondo - Le prime reazioni della stampa internazionale

ROMA — E' stato colpito un simbolo dell'eredità artistica dell'Italia, ha affermato l'Associated Press nei primi dispetti sulla bomba a Firenze, in cui si dava notizia che era stata danneggiata «una delle migliori collezioni d'arte del mondo». E' questa con parole più o meno simili l'opinione espressa da esperti d'arte e dallo stesso ministro per i beni culturali, Alberto Ronchey, uno dei primi uomini politici ad accorrere a Firenze.

«Questo, ha detto ai giornalisti, è il segnale peggiore che finora c'è stato. Non riesco proprio a capire perché colpire la Galleria degli Uffizi e il Corridoio Vasariano è come colpire al cuore il patrimonio culturale italiano». Il ministro non ha nascosto la sua preoccupazione. Unica consolazione: il fatto che i terroristi siano «ignoranti». «Se

avessero messo la bomba in piazza dei Castellani, sarebbe saltato tutto». Nell'immediato, l'importante per Ronchey è che si possa riaprire la galleria degli Uffizi. «Non possiamo penalizzare Firenze nella stagione turistica». «Domani mattina stessa presenterò un provvedimento urgente al Consiglio dei ministri, perché quello che occorre è fare presto».

«Sto pensando ad un decreto-legge. E' necessario stanziare comunque una trentina di miliardi, di cui ho la copertura. Noi vogliamo andare nella direzione di una maggiore efficienza per i musei italiani. Evidentemente c'è una mano invisibile che ci spinge indietro. Comunque la convenzione con Firenze deve andare avanti e faremo tutto il possibile perché venga applicata».

Il ricordo del ministro, ma anche dei comuni cittadini, va all'alluvione del '66, quando le acque dell'Arno travolsero tutto, nella città d'arte per eccellenza, causando danni immensi al patrimonio artistico dell'intero Paese. Allora la gente si offriva per collaborare, per rimboccare le maniche e affrontare, dopo l'opera di salvataggio dei beni culturali, quella più paziente del loro restauro.

Oggi, come allora, la notizia che Firenze è stata nuovamente colpita ha fatto rapidamente il giro del mondo. «Torna la psicosi dell'attentato», ha scritto la France Presse. Secondo la massima agenzia di stampa francese a 15 giorni dall'attentato di via Ruggero Fauro, a Roma, tornano ad aleggiare i fantasmi del terrorismo degli anni '70 e '80. I lanci

delle agenzie si sono soffermati a sottolineare la sorpresa per un attentato che per tipo di obiettivo non ha precedenti nel mondo.

E la reazione degli ambienti mondiali della cultura è stata di grandissimo allarme. «E' una nuova forma di crimine contro l'umanità», ha detto l'ex direttore del Victoria and Albert Museum di Londra, Sir Roy Strong. «Le opere che vi sono contenute, ha aggiunto, sono proprietà di tutti e colpire così selvaggiamente è una estrema forma di barbarie». «E' una catastrofe culturale», gli ha fatto eco il direttore del settore rinascimentale della Courtauld Gallery della capitale britannica, Michael Hirst, autore di una monografia su Sebastiano Del Piombo, l'autore di uno dei quadri danneggiati.



I danni agli Uffizi hanno costretto a traslocare alcune opere d'arte.

SCIOPERO GENERALE PROCLAMATO DAI SINDACATI

Gli italiani si fermano per due ore

ROMA — Dopo l'attentato di Firenze, i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero generale nazionale di due ore da effettuarsi oggi a conclusione dei turni di lavoro. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Trentin, D'Antoni e Larizza parteciperanno alla manifestazione che si svolgerà a Firenze, in coincidenza con lo sciopero generale cittadino.

Con tale iniziativa i tre

sindacati confederali intendono invitare, si legge in una nota, «tutti i lavoratori e i cittadini italiani a rispondere con determinazione ancora più ferma a tutte le provocazioni per sventare ogni insidia contro la democrazia e manifestare tutti uniti la loro comune volontà di cambiamento».

«Come già nel recente passato della nostra storia — commentano le organizzazioni sindacali —

un oscuro nemico aggride vilmente, tentando di seminare terrore e di sconvolgere la vita democratica, e di bloccare la via del cambiamento nel Paese. Quali che siano le strategie che hanno armato la mano dei criminali terroristi, i lavoratori italiani, i cittadini, non si lasceranno intimidire dalla provocazione omicida».

In un'altra nota i segretari generali del sindacato metalmeccanici

Fiom di Firenze, Bologna, Brescia e Roma — città colpite dallo stragismo — unitamente al Comitato centrale della Fiom hanno lanciato un appello per la partecipazione alla mobilitazione generale nazionale contro l'attentato eversivo di Firenze e per la difesa della democrazia. «Ancora una volta — si legge nella nota — riteniamo fondamentale la scesa in campo delle organizzazioni sindacali e

dei lavoratori con la stessa fermezza e consapevolezza con cui si combatte il terrorismo».

Sciopero anche nel settore dei trasporti: due ore di sciopero a fine turno dei lavoratori non addetti alla circolazione aerea, ferroviaria, del trasporto locale e marittimo, con dieci minuti dalle 10 alle 10.10, o in corrispondenza delle manifestazioni locali, per gli addetti al trasporto delle persone.

QUADRI
Un Giotto
scheggiato,
Tondo Doni
illeso

FIRENZE — La direttrice della Galleria degli Uffizi, Anna Maria Petrolini Tofani, ha fatto un primo bilancio dei danni registrati dalla Galleria. I dipinti irrimediabilmente persi sono due di Bartolomeo Manfredi (Scene di vita e la Bonaventura), ed uno di Gherardo delle Notti (il Presepe). I tre quadri — ha spiegato la Tofani — si sono disintegrati. Danni di varia entità sono stati registrati da una trentina di opere, per fortuna non capolavori, ad eccezione della Morte di Adone di Sebastiano del Trombo, che ha registrato un taglio orizzontale per tutta la sua larghezza, ma potrà essere recuperato anche se si tratterà di una operazione lunga e delicata. Illeso, invece, il Tondo Doni di Michelangelo, grazie alla protezione dei vetri antiscalfittura.

Anche un dipinto di Giotto — la Madonna di S. Giorgio alla costa, di fine '300 — è stato danneggiato, seppure lievemente, dall'esplosione di questa notte. L'opera, custodita nel deposito di arte sacra della Curia arcivescovile, ubicato nei locali della chiesa di S. Stefano al Ponte, a pochi passi da Piazza della Signoria, ha riportato alcune scheggiature causate dai pezzetti di vetro di una finestra.

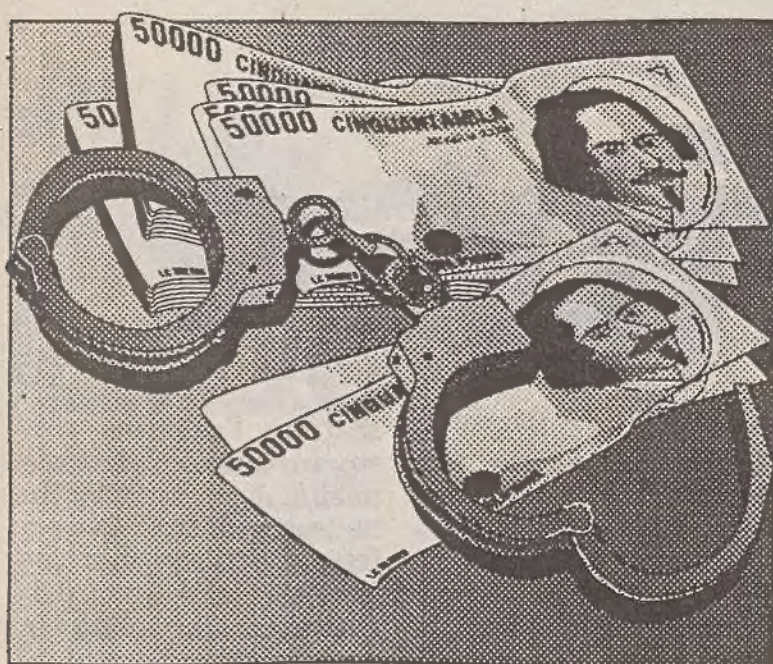
STUDIO
Il presagio
numero 27
descriveva
già tutto

ROMA — Gli attentati di Roma e di Firenze, l'uccisione a guadalajara del cardinale Juan Jesus Ocampo, la possibile matrice estera degli ultimi fatti di sangue italiani: tutto ampiamente previsto da nostradamus secondo Ottavio Cesare Ramotti, tra i più noti studiosi della vita e delle opere di Michel De Nostredame.

Accade nel presagio numero 27, nel quale il misterioso veggente cinquecentesco scrive: «morto prelato di Roma, rumore, pace di tregua, mentre il nemico posa la mina. Per mar per terra e ciel rumore fatto dal grande Brenno, crisi d'or, di denaro, il nemico rovinato».

Ci sono più fatti concatenati tra loro: la morte del prelato, il nemico che posa la mina, il rumore fatto dal grande Brenno, la rovina, laddove l'uomo di chiesa potrebbe essere il card. Ocampo, mentre un nemico compie attentati, azioni che l'espressione «rumore fatto dal grande Brenno» potrebbe far risalire ad esecutori stranieri. Del resto già per via fauro si era parlato di una pista tedesca.

«In questo quadro — aggiunge lo studio — si inserisce la crisi d'or, di denaro, accenno evidente alla fase di recessione economica generale di quest'ultimo periodo».



TANGENTI ED ELEZIONI

Nessun complotto
ma solo miopia:
e adesso pagano

Tanto tuonò che piovve, e piovve sul bagnato. I reati contestati sono ovviamente ancora tutti da dimostrare, e solo ai giudici spetta il compito, non facile, della sentenza finale. Fino a quel momento è non solo obbligatorio, ma anche eticamente giusto presumere innocenti tutti i politici arrestati ieri, quelli arrestati nei giorni scorsi, quelli raggiunti da un atto che non a caso si chiama "avviso di garanzia" e non più, infamantemente, "avviso di reato". Ma le sottigliezze lessicali ben poco interessano al comune cittadino, che nella sua mente continua a tradurre il verboso "avviso di custodia cautelare" col brutale "arresto".

E quando, fra due domeniche, i cittadini di questa regione e di questa città andranno alle urne, avranno in mente un giudizio sommario già ben definito. E questa volontà di farsi giustizia da sé attraverso l'esercizio del voto è non solo comprensibile, ma anche largamente intuibile, preventivamente.

E allora, per evitare giudizi - anche politici - sommarî e affrettati, che fare? I protagonisti, in questa vicenda (oltre agli elettori) sono sostanzialmente tre. I giudici, la stampa, i partiti.

Partiamo dai primi. Piovve sul bagnato, si diceva, perché da tempo si diceva che Trieste non faceva eccezione e covava la sua Tangentopoli. Basta guardare in quale stato sono ridotte la città e le sue infrastrutture. Ma dal sospetto alle prove concrete ce ne passa. Sono arrivate solo ora, in un momento delicato: ma questo non basta di certo per parlare di "complotti e persecuzioni". E per fortuna nessun segretario politico ci ha provato.

I giornali. Potevano tacere? Smorzare? Distinguere? Si sarebbero resi complici del sistema che i magistrati vanno smascherando e avrebbero reso un pessimo servizio ai lettori.

I partiti. Loro sapevano: non tutti i militanti, certo, ma i segretari? E allora perché non hanno cercato di parlare per tempo? Sarebbero arrivati alla vigilia del voto con tutt'altra credibilità. Hanno preferito aspettare confidando in non si sa cosa, e adesso che è troppo tardi pagheranno anche per questo secondo sbaglio. Speriamo solo che ora tutti scelgano la strada della collaborazione. Trieste e l'intera regione non possono reggere un travaglio di mesi, la gravità della crisi impone di affrontare subito la situazione economica e sociale con persone credibili che godano ancora della fiducia di quella gente alla quale in questi giorni si chiedono ancora sacrifici.

L. M.

ARRESTATI TRE SOCIALISTI (CARBONE, PERELLI E COLAUTTI) E IL DC SCAGNOL

L'alba nera di Trieste

Il sostituto procuratore Antonio De Nicolò tira le somme dell'inchiesta sulla condotta di Servola

Il blitz condotto dalla Guardia di finanza

Da ieri mattina le lancette del malgoverno locale si sono fermate per non ripartire più. La Trieste del potere, degli appalti e della corruzione ha subito la seconda mazzata in meno di una settimana. E' crollato un sistema proprio quando mancavano neppure dieci giorni all'appuntamento elettorale.

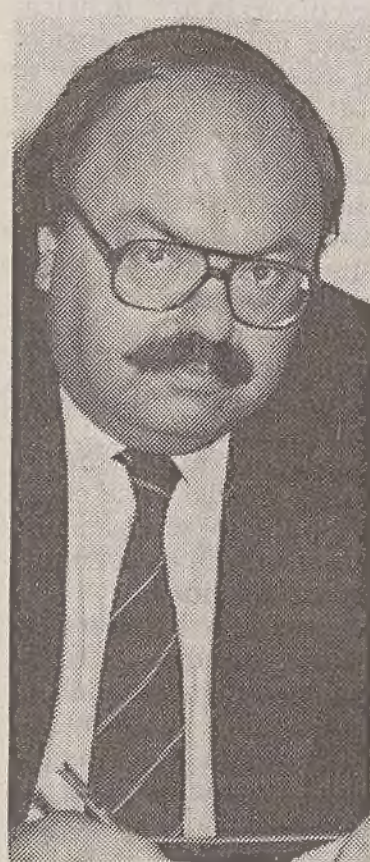
Altri quattro ordini di custodia cautelare sono stati notificati all'alba dagli uomini della guardia di finanza ad altrettanti esponenti politici regionali. Dietro le sbarre del Coroneo, questa volta, sono finiti Gianfranco Carbone, ex vicepresidente socialista della giunta regionale, Alessandro Perelli, ex segretario provinciale del garofano, Aldo Scagnol, neo vicesegretario provinciale della Democrazia cristiana ed ex segretario amministrativo dello stesso partito, e Alessandro Colautti, ex vicesegretario del Psi regionale. Per Carbone, l'accusa formulata dalla magistratura triestina è di concorso in concussione. Mentre per Scagnol, Colautti e Perelli si parla di ricettazione.

Gli arresti sono stati disposti dal giudice per le indagini preliminari Alessandra Botton su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolò.

Ancora una volta, l'appalto nel mirino è quello relativo alla condotta sottomarina di Servola: un progetto ambizioso, 40 miliardi per un impianto ciclopico mai entrato in funzione. Per la stessa vicenda sono già finiti in carcere la settimana scorsa i socialisti Augusto Seghene e Dorian Del Monaco e i democristiani Sergio Tripani e Antonio Coslovich. Seghene e Coslovich, accusati entrambi di concussione, hanno sempre negato ogni addebito.



Gianfranco Carbone



Alessandro Perelli

Mentre a fare i nomi dei quattro nuovi indagati, sarebbe stato proprio l'ingegnere ferrarese Dorian Del Monaco, agli arresti domiciliari da martedì sera. Le sue dichiarazioni si sarebbero incrociate con il recente 'sfogo' dell'imprenditore triestino Ennio Riccesi davanti al giudice portoghese Raffaele Tito.

Ma ieri, poco prima delle 19, è tornato nella sua abitazione di via Canova anche lo stesso Sergio Tripani, al quale il giudice per le indagini preliminari ha concesso la detenzione domiciliare dopo aver accolto il parere favorevole del pubblico ministero. Anche le sue 'confessioni' (mercoledì l'ex segretario dc è stato interrogato dagli inquirenti per oltre 4 ore) sarebbero servite a rafforzare alcune ipotesi e sospetti dei magistrati locali.

Il giro di denaro 'nero' che sarebbe stato accertato dagli inquirenti per l'appalto per la condotta sottomarina, si aggirerebbe attorno al miliardo di lire, una cifra che, versata dalle due imprese appaltatrici (la 'Riccesi' e la 'Furlanis'), sarebbe poi servita a finanziare le campagne elettorali della democrazia cristiana e del partito socialista tra il 1988 e 1991.

Scagnol, in particolare, avrebbe agito nella sua veste di 'tesoriere' dello scudocrociato, per il quale avrebbe personalmente incassato un centinaio di milioni di lire. Una busta chiusa, dice qualcuno, destinata proprio allo stesso Tripani.

Non si conoscono, invece, le circostanze precise sulle quali stanno indagando i giudici a proposito di Carbone, Colautti e Perelli. Sembra certo però che l'inchiesta sia stata ora divisa in due tronconi distinti: il primo relativo a una



Alessandro Colautti



Aldo Scagnol

vicenda che risale alla stagione 1988/89. Il secondo, invece, per un episodio accaduto nel 1991.

I quattro politici arrestati ieri mattina saranno interrogati oggi dagli stessi giudici Antonio De Nicolò e Alessandra Botton.

L'operazione è scatta-

ta poco dopo le 6.30. Scagnol, Colautti e Perelli sono stati arrestati nelle loro abitazioni. Gianfranco Carbone, invece, l'Archimede dell'ambizioso 'governissimo', si è costituito nella caserma della guardia di finanza poco prima delle 9. Circa un'ora prima, dopo aver trascorso la notte fuori casa, con un pacco di si-

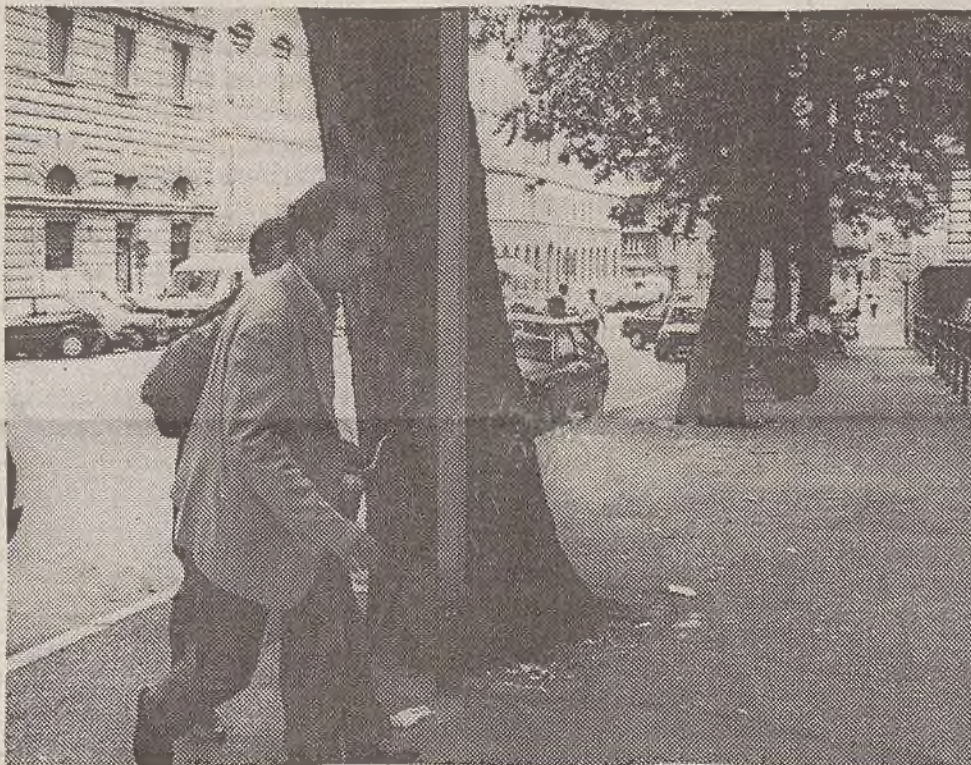
garette stretto sotto il braccio, si era spontaneamente presentato negli uffici della Procura chiedendo di poter parlare con i magistrati. Ma Antonio De Nicolò non ne ha voluto sapere.

Carbone a quel punto ha imboccato via Giulia. La gente lo guardava mentre lentamente si avviava verso la Rotonda del Boschetto. Maglietta rossa, passo stanco. Era solo, quello che un tempo era considerato l'uomo di punta del garofano. E aveva perso quel suo usuale sorriso. Ha visto un cronista e ha alzato il braccio: non certo per salutarlo, ma per dire, in tono seccato, «stammi alla larga, ho ben altre cose a cui pensare».

L'operazione non sembra comunque conclusa. Tutti attendono altri sviluppi e nuovi arresti. I politici hanno sempre più paura, anche perché da Milano rimbalzano nuove voci: si ravviva quel filone che qualche settimana fa ha già condotto dietro le sbarre di San Vittore l'ex assessore socialista alla cultura Alessandro Perelli.

Si parla ancora del progetto Polis, il mega centro direzionale mai realizzato e al quale si erano interessati la Fiat e le Assicurazioni Generali. Proprio dal dossier presentato ai giudici del capoluogo lombardo da Cesare Romiti, amministratore delegato del colosso di Gianni Agnelli, era emerso il nome dell'esponente del garofano triestino, braccio destro dello stesso Gianfranco Carbone.

Ora, però, si fanno nuovi nomi di esponenti locali appartenenti a partiti ancora mai coinvolti in Tangentopoli. Colpi di scena clamorosi che potrebbero arrivare da un momento all'altro, distruggendo anche gli ultimi superstiti del panorama politico locale.



Aldo Scagnol, coperto da un finanziere, entra nel carcere del Coroneo poco dopo l'arresto (foto Sterle)



L'ex assessore Perelli lascia la caserma della Finanza di via Giulia alla volta del carcere (foto Sterle)

LA CARRIERA DI GIANFRANCO CARBONE, L'EMBLEMA DEL GAROFANO A TRIESTE NEL DOPO PITTONI

Un «enfant prodige» della politica

COLAUTTI
Segretario
dimissionario
già indagato
per tangenti

UDINE - Alla fine di marzo, quando era stato raggiunto da un avviso di garanzia per violazione della legge sul finanziamento ai partiti emesso dalla procura di Pordenone, Alessandro Colautti si era subito dimesso dalla carica di segretario regionale vicario, ruolo che rivestiva da un paio d'anni, da quando l'ex segretario Piero Zanfagnini aveva abbandonato la carica per fare il sindaco di Udine a tempo pieno. Su questo avvicendamento non c'era mai stata però alcuna ufficializzazione, tanto è vero che l'ex segretario aveva mantenuto la qualifica di vicario. Colautti, 39 anni, da sempre socialista e da sempre in prima fila nei ranghi locali del partito del Garofano, consigliere comunale, tra l'altro, a Pavia di Udine, è anche il segretario particolare dell'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro.

«Enfant prodige» della politica triestina, grande burattinaio socialista quando contavano le riunioni, magari trasversali, davanti al caminetto o al ristorante. Tutto questo è stato Gianfranco Carbone, l'emblema del garofano a Trieste nel dopo Pittoni, l'uomo che negli ultimi anni ha incarnato con la sua figura il Psi locale, quello più colto, un po' salottiere e radical-chic. Tanto che nei tempi recenti i neonati capicorrente avevano rifiutato questo protagonista carismatico, isolandolo e svuotandolo di potere.

Giovanissimo Presidente della Provincia, segretario provinciale, Carbone è stato autore, assieme a Seghene, di quel «golpe» che aveva segnato il nuovo corso socialista defenestrando appunto Arnaldo Pittoni, ovvero un Psi forse un po' suddito del gruppo moroteo che comandava la Dc. E con i giovani leoni del garofano il piccolo partito ha alzato la testa, costringendo negli ultimi anni la Democrazia cristiana a contrattare politicamente nella geografia delle poltrone qualsiasi scelta, tanto da condizionarla grazie al canale preferenziale con la Lista.

Carbone a soli 42 anni si era però quasi ritirato dalla vita politica, dedicandosi all'avvocatura. Le cronache recenti ricordano un appoggio allo slancio di Martelli contro Craxi, l'adesione

Ma a 42 anni, dopo aver
costretto la Dc a scendere

a patti con il Psi, si

era già ritirato a vita privata

a Rinnovamento socialista. Poi un sempre più forte defilarsi dalle scene, quasi che il suo fiuto avesse annusato il terremoto di Tangentopoli in Regione e a Trieste. Esclusa la presidenza della Regione, sulla quale aveva mirato tutta la sua campagna elettorale del 1988, quando era stato rieletto, Carbone aveva percorso ogni tappa

importante nell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia. E' stato assessore al bilancio, all'industria e infine all'ufficio di piano, nonché, al culmine della sua carriera politica, vicepresidente della giunta stessa, quando Alessandro Perelli (anche lui coinvolto nelle recenti retate) era solo il suo segretario particolare.



Carbone ai tempi in cui era vicepresidente della giunta regionale guidata da Biasutti

Dopo la vicepresidenza in una delle tante giunte Biasutti è iniziato il suo declino. Forse non è vero, come diceva Andreotti, che il potere logora chi non ce l'ha. L'incidente sul caso Moncini con l'affidavit era costato in pratica a Carbone una prima retrocessione nei quadri della giunta che contava nel suo partito. Ma il dinamico socialista rampante ha continuato a pensare politicamente. Ed ha macinato ancora teorie, semplificazioni di enti, aree metropolitane, argomenti sui quali si era concentrato il dibattito locale.

Il 16 dicembre scorso si era dimesso da assessore, lasciando il posto a Tersar. In Regione aveva già annunciato che non si sarebbe ricandidato.

Ha pensato anche alla Camera e alla poltrona di sindaco, due traguardi che gli sono rimasti preclusi a causa dell'allezanza con la Lista dove un presupposto era Camber deputato. Mentre nell'idea di una scalata al municipio Carbone era ormai troppo condizionato dai sondaggi e dal timore di passi falsi, visto che la sua stella si stava appannando.

Nel panorama politico triestino degli ultimi dieci anni passa comunque agli archivi come uno dei più intelligenti protagonisti. Ma forse quel suo gusto martelliano della trasgressione nel dibattito, altrove si è spinto oltre il lecito.

Scagnol, l'eterno secondo

Il luogotenente di Tripani era il cervello di quell'area che nella Dc si riconosce attorno all'ex segretario provinciale, nata negli ultimi mesi e forata di maggioranza relativa fra quelle che attualmente guidano il partito.

Aldo Scagnol, dipendente della società Autovie servizi, non ha infatti mai occupato politicamente ruoli di primo piano nella Dc triestina. Ma nelle scelte strategiche, negli accordi politici interni fra correnti ed esterni fra partiti, era lui il consigliere di Tri-

pani tanto che, un suo oppositore nello scudocrociato, ironicamente lo aveva soprannominato «Suslov».

La sua ambizione rimasta nel cassetto è sempre stata la segreteria del partito. E' arrivato segretario amministrativo, un posto che però gli sta procurando solo guai.

Sposato con Rossana Poletti, attuale assessore comunale, Scagnol aveva comunque ricevuto proprio nelle ultime settimane il massimo riconoscimento politico con la nomina alla vice segreteria della Democrazia

cristiana. E per un'ironia del destino, il suo percorso potrebbe ricordare la vicenda di Tognazzi nel film «Il Fedele», dove, in un'Italia fascista che crolla, il protagonista è illusoriamente alla ricerca di un riconoscimento che sa di meritare. Scagnol in questo senso ha raccolto la vice segreteria di Palazzo Diana, dopo l'ultimo congresso provinciale, in un'Italia e in una Trieste dove il sistema dei partiti tradizionali è ormai in fase di disfatta.

Paradossalmente si potrebbe dire che, nella geografia politica della Dc, se non fosse stato il marito della Poletti avrebbe forse raccolto di più. Molto spesso i traguardi ottenuti dalla moglie, in una sorta di applicazione estensiva del manuale Cencelli, bloccavano le aspirazioni di questo quarantenne ammalato di politica a ruoli guida nel partito, isolandolo in quello del fido luogotenente dell'allora segretario Tripani.

Scagnol insomma non era un personaggio di primo piano nella geografia di Palazzo Diana, ma un eterno secondo.

Il sogno mancato di Perelli

L'ex segretario particolare di Gianfranco Carbone è da ieri al Coroneo in compagnia di colui che lo aveva avviato alla carriera politica. La corsa di Alessandro Perelli (attuale assessore comunale alla cultura e ai servizi pubblici industriali) alla segreteria socialista aveva avuto infatti fra i suoi primi sponsor proprio Carbone.

Poi però le loro strade si erano divise, tanto che mentre Carbone simpatizzava per Rinnovamento socialista, Perelli si era orientato su posi-

zioni più vicine alla Lista per Trieste.

Nel Psi Perelli aveva da tempo costituito un suo gruppo autonomo che, dopo le passate polemiche con Seghene, si era abbastanza avvicinato alle posizioni dell'ex vicesindaco, tanto che una nuova maggioranza del Psi su questi permessi ipotizzabile. Ora questi discorsi sono archeologia politica perché l'inchiesta Mani pulite a Trieste e in Regione ha cambiato totalmente quelli che potevano essere gli scenari possibili in città e nel Friuli-Venezia Giu-

lia. Perelli ad esempio fino a prima degli arresti era un quotato candidato alle regionali. Ora, con il secondo arresto, nella lista alle regionali rimane una presenza simbolica. Anche perché il giudizio degli elettori arriverà sicuramente prima di quello definitivo della magistratura.

Funzionario in aspettativa dell'ufficio di piano alla Regione, Alessandro Perelli a 43 anni aveva bruciato le tappe che lo avevano visto passare per la segreteria del ga-

rofano, la presidenza di Finporto e il consiglio di amministrazione di Polis, l'assessorato comunale.

Senza le brutte sorprese di questi giorni avrebbe potuto fare il definitivo salto di qualità piazzandosi sui banchi del nuovo consiglio regionale.

Da ieri invece il Psi che contava, da Perelli, a Seghene, a Carbone, è chiuso in carcere. I socialisti a Trieste devono ripartire da zero. Alla vigilia di due consultazioni elettorali non è certamente facile.

IL PM DE NICOLÒ: «LA LEGGE E' COMPRENSIVA CON CHI CONFESSA SPONTANEAMENTE»

«Chi parla evita il carcere»

Il dramma di Gianfranco Carbone che ha tentato inutilmente di evitare, presentandosi di buon'ora, l'arresto

Ridda di voci per tutta la giornata

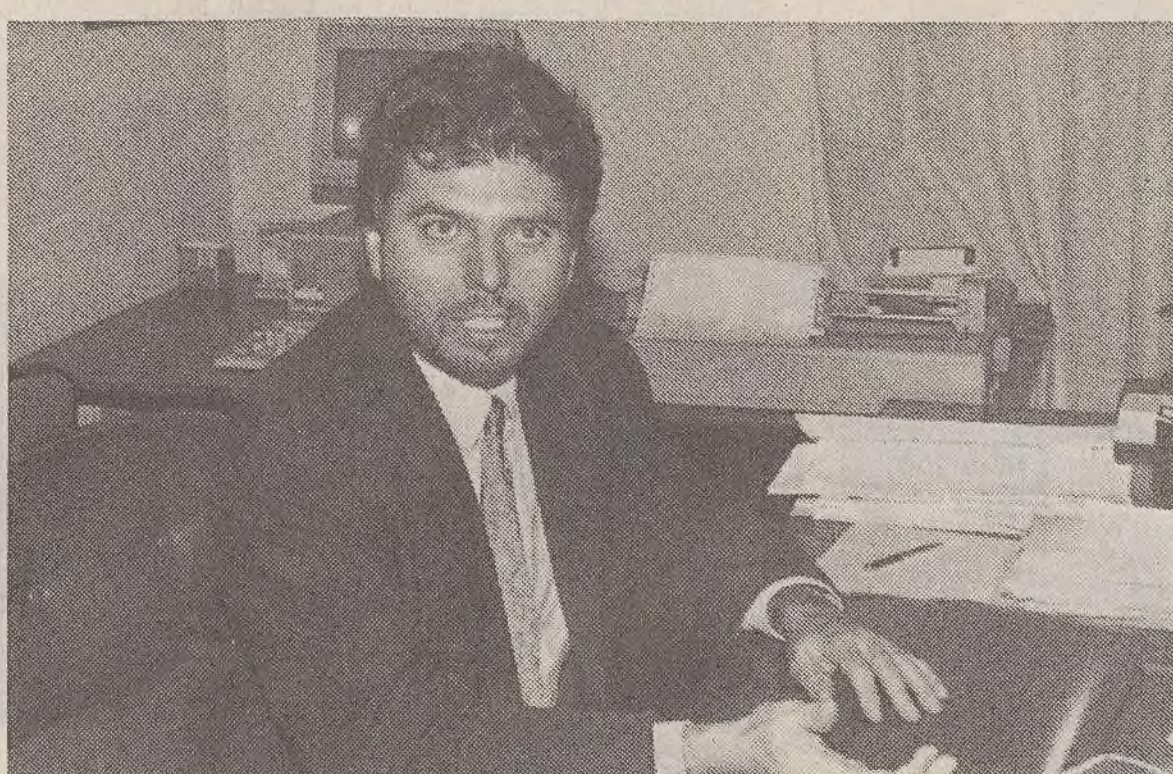
Servizio di

Michele Scozzai

«Se c'è gente in ansia che non dorme più, se qualcuno sa di avere la coscienza sporca, sappia anche che io sono sempre disponibile. Il nostro codice lo prevede: vieni, parli, confessi e la galera resta solo un brutto incubo. E' già successo, ve lo garantisco. Non ho intenzione di stabilire il nuovo record nazionale di arresti eseguiti».

Antonio De Nicolò, giudice caparbio e impercettibile, lancia un appello dal secondo piano del palazzo di giustizia. Le spalle al muro, circondato da avvocati e giornalisti, il sostituto procuratore triestino parla sorridendo per corrotti e corruttori. «Pentitevi e vi sarà perdonato», sembra dire tra le righe il pubblico ministero. «Il nostro ufficio non fa politica», continua il pm. Il momento è delicato e non vogliamo provocare scompiglio in clima elettorale. La legge, però, prevede anche che ci si possa presentare spontaneamente nei nostri uffici. Non per raccontarci barzellette, sia chiaro».

Eppure la voce circola da ormai da più di una settimana. Arresti imminenti, avvisi di garanzia. Qualcuno ha anticipato i tempi e si è presentato in Procura prima che la guardia di finanza gli facesse visita in casa; ha accettato di collaborare con gli inquirenti e ha così evitato l'arresto. Ieri mattina ci ha provato anche Gianfranco Carbone, ma la paura gli ha giocato un brutto scherzo e il ritardo gli è costato decisamente caro. L'Archimede del 'governissimo' ha definitivamente chiuso la sua carriera politica. E' lui l'emblema del crollo del vecchio sistema: il pacco di sigarette sotto il braccio destro, quattro o cinque giornali sotto quello sini-



Il sostituto procuratore Antonio De Nicolò: «Chi verrà spontaneamente a confessare potrà evitare l'arresto»

stro. Pronto per il Coroneo, seduto, fin dalle 8 del mattino quando la Procura è ancora deserta davanti all'ufficio di Antonio De Nicolò. L'espressione sconvolta e stralunata, la barba incolta e la voce roca. «No, dice Carbone, non sono qui per lavoro. Sono qui per me. Sto aspettando il magistrato e il mio legale». E' il primo se-

gnale di guerra: qualcosa si sta muovendo. Arriva l'avvocato Raffaele Esti. I due vanno dal giudice. Qualche minuto di udienza e poi di nuovo in corridoio.

«Eccomi, sono qui», deve aver detto Gianfranco Carbone al pubblico ministero. «Vorrei parlarle». Ma il giudice non ha voluto saperne. «E' ormai troppo tardi»

spiega il difensore la situazione è nerissima». De Nicolò come si saprà in seguito gli consiglia di costituirsi alla guardia di finanza. E così è stato. «Buongiorno, sono Gianfranco Carbone...». Destinazione Coroneo.

Resta un piccolo giallo, però. L'esponente socialista avrebbe passato la notte fuori casa. «Per-

ché?», si chiede la Procura. «Sapeva forse dell'arresto?». Fatto sta che con lui finiscono dietro le sbarre anche il dc Scagnol e i due socialisti Perrelli e Colautti.

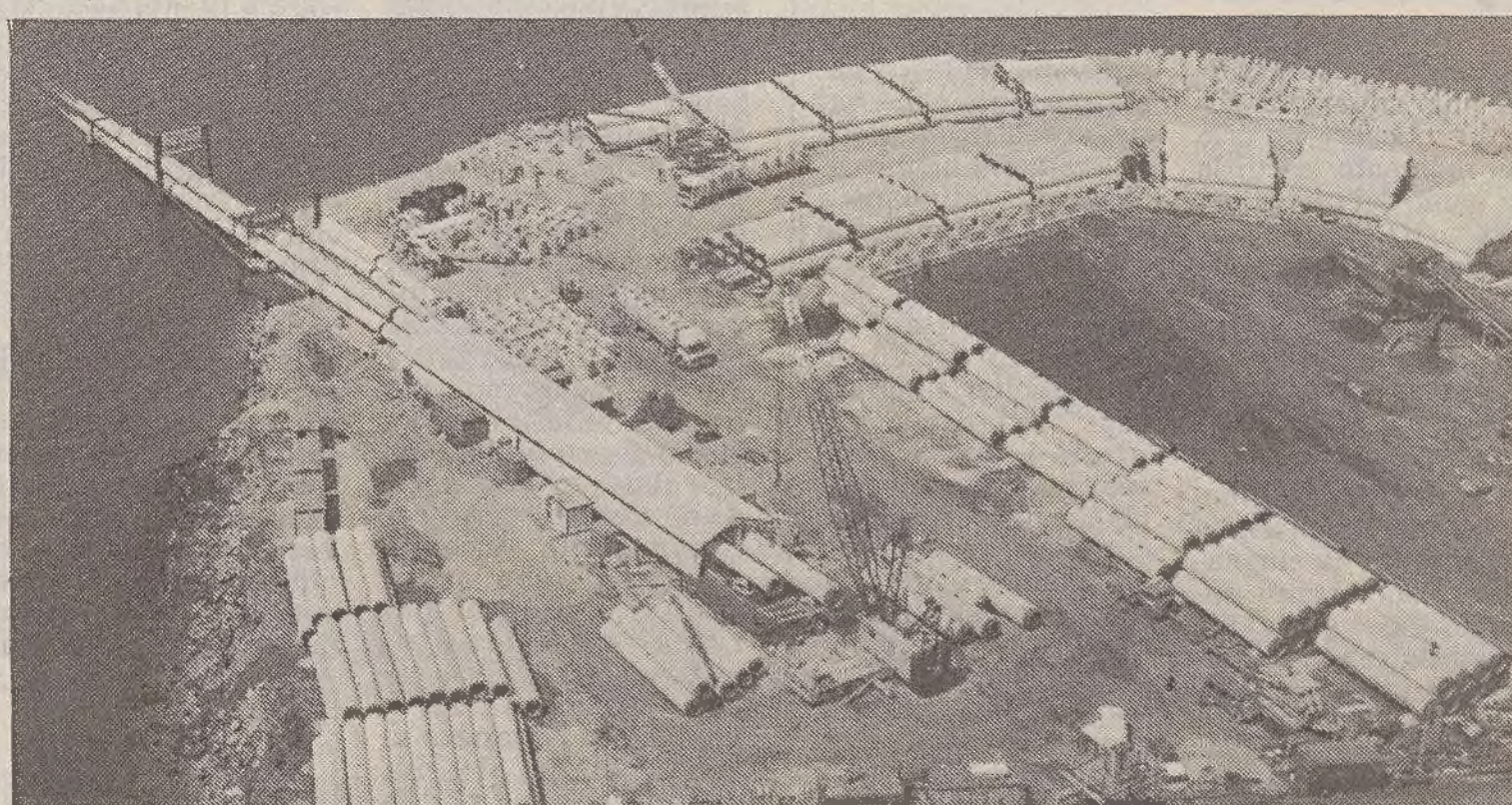
Fossero gli unici. Al secondo piano del palazzo di giustizia, ieri mattina, sembravano tutti impazziti. «Il democristiano Lucio Cernitz è latitante. E' fuggito questa mattina agli uomini delle fiamme gialle», raccontano i legali coinvolti nella vicenda. Ma i giudici smentiscono con il sorriso sulle labbra. Poi, un'agenzia Ansa, in tardo pomeriggio, riconferma la notizia. Per rimollarla, però, due minuti più tardi.

Per non parlare poi dei timori dello stesso avvocato Esti, probabile difensore del sindaco Staffieri e dell'esponente Lpt Gianfranco Gambassini. Anche i loro nomi rimbalzano in Procura durante l'intera giornata. «C'è un ordine di custodia cautelare nei loro confronti. Ne sapete qualcosa?», chiede Esti a un gruppo di giornalisti. «Continuano a ripetermi in molti, ma nessuno sa confermarci queste voci». E non ne sa nulla, tra l'altro, neppure il primo cittadino, impegnato in quelle ore a rendere omaggio alla memoria di Letizia Fonda Savio. «Ma Staffieri garantisce Esti non ha niente da temere».

E si continua ancora. Tra avvisi di garanzia inesistenti o arresti fantasma che arrivano da Milano e Pordenone: se si dovesse dare ascolto per intero alle indiscrezioni che giungono tra le mura del Tribunale, tutta la vecchia guardia della 'nomenclatura' locale dovrebbe trovarsi oggi dietro le sbarre. E' evidente, quindi: il gioco comincia a farsi strumentale. L'occasione è buona, soprattutto in vista dell'appuntamento del 6 giugno.

LA CONDOTTA A MARE E I LIQUAMI DI SERVOLA

Il "tubone" dello scandalo opera ancora da finire



Furlanis-Riccesi. La condotta sottomarina di Servola, costata al Comune 40 miliardi ma non ancora in funzione, è stata realizzata da queste sue società. Anzi, Ennio Riccesi e Gianfranco Furlanis hanno costituito una "srl" per gestire meglio il grande appalto: la nuova società si chiama "Condotta sottomarina Trieste" e sui documenti è indicata come "CST".

L'attività della CST è iniziata il 5 novembre 1986. La delibera del Comune risale invece al giugno dello stesso anno. Il progetto è ambizioso. Si vogliono portare in mare aperto tutte le acque nere della città. Le correnti mari-

ne le disperderebbero in un volume d'acqua enorme, favorendo il risanamento del vallone di Muggia e della rimanente parte del golfo. Per portarle al largo serve una sorta di oleodotto formato da due tubi: uno è lungo più di cinque chilometri, l'altro raggiunge i sette.

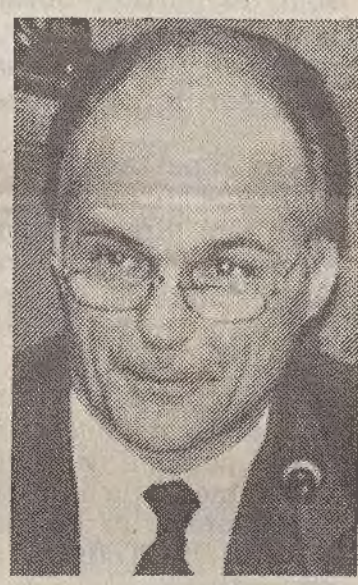
Ma gli intoppi non si fanno attendere. La Capitaneria di Porto accerta sui fondali la presenza di residui bellici. Bombe d'aereo inesplosive, esplosivi gettati in acqua, spezzoni. Viene anche segnalata la presenza di mine immerse nel fango. Se il tubo della condotta le dovesse toccare mentre viene trascinata verso il largo potrebbero scoppiare. I

sub si immergono per mesi e i metal detector segnalano le masse ferose. Il recupero è lento e i costi lievitano. Se ne discute in consiglio comunale il primo luglio 1987. "Condotta di Servola, altri sei miliardi" si legge su "Il Piccolo" del giorno seguente. La delibera viene portata in discussione prima che il segretario della Dc Sergio Tripiani faccia la sua dichiarazione politica. Votano contro Pci, Msi e Movimento Trieste. Astenuti Dolcher e Gabrielli della Ld. Il socialista d'Amore ribatte alle critiche delle opposizioni alla maggiore spesa e parla di "una tegola caduta sulla giunta, ma che comunque bisogna anda-

re avanti". Poi si scatena la bagarre tra Comune ed Ente Porto. "Dovete spostare il tracciato della condotta perché intralciate i lavori di raddoppio del molo settimo" intima l'Ente. E il tracciato cambia. Poi la legge antiquata prescrive. L'Ulteriore blocco. L'Italsider chiede che i suoi terreni in riva al mare vengano consolidati. A lavori della condotta li avrebbero resi insicuri. Anche l'Ente ferrovie entra in scena e pone le sue condizioni. Passeranno tre anni prima che le trafilie burocratiche siano concluse. Ma i costi nel frattempo sono ulteriormente aumentati.

EVITA GUAI RECANDOSI DAL PM

Richetti gioca d'anticipo



Franco Richetti, ex sindaco democristiano, ha preceduto anche l'appello della stessa Procura. Il dirigente regionale, si sarebbe spontaneamente presentato nei giorni scorsi negli uffici giudiziari triestini. Ai sostituti procuratori, avrebbe raccontato ciò che sapeva di alcuni grandi appalti cittadini. E non è escluso che siano state proprio le sue dichiarazioni a rafforzare le ipotesi di reato formulate da An-

tonio De Nicolò nei confronti degli otto esponenti politici arrestati tra sabato scorso e ieri mattina. Conferme ufficiali non ce ne sono, ma lo stesso pm ha sostenuto che nei giorni scorsi c'è effettivamente stato chi si è spontaneamente presentato rivestendo addirittura a evitare un possibile arresto. Richetti, comunque, non sarebbe stato raggiunto da alcuna informazione di garanzia.

RICCESI HA PARLATO, CIVIDIN MOLTO MENO: MA ENTRAMBI SONO VICINI ALLA DC

Il "la" viene dal mondo dei costruttori

CHI E' L'UFFICIALE CHE HA COORDINATO LE INDAGINI

Ore 5.30: da via Giulia scatta l'operazione «Alba»

TRIESTE. Quello di Oscar Limpido è l'unico nome che non appare in nessun atto del nuovo capitolo della tangentopoli triestina. Eppure senza il suo apporto difficilmente l'operazione «Alba» sarebbe andata a buon fine.

Il colonnello Limpido, responsabile del Gico della Guardia di finanza, è un omino piccolo di statura ma pieno di energia. E' lui con il giudice Antonio De Nicolò che ha spulciato le carte e messo assieme i pezzi del puzzle delle tangenti sulla condotta sottomarina. Un'inchiesta che ha portato prima all'arresto di Augusto Seghene, Sergio Tripiani, Antonio Coslovich e Dorian Del Monico e ieri a quello di Gianfranco Carbone, Alessandro Perrelli, Alessandro Colautti e Aldo Scagnol.

L'altra sera c'era proprio Limpido nell'ufficio del magistrato triestino al secondo piano della procura. Fino a tarda ora Limpido e De Nicolò hanno vagliato



tutti gli elementi. Hanno operato in tutto trentasei uomini tra sottufficiali e graduati della Finanza. Di questi appena una decina fanno parte del Gico: gli altri erano in prestito per l'occasione. E così vale anche per le auto di servizio. Alcune sono in dotazione ad altri reparti della Finanza e sono state cedute solo ieri mattina per l'imponente retata.

Limpido è giunto alle 5.30 in caserma. Con la coda dell'occhio ha visto i giornalisti già apostati davanti al palazzo. Alle 6 è iniziato il breve briefing. Ha estratto dalla cartella gli ordini di custodia cautelare firmati dal gip Alessandra Bottan su richiesta del sostituto procuratore De Nicolò. Ad ogni pattuglia ha affidato un compito. Alcuni si sono recati nelle case degli indagati, altri, qualche ora dopo negli uffici. La prima 'Giulietta' di colore bianco è scattata in via Giulia verso le 7. A bordo tre uomini, diretti a casa di Aldo Scagnol. Dopo pochi minuti il cancello elettrico si è

aperto ed è uscita un'altra 'Giulietta' di colore bianco, con due uomini a bordo. La meta era l'abitazione di Alessandro Perrelli. Limpido è stato tutta la mattina dietro la sua scrivania sentendo via radio l'evolversi dell'operazione. Altri finanziere in tanto ispezionavano gli uffici degli arrestati.

Alle 10, mentre erano in corso gli interrogatori di alcuni degli arrestati, il colonnello controllava parte dei documenti sequestrati nel corso delle varie perquisizioni. «Si tratta di alcuni interessanti dossier», ha spiegato poi soddisfatto. Intanto al corpo di guardia si presentava Gianfranco Carbone tenendo sotto braccio due stecche di sigarette. I militi non lo avevano trovato né a casa, né in ufficio. Ed è stato proprio in caserma che gli è stato notificato il provvedimento di custodia cautelare. Poi, a mezzogiorno l'ufficiale telefona a De Nicolò: «l'operazione «Alba» è conclusa».

Corrado Barbacini

Servizio di

Claudio Emè

Due imprenditori, due stili. Ennio Riccesi ha messo definitivamente fuori gioco buona parte della classe politica triestina e regionale. Ha spiegato ai giudici qual'era il clima dominante alla fine degli anni ottanta. E assessori, segretari, consiglieri, leader e sottolider di corrente sono finiti in carcere con accuse pesantissime.

Mario Cividin invece da più di due mesi nega di aver mai pagato tangenti e da quanto si sa non ha nemmeno dichiarato che qualcuno gli abbia chiesto dei soldi. E' agli arresti domiciliari, mentre la sua segretaria particolare Dina Sbrizzi è rinchiusa nel carcere di Gorizia. Secondo i giudici che l'hanno arrestata voleva aiutare l'imprenditore dicendo di avergli sottratto 200 milioni. Per l'accusa quei soldi servivano a pagare le tangenti.

Due imprenditori, due stili. Riccesi si è gettato dietro le spalle una parte del suo recente passato. Dal sistema dei partiti aveva avuto lavoro e cariche. Pochi mesi fa era diventato vice presidente della Cassa di Risparmio di Trieste anche grazie agli appoggi del "biancofiore", un partito al quale era stato vicino per anni. Oggi le sue dichiarazioni stanno smantellando la Dc in buona parte della regione.

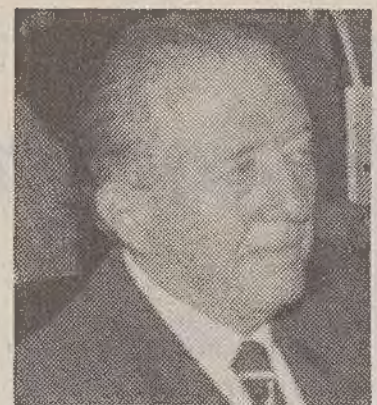


Mario Cividin (a sinistra) non sembra ancora disposto a scaricare i politici come ha fatto Riccesi

Come si comprende facilmente i due stili sono estremamente diversi. Riccesi, come hanno fatto la Fiat e l'Olivetti, ha scelto di collaborare con la giustizia raccontando ciò che per anni ha subito in silenzio. Ha scaricato i politici di cui oggi ritiene di poter fare a meno. «Se mi arrestano, aveva confidato a un amico tempo addietro-

vuoto il sacco e li faccio finire in prigione». Cividin invece resta abbarbicato alla sua trincea. Difende il suo passato e il suo presente democristiano mentre il partito si sta dissolvendo.

Le vicende tanto diverse dei due imprenditori triestini si inseriscono in un mondo delle costruzioni pesantemente



in crisi. Le loro società, come tutte le altre, scontano "tangentopoli". Nell'ultimo anno gli appalti per opere pubbliche in provincia di Trieste si sono ridimensionati del 72 per cento. Il '93 rischia di chiudersi con un crollo dell'occupazione del 40 per cento. Su dieci operai e tecnici, quattro dovrebbero ritornare a casa. Disoccupati. In

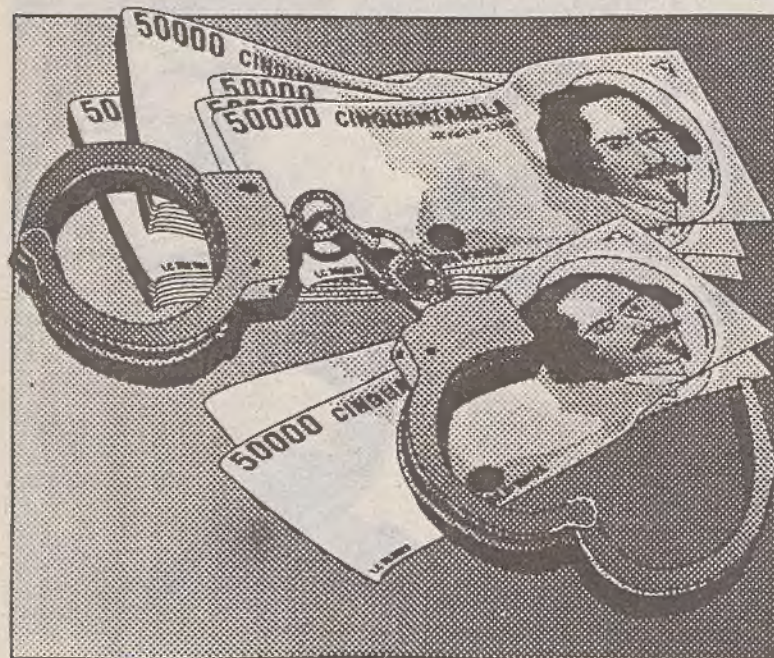
questo quadro più che fosco si inserisce la contraddittorietà delle amministrazioni pubbliche timorose di decidere anche sull'ovvio. A Trieste il nuovo piano regolatore si fa attendere, la litigiosità impera, il settore privato non investe più sul mattone, spaventato da tasse e imposte sempre più pesanti e cervellotiche nonché da redditi bassi.

Cividin lo sa, Riccesi pure e ognuno cerca di uscire dalla crisi a modo suo, secondo il suo fiuto imprenditoriale e la sua capacità di previsione. Riccesi pensa che tutto cambierà per rimanere uguale e quindi collabora col nuovo che sta nascendo. Cividin invece ritiene che il marchio d'azienda e lo stile di anni non vanno traditi. Pensa che qualcosa d'antico sopravviverà al ciclone che in questi ultimi giorni ha investito Trieste e la Regione. Nella profonda differenza c'è quindi qualcosa che accomuna i due costruttori. La volontà di andare comunque avanti nonostante tutto, di lottare per le loro aziende e per la loro immagine.

Resta da vedere se il mondo imprenditoriale legato al settore delle costruzioni accetterà l'invito del giudice De Nicolò di presentarsi spontaneamente per convertire le lamentele espresse due giorni fa nel corso dell'assemblea dei costruttori in qualcosa di più concreto per i magistrati.



Un esterno del cantiere del nuovo depuratore di Zaule, una delle prime opere che hanno fatto scattare "tangentopoli" a Trieste



CONSIGLIO PRESBITERALE Adesso i sacerdoti ammoniscono i politici locali

La Chiesa triestina torna sulla situazione politica locale proprio nel momento in cui la Dc è uno dei partiti più colpiti. Il Consiglio presbiteriale di Trieste, organismo consultivo che rappresenta tutti i sacerdoti della diocesi, si è riunito ieri con il vescovo monsignor Belloni nella terza sessione ordinaria dell'anno. Al termine dell'assemblea il Consiglio ha emanato un documento secondo il quale si «guarda con viva preoccupazione al momento che la comunità civile triestina sta vivendo, comunità della quale si sente partecipe e al servizio nella prospettiva evangelica». I sacerdoti della diocesi e il loro vescovo, si legge nel documento, «richiamano alla necessità che ogni cittadino si impegni in un'opera di educazione all'onestà e alla legalità, e prima ancora la pratici coerentemente, nei comportamenti privati come in quelli pubblici, tra loro strettamente connessi». Il documento, inoltre, «rivolge un appello a tutti perché, in un momento difficile come questo per la vita economica e civile venga a crearsi sempre più un clima di collaborazione per il bene comune, invita tutti i concittadini a non cedere alla sfiducia, con-

sapevoli delle tante persone che, nelle varie articolazioni della vita comune, hanno dedicato e continuano a dedicare alla città e ai suoi abitanti le loro energie migliori nel pieno disinteresse». Il documento del Consiglio presbiteriale prosegue ricordando a «tutti i cattolici che svolgono funzioni pubbliche nella comunità cittadina, provinciale e regionale, l'importanza del servizio e la responsabilità di coscienza che esso comporta, e auspica che si chiariscano rapidamente eventuali coinvolgimenti in comportamenti scorretti, perché la città possa ritrovare le strade della proposta per il futuro». La riunione del Consiglio presbiteriale è avvenuta proprio in contemporanea alla proclamazione, da parte del vescovo, della giornata pastorale diocesana, che si terranno dal 24 al 26 settembre prossimo. «Faremo nostri», ha detto il vescovo, «gli orientamenti offerti a suo tempo dall'Episcopato italiano», dedicando il prossimo biennio alla riflessione e alla promozione, guarda caso, della «Presenza dei cristiani nel sociale e nel politico». Il vescovo ha così impartito alcune direttive ai parroci e rettori delle chiese.

RAPIDA RIUNIONE DELL'ESECUTIVO DOMINATA DALLA NOTIZIA DEGLI ARRESTI

Una Giunta accerchiata

L'assessore Poletti, presente alla seduta, ha annunciato che rimarrà al suo posto fino al 9 giugno
No comment da Staffieri e De Gioia

Servizio di

Fabio Cescutti

Ancora una giornata di fuoco per la giunta comunale, accerchiata dall'inchiesta Mani pulite a Trieste. Non c'è insomma pace in un municipio dove la coalizione Dc-Lista-Psi-Pli tenta di resistere fino a dopo il voto per provinciali e regionali, in calendario il 6 giugno. Ieri attorno alle 13, Rossana Poletti si è presentata, come sempre, alla seduta dell'esecutivo dopo la seconda maxi retata che ha portato all'arresto di suo marito, Aldo Scagnol, vicesegretario provinciale della Democrazia cristiana.

Più di qualcuno, fra esponenti delle opposizioni, si era chiesto se la Poletti avesse deciso di dimettersi, in relazione alla vicenda giudiziaria che aveva appunto colpito il marito. L'assessore all'assistenza ha invece reso nota ai giornalisti la volontà di rimanere al suo posto fino al 9 giugno, data in cui Giulio Staffieri e la maggioranza Dc-Lista-Psi-Pli hanno annunciato le dimissioni del governo locale. La scelta della Poletti era motivata dal fatto che l'assessore non poteva essere lasciato al suo destino da un giorno all'altro.

La Poletti ha avuto la solidarietà dell'assessore Giovanni Fusco, amico di partito e non di corrente. In questi mesi la Poletti è in effetti stata operativamente fra i più attivi esponenti della giunta Staffieri. «Credo non ci siano motivazioni per le dimissioni della Poletti», ha detto Fusco - fra l'altro sono annunciate per il 9 del mese prossimo quelle di tutto l'esecutivo: sul piano morale la Poletti ha la mia solida-

Ladi Minin:
«Non credevo
a intrecci
così profondi»

rietà e la mia amicizia. E' una situazione incredibile e che preoccupa, quella che si sta concretando in una fase così difficile per la città. Penso tuttavia che la giunta resisterà fino al 9, data già indicata per le dimissioni collegiali, affinché a Trieste non manchi la governabilità». L'atmosfera come spesso accade di questi tempi, nei pressi della sala giunta era tesa. Poca voglia di fare dichiarazioni da parte di tutti. Tanto che il sindaco alla fine se n'è andato con un «no comment». In giunta Staffieri avrebbe detto che circolano alcune notizie di arresti, che non si possono prendere in considerazione fino a quando non saranno ufficiali. La giunta ha trattato infatti temi di ordinaria amministrazione.

VERDIE PDS
Tomiamo alla politica

Poche, pochissime le reazioni ufficiali agli arresti eccellenti in città. Soltanto i Verdi della Colomba e il Pds hanno infatti rotto il pesante silenzio che ieri aleggiava sul mondo politico cittadino, per esprimere, comunque non lo sgomento per quanto accaduto, quanto la preoccupazione per il futuro. Le note dei due partiti corrispondono infatti nel contenuto. In sostanza entrambi chiedono ai politici e ai cittadini disposti di tornare di nuovo a parlare di politica, tralasciando la stagione degli affari.

Il neoassessore Ladi Minin, socialista, entrato nell'esecutivo dopo il primo arresto di Seghene, ha rimarcato che quanto emerge lo spaventa. «Non pensavo - ha aggiunto - che esistesse una rete di interessi così profonda, anche a Trieste, fra politica e affari, come sembra dagli ultimi fatti».

Roberto De Gioia invece non ha parlato. Usciti per forza maggiore Seghene e Perelli, è l'unico assessore del Psi sopravvissuto alla terna doc, cioè quella eletta alla nascita dell'esecutivo a guida Staffieri.

In attesa di partecipare ai lavori della giunta c'era anche Nicola Assanti, tecnico di valore prestato ai lavori pubblici. «Quando ho assunto il mandato - si è limitato a dire - tutto questo era imprevedibile, avrei immaginato ogni sviluppo possibile tranne quelli che stanno emergendo: speriamo che si ripristini al più presto la normalità».

Il vicesindaco e segretario della Dc, Silvano Magnelli, ha auspicato che la giustizia faccia il suo corso rapidamente per rispetto alle persone e in quanto bisogna cominciare a ricostruire. Ed ha ricordato che fino alla sentenza c'è una presunzione d'innocenza. Poi sono iniziati i lavori della giunta. Un riunione breve. Quindi tutti a casa, per un'occhiata alle ultime del Tg 3 sulla Tangentopoli nostrana.



Scagnol nella sede Dc con Tripani e Cerniz

ROSSANA POLETTI RACCONTA L'ARRESTO DI SCAGNOL

«E' in carcere per un equivoco»



«Stai tranquilla, dimostrerò che sono innocente». Sono queste le ultime parole che Aldo Scagnol ha detto a sua moglie, l'assessore Rossana Poletti, prima di essere portato via dalla Guardia di finanza. «Sono arrivati a casa nostra alle 6.45», racconta l'assessore, «stavamo ancora dormendo e non è stato un bel risveglio». Prima di essere portato alla caserma della Finanza, Scagnol ha comunque avuto il tempo di scrivere la lettera di autosospensione dal partito. «Allucinante», definisce l'arresto del marito Rossana Poletti, e aggiunge: «La tesi della concussione è forzata». In che senso?

«E' nato certamente un equivoco: io e mio marito siamo rimasti perplessi soprattutto nel constatare che un'azione di ricaduta poi su mio marito: se Tripani ha dato soldi al partito, questo non significa che l'amministratore ne dovesse sapere per forza qualcosa». Ve l'aspettavate? «Di questi tempi nessuno può dire di essere sicuro che non gli accada qualcosa del genere; certo mio marito ha la coscienza tranquilla, e non avrebbe mai pensato di dover rispondere in prima persona per azioni commesse da altri». Insomma, le dichiarazioni di Tripani ai magistrati...

«Io ho fiducia in Dio». Pi. Spi.

LA DRAMMATICA LETTERA DI SCAGNOL A MAGNELLI POCO PRIMA DELL'ARRESTO

«Caro segretario, sono innocente...»

STATISTICA

Non siamo ancora al "top"

Il terremoto giudiziario che - portando alla luce situazioni sinora sommerse - sta sconvolgendo la struttura politica ed economica italiana va rapidamente modificando la mappa che, sino a poco tempo fa, rispecchiava la ripartizione territoriale dei reati per peculato, malversazione ed omissione di atti d'ufficio, denunciati nel nostro Paese. In merito, dalle ultime statistiche rese note all'Istat si apprende che, precedentemente alla valanga di denunce che ha travolto uomini politici, pubblici amministratori e privati imprenditori, in un triennio, nella provincia di Trieste, da parte della polizia di Stato, dei carabinieri e della guardia di finanza sono state inoltrate all'Autorità giudiziaria (la quale ha dato il «via» all'azione penale prevista dalle leggi vigenti) 106 denunce riguardanti indagini relative a questa fattispecie di reati.

In particolare, 81 denunce - pari al 76,4 per cento del totale - riguardavano il reato di omissione di atti d'ufficio, mentre 25 concernevano casi di peculato, malversazione e simili. In relazione a tali reati, sono state denunciate complessivamente 91 persone: 58 per omissione di atti

d'ufficio e 33 per peculato e malversazione. Un confronto con le altre maggiori province italiane, rivela, a questo riguardo, che - almeno per quanto attiene ai casi venuti alla luce - localmente il fenomeno era relativamente meno diffuso che altrove, specialmente se confrontato con quanto avveniva in alcune grandi città

Persone denunciate per peculato, malversazione ed omissione di atti d'ufficio nelle maggiori province italiane

Province	Persone denunciate, in un triennio, per 100.000 abitanti
ROMA	160
NAPOLI	92
CATANIA	80
BARI	68
MESSINA	67
VENEZIA	63
MEDIA NAZ.	56
TARANTO	48
TORINO	48
VERONA	45
PADOVA	37
TRIESTE	35
CAGLIARI	33
GENOVA	33
PALERMO	24
FIRENZE	24
BOLOGNA	22
MILANO	12

della penisola. Rapportando alla popolazione residente il numero delle persone denunciate per questa fattispecie di reati nelle singole province, si constata infatti che l'indagine in esame nella provincia di Roma - che, con 160 persone denunciate ogni centomila abitanti, detiene il primo posto nella graduatoria delle diciassette maggiori province italiane - sono state denunciate per questi reati ben 5.860 persone (cioè, in media quasi 5 al giorno).

Si deve, dunque, concludere con l'adagio che al pesce puzza dalla testa? Quindi, a ruota, viene - con 92 persone denunciate ogni centomila abitanti - la provincia di Napoli, seguita da quella di Catania (80), Bari (68), Messina (67), Venezia (63), Taranto (48) e Torino (48). Quanto a Trieste, in questa graduatoria la nostra provincia occupa - con 35 persone denunciate ogni centomila abitanti (una media inferiore del 37,5 per cento a quella nazionale, pari al 56 denunciati per centomila abitanti). Si tratta, come si vede, di una posizione discretamente arretrata: esattamente, come si evince dalla tabella, l'undicesimo posto.

Giovanni Palladini

Ecco il testo della lettera che l'ex segretario amministrativo della Democrazia Cristiana, Aldo Scagnol, ha scritto al segretario del suo partito, per proclamarsi innocente, dopo che la Guardia di finanza aveva bussato alla sua porta per eseguire l'ordine di custodia cautelare firmato dalla magistratura. Pochi drammatici minuti, mentre preparava la valigia, prima di essere condotto in carcere. Caro Segretario, la situazione venutasi a creare, mi induce correttamente ad autosospendermi dal Partito. Questo per preservare la Dc da speculazioni e da strumentalizzazioni, con la consapevolezza della mia serenità di fronte al Signore. Io credo che, alla lunga, riuscirò a dimostrare la mia innocenza anche alla giustizia terrena.

Quello che più mi amareggia in questo momento, più della situazione contingente, è la consapevolezza della sconfitta e dell' inutilità di una vita dedicata alla politica intesa come servizio e come fattiva collaborazione per rendere questa comunità più giusta e migliore; senza il minimo arricchimento personale, anzi senza aver mai avuto incarichi di primo piano, accettando invece, perché da nessuno voluta, la segreteria amministrativa, incarico, al di

là delle vicende attuali, comunque pesante ed odioso.

Come tutti gli amici veri, che sono comunque tanti, sanno, io ho sempre privilegiato la politica pura, il dibattito, la dialettica, la ricerca di soluzioni anche nuove e dirompenti.

In questo momento chiedo a te segretario ed a tutto il Partito, di riflettere seriamente come, in questo quadro mutato e mutante, procedere affinché i principi ed i valori della Democrazia Cristiana rimangano comunque in una formazione o aggregazione nuova.

Chiedo inoltre la fine delle divisioni all'interno che tanto danno hanno provocato.

La tentazione che provo in questo momento è quella di interessarmi in futuro di cose più personali e remunerative, ma non preoccuparti, perché la scaccio via subito e conclusa questa tragica vicenda, sarò anche senza ruolo al fianco delle persone che salvaguarderanno questi miei ideali di sempre, per far sì che il nuovo che in Italia si sta ricercando, nasca effettivamente migliore del sistema che sta concludendosi.

Augurando fortuna al nostro Partito, ti saluto con un abbraccio che vale per tutti gli amici.

Aldo Scagnol

SILENZIOSA E DESERTA LA SEDE CITTADINA DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA
Palazzo Diana, fortezza abbandonata



Una fortezza abbandonata, con pochi soldati rimasti a difenderla. Palazzo Diana, la sede triestina della Dc, ieri a mezzogiorno mostrava i segni del naufragio. Corridoi deserti, qualche militante col capo basso. Porte aperte ma nessun ticchettio di macchine da scrivere. Solo un grande silenzio. Anni addietro quando mancavano dieci giorni all'appuntamento elettorale il clima era del tutto diverso. Manifesti arrotolati, pronti per l'affissione, ragazzi che salivano di corsa le scale, candidati,

altoparlanti, vetture, romore, volantini, giornali, musica. In altre parole vita. A mezzogiorno per le scale della fortezza quasi deserta è salita di corsa Rossana Poletti, assessore comunale ma anche moglie di Aldo Scagnol, uno dei quattro arrestati. Non guarda in faccia nessuno, nasconde gli occhi dietro uno spesso paio di lenti scure. «Lasciatemi stare. Non chiedetemi nulla» dice a chi le si fa incontro. I due che volevano rincorarla la lasciano passare. Lei entra in una stanza e sbatte la

porta. Nell'atrio, a un metro di distanza dalla grande foto di Martazzoli resta in perfetta solitudine Cristiano Degano, giornalista Rai e candidato alla Regione. «Longo mi ha chiesto poco fa se ero disponibile ad andare in tivvù per il partito. E' l'ultimo appello della Dc agli elettori. Ho detto sì al segretario regionale. Con me ci sarà un esponente uditese. Non so ancora chi». Degano parla del papà, molti anni addietro assessore provinciale del biancospino. Lo ricorda con dolcezza aggrappandosi al passato, famiglia-

re e di partito. Entra un anziano militante, sguardo basso e passo lento. Il pavimento di legno scricchiola. Sparisce subito nel dedalo di corridoi. Si affaccia un ragazzo pallido. Squilla un telefono, a lungo. Sul muro un cartellone con annotazioni di chi ha contribuito finanziariamente alla campagna elettorale che si sta concludendo. Colori, otto milioni. Una riga più sotto Calandrucci, dieci milioni. Terza e ultima riga Donaggio, sette milioni. Poi solo il foglio bianco. Claudio Ernè

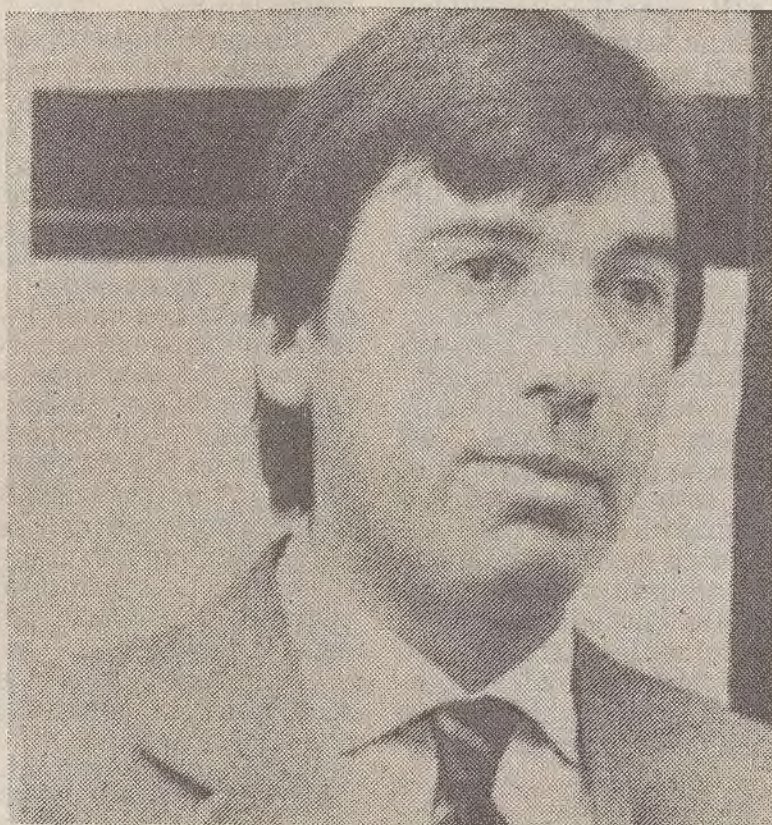
IL LEGALE DELL'IMPRENDITORE ASSICURA CHE CLAUDIO RIENTRERÀ ENTRO BREVE

De Eccher: «Non sono fuggito»

Il manager friulano sarebbe negli Emirati Arabi, ad Abu Dabi, per seguire alcuni lavori

Totalmente estraneo il fratello Marco

UDINE — La direzione distrettuale antimafia di Palermo potrebbe entro brevissimo dichiarare ufficialmente latitante Claudio De Eccher, l'imprenditore friulano irreperibile da due giorni. Nel momento in cui i carabinieri si sono presentati mercoledì nella sua casa romana per notificargli l'ordine di custodia cautelativa per associazione a delinquere, infatti, non avendovi trovato il noto imprenditore friulano hanno fatto scattare una procedura da manuale. Per i Ros, infatti, è influente che il difensore, Carlo Fabbri, dia la sua parola che De Eccher sia all'estero unicamente per lavoro. Per gli investigatori non è reperibile e quindi per lui vigeranno le stesse disposizioni previste per gli altri latitanti, il boss di Cosa Nostra Michelangelo La Barbera e Giovanni Brusca, coinvolti assieme a Riina nell'inchiesta sulle collusioni mafiosità-partiti-industriali. Se entro la settimana Claudio De Eccher non si presenterà alle forze dell'ordine, i giudici palermitani hanno intenzione di far emettere un mandato di cattura internazionale.



L'imprenditore friulano Claudio De Eccher.

Eccher, fratello di Claudio, infatti, è emerso come Marco fosse del tutto estraneo dalla vicenda, mentre per non ostacolare le indagini non è stato reso noto il nome del terzo dipendente coinvolto, tutt'ora latitante.

«La società desidera manifestare il proprio sgomento e stupore per la gravità dei provvedimenti assunti - si legge in una nota diramata ieri - Comuniciamo inoltre che il 22 maggio scorso Claudio De Eccher era a Palermo, a disposizione dei giudici e che era prevista una sua successiva audizione, come teste a carico di Li Pera, per il 4 giugno, ove intendeva recarsi a deporre su richiesta della pubblica accusa. Ogni illazione

procuratore, Trotta sia nei confronti dello stesso Graziano che di altri personaggi coinvolti nella vicenda. Per la realizzazione dell'autoparco venne costituito un consorzio di imprese (l'Atig del quale facevano parte le aziende Tacchino, Ico, Altan prefabbricati e Pabar. E dal consorzio goriziano sarebbero giunti a Di Benedetto, dopo un primo «saldo» di 50 milioni, anche altri 150 milioni.

Tangente di 150 milioni dal consorzio goriziano

GORIZIA — Una integrazione alla terza richiesta di autorizzazione a procedere contro il senatore Di Benedetto è stata recapitata nella capitale: si parla di centocinquanta milioni versati da Gelsirino Graziano, direttore dei lavori dell'autoparco di Gorizia da quasi due mesi agli arresti domiciliari. I fatti sarebbero emersi nel corso degli interrogatori condotti dal sostituto

procuratore, Trotta sia nei confronti dello stesso Graziano che di altri personaggi coinvolti nella vicenda. Per la realizzazione dell'autoparco venne costituito un consorzio di imprese (l'Atig del quale facevano parte le aziende Tacchino, Ico, Altan prefabbricati e Pabar. E dal consorzio goriziano sarebbero giunti a Di Benedetto, dopo un primo «saldo» di 50 milioni, anche altri 150 milioni.

in ordine alla presunta latitanza va respinta, essendo la società certa che Claudio De Eccher, all'estero per motivi di lavoro, si presenterà all'autorità procedente. L'avvocato Fabbri ha ieri assicurato che De Eccher farà rientro in Italia entro lunedì. Attualmente sarebbe, sempre secondo l'impresa, ad Abu Dabi, negli Emirati Arabi. Voci insistenti, però, lo vogliono rifugiato in Turchia, nazione che non prevede l'estradizione.

E intanto si delineano i contorni della clamorosa Tangentopoli siciliana. Da Palermo è emerso come la Rizzani fosse coinvolta in una sorta di «Comitato d'affari» che stabiliva, con criteri di turnazione, la gestione e l'assegnazione degli appalti da parte della Sirap, una spa a prevalenza capitale regionale. La società era una «creatura» dell'eurodeputato Dc Salvo Lima che, come sostengono i magistrati palermitani, se non fosse stato assassinato il 12 marzo '92, sarebbe stato tra i 24 arrestati. In questo contesto appaiono inquietanti le intercettazioni sulle quali si incentra l'inchiesta dei Ros del luglio 1991. La posizione di Claudio De Eccher, allora, venne archiviata. Alle 17.34 del 6 aprile '90, per esempio, venne intercettata una telefonata tra Li Pera e Cani. «Senti, sembra che stia per uscire una gara d'appalto per un progetto d'idee per il riutilizzo della base di Comiso - venne registrato - Appena esce qua si parla di svariate decine e decine di miliardi... Pare che tutti i giochi portano a Roma. Giusto? Sì. Dovresti avvisare Claudio per vedere cosa possiamo fare per inserirci. È una torta molto appetitosa dove ci entra il nostro amico Giulio...».

Roberta Missio

Darsena di Lignano Perizia «pericolosa»

UDINE — Il tam tam degli sviluppi al profumo di manette sta prendendo piede anche a proposito della Darsena di Lignano Sabbiadoro. La perizia tecnica che dovrebbe stabilire il rapporto tra costo dell'opera e la qualità del materiale adottato, oltre ad appurare la regolarità di altri parametri tecnici, è in dirittura d'arrivo sul tavolo del magistrato.

Mentre dagli ambienti inquirenti circolano voci che l'esecuzione dell'appalto non sia stata aderente alle norme. In sostanza, pare di capire che il materiale sia stato soprastimato, a fronte di una qualità scadente. Tuttavia, le risultanze della perizia dovrebbero essere ufficializzate entro le elezioni regionali: non si escludono, pertanto, clamorosi sviluppi.



Luciano Missera

E la Procura di Udine aspetta confessioni

UDINE — Interrogatorio puramente formale, quello previsto oggi, per l'ex segretario provinciale della Dc, Luciano Missera, e l'ingegnere triestino Luciano Babos arrestati lunedì per concussione continuata. Il Gip Turel, che sentirà i due arrestati rispettivamente alle 17 e alle 18, infatti, non nutre particolari speranze di collaborazione. Non a caso gli interrogatori, che si svolgeranno nel carcere di Udine, sono stati stabiliti a solo un'ora di distanza. Decisione, questa, che sembra preannunciare

che i giudici non si aspettano molto. Da parte sua, l'ex segretario provinciale della Dc, tramite l'avvocato Franz, ha ieri precisato di non essersi autosospeso dallo Scudo crociato, ma di aver presentato le dimissioni sia dal partito che dalla carica di consigliere comunale. A Palazzo di giustizia, intanto, si susseguono i testi, anche se ufficialmente riguardano altre inchieste. Dinanzi a Caruso sono sfilati alcuni industriali che sembrano voler attendere l'esito delle elezioni prima di «sbottomarsi».

IL COLLEGIO DI DIFESA HA CONSEGNATO AI GIUDICI IL DOCUMENTO

Il memoriale di Zamorani

Nuovo interrogatorio per il manager dell'Italstat in carcere per corruzione



L'ex manager dell'Italstat Alberto Zamorani

PORDENONE — Il collegio di difesa di Alberto Zamorani ha preparato un memoriale che ieri mattina è stato consegnato nelle mani del giudice delle indagini preliminari Alberto Rossi. La richiesta di redazione del documento è stata fatta esplicitamente dallo stesso giudice che in tal modo intende decidere definitivamente sulla competenza del caso, una questione sulla quale i due avvocati, Corso Bovio di Milano e Scatà di Pordenone, avevano sollevato nei giorni scorsi alcune critiche. L'altro ieri il manager dell'Italstat, che da sabato si trova in carcere per concorso in corruzione, è stato ascoltato per circa un'ora e mezza da

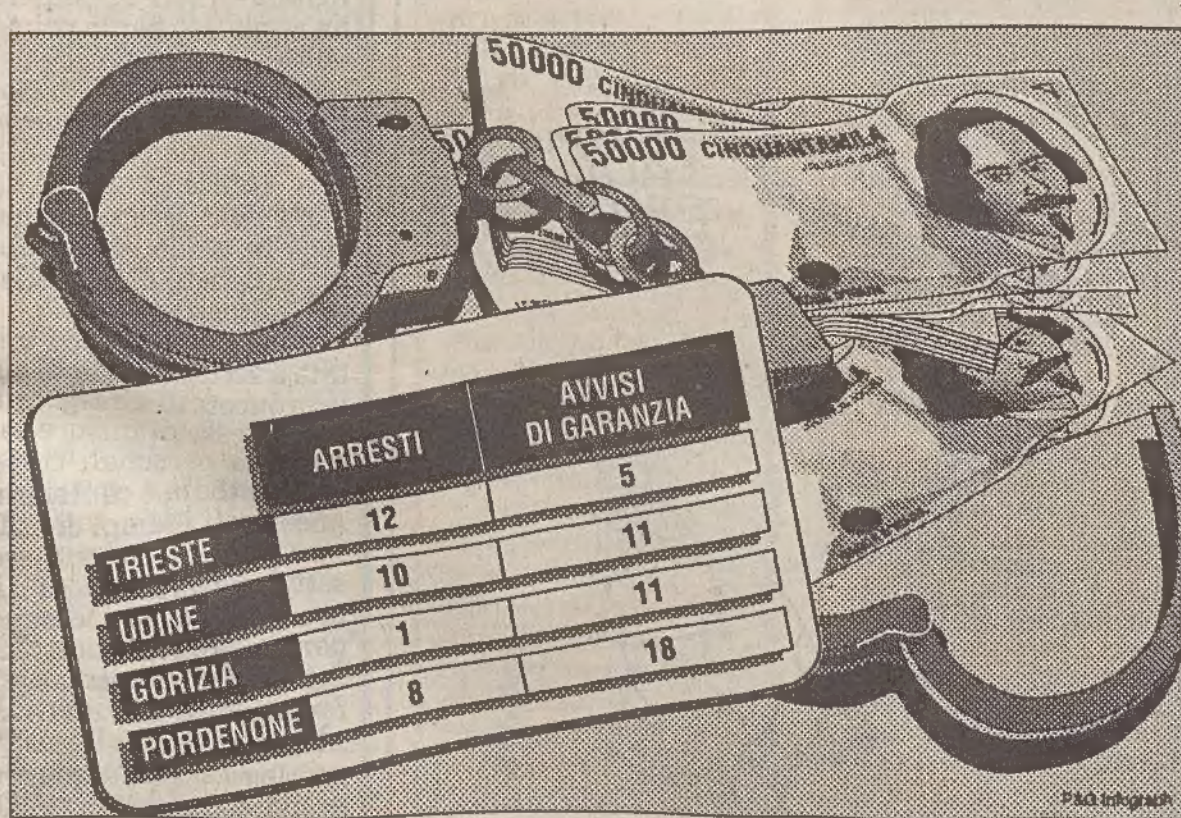
Rossi. «Zamorani ha fornito nuovamente e con estrema precisione - ha dichiarato Scatà - i dettagli del passaggio di denaro avvenuto con Marco Annoni, Ennio Ricceri e Giuseppe Malturo. Ad ogni modo si è trattato di un interrogatorio del tutto informale nel senso che, la deposizione resa al p.m. Tito nei giorni scorsi, è stata talmente esaustiva che il suo collega non ha ritenuto necessario approfondire. L'istanza di scarcerazione, sulla quale il Gip potrà esprimersi soltanto dopo aver deciso sulla competenza territoriale, è già stata consegnata in cancelleria penale. Anche se la difesa continua a sostenere che le mani riceventi il dena-

ro siano state soltanto due, indiscrezioni trapezoidali in ambienti vicini a quelli giudiziari attesterebbero il contrario. Zamorani avrebbe distribuito i 180 milioni a più esponenti del Psdi romano, in un incontro avvenuto in Lombardia, ma stando a quanto dice, non si ricorderebbe materialmente a chi. «Sono passati tanti anni - ha spiegato Corso Bovio - non capisco perché non gli si debba credere. Oggi come oggi non pare determinante scoprire quante persone erano fisicamente presenti al momento del pagamento». Non ha trovato invece conferma ufficiale la notizia di un interrogatorio dell'imprenditore udinese Marco Vidoni.

Massimo Boni

COMINCIO' CON UN AVVISO A SANTUZ DA MILANO, POI SCONQUASSO' PORDENONE, ORA DILAGA A UDINE, GORIZIA E TRIESTE

Una valanga scatenatasi un anno fa



RISALE AL 1988 L'AVVIO DELL'INDAGINE «MERFIN»

Bomben, il primo caso

TRIESTE — E' Adriano Bomben, consigliere regionale Dc, ex assessore ai lavori pubblici, il politico più illustre protagonista della Tangentopoli ante litteram scoppiata nel 1988 e condannata questa primavera, alla fine di aprile, per corruzione, interesse privato e falso in atti d'ufficio. E' stato lui il primo esponente dell'amministrazione regionale a finire davanti a un tribunale e a essere riconosciuto colpevole per questo tipo di reati, in un'inchiesta avviata quando nessuno

ancora sapeva chi fosse il giudice Di Pietro e l'indagine Mani Pulite non era stata mai neppure immaginata. Nel novembre del 1988, Adriano Bomben finì addirittura in carcere. L'inchiesta giudiziaria aveva preso il via attorno alla discarica di Rovereto in Piano, in provincia di Pordenone, dove la ditta «Merfin» voleva realizzare un impianto di smaltimento rifiuti. In cinque lunghi anni di indagini e udienze si è comunque riusciti a delineare un sistema ben annodato di interes-

si economici e politici. E questo grazie anche alle numerose testimonianze raccolte. Marco Bozza, un avvocato vicino all'ex proprietario della Merfin, Renzo Blanzieri (ormai deceduto) ha infatti dichiarato in aula: «alludendo al pagamento di tangenti Blanzieri mi disse che c'è sempre chi, concedendo un permesso vuole in cambio la sua parte. Un socialista chiedeva una barca a vela del valore di 94-95 milioni. La Dc, invece, ne voleva 300».

Ed eravamo soltanto all'inizio.

TRIESTE — Di Pietro ha indicato la via e Raffaele Tito, sostituto procuratore di Pordenone, gli è andato subito dietro. Poi, ci sono arrivati anche i giudici di Tolmezzo, Gorizia, Udine e Trieste. Le indagini hanno toccato le grandi opere viarie, gli impianti ecologici, senza tralasciare anche le piste più piccole, come le varie forniture di materiale e le propagande locali di inchieste nazionali.

Ed è proprio con una propaggine locale che Tangentopoli arriva in regione. E' il 12 giugno dell'anno scorso. Il giudice Di Pietro fa emettere un avviso di garanzia nei confronti del parlamentare friulano Giorgio Santuz, Dc, per una presunta mazzetta (150 milioni) che l'onorevole udinese avrebbe ricevuto come ministro dei trasporti per la realizzazione di Malpensa 2000. Passano soltanto una ventina di giorni e si ha il primo vero atto «friulano» dei giudici. A Udine un funzionario della Provincia viene arrestato per abuso in atti d'ufficio. E intanto a Pordenone i giudici stanno scavando attorno ad alcune forniture di mobili d'ufficio della ditta De Fabbro. Iniziano a partire i primi avvisi di garanzia e i primi arresti. Nel caso viene coinvolto l'onorevole Dc pordenonese Michelangelo Agrusti per alcuni atti relativi alla sua attività di quando era sindaco di Casarsa, anche Adriano Bomben,

La 'diversità' della Regione si è rivelata soltanto un mito

consigliere regionale, sempre Dc.

Bisogna poi attendere l'inverno per gli altri sviluppi. A dicembre, nella rete dei giudici di Pordenone cade il senatore, sempre Dc, Giovanni Di Benedetto. Nell'avviso di garanzia si parla di corruzione, concussione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Sarà questo il primo dei vari avvisi di garanzia che il sostituto procuratore di Pordenone, Raffaele Tito, invierà al parlamentare democristiano. A febbraio il primo arresto eclatante: domenica 7, all'alba, viene condotto in carcere l'assessore regionale all'agricoltura Ivano Benvenuti, ancora una volta un Dc. L'accusa per lui parla di corruzione. Dopo pochi giorni un avviso di garanzia raggiunge un altro membro della giunta regionale: l'assessore al lavoro Pierantonio Rigo, socialista.

Nel mirino dei giudici, a marzo, ci sono gli imprenditori. Il primo è Claudio De Eccher, poi è la volta di Paolo Petrucci, quindi Luigi Cimolai, Domenico Taverna e An-

nachia Danielli. E' in questo momento che emergono i primi fili di un sistema tutto da verificare, fatto di intrecci e accordi tra imprenditori e politici. Così dopo gli industriali, per gli avvisi di garanzia, secondo un copione ben studiata, è poi la volta dei politici: il socialista Francesco De Carli, il presidente della provincia di Udine Venier, l'ex presidente della camera di commercio Gianni Bravo, il sindaco di Pordenone Alvaro Cardin.

Siamo in aprile e anche a Trieste qualcosa inizia a muoversi. I giudici arrestano l'imprenditore Cividini e l'assessore Seghene. Mentre a Gorizia un'indagine sull'autoparco porta in carcere Gelsirino Graziano (costruttore), mentre alcune licenze per un Coop mettono nei guai Comune e Provincia. Ma anche in Friuli le cose continuano a muoversi e questa volta un avviso di garanzia colpisce anche un membro del Pds, l'onorevole Isaia Gasparotto. Il terzo socialista colpito è invece Alessandro Colautti, all'epoca segretario regionale. Solo una settimana fa è toccato a Franco Castiglione, fatto questo coincide con gli arresti a Trieste di Tripani (Dc), Seghene (Psi), Coslovich (Dc). Poi il botto più clamoroso: l'avviso di garanzia all'onorevole Dc Biasutti e quindi l'arresto dell'ex segretario provinciale Dc di Udine Missera.

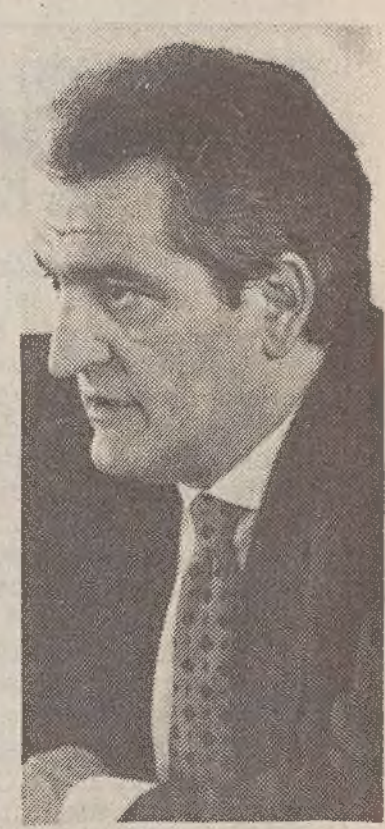
Il resto è cronaca di ieri.



Adriano Biasutti



Franco Castiglione



Isaia Gasparotto



Giovanni Di Benedetto



Giorgio Santuz



Michelangelo Agrusti

ORE DECISIVE PER GLI EQUILIBRI POLITICI SOTTO L'INCUBO DEL TERRORISMO

Riforma verso il compromesso

Faccia a faccia tra Occhetto e Martinazzoli: si va a un doppio turno senza «soglia d'ingresso»?

ROMA — C'è un «convitato di pietra», come ha detto Occhetto, al tavolo della riforma elettorale. E' il ritorno dello stragismo, del terrorismo. Nel momento in cui le forze politiche, sia pure con le legittime differenze di opinioni naturali nelle democrazie, si accingono ad un cambiamento che potrebbe mutare gli equilibri politici finora esistenti, torna la strategia della tensione, non si sa da chi pilotata.

La giornata di oggi vede tre appuntamenti importanti. Mattarella presenterà alla commissione Affari costituzionali della Camera la sua relazione sul progetto di riforma elettorale. Dovrebbe proporre un maggioritario con la riserva di una quota proporzionale pari al 33%. Ne ha parlato ieri con Ciampi, presidente della commissione, che sarebbe più favorevole ad una riserva del 25%, analoga a quella che il referendum ha destinato al Senato.

Per il maggioritario si è già pronunciata una larga maggioranza.

Occhetto rimane invece dell'idea che si debba andare al doppio turno. C'è ancora qualche margine di trattativa? Una tavola rotonda organizzata dall'Unità tra il segretario del Pds e Martinazzoli dimostra che esso, anche se minimo, c'è.

Sempre oggi si riuniscono l'assemblea nazionale del Psi e il consiglio nazionale del Pli, due partiti in crisi. L'unica intesa raggiunta nel partito che fu di Craxi è quella che anche il segretario dimissionario, Benvenuto, avrà diritto alla parola. Lo ha confermato Del Turco, candidato a succedergli alla segreteria.

Nel consiglio nazionale liberale si scontrerà la componente guidata dal presidente del partito, Zanone, cui fa riferimento anche il segretario dimissionario Altissimo, con quella guidata da Costa e Biondi. I primi sono

per rinviare ad un congresso la successione alla segreteria, i secondi sono per l'elezione subito del nuovo segretario, che dovrebbe essere Costa.

Ma torniamo all'ipotesi di compromesso tra la Dc, favorevole al maggioritario ad un turno e il Pds, favorevole ai due turni, che si è affacciata alla tavola rotonda dell'Unità. All'inizio Martinazzoli ed Occhetto sono rimasti sulle rispettive posizioni.

Il segretario della Quercia ha sostenuto che il turno unico, anziché favorire — come il Pds ritiene necessario in questa fase di transizione — la creazione di due schieramenti alternativi, spingerebbe verso nuove aggregazioni al centro.

Martinazzoli ha sostenuto la posizione della Dc, sostenendo che il suo partito non cerca accordi sottobanco. Poi il segretario democristiano ha affermato che se si dovesse accedere al sistema a doppio turno — che

comunque la Dc in questo momento non condiziona — «il sistema meno incoerente rispetto all'esigenza di coniugare il voto proporzionale ed il criterio maggioritario» sarebbe quello prospettato dal politologo Giovanni Sartori. E cioè un secondo turno aperto non solo ai due candidati più votati, che si scontrerebbero nel cosiddetto ballottaggio, ma a tutti coloro che superano una certa soglia (12% come in Francia), oppure senza nessuna soglia, lasciando i candidati, eletti al primo turno in modo da garantire la «rappresentanza» di tutte le forze politiche, a confrontarsi tra loro.

Il ministro per le riforme, Leopoldo Elia, infine, ha ricordato la necessità di ridisegnare i collegi elettorali per il Senato, altrimenti, a suo avviso, «la Corte costituzionale potrebbe invalidare le norme relative facendo così slittare le elezioni».

Neri Paoloni

Uil, dirigenti autosospesi

ROMA — «Decidiamo di sospendere ogni nostra partecipazione negli organismi e nella vita di partito, nelle sue manifestazioni, nelle attività di qualsiasi natura indette dagli organismi del partito o dai suoi dirigenti al centro ed in periferia». E' quanto si legge in una lettera aperta «alle compagne ed ai compagni dell'assemblea nazionale del Psi» che il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, ha sottoscritto insieme agli altri 41 massimi dirigenti della confederazione, a cominciare da tutti gli altri segretari confederali aderenti al partito del garofano.

«Non vogliamo sollevare una questione di legittimità formale degli attuali organismi dirigenti — scrivono gli esponenti sindacali — quanto porre in evidenza la loro delegittimazione politica che si manifesta vistosamente nell'assenza di azione e progettualità in relazione alle

grandi questioni che stanno interessando il nostro paese».

Larizza e compagni spiegano il loro gesto con gli ultimi accadimenti che hanno segnato questo delicato passaggio della vita del Psi. «Il modo frettoloso, burocratico, elitario con cui si è passati, senza alcuna analisi delle motivazioni, dalle dimissioni di Giorgio Benvenuto alla designazione del nuovo candidato — si legge nella lettera — hanno accentuato in ciascuno di noi l'analisi critica sullo stato dei rapporti tra la direzione del partito ed i militanti». Ciò, secondo i dirigenti della Uil, non può, nell'attuale situazione, non creare «allarme e sconcerto».

«Si sappia che quale che sia l'esito dell'assemblea — avvertono ancora gli esponenti Uil — gli atti della direzione hanno valore solo nei confronti di coloro che

tali metodi condividono e che attraverso tali metodi ritengono di rappresentare i socialisti italiani».

Dopo una velata critica a Giuliano Amato, (né basta l'avallio di compagni autorevoli a coprire atti e comportamenti che riducono i gravi problemi del partito a fatti organizzativi con il ricambio degli incarichi) e allo stesso Ottaviano Del Turco per non aver manifestato «dubbi ed esitazioni di chiarezza» prima di accettare la sua candidatura, i dirigenti della confederazione di via Lucullo si richiamano al patrimonio ideale presente nei luoghi di lavoro e nella società.

«Tra la scelta di salvare il partito così com'è con il rischio di perdere i socialisti, e la scelta di motivare i socialisti trasformando il partito — si legge in conclusione nel documento — noi preferiamo chiaramente la seconda strada».

I dirigenti della Uil aggiungono: «Non era mai successo che le dimissioni di un segretario e la candidatura del nuovo venissero trattate come una operazione di routine nella direzione del partito». Per questo motivo Larizza ed i suoi intendono trarne le conseguenze: che sono quelle «di non avallare la conservazione e di sospendere perciò la partecipazione e l'impegno rispetto ad un percorso politico che ripropone con forza il segno della continuità, rispetto all'esigenza del cambiamento».

I dirigenti della Uil nutrono la speranza che Del Turco manifestasse qualche dubbio, qualche esitazione di chiarezza, prima di accettare una candidatura nel modo e nei tempi in cui è stata avanzata ed aggiungono: «Questo segnale non c'è stato e ce ne dispiace».

CASERTA Truffa sanità: medicinesepolte

ROMA — Diversi quintali di medicine e materie prime sanitarie, non ancora scadute di validità, sono state trovate sepolte a tre metri di profondità nel terreno davanti all'ospedale civile di Roccaromana, in provincia di Caserta, dal nucleo operativo ecologico dei carabinieri del ministero dell'Ambiente, unitamente ai colleghi della compagnia di Capua.

I medicinali informano un comunicato del ministero dell'Ambiente erano stati smaltiti tra i rifiuti, nel terreno di pertinenza della Usl 11 di Vairano (Ce), per trarre ingiusti profitti preavvisati tra il comitato di gestione della Usl 11, l'impresa incaricata dello smaltimento e alcune società farmaceutiche, anche del Nord Italia, fornitrici delle medicine destinate all'interamento.

Le indagini sono state avviate circa quattro mesi fa in seguito all'individuazione di una discarica abusiva per l'interamento di rifiuti ospedalieri nel suddetto appezzamento di terreno.

E' UN TECNICO TELEFONICO: AVREBBE «INTERCETTATO» LA VISITA DEL GIUDICE ALLA MADRE AMMALATA

Preso in trappola la 'talpa' di Borsellino



Palermo, 19 luglio '92: l'androne del palazzo dove abitava la madre del giudice Borsellino, sventrato dall'esplosione.

CALTANISSETTA — «Abbiamo salito un altro gradino, dobbiamo arrivare in cima alla scala»: Giovanni Tinebra, procuratore della Repubblica di Caltanissetta, visibilmente soddisfatto ha spiegato queste parole all'arresto della «talpa» che ha guidato, con informazioni precise, il commando dei killer della mafia all'appuntamento di morte con il giudice Paolo Borsellino e gli uomini della sua scorta. La «talpa» è Pietro Scotto, 43 anni, sposato, quattro figli. E' un tecnico del telefono, lavorava presso la Elte, una ditta di impiantistica. Ma questa non è la sola buona notizia che viene da Caltanissetta. Ci sono anche due nuovi pentiti, dei quali non è stato fatto il nome, che hanno già parlato del «progetto» della regia e dell'esecuzione della strage di via D'Amelio.

Scotto è stato arrestato al termine di un'indagine, che ha impegnato per mesi un gruppo speciale della polizia ed alcuni investigatori del Ros dei carabinieri. Sono stati sequestrati centinaia di nomi ed alla fine tutta l'attenzione si è concentrata su Scotto. E proprio allora sono affiorati i nuovi pentiti, che il procuratore Tinebra, ha indicato con i nomi in codice di «alfa» e «beta». Essi hanno confermato che la «talpa» era proprio Scotto. Tinebra ha anche aggiunto che «non è la prima volta» che Scotto intercetta illegalmente conversazioni telefoniche. Il tecnico ha potuto rendere un grande servizio alle cosche anche perché abita nei pressi di via D'Amelio. Interventendo sulla centralina dalla quale dipende l'utenza della madre del giudice

Borsellino, la «talpa» ha realizzato un «ponte» che gli consentiva, standosene tranquillamente a casa sua, di ascoltare tutte le conversazioni in partenza ed in arrivo dei Borsellino. In questo modo, secondo l'accusa, avrebbe potuto preavvertire in tempo la scorta che il magistrato nel pomeriggio di domenica 19 luglio si sarebbe recato a casa della madre ammalata. Perché l'attenzione degli investigatori era puntata su Scotto, prima ancora delle rivelazioni dei due nuovi pentiti? La procura non si sbilancia, ma nel sottolinguaggio che il tecnico, ora accusato di concorso in strage, è fratello di Gaetano, già inquisito per associazione mafiosa, presunto uomo d'onore della famiglia di Acquasanta (e siamo cioè nella zona di via D'Amelio)

sembra fornire una risposta implicita. L'esistenza di una «talpa» annidata nei pressi di via D'Amelio era uno dei dati altamente probabili dell'indagine. Borsellino, infatti, non si recava dalla madre secondo una cadenza consueta. I killer avevano agito invece a colpo sicuro. Segno che avevano prima captato conversazioni che manifestavano l'intenzione del giudice di recarsi in via D'Amelio e poi, ascoltando altra telefonata, erano stati preavvertiti dell'ora e del giorno. Questa necessità «logica» della «talpa» era stata suffragata da una perizia svolta nella cabina Sip: i tecnici avevano accertato che la coppia dei fili dell'utenza della signora Borsellino presentavano segni di manomissione recente. Insomma qualcuno si era

«inserito» su quella linea. Salgono così a due gli arresti per la strage del luglio scorso. In precedenza era finito in carcere Vincenzo Scarantino, 27 anni, padre di tre figli, accusato di avere commesso a tre balordi il furto della «126» che venne imbottita di tritolo per uccidere il magistrato e cinque uomini della sua scorta. Prima dell'accusa di concorso in strage Scarantino era noto come un piccolo pregiudicato. Ma la sua parentela con uomo d'onore della «famiglia» di Santa Maria di Gesù, sotto controllo di un boss emergente come il latitante Pippo Aglieri, detto «u signurinu» ha confermato, secondo i magistrati, la piena consapevolezza di Scarantino sull'uso che Cosa nostra avrebbe fatto dell'utilitaria.

Rino Farneti

SI PROCEDERA' CONTRO IL GIUDICE PASQUALE? A MILANO BORRELLI CERCA LO SCONTRO COL PALAZZO

'Mettete prima me sott'accusa'

ESTORSIONE CONTINUATA E AGGRAVATA
Fratelli Vitalone, guai grossi
«Avviso» per l'ex ministro del Commercio estero

ROMA — Guai con la giustizia per i fratelli Vitalone. Nel confronto dell'avvocato Wilfredo, attualmente ricercato, la magistratura romana ha emesso un ordine di custodia cautelare per l'accusa di concorso in estorsione continuata ed aggravata. Contestualmente, nei confronti dell'ex ministro del Commercio estero, Claudio Vitalone, è stato emesso un avviso di garanzia nel quale si ipotizza lo stesso reato.

L'ex senatore democristiano è pure indagato nel filone dell'inchiesta sulla Cooperazione relativa agli aiuti all'Albania. I provvedimenti firmati ieri dal Gip Antonio Cappiello, su richiesta del sostituto procuratore della repubblica Giancarlo Armati, hanno a che vedere con il fallimento della cooperativa agricola Coate. I fratelli Vitalone, andreettiani di ferro, avrebbero estorto al presidente della società Evaristo Benedetti 7-8 miliardi per fargli ottenere l'aumento dei fidi da parte della Banca del Cimino e delle finanziarie controllate dall'Italtrade Spa. I cospicui balzelli sarebbero stati poi divisi con altre persone coinvolte nell'inchiesta e che sono state arrestate ieri.

A chiudere le manette attorno ai polsi di cinque persone sono stati all'alba di ieri gli uomini del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza diretti dal colonnello Pittorru. A Regina Coeli, sempre per concorso in estorsione continuata ed aggravata sono finiti: Vincenzo Fedullo, funzionario della Regione Lazio; Livio Gilardi, ex assessore Dc alla Regione Lazio, ed ex direttore della Federazione Interpurchasing della Coldiretti di Roma; Massimo Dutto (fratello del defunto giornalista e deputato repubblicano Mauro Dutto) direttore amministrativo della Finanziaria (Italtrade Ser-

vizi Finanziari e Gestione Crediti) e direttore della capogruppo «Italtrade S. p. A.». Luigi Mascio, amministratore delegato e direttore generale della Banca del Cimino.

L'ultimo arresto riguarda Aldo Trinca, vicepresidente della «Coate» (cooperativa agricola terme di Enea). Sono state proprio le confessioni dell'ex presidente della Coate, Evaristo Benedetti, arrestato circa tre mesi fa per bancarotta fraudolenta (per 160 miliardi) a far scattare le indagini che hanno messo nei guai i fratelli Vitalone. Il presidente della cooperativa agricola avrebbe confessato di essere stato costretto a versare mazzette con più zeri in cambio di fidi e finanziamenti ottenuti appunto attraverso la Italtrade e la Banca del Cimino.

In particolare, avrebbe indicato in Claudio Vitalone — che si appresta a rientrare nelle file della magistratura da privato cittadino — la persona che si sarebbe proposta come «garante» dei finanziamenti elargiti, data l'influenza politica di cui godeva, e nell'avvocato Wilfredo la persona materialmente incaricata di «incassare» le tangenti (avrebbe riscosso 2 miliardi e mezzo su 3 promessi da Benedetti).

Mentre scattavano le ricerche del sessantenne penalista Wilfredo Vitalone — finora uscito indenne da varie bufere giudiziarie — il suo studio di viale Mazzini è stato perquisito nella tarda serata di ieri dagli uomini del Nucleo centrale della polizia tributaria della Guardia di Finanza alla presenza dello stesso sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati. Nel corso del blitz gli inquirenti hanno sequestrato numerose carte ora al vaglio del magistrato.

d. l.

MILANO — «Se il Parlamento vuole mettere sotto accusa i giudici, cominci da me». Il procuratore capo della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli, non teme lo scontro con il Palazzo. La decisione della giunta della Camera di chiedere al Consiglio superiore della magistratura di aprire un procedimento contro il giudice De Pasquale («responsabile» di aver inquisito i deputati Del Pennino e Pellicani, repubblicani, e Altissimo e Sterpa, liberali), ha spinto Borrelli a scendere in campo a difendere il suo pubblico ministero.

De Pasquale aveva chiesto l'autorizzazione a procedere per i quattro parlamentari, che avevano ricevuto avvisi di garanzia nell'inchiesta sui falsi corsi professionali organizzati con i soldi della Comunità economica europea e per i quali è sotto processo anche Giorgio Strehler. La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera non solo aveva giudicato la richiesta infondata e inammissibile ma si era spinta più in là arrivando ad accusare il pubblico ministero di volontà persecutoria.

Borrelli non ha perso tempo a schierarsi a fianco di De Pasquale. «dal momento che su quelle richieste c'è anche la mia firma non vedo perché il Parlamento non cominci a mettere sotto accusa il sottoscritto. Se volete deferire qualcuno deferite anche me».

E' l'ultimo scontro fra la procura della Repubblica di Milano e il Parla-

Per tre ore
Romiti
sotto torchio
a Roma

mento, dopo quello per la clamorosa assoluzione di Bettino Craxi. Secondo la giunta per le autorizzazioni a procedere, De Pasquale ha sbagliato perché l'Assolombarda, l'associazione milanese degli industriali che avrebbe concesso i finanziamenti in nero ai politici amici, non è un'associazione ma un'azienda commerciale e quindi non è soggetta alla legge sul finanziamento dei partiti. La procura insiste a ritenere che quei finanziamenti dovevano essere registrati, cosa che invece non è avvenuta. «Le cose stanno così — dice Borrelli — parlare di fumus persecutoris mi sembra perlopiù fuori luogo».

Cesare Romiti è intanto andato ieri dai giudici romani. L'amministratore delegato della Fiat è stato ascoltato come testimone dai magistrati della Procura che si occupano di tre filoni di inchiesta: gli appalti commissionati dal ministero dei Beni culturali, le tangenti per le strade d'oro dell'Anas e infine la vendita dell'Alfa Romeo dalla Finmeccanica alla casa torinese. Dopo il numero due della Fiat, nei prossimi giorni saranno interrogati Viezzoli (Fin-

meccanica) e Prodi (Iri), cioè i rappresentanti della controparte al tavolo delle trattative. Non è nemmeno escluso che possano essere ascoltati i dirigenti dell'Alfa di allora (l'operazione risale agli anni 1986-87).

Tre ore è durato l'interrogatorio di Romiti, svolto nella caserma San Pietro dei carabinieri. Con i pm Cesare Martellino e Giancarlo Armati, il tema affrontato è stato quello degli appalti assegnati dai Beni culturali dall'88 a oggi per restaurare e ristrutturare musei, ville e luoghi di interesse artistico e archeologico. Avviata un mese fa, l'inchiesta dei giudici romani mira ad accertare se per aggiudicarsi quegli appalti alcune imprese siano state costrette a versare tangenti ai partiti. In particolare a Dc, Psi e Psdi. A far partire le indagini erano state le dichiarazioni di Mario Alberto Zamorani, ex vice direttore generale dell'Italstat, che parlando di un piano di ristrutturazione delle opere d'arte deciso dal ministero dei Beni culturali aveva chiamato in causa pure una società del gruppo Fiat.

Parlando in un intervallo dell'interrogatorio dell'amministratore delegato del gruppo torinese, i magistrati hanno chiarito che veniva sentito in veste di testimone. «Se dovessimo registrare che da parte di Romiti c'era solo una complicità di ciò che stava accadendo, tutto rimane allo stato attuale».

DE MITA
31 E RECATO
SPONTANEA
DAI GIUDICI



ABUSI
Come evitare la naja?
Ci pensava De Carolis

FORLÌ — La Procura della Repubblica del tribunale di Forlì ha inviato a Roma la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato del Pri Stelio De Carolis. La notizia è stata confermata dal procuratore Luigi Russo, il quale ha aggiunto solamente che si tratta di un'inchiesta condotta dal sostituto Carlo Sorgi per presunto abuso in atti d'ufficio. Al parlamentare repubblicano non è stata notificata alcuna informazione di garanzia. A quanto si è appreso le indagini, in corso da mesi, riguardano presunti abusi che il parlamentare avrebbe commesso quanto era sottosegretario alla Difesa, durante il sesto governo Andreotti. Si tratterebbe di agevolazioni concesse per permettere a qualcuno di non fare il servizio militare oppure per permettere avviciniamenti a casa. Gli uomini della Guardia di Finanza avrebbero interrogato decine di persone e raccolto ammissioni in proposito.

CAMERA
**Si procede
contro 5
deputati**

ROMA — Ieri la Camera ha applicato per la prima volta le nuove norme del regolamento per le autorizzazioni a procedere, che prevedono soltanto una «presa d'atto» da parte dell'assemblea nel caso in cui la giunta abbia proposto di concedere l'autorizzazione.

Sono state invece votate a scrutinio palese le proposte di diniego, sia le richieste di misure restrittive personali come la custodia cautelare. Accelerati i tempi di esame: sono state concesse sette autorizzazioni a procedere per cinque parlamentari: i socialisti Pierluigi Polverari, Raffaele Rotiroli e Gian Mauro Borsano, il missino Massimo Abbatangelo e il socialdemocratico Romano Ferrauto (Psdi).

A Polverari e Rotiroli sono state contestate vicende legate all'inchiesta dei giudici milanesi. Due le autorizzazioni concesse per Pierluigi Polverari per concussione aggravata e abuso d'ufficio e per concussione continuata e violazione delle norme per il finanziamento pubblico dei partiti. Per i giudici di Milano, Polverari avrebbe chiesto e ottenuto una somma superiore a 200 milioni di lire per consentire, quale assessore al comune di Lecco, l'edificabilità di un terreno.

I giudici contestano inoltre una tangente di 350 milioni per la gara d'appalto per il nuovo ospedale di Lecco, aggiudicato alla Cogefar Impresit. Concessa la possibilità di effettuare perquisizioni.

E intanto la normativa nazionale è nel mirino della Cee

1915-1916

ORE DECISIVE BI E CROATI VERSO UN ACCORDO

Riforma inchiodata

Faccia a faccia si decide sulla spartizione della repubblica

ROMA — C'è un «convitato di pietra», come ha detto Occhetto, al tavolo della riforma elettorale. E' il ritorno dello stesso, del terrorismo, del momento in cui le jugoslaviche, sia pure, vanno trattate, si differenziano le opinioni, natura delle democrazie, si fa la Croazia ad un cambio, che, come, potrebbe, ma il sogno di equilibrio, poi, delle resistenze, tornano, e della tensione, la nascita da chi pilota, ha come la guerra, una spartizione, tre anni della Bosnia, dei musulmani.

portanti, i croati di sentono, passano da tempo, una base di un tacito, la, era, ovvio a tutti, della star, quando i croati zionisti sferrano le prime, fortissime, offensive, verso i musulmani, le mire, e serbe appostate sulle, date semplicemente, da, il comandante, delle forze, serbo, bosniache, Ratko, Mladic, e quello dell'esercito, croato, Milivoje, Petkovic, hanno firmato una, tre, ma violata. La perlopiù, novità, del negoziato, tra, Belgrado, e Zagabria, consiste, nel raggiungimento, ormai prossimo, di un accordo, su quella fetta di territorio nella Croazia occidentale, proprio a sud della capitale, sostanzialmente, in mano ai serbi. E' questo il contenzioso, che finora ha impedito il consolidamento di un'alleanza tra i due governi.

Secondo il presidente del senato croato Josip Manolic, intervistato dall'Associated Press, a Zagabria, si discute un piano che garantirebbe ai serbi in quella regione piena autonomia politica e culturale. La Serbia e Croazia riconoscerebbero le rispettive frontiere. I croati potrebbero quindi contare sulla ripresa dell'attività turistica nella zona. Ai serbi di Belgrado spetterebbe il compito di convincere quelli di Croazia a rinunciare, una volta per tutte, all'idea di riconquistarsi con la repubblica di Serbia.

«Siamo molto vicini a un accordo», ha detto Manolic — penso che entro la fine dell'anno consiglieremo la normalizzazione dei rapporti tra Serbia e Croazia». La nascita di un'intesa relativa alla questione serbo-croata, ha osservato, renderebbe molto più facile risolvere il problema in Bosnia-Erzegovina.

In Bosnia saranno i musulmani a pagare il prezzo

BALCANI / CON COMPITI DI PROTEZIONE Musulmani come 'Caschi blu'

Occorrono 10 mila uomini, l'occidente non ce la fa

NEW YORK — Potrebbe essere reclutata nei paesi musulmani una sostanziosa parte dei caschi blu incaricati di favorire un ritorno della pace in Bosnia.

Secondo fonti diplomatiche, una «seria riflessione» è stata avviata in proposito al Palazzo di Vetro dinanzi alle difficoltà di trovare riscontri più validi alla preoccupazione internazionale per l'aggravamento della crisi.

E' così che uno dei portavoce del segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, Ahmed Fawzi, ha dichiarato che senza la partecipazione dei paesi musulmani le Nazioni Unite non riuscirebbero a reclutare i rinforzi necessari alla protezione delle «zone di sicurezza» da istituire in Bosnia.

Secondo lo stesso Boutros-Ghali, ammonterebbero a circa 10.000 uomini le forze supplementari occorrenti a garantire una vera protezione delle sei regioni a maggioranza musulmana recentemente dichiarate «zone di sicurezza» dall'Onu.

Da parte sua la Francia, all'origine di un progetto di risoluzione in merito in discussione a New York, ha parlato di altri 4.000 o 6.000 caschi blu oltre a quelli già mobilitati.

Fonti diplomatiche occidentali hanno detto che il reclutamento di militari

di paesi musulmani è un'opzione «non esclusa»; dovrebbe essere tuttavia sottoposta a certe condizioni, a cominciare dalla necessità che non vi siano implicazioni dirette dei paesi in questione nel conflitto bosniaco.

Altra condizione è che tali paesi non siano geograficamente «troppo vicini» all'ex Jugoslavia e che i loro governi non abbiano opinioni troppo marcate sulla crisi: sembrano così da escludere la Turchia o l'Iran, mentre fra i candidati potrebbero figurare il Marocco, la Tunisia, l'Egitto, la Giordania, il Pakistan, il Bangladesh, la Malaysia e l'Indonesia.

Il Cairo e Amman hanno già fornito qualche decina di uomini all'Unprofor e Fawzi ha indicato che esiste un'offerta sostanziosa da parte di Islamabad (stando ad alcune fonti circa 4.000 uomini). Nel contempo fonti diplomatiche hanno sottolineato l'importanza di evitare che si dia l'impressione di voler formare una vera e propria «armata islamica».

Fawzi si è detto certo che anche paesi come la Russia forniranno un loro contingente, ma ha aggiunto che l'Onu «non potrà giungere alle cifre occorrenti senza i paesi musulmani».

RIMPASTO NEL GOVERNO INGLESE

Major alla fine sacrifica il ministro delle finanze

LONDRA — Dopo interminabili delugni e rinvii il primo ministro britannico John Major ha annunciato un ampio rimpasto del governo di cui la vittima più vistosa è il cancelliere dello scacchiere Norman Lamont.

Il siluramento del controverso ministro delle finanze, sostituito dal ministro dell'interno Kenneth Clarke, non è giunto però inaspettato: le sue dimissioni erano state chieste già dallo scorso anno anche da molti esponenti conservatori che ritenevano Lamont responsabile della grave recessione economica in corso nel paese da oltre tre anni e soprattutto del drammatico crollo della sterlina nel settembre scorso, quando la Gran Bretagna fu costretta a uscire dallo Sme.

Bisognerà vedere ora se la destituzione di Lamont apre la via ad una nuova politica economica del governo o se è solo, come dicono i laburisti, un capro

espiatorio volto a sopire il malessere dell'opinione pubblica e di molti ambienti Tory.

La scelta di Kenneth Clarke, fervente europeista di John Major, esce rafforzata dal rimpasto. Major ha però creduto opportuno di bilanciare Clarke con la nomina a ministro dell'ambiente, notoriamente poco entusiasta dell'Europa. Howard però sarà poco determinante nelle scelte di politica internazionale di Major.

La disastrosa disfatta Tory alle elezioni supplementari di Newbury e alle amministrative parziali, e la prospettiva di subire un'altra umiliazione alle prossime supplementari di Christchurch hanno indotto Major a rompere gli indugi e a ristrutturare il suo gabinetto. Con questo ampio rimpasto John Major spera di presentare all'opinione pubblica una sua nuova e più fresca immagine, e di riconquistare

almeno parte del favore degli elettori che, secondo i sondaggi demoscopici, era giunto ai livelli più bassi per un primo ministro britannico dal secondo dopoguerra.

Ad appena un'anno dalle elezioni politiche, che Major aveva pur vinto con un margine stretto ma convincente, il governo era considerato come uno dei più screditati della storia del paese, ed alla politica economica di Norman Lamont se ne attribuiva concordemente la causa maggiore. Major lo aveva sempre difeso in pubblico ma al primo rimpasto la sua testa è inevitabilmente caduta.

La credibilità dell'ex cancelliere era del resto molto bassa anche nella City, che non gli ha mai perdonato il «mercoledì nero» della svalutazione della sterlina e soprattutto il suo rifiuto di dimettersi subito dopo.

CINA «NAZIONE PRIVILEGIATA»

Ora è il governo USA che ridà lustro a Mao

LOS ANGELES — La Cina è ormai vicina, vicinissima, praticamente qui, in America. La strategia politica americana nelle ultime settimane ha impostato una nuova visione nei rapporti con le grandi potenze stringendo relazioni privilegiate con la Cina in misura inaspettata. «Bisogna riconoscere che il modo in cui la Cina sta trasformando la propria società verso il libero mercato e una democrazia pluralista è rimarchevole; a passi lenti, molto lenti, ma solidi, senza scossoni» questa è l'opinione di Warren Christopher, segretario di Stato Usa che fino a sei mesi fa strillava chiedendo sanzioni contro l'unico Paese comunista del pianeta.

L'esempio della Russia, dove il comunismo è ufficialmente deceduto e procura soltanto grattacapi a tutto il mondo, ha frenato molto le velleità anticomuniste americane. Il sondaggio fatto in Germania ha destato un enorme scalpore: secondo un'agenzia di rilevazione il 68% dei tedeschi riedificherebbe il muro con molto piacere e in Europa sembra che la gente abbia nostalgia della guerra fredda. Questo fatto ha modificato l'atteggiamento degli americani che hanno presentato i dati della situazione economica cinese attuale: nel 1992, il prodotto interno lordo della Repubblica popolare della Cina è aumentato, rispetto all'anno precedente del 21,6%, il più alto sviluppo mai raggiunto da un Paese in questo secolo.

I primi esperimenti di liberalizzazione dei mercati a Shanghai, Nanchino, e in alcune zone centrali del Paese hanno dato dei risultati talmente soddisfacenti che gli americani hanno cominciato a investire parecchi miliardi di dollari. Le banche cinesi sono passate sotto il controllo delle grandi famiglie confuciane, cui è stato riconosciuto il diritto di culto, fino a cinque anni fa negato per legge. E Singapore è diventata la piazza più interessante dell'Oriente insieme a Hong Kong. Clinton ha dichiarato ufficialmente la Cina, nazione privilegiata, il

che vuol dire, in termini pratici, che entro questo anno verranno investiti circa 50 miliardi di dollari in Cina e gli Usa apriranno il proprio mercato all'importazione di prodotti cinesi per un controvalore di circa 35 miliardi di dollari.

Il governo cinese ha approvato per il prossimo semestre la forma-

zione di circa 250 joint venture a capitale misto governativo cinese-americano, imprenditori cinesi e americani alla pari. Il problema dei diritti civili sembra svanito nell'aria, a tal punto che Clinton ha appoggiato la candidatura di Mike Woo, un sindaco di Los Angeles, un cinese proveniente da una famiglia

che ha legami con la burocrazia governativa della Cina.

La Russia ha dovuto accettare a denti stretti. Ma l'amministrazione americana è stata irremovibile. «Non c'era altra scelta», ha dichiarato George Christianopoulos, responsabile della comunicazione della Casa Bianca «la Russia ci chiede soldi per fermare la catastrofe, potrebbe anche essere un pozzo senza fondo; i cinesi hanno uno spirito capitalista e mercantile da far paura e vogliono soltanto lavorare e far soldi, ed è un mercato di potenziali consumatori intorno al miliardo e mezzo, e l'abbiamo strappato ai giapponesi».

In televisione, nel canale governativo Pbs, hanno addirittura proiettato dei documentari su Mao, spiegando al pubblico americano che Mao ha vinto la battaglia dell'oppio e ha dato alla Cina una nuova coscienza nazionale sociale. Incredibile ma vero, il governo americano è diventato filomaoista. Ed è chiaro che dietro la facciata superficiale esistono delle manovre strategiche a più ampio respiro, che poco a poco verranno fuori, come quella di Marsiglia. Nel porto francese, infatti, la mafia siciliana e quella corsa sono state battute dalla Triade, la temutissima mafia cinese che ha legami con la Cina. Ed è da Marsiglia che la notte partono i convogli clandestini che portano armi ai musulmani bosniaci, e sono tutte made in Cina, con l'approvazione dell'Arabia Saudita (Paese musulmano) che ha ringraziato i cinesi stringendo un accordo petrolifero con uno sconto del 32% rispetto al prezzo offerto da Mosca, ex Paese privilegiato passato al terzo posto. E a Pechino, gli Usa sono diventati «la nazione amica del popolo cinese e i fratelli oltreoceano della grande rivoluzione di Mao». Non c'è che dire, il mondo sta davvero cambiando.

Sergio Di Cori

BLITZ TELEVISIVO Bill tra gaffe e critiche: presidenza già fallita?

WASHINGTON — Blitz televisivo di Bill Clinton: microfono in pugno, passeggiando in mezzo al pubblico radunato in giardino, per due ore il presidente si è sottoposto al fuoco delle domande di duecento uomini e donne qualunque selezionati tra i turisti in coda per entrare alla Casa Bianca. Il «comizio elettronico» è andato in onda in diretta sulla Cbs. Per Bill è il secondo da quando è stato eletto: usò la stessa formula tre mesi fa per addolcire agli americani la pillola dei sacrifici che avrebbe proposto di lì a qualche giorno nel discorso sullo Stato dell'Unione.

Altrettanto, se non più importante, l'appuntamento di ieri. La Camera dei rappresentanti è in subbuglio in vista del voto sui «contributi» (l'eufemismo, coniato da Clinton, stava per nuove tasse) che proprio in quel discorso Bill chiese alla nazione. Inquietanti le notizie da Capitol Hill: con i repubblicani pronti a far fronte compatto e un manipolo di democratici conservatori in rivolta, al presidente mancano una decina di voti per raggiungere i fatidici 218 «sì» necessari all'approvazione. La Casa Bianca ha lavorato fino all'ultimo per convincere i rivoltosi. Ha mobilitato ministri e sottosegretari, da Lloyd Bentsen a Leon Panetta. Nella notte ha accettato una formula di compromesso per imporre tetti alle spese sull'assistenza sociale: altri recalcitranti sono tornati all'ovile.

Per Bill la vittoria è essenziale: dopo la battaglia alla Camera lo aspettano scontri ancora più sanguinosi in Senato dove la disciplina di partito conta assai meno. Con i sondaggi in caduta libera a quattro mesi dall'insediamento, il capo della Casa Bianca ha bisogno di un'iniezione di fiducia che faccia dimenticare agli americani le gaffe degli ultimi giorni: il barbiere da 200 dollari a taglio, l'umiliante gaffe del licenziamento rientrato dell'ufficio viaggi, lo «struscio» con i divi di Hollywood. Non grandi scandali del calibro del «Watergate», ma mini-episodi significativi di uno scollamento tra presidenza e realtà.

L'America si è sentita tradita. Le critiche piovono da tutte le parti. Ross Perot è tornato in campo prendendo di mira la gestione dilettantesca della Casa Bianca di Bill: «Se Clinton lavorasse per me non sarebbe andato oltre le posizioni di medio livello». Scatenato il «Washington Post» che dedica un titolo feroce a un servizio sulle percezioni: «Un'altra presidenza fallita. Di già?». In questo momento — osserva il giornale — sembra che gli vada tutto storto. Persino la richiesta di farsi mettere il fondotinta da una giornalista provoca una crisi politica.

DOPO LE POLEMICHE SUL DIRITTO D'ASILO

Aborto, divisi i tedeschi

Attesa una sentenza costituzionale che farà comunque litigare

DIRITTO D'ASILO Canada, giro di vite all'immigrazione

TORONTO — Anche il Canada «socchiude» le frontiere agli immigrati: d'ora in avanti potranno entrare soltanto coloro che hanno una buona conoscenza dell'inglese o del francese e che al loro attivo hanno un livello di educazione che permetta un inserimento più facile nella società. Le nuove normative, approvate dal parlamento lo scorso febbraio, entreranno in vigore entro l'estate, a una data ancora imprecisata. Il giro di vite sull'immigrazione aveva causato non poche proteste da parte di coloro che vi scorrevano una motivazione di stampo razzista: chiudere le porte ai più poveri, i meno colti, insomma, proprio a coloro che trarrebbero i maggiori vantaggi dall'inserimento in una società del benessere come quella canadese. Ma il ministro dell'occupazione e dell'immigrazione Bernard Valcourt ha affermato che i nuovi provvedimenti incoraggeranno l'immigrazione di persone che possono contribuire alla società e all'economia canadese.

BERLINO — Dopo il diritto di asilo, l'aborto: per la seconda volta in tre giorni la Germania affronta un tema lacerante con la sentenza della Corte costituzionale, attesa per oggi a Karlsruhe, sulla nuova legge che regola l'interruzione volontaria della gravidanza.

Dopo un lungo e combattuto dibattito parlamentare, accompagnato da disordini, con cui mercoledì il Bundestag ha varato una riforma in senso restrittivo del diritto di asilo, l'opinione pubblica attende la decisione della Suprema corte su una questione da mesi al centro di controversie. Le previsioni della vigilia danno per quasi certa una sentenza collocata sulla via mediana, potrebbe scontentare molti.

Se così sarà, al panorama tedesco si aggiungerà un motivo di insoddisfazione in più in un clima già appesantito da un più volte dimostrato e denunciato distacco dei cittadini dalla politica dei partiti, da una situazione economica che mostra le stimmate della recessione, da un deficit pubblico arrivato a 70 miliardi di marchi (oltre 63 mila miliardi di lire). Come sottolinea ieri l'autorevole settimanale «Die Zeit» riferendosi ai disordini avvenuti a Bonn, per la prima volta nella storia della Germania manifestanti hanno impedito il libero accesso al Parlamento: è questo un indice, scrive il periodico «dello stato febbrile di una società che ha bisogno di tranquillità e che non ha più pace».

A causa dei blocchi imposti da circa diecimila manifestanti i deputati si sono dovuti servire di elicotteri e di battelli per raggiungere l'aula del dibattito. Ieri il portavoce Dieter Vogel ha espresso il disapp-

punto del governo: i ministri, ha detto, hanno messo sotto accusa il capo del governo, il cancelliere Michael Knesel, per non essere riuscito ad assicurare almeno un passaggio libero. Il fatto «non sarà tollerato una seconda volta», ha detto Vogel. Ma Knesel è stato difeso dal presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico, Hans-Ulrich Klose: la tattica seguita dalla polizia ha contribuito a disinnescare le tensioni.

Tensioni che, come scrive la «Zeit», potrebbero riaccendersi dopo la sentenza di Karlsruhe, dove la Corte costituzionale è chiamata a contribuire al modellamento della nuova Germania incidendo su una materia delicata come l'aborto. Quanto la questione pesi sulla società lo indica il numero delle interruzioni volontarie della gravidanza: 200 mila l'anno sono, secondo stime, quelle legalmente compiute nelle sole regioni occidentali. Qui la materia è attualmente regolata da una legge del 1978 che consente gli aborti in casi di patologia o malformazioni, in seguito ad azioni criminose o per gravi motivi di natura socio-economica della donna accertati dal medico. Per contro nella ex Rdt l'aborto è attualmente non è punibile se praticato entro il terzo mese.

Per uniformare le leggi nella Germania tornata unita, a giugno scorso il Bundestag approvò, con i voti di liberali, socialdemocratici e una frangia dissidente cristiano-democratica (Cdu/Csu), una riforma che depenalizzava l'aborto sull'intero territorio nazionale purché compiuto entro le dodici prime settimane e previo consulto medico obbligatorio. E su questa legge che deve pronunciarsi la Corte.

DAL MONDO

Missili Usa scomparsi nella guerra in Iraq ritrovati in Giordania

BEIRUT — Un numero imprecisato di missili terra-aria «Hawk» di fabbricazione Usa — ritenuti scomparsi durante l'occupazione irachena del Kuwait (agosto 1990-febbraio 1991) — sono stati ritrovati in Giordania. La notizia è riferita sulla prima pagina dal quotidiano filo-siriano «Ash Sharq» il quale — citando anonimi fonti diplomatiche arabe — afferma che «decine» di missili sono stati trasferiti «in segreto» in territorio giordano da ufficiali iracheni.

«Alcuni di questi missili — scrive il giornale — sono stati ritrovati per caso» da esperti americani che stavano effettuando operazioni di manutenzione su missili dello stesso tipo di proprietà dell'esercito giordano.

Giapponese riconosciuta vittima dell'atomica dopo 48 anni

TOKYO — A 48 anni dall'olocausto nucleare una giapponese è stata riconosciuta vittima delle radiazioni dal tribunale di Nagasaki. La sentenza che obbliga lo stato a pagarle le spese mediche è un precedente per parecchie migliaia di vittime non ancora riconosciute ufficialmente.

Hideko Matsuya aveva tre anni quando l'atomica distrusse Nagasaki e da allora è paralizzato nella parte destra del corpo. Con la sentenza emessa mercoledì il suo nome entrerà nel novero delle circa 294.000 persone che attualmente, con criteri molto rigidi e controversi, lo stato qualifica come vittime sopravvissute delle atomiche lanciate su Hiroshima e Nagasaki il 6 e il 9 agosto 1945.

Contro la «F1» comando di eurodeputati verdi

STRASBURGO — Non hanno potuto rapire la Williams-Renault di Alain Prost, troppo pesante: a fare le spese della collera dei Verdi contro la Formula 1 è stata all'Europarlamento una piccola vettura di competizione della classe Karting (solo 150 chili). Per protestare contro un'esposizione allestita dalla FISA (la Federazione della F1) nella sede dell'Europarlamento, gli eurodeputati verdi dell'Assemblea comunitaria hanno effettuato un'azione di comando contro le sette autovetture esposte, fra le quali quella di Alain Prost.

La più vecchia comunista del mondo morta a Sofia

SOFIA — La più anziana comunista del mondo, la bulgara Zola Dragoicheva, membro del partito comunista bulgaro dal 1919, è morta a Sofia all'età di 95 anni: in gioventù era sopravvissuta a due condanne a morte, nel 1925 e nel 1942.

ISLAM / PROVOCAZIONI IRANIANE

Mecca, alt agli ayatollah con i carri armati sauditi

ISLAM Terroristi al Cairo

IL CAIRO — L'estremismo islamico egiziano non attenua la pressione sul governo secolare del presidente Hosni Mubarak. Poco prima dell'alba, alcuni terroristi a bordo di un taxi, fermati dal la polizia per un controllo a Città di Nasr, un sobborgo alla periferia del Cairo, hanno risposto lanciando bombe e sparando con armi automatiche; poi si sono dileguati. Un ufficiale e almeno altri due agenti sono rimasti feriti, insieme con due coniugi che si trovavano a passare al momento della sparatoria.

Intanto i tribunali lavorano a pieno ritmo. Sei persone coinvolte nel fallito attentato del 20 aprile scorso contro il ministro dell'Informazione Saif al Sharif, sono state condannate a morte da una corte del Cairo, altre otto sono state condannate all'ergastolo e una a dieci anni di lavori forzati, due sono state assolte.

Il verdetto del tribunale militare, che non consente appello, ha scatenato le violente reazioni dei familiari degli imputati che hanno accusato gli inquirenti di aver estorto con la tortura le confessioni.

BEIRUT — Il pragmatico regime di Teheran sta cercando di ricucire i laceranti rapporti di buon vicinato con i leader arabi del Golfo, ma i paesi spirituali iraniani hanno lanciato alla Mecca un'offensiva che — anche se cominciata solo a colpi di slogan e subito rientrata davanti ai carri armati sauditi — potrebbe affossare ogni distensione.

Preannunciata da Mohammad Mohammadi Reysbary, capo dei 17 mila pellegrini iraniani arrivati in Arabia Saudita per l'«Hajj» il pellegrinaggio ai luoghi santi dell'Islam — una loro prima manifestazione di protesta anti-occidentale e anti-israeliana alla Mecca è stata organizzata per ieri.

Il corteo di migliaia di manifestanti — radunatisi in aperta sfida ad un perentorio divieto del governo di Riad — si è mosso nel pomeriggio dal quartiere di Azizieh, sotto lo stretto controllo di un imponente contingente di militari sauditi appoggiati da carri armati.

La protesta era stata organizzata nell'ambito della cerimonia del «ripudio degli infedeli», istituita dal defunto ayatollah Khomeini, guida spirituale degli sciiti filo-iraniani libanesi di «Hezbollah» — il «odio» nei confronti delle grandi potenze occidentali, in particolare verso il «grande Satana», gli Stati Uniti.

Ma, come riferito a Beirut da Radio «Sawt al-Nour» («La voce della luce») — l'emittente degli sciiti filo-iraniani libanesi di «Hezbollah» — il corteo è stato disperso poco dopo essersi mosso, senza incidenti, dai carri armati delle truppe saudite. L'emittente ha precisato che i manifestanti si sono sparpagliati in base agli ordini

ricevuti dai rappresentanti della dirigenza di tutti i musulmani, definizione che «Hezbollah» (il «partito di Dio») riserva all'ayatollah Ali Khamenei, attuale guida spirituale del regime iraniano.

Secondo Reyshari, citato dall'agenzia ufficiale iraniana «Irfna» — la manifestazione doveva «dare voce alle proteste della gente che non ne può più dell'egemonia e dell'oppressione americana su quei popoli poveri depredati delle loro risorse dai ladri internazionali».

La radio di «Hezbollah» non ha indicato dove o quando la protesta è stata programmata, nonostante un divieto del governo di Riad — da mesi reiterato — di fare propaganda politica e le ingenti misure di sicurezza dispiegate per scongiurare il ripetersi di gravi incidenti come avvenne nel 1987. Durante l'«Hajj» di sei anni fa furono 402 morti in seguito a scontri tra la polizia e migliaia di iraniani che anche allora avevano inscenato proteste anti-Usa.

Gli iraniani furono riammessi all'«Hajj» solo nel 1991 e — come anche l'anno scorso — i sauditi concessero loro di compiere le cerimonie del «ripudio degli infedeli» in un'area delimitata e molto lontana dai luoghi dei tradizionali riti del pellegrinaggio.

Secondo quanto riferito da «Sawt al-Nour», nel corso della manifestazione si dovevano soltanto scandire slogan contro le potenze occidentali e Israele e recitare preghiere per il movimento sciita «Resistenza islamica», il braccio armato di «Hezbollah», che nel Libano meridionale conduce un'incessante guerriglia contro lo stato ebraico.

***** camping I. kat.
šobec
LESCE SLOVENIJA
ALPE ADRIA

VACANZE IN UN "PAESE GIOVANE", IN UNO DEI 5 MIGLIORI CAMPEGGI EUROPEI

Il nostro camping, designato nel 1991 tra i 5 migliori, è situato come una perla tra le Caravache e le Alpi Giulie, nel giovane stato della Slovenia, a soli 2 km dalla famosissima località di Bled. Siamo in grado di offrirvi le svariate possibilità di gita e svago: minigolf, tennis da tavolo, campi da tennis, pallavolo e pallacanestro, badminton, escursioni, torrenti per canoisti e pescatori. E a breve distanza dal campeggio: campi da golf, percorsi equestri, campi d'aviazione con noleggio elianti. Prezzi foretteri per pensionati e nuclei familiari in alta e bassa stagione. Richiedete dunque il nostro opuscolo!
Camping ŠOBEC, SLO-64248 Lesce, Slovenia.
Tel.: 0038/64/7500, Fax 0038/64/7607
Ciascun lettore di questo giornale, il quale farà riferimento a questo annuncio relativo alla stagione turistica '93 ha diritto a una piccola sorpresa.

ROMANZI: FERRUCCI

Con tante storie verso l'amore che sa di morte

Uno strano libro, una struttura a tappe, a scomparti, con vicende che s'intrecciano per raccontare l'educazione sentimentale di un adolescente. In questo apprendistato al vivere entrano vizi, sentimenti e caso, oltre alla consapevolezza del dover morire. Non uno scacco: una nuova dimensione.

Recensione di

Paolo Marcolin

La vita è combustione? Cioè agitata, trafficata, piena di trambusti? E allora, all'opposto, la morte può essere rivestita di amore e di cortesia? Abbiamo cercato di parafrasare così la massima di Montaigne che Franco Ferrucci ha posto in apertura di «Fuochi», il suo ultimo romanzo (Einaudi, pagg. 169, lire 24 mila). «Fuochi» è un libro strano, interessante e ben scritto sulla vita e sul desiderio di fuggirne per inoltrarsi «dall'altra parte». E' in fondo un libro che parla della morte, e nel quale il richiamo della morte ha il suono ammaliante di una sirena: «Le modelle scendevano dai gradini, nei loro splendidi abbigliamenti; la bellezza era ovunque nell'aria e gli spettatori la respiravano come un profumo. Fu allora che desiderò intensamente di partire; per raggiungere il corpo, mi disse; per deporre l'abito e per rientrare nel mondo».

Un mondo inteso come centro, come una sorta di borgesiano alessandro, punto in cui convergono tutti i punti. Ma intanto bisogna imparare a conoscere le leggi che governano l'esistenza. Così «Fuochi» è anche il racconto dell'educazione sentimentale di un adolescente, che ora parla in prima persona e ora è seguito da una voce fuori campo che, per pacatezza di toni e benevolenza distacco, ricorda quella che accompagna alcuni libri di Milan Kundera.

In questo apprendistato al vivere, sotto gli occhi non ancora provati del giovane passano e si incalano come su una tavoletta di cera i vizi e le virtù degli uomini. «Nel tempo della pubertà anche i vizi sembrano sogni», e allora ecco la Superbia, la Gola, dalla dissennata sensualità, la fede estenuata e perversa dell'Invidia, e poi la Lussuria e l'Avarizia. Nel teatro di queste vicende il giovane assiste alla rappresentazione dell'amore e del caso.

E sull'amore e sulle sue incarnazioni sono intessute le storie che, come brevi favole a sé stanti, inframmezano la parabola principale. C'è la storia di Dario e Inna, dove la memoria dell'uomo si gonfia a di-

smisura e gli riporta, per ogni parola ascoltata, tutte le occasioni in cui nel passato gli è capitato di sentirla. Cosicché Inna, per non aggravargli di più quel peso già intollerabile, si sforza di trovare parole inaudite. E poi c'è la storia di Belcredi, «dardo, topo d'albergo e di stadi di calcio» che, entrato in un cinema per rubare la borsetta a una donna, ne esce fidanzato con lei.

Tante piccole storie, tanti piccoli cammei che fanno da corona al giovane protagonista e alla sua personalissima ricerca dell'Amore. «Quando avevo sei anni una bambina mi rivelò il suo sesso (...). Ero come il pastore che nella selva incontra la nuda divinità e la contempla, abbagliato (...). Da quel giorno venerai un Dio femmina (...). Tutto ciò che era femminile fu da me riguardato come se contenesse una particella di origine e un lampo di vita celeste». Ma, affiancata a questa immagine di vita, si pone immediatamente la scoperta della morte. Cosicché la Donna rappresenta da una parte la vivificante ed esotica figura portatrice di salvezza — che ricorda tanta parte della poesia montaliana — dall'altra, viene il dolce nocchiero con cui farsi traghettare nel regno dei morti.

Il viaggio verso l'Ade diventa perciò l'inevitabile trasloco da un dominio rumoroso, caotico, «plein de combustions», il cui regolamento recita: competere per vincere. Destinazione? «A quel punto ogni cosa avrebbe seguito il suo corso. La mia gioia mi parve di buon segno».

Franco Ferrucci, docente di letteratura italiana nel New Jersey, un paio di romanzi alle spalle e diversi saggi, ha qui tratteggiato una serena e fiduciosa visione del «trépas» di Montaigne.

Strano e interessante libro, dunque, questo «Fuochi». Strano per la sua struttura a tappe, a scomparti, apparentemente (ma solo apparentemente) incomprensibili tra loro. Interessante per il modo con cui tratta una materia volatile e complessa. L'inadattabilità al vivere per eccesso di poesia una volta tanto non si esaurisce in uno scacco, ma diventa il viatico per affrontare senza ansie e con tranquillità disposizione un viaggio verso una più autentica dimensione.

EGITTO / MOSTRA

L'enigma del Faraone Sole

Parigi racconta Amenofi III, però tace su importanti (e inquietanti) ipotesi storiche

Servizio di

Fabio Pagan

PARIGI — Un'occasione perduta. O forse la paura di troppo osare. La mostra su «Amenofi III, il Faraone Sole», che al parigino Grand Palais (terza tappa dopo Cleveland e Fort Worth) sta sgranando i suoi ultimi giorni, è in realtà una mostra dimezzata. Non certo per il numero e la qualità dei pezzi esposti (150 fra sculture colossali, bassorilievi, oggetti d'artigianato, sarcofagi e vasi canopi, statuette votive, deliziosi fiacconi per profumi). Quanto perché, nel porre sotto i riflettori un faraone che in 38 anni di regno, dal 1391 al 1353 avanti Cristo, preferì costruire templi e città anziché marciare alla testa del suo esercito, l'esposizione si arresta al momento cruciale: Amenofi III fu l'atto iniziale e probabilmente inconsapevole d'una rivoluzione culturale e religiosa che si compirà attraverso il figlio Amenofi IV. Abbracciando entrambi i faraoni, dunque, la mostra avrebbe ricostruito una vicenda unica nella millenaria storia della civiltà del Nilo.

E' nell'Egitto della XVIII dinastia che nasce infatti la prima religione monoteista della storia. Amenofi IV si sottrae allo strapotere del clero di Tebe, rompe con duemila anni di tradizione politeista, spazza via il pantheon di dèi che circonda il culto di Amon ed elegge al suo posto un'unica divinità: Aton, il Dio Sole. Muta il proprio nome in Akhenaton (o Ekhnaton, ovvero «gloria di Aton») e fonda una nuova capitale nella regione sassosa e desertica di Tell el-Amarna, sulla riva orientale del Nilo, a metà strada tra il Cairo e Luxor. Promuove anche un nuovo stile artistico, meno ieratico e più aderente alla realtà. Lo dimostrano le enormi statue del faraone, inquietanti nella loro deformità, visibili al Museo del Cairo. E il busto della consorte di Akhenaton, la bellissima Nefertiti, trovato a Tell

E' paragonato a Luigi XIV per il suo regno colto e sontuoso, ma ancora più importante è il figlio Amenofi IV, il «rivoluzionario» che introdusse il culto monoteista. Un nodo che la rassegna non affronta (e che dire di chi identifica il faraone con Salomone?). A destra e sotto, Amenofi e il suo scriba.



el-Amarna e conservato a Berlino.

L'eresia amarniana avrà vita breve: neppure vent'anni. Alla morte di Akhenaton il clero tebano riprenderà il sopravvento e imporrà il culto di Amon al successore Tutankhamon, il faraone bambino. Tutto quanto ricorda il Dio solare viene cancellato, l'effimera capitale dell'eretico Akhenaton è abbandonata; ne rimarranno pochi brandelli di mura, corrotti dal sole e dal vento.

Quanto di questa rivoluzione era stato anticipato dal padre di Akhenaton, quell'Amenofi III celebrato dagli archeologi francesi al punto di accostarlo al Re Sole Luigi XIV? Difficile dirlo.

Ma è certo che i tempi favorivano la speculazione intellettuale e la creatività artistica. Amenofi III aveva ereditato un impero vasto e pacificato dopo la cacciata degli invasori Hyksos. Un impero che si estendeva dall'Egitto fino alla quarta cataratta del Nilo, nel cuore della Nubia. E il faraone si dimostrerà un accorto diplomatico, sposando le principesse dei regni circostanti per assicurarsi la pace. Una di queste fu la preferita del suo harem, l'esuberante e onnipotente regina Tyt. Ospreva Jean Yoyotte, cattedra d'egittologia al Collège de France: «Più che ad altri sovrani d'Egitto, Amenofi III fa piuttosto pensare al potentato orientale tradi-

zionale, edonista e raffinato». E' in questo «milieu» cosmopolita che Amenofi III può dedicarsi alla sua attività prediletta: in Nubia erige il tempio di Soleb; a Tebe innalza il tempio di Luxor e lo collega a quello di Karnak col celebre viale di sfingi; sulla sponda opposta del Nilo costruisce un sontuoso centro politico e religioso attorno a un immenso lago artificiale: Malgatta, di cui restano i due solitari Colossi di Memnone, posti originariamente di guardia al Tempio di un milione d'anni e che oggi accolgono i visitatori diretti alla Valle dei Re.

Il Faraone Sole, salito al trono appena dodicenne, morì a soli 50 anni.

E gli ultimi anni regnarono assieme al figlio. Non suggerisce, tutto ciò, che fu proprio lui, Amenofi III, l'ispiratore dell'eresia amarniana, l'antesignano del culto solare? Ma c'è dell'altro. Giusto in coincidenza con la mostra parigina, un archeologo inglese di origine egiziana, Ahmed Osman, ha lanciato una conturbante ipotesi: Amenofi III sarebbe stato in realtà il mitico Salomone, il grande leggendario che ereditò il regno d'Israele dopo le vittorie militari di Davide. Osman ha affidato le sue provocatorie idee a un libro appena pubblicato in Inghilterra, poggiandole su similitudini suggestive ma abbastanza flebili. Anche perché Salomone — secondo la

cronologia tradizionale — sarebbe vissuto quattrocento anni dopo il faraone, fra il 972 e il 931 avanti Cristo. Le reazioni degli studiosi israeliani non si sono fatte attendere. Curiosità, scetticismo, diffidenza. L'origine araba di Osman fa sorgere il dubbio che egli voglia delegittimare le radici d'Israele. Tanto più che lo stesso Osman, in altri libri, già sosteneva di aver identificato il patriarca Giuseppe con Yuya, visir del faraone Tutmosi IV, padre di Amenofi III. E che Mosè altro non era che lo stesso protagonista dell'eresia monoteista, Akhenaton in persona. Sovrapponendo così la storia d'Israele a quella dell'Egitto.

Ipotesi non nuova, comunque. Ancora negli anni Trenta, nel suo ultimo tormentato saggio, «L'uomo Mosè e la religione monoteistica», Sigmund Freud suggeriva che Mosè fosse un aristocratico egiziano seguace di Akhenaton, postosi a capo di una tribù semitica alla quale impose il culto del dio unico.

Le tesi di Osman possono far sorridere o indignare. Resta il fatto — imbarazzante per gli ebrei come per i cristiani — che esse traggono alimento da un dato incontrovertibile: l'archeologia moderna non è riuscita a trovare prove certe dell'esistenza di Davide e di Salomone, né alcuna traccia della storia d'Israele anteriore all'anno 1000, periodo d'inizio della monarchia: né l'esodo dall'Egitto sotto la guida di Mosè né la guerra di conquista di Giosue nella terra di Canaan. Nessuna iscrizione, nessun documento, nessun frammento estratto dagli scavi condotti a Gerusalemme sono in grado di provare gli eventi narrati nei primi dieci libri del Vecchio Testamento.

Nel 1956 Werner Keller, giornalista e saggista tedesco, pubblicava un libro che doveva trasformarsi in un «long-seller» internazionale, vendendo dieci milioni di copie in ventiquattro lingue: «La Bibbia aveva ragione». La realtà è molto diversa: più gli archeologi procedono nelle loro ricerche sul campo, meno appare credibile il racconto biblico delle origini d'Israele. Sterminata e affascinante sovrapposizione di miti, credenze, costumi, tumultuoso fiume narrativo che accoglie i più diversi generi letterari, il «libro dei libri» non regge all'analisi storiografica e archeologica. Quella della Bibbia è una teologia della storia che consente le interpretazioni più azzardate. Compresa la «scandolosa» identità tra Salomone e il faraone dai lunghi occhi obliqui eternati dai suoi scultori. E anche su questo la mostra al Grand Palais ha prudentemente glissato.

EGITTO / SCOPERTE

Là giace il signor ministro



IL CAIRO — Una missione archeologica egiziana ha scoperto nella regione di Abu Sir, a otto chilometri dalle piramidi di Giza e a quattro chilometri da quella di Saggara, una tomba di 3200 anni fa, in ottimo stato, appartenente a un certo Nesht-Min. Secondo le iscrizioni tuttora leggibili sulle pareti (nella foto), si trattava di un «messaggero per le terre straniere», cioè una sorta di ministro degli esteri del grande faraone Ramses II (XIX dinastia), oltre che sovrintendente dei carri da guerra dell'esercito reale.

Ibrahim Bakr, responsabile dell'ente egiziano per le antichità, nel dare notizia della scoperta (risalente a un mese fa), non ha escluso che la tomba faccia parte di

un'ampia necropoli sotterranea rimasta ancora sconosciuta.

La tomba comprende un'anticamera con nove basi di colonne al centro, con una porta che conduce in una camera scavata nella roccia, le cui pareti sono decorate con disegni in rilievo. Una scala porta dalla camera a un livello superiore, dove si trovano quattro stanze. La terza, un ambiente quadrato di quattro metri di lato e alto un metro e mezzo, è probabilmente la stanza funeraria: gli affreschi, tuttora in buone condizioni dopo tre millenni, mostrano il proprietario della tomba al cospetto di un dio, con iscrizioni tratte dal «Libro delle porte», uno dei testi sacri che illustravano la topografia dell'Aldilà.

EGITTO / RICERCHE

Cheope, la stanza inesplorata

Un cunicolo, una porta d'alabastro. E dentro?

IL CAIRO — Una nuova camera segreta dentro la piramide di Cheope? La più famosa e spettacolare tomba della IV dinastia, edificata 4500 anni fa sulla piana di Giza, ormai lambita dalle bidonville del Cairo, non è nuova ad annunci del genere. Qualche anno fa era toccato a un'équipe francese individuare tre piccole stanze vuote appena sotto il livello del suolo: forse — si era ipotizzato — servivano ad alleggerire la pressione statica dell'immensa costruzione, tre milioni di blocchi di pietra per un volume di 2,5 milioni di metri cubi.

Stavolta è stato invece un gruppo di ricercatori dell'Istituto archeologico germanico del Cairo a imbattersi per caso nella stanza misteriosa. Il loro lavoro aveva lo scopo di studiare i movimenti dell'aria all'interno della piramide: è noto come la respirazione e il sudore dei visitatori alteri il microclima delle tombe egizie, minacciando l'integrità delle pareti e favorendo lo sviluppo di batteri che «mangiano» le pitture.

Rudolf Gantenbrink, esperto di robotica, aveva inviato un mini-robot dotato di telecamera a esplorare un cunicolo che parte dalla camera sepolcrale della regina e che sale dritto dritto con una pendenza di 45 gradi.

Si pensava fosse lungo sì e no 10 metri: e invece il robot ha continuato a inerparsi per 65 metri su per il corridoio, largo appena 20 centimetri. Fino ad arrestarsi davanti a una porta, pare d'alabastro, con maniglia di rame. Che cosa può esserci dietro quella porta? Magari essa cela ancora il corpo del faraone, che non è mai stato trovato, visto che la camera funeraria del re — come ben sanno le migliaia di turisti che si avventurano piegati in due e col fiato mozzo lungo i corridoi della piramide — è desolatamente vuota? Forse c'è un tesoro paragonabile a quello scoperto 70 anni or sono da Carter e Carnarvon nel sepolcro di Tutankhamon? O forse il corridoio è semplicemente un pozzo di aerazione e anche questa stanza misteriosa si rivelerà una delusione?

Gantenbrink e i suoi collaboratori intendono ora sistemare sul robot un cavo in fibra ottica, sperando di riuscire a inserirlo nella piccola fessura individuata dalla telecamera in un angolo della porta, ottenendo quindi immagini dell'interno della camera. Molti archeologi fanno dell'ironia, non credono a questi Indiana Jones robotizzati. Ma se ci fosse davvero, il colpo di scena?

f. pag.

Ligeti, settant'anni e una stagione di grandi musiche

Servizio di

Pierpaolo Zurlo

Il 28 maggio 1923, in un piccolo paese della Transilvania, Dicsőszentmárton — fino al 1918 in territorio ungherese e poi, dopo l'annessione territoriale subita dalla Grande Ungheria, passata alla Romania — nasceva György Ligeti: uno dei rarissimi compositori contemporanei che abbia avuto il privilegio di vedere l'intero (o quasi) corpus delle sue composizioni inciso su vinile — variamente distribuito fra la Wergo e la Deutsche Grammophon, per

citare le due maggiori —, e che abbia conosciuto la celebrità diffusa a livello di massa per il notevole contributo fornito dai suoi primi lavori alla colonna sonora di «2001, Odissea nello spazio» di Stanley Kubrick.

Per il suo settantesimo compleanno in Europa e in Giappone — dove la musica del maestro ungherese è particolarmente amata — si rinnovano manifestazioni di stima e interesse per l'opera — invero contenuta, ma d'ottima qualità — di questo atipico creatore di «strut-

ture in assenza di struttura», come ha icasticamente definito la musica di Ligeti il musicologo Harald Kaufmann, in un saggio apparso sulla rivista «Melos» nel 1964 e poi tradotto e raccolto assieme ad altri scritti nel volume «Ligeti» (curato da Enzo Restagno e pubblicato dalla Edt di Torino nel 1985).

«Strutture in assenza di struttura», ovvero quel senso straordinario di sospensione e mancanza di gravità, che sfuma i contorni comunque precisi delle sue composizioni degli

anni '60 e '70, e che gradualmente ha lasciato il posto a stratificazioni vispiamente marcate e ritmicamente definite negli anni più recenti.

Dalle prime esperienze elettroniche del 1957-'58, che hanno prodotto i tre lavori per nastro magnetico «Glissandi», «Pièce électronique n. 3» e il celebratissimo «Artikulation», Ligeti è passato allo studio sistematico di ogni possibilità d'espressione consentita dai mezzi strumentali e vocali, spaziando dalla tragicità al divertimento senza (apparente) senso: e basta rias-

coltare oggi «Atmosphères» o «Fragments» (1961) — un lavoro quest'ultimo di straordinaria suggestione, immerso com'è nelle timbriche più scure e cupe di un piccolo «ensemble» strumentale —; o ancora il «Requiem» (1963-'65), «Lux Aeterna» (1966) o il frizzante «Continuum» (1968) per clavicembalo — senz'alcun dubbio il più interessante e bel lavoro concepito nel '900 per questo «inattuale» strumento —, e infine gli imponenti «Volumina» (1961-'62) per organo, o i deliranti «Poème Symphonique» (1962)

per 100 metronomi (!) e «Aventures 5 Nouvelles Aventures» (1966) per rendersi conto di come il pensiero di Ligeti e lo smalto della sua musica non siano assolutamente datati rispetto all'incombente XXI secolo.

Questo è vero ancor più nei lavori «vecchi» — come si desume dalle date di composizione segnalate — piuttosto che nelle produzioni più recenti: «Le Grand Macabre» (1974-'77), l'unica opera — sinora — di Ligeti, ha segnato una svolta nella musica dell'ungherese, che ha coronato il percorso artistico inau-

gurato da «Apparitions» (1958-'59) con il toccante e delicato capolavoro «Clocks & Clouds» (1972-'73), prima di aprire un nuovo capitolo della propria storia con la succitata opera e con una serie di lavori a volte di buona fattura, a volte di sconcertante banalità.

E vengono soprattutto in mente i recenti «Concerto» (1985-'88) per pianoforte e orchestra — dove un interessantissimo lavoro di studio sulle ritmiche africane e asiatiche viene completamente vanificato da componenti melodico-armo-

niche di nessun valore — e all'ancor peggiore «Concerto» (1990-'91) per violino e orchestra, un reale tonfo nel catalogo di Ligeti.

Gli interessanti «Etude» (1992) per pianoforte hanno fatto comunque capire che il percorso folgorante degli anni '60 e '70 ha lasciato il passo alle ombre d'una stagione a volte stanca, ma pur sempre erede di un passato che non ha ancora cessato di splendere.



SECCO NO DI ZAGABRIA ALL'EMITTENTE DI CAPODISTRIA

Televisione proibita

Amaro commento dell'Unione italiana: «Qui la democrazia è lungi dal venire»

ZAGABRIA — Un altro scappaccio alla democrazia e, in particolare, ai diritti della comunità nazionale italiana in Croazia. Ci riferiamo al netto rifiuto opposto dal padre-padrone della Radio-televisione di Zagabria, il direttore Antun Vrdoljak, alla richiesta dell'Unione italiana sull'installazione di un ripetitore sul Monte Maggiore che irradierebbe il segnale della televisione di Capodistria. In un documento preparato dalla giunta della Uti stilato agli inizi di aprile era stato tra l'altro ricordato che Tv Capodistria è stata intesa sempre come un'istituzione unitaria della Comunità nazionale italiana, al pari di tutte le altre istituzioni create in funzione della minoranza. Questo anche in ottemperanza di preciso obblighi derivanti dai

dettagli di accordi internazionali e bilaterali. E' perciò che l'Unione ha ribadito la necessità di garantire tutte le condizioni indispensabili per far sì che la ricezione del segnale e la fruizione dei programmi di Tv Capodistria devono essere resi possibili a tutti gli italiani di Slovenia e Croazia. La bocciatura della richiesta dell'Uti è «andata in onda» mercoledì pomeriggio nella capitale croata, durante la seduta del consiglio dell'Ente radio-Tv di Stato, una riunione molto movimentata e che ha ancora una volta reso l'esempio di come la pensino i potenti Hdz sul concetto di libertà d'espressione. La questione inerente alla ricezione dei programmi dell'emittente di Capodistria in Istria e a Fiume è stata trattata «en passant» e qui vanno

stigmatizzati pure i componenti il consiglio radiotelevisivo che militano nei partiti all'opposizione, per non essersi resi partecipi di un problema che ormai esula dal recinto nazionale, sconfinando in aree internazionali. Ma procediamo per gradi. Il mega-direttore Vrdoljak ha cestinato la proposta dell'Uti, tesa al raggiungimento del trattamento unitario della minoranza italiana nei due Paesi anche in campo massmediologico, con una spiegazione goffa. «Non ci può essere uguale trattamento informativo tra gli italiani di Slovenia e Croazia. Bisogna che certuni si mettano in testa che in Istria v'è un preciso confine. Tv Capodistria appartiene a uno Stato straniero e noi agiamo di conseguenza». Vrdoljak ha dimenticato di

aggiungere, volutamente o meno, come abbia intenzione di fare Zagabria per soddisfare le esigenze informative in italiano di un'etnia che nell'area istro-quarnerina ha circa 20 appartenenti, per tacere di chi — facente parte della maggioranza — guarda molto volentieri i programmi Rai e delle tv private. E si tratta di un'utenza calcolabile in decine di migliaia di unità. Il «no» di Vrdoljak, che in realtà nasconde i timori attinenti alla presenza di un'emittente in lingua italiana, capace di essere migliore e «diversa» sul piano concorrenziale rispetto a Tv Zagabria, è stato amaramente commentato da Giuseppe Rotta, responsabile dell'Ufficio di presidenza dell'Uti: «Sono sconsolato per quanto appreso dalla stampa, mentre ancora nessuno

si preso la briga di farci pervenire una risposta ufficiale sui perché dell'«oscuramento». La democrazia è lungi dal venire in Croazia. Protesteremo nuovamente, questa volta rivolgendoci all'Aia e ad altri fori internazionali. La Croazia non può pretendere di entrare in Europa prendendosi gioco dei diritti della minoranza italiana. E dire che l'Unione sarebbe pronta ad acquistare con propri mezzi un ricevitore, piazzandolo sul Monte Maggiore. Televisione Capodistria compie 22 anni eppure per molti italiani, residenti in Croazia, resta sempre una chimera». Per Vrdoljak, insomma, ancora una vittoria di Pirro, mentre l'Europa è diventata, a ponente, un piccolo punto che si allontana a velocità siderale.

Andrea Marsanich

SCANDALO HIT / IL RUOLO DELL'UFFICIO FIDI

In odore di mafia

Nell'affaire personaggi legati al riciclaggio di denaro sporco

NOVA GORICA — Questo è uno dei capitoli più inquietanti dell'«Affaire Hit». In esso vedremo comparire legami con la mafia, cioè con il riciclaggio di denaro sporco e tutti i traffici che la contraddistinguono. In tutti i casinò, per la verità, c'è un ufficio apposito in cui i giocatori più affidabili possono cambiare assegni e, molto più di rado, ottenere prestiti anche quando il conto in banca se n'è andato sul tavolo verde. Si tratta, appunto, dell'Ufficio fidi. Normalmente esso si presta a facilitare i giocatori senza chiedere percentuali ed è parte dell'organizzazione dello stesso casinò.

Nei casinò jugoslavi, invece, esso era affidato a persone o società indipendenti dal casinò vero e proprio. Bisogna considerare che, in epoca di restrizioni valutarie, proprio questo ufficio consentiva ai giocatori di aggirare e giocare ben più dei pochi biglietti da centomila consentiti. Va da sé che una tale attività non poteva essere esercitata direttamente dalla direzione.

Pochi giorni fa la polizia italiana ha arrestato una cosca mafiosa, la «mafia del Brenta», che agiva nell'Ufficio fidi del Casinò di Portorose. Fra gli uomini ricercati ce n'è uno che compare anche nella vicenda della Hit. Si tratta di Luigi Ciccarelli, alias Gino Chiesa, alias Gino Fanelli.

Quest'ultimo giunse al casinò di Nova Gorica nel 1987, assieme a Bruno Sacco, che a Portorose faceva il croupier. Ad essi, attraverso una società panamense, la Linkade, la direzione della Hit affidò la gestione dell'Ufficio fidi con regolare contratto. Alla società,

legalmente rappresentata da Bruno Sacco, il casinò riconobbe il 18 per cento sugli incassi dei tavoli da gioco, che assommato al 5 per cento che essa si tratteneva sull'importo degli assegni, fa sì che assorbito quasi un quarto del gioco più «vivace». Una percentuale di tutto rispetto. Sacco racconta, però, che metà degli utili della Linkade venivano corrisposti a un personaggio presentato da Luigi Ciccarelli come emissario dell'Udba.

Dopo il 1990, evidentemente, la direzione ritenne che la parte spettante all'Udba non dovesse essere più corrisposta e portò al 9 per cento la percentuale corrisposta alla Linkade. Sacco intendeva una causa civile contro la Hit. Secondo il suo racconto venne «dissuaso» da Kovacic e dovette accettare un compromesso. Chiuse il contratto della Linkade accontentandosi del 9 per

cento, ma metà di esso doveva essere corrisposto «in nero» a Kovacic, come pure, sempre secondo la versione di Sacco, gli dovette cedere il risarcimento ufficialmente rimessogli a titolo di risarcimento dalla Hit. Danilo Kovacic, il direttore della Hit, nega che ciò sia vero.

L'accomodamento funziona per qualche mese, fino a che accade un episodio abbastanza singolare. Un antiquario veneziano, ma in realtà sembra trattarsi di un «cambista» del casinò di Venezia, perde un miliardo e trecento milioni in pochi giorni sui tavoli di Nova Gorica. Li copre con due assegni: metà della somma viene garantita dalla cassa centrale del casinò e metà da Sacco. Non può coprire l'ingente somma e consegna un quadro del XV secolo in pegno. Il casinò, però, chiede al gestore di pagare con le sue provvigioni il debito.

Diego Santoro (4 - continua)

IN BREVE

Krsko inattiva per un mese

KRSKO — La centrale nucleare di Krsko è attualmente nella fase di completo spegnimento per poter procedere all'individuazione dell'avaria che ha determinato la nuova chiusura della centrale dopo la sorda durata due settimane. Questa volta la centrale rimarrà inattiva per un periodo più lungo, si parla di almeno un mese, che dovrebbe consentire un'indagine dettagliata dello stato di salute dei generatori di vapore e delle parti più vitali dell'impianto. Ovviamente si penserà alla loro riparazione mentre ai di fuori della centrale, si farà certamente più vivace il dibattito sulla necessità di sostituire i generatori (operazione molto costosa) o decidere la chiusura di Krsko. E intanto è già polemica sui depositi delle scorie radioattive, ieri gli abitanti di una delle località proposte hanno sequestrato due giornalisti e un cameraman della Tv della Slovenia. Per ore hanno chiesto un colloquio con il ministro dell'Ambiente dopo di che hanno chiesto la messa in onda di una dichiarazione nel principale Tg sloveno.

Minoranza italiana chiede una zona di libero scambio

CAPODISTRIA — Seconda giornata ieri della visita all'Europarlamento di Strasburgo di una delegazione dell'Unione italiana composta dal presidente della giunta Maurizio Tremul e dai deputati ai parlamenti sloveno e croato, Battelli e Radin. Martedì i rappresentanti della minoranza italiana nei due paesi dell'ex Jugoslavia hanno avuto un incontro con i presidenti delle commissioni esteri per le minoranze e i problemi dell'ex Jugoslavia, ai quali hanno illustrato la proposta di creazione di una zona di libero scambio al confine tra Slovenia e Croazia per ottenere l'equiparazione della tutela della minoranza italiana.

I problemi ambientali nell'incontro odierno tra il ministro Jazbinsek e Tersar

TRIESTE — Il ministro dell'Ambiente Miha Jazbinsek si incontrerà questa mattina con l'Assessore regionale agli Affari comunitari e Rapporti esteri Dario Tersar. «Affronteremo alcune questioni che sono di reciproco interesse», dichiara l'assessore Tersar — «in particolare la verifica dell'avanzamento del programma Interreg Italia-Slovenia, approvato di recente dal Consiglio regionale nella legge sui programmi comunitari, ma ricercando anche nuove ipotesi da inserire nel quadro di un Interreg 2 che stiamo approntando per presentare alla Cee nei prossimi mesi».

Grado: raduno degli ex allievi e docenti del «Regina Margherita» di Parenzo

TRIESTE — Il XV Raduno nazionale degli ex allievi ed ex docenti dell'Istituto magistrale «Regina Margherita» di Parenzo avrà luogo a Grado oggi e domani. Questo il programma per domani: alle 9.30 incontro di una rappresentanza con il sindaco della città; alle 10, Santa Messa celebrata nella basilica di S. Eufemia dall'ex allievo mons. Alberto Semia, con intervento di due cori; alle 11, omaggio alla «Piera» — «Istriae Dalmatiae Liburniae Fili» e, quindi, assemblea presso l'«Hotel Adria», dove pure è previsto il pranzo con successivo intrattenimento. Sono preannunciate partecipazioni da varie parti d'Italia e dall'estero.

Conferenza su «Il Placito del Risano» l'Istria e il Friuli

CAPODISTRIA — Oggi a Kortina presso Pridvor-S. Antonio (Capodistria) si tiene un convegno specialistico di tema altemedievale: «Il Placito del Risano, l'Istria e il Friuli», organizzato dal Museo Regionale di Capodistria. Questi i relatori: Ljubo Margetic (Passaggio del potere sull'Istria da Bisanzio ai Franchi); Goran Filipi (Elementi linguistici slavi e preromani nella carta del Placito del Risano); Brigitta Mader (La necropoli altemedievale di Fordenone - Relazione preliminare); Rajko Bratos (La chiesa istriana nel VII-VIII secolo); Erik Samaj (Ritrovamenti archeologici dell'VIII secolo di Sanja); Vinko Šibar (Contributo dell'archeologia all'interpretazione del documento del Placito del Risano).

Cividale, un convegno religioso con il ministro sloveno Peterlè

UDINE — Il ministro degli esteri della Slovenia, Ljze Peterlè, sarà con altri ospiti sloveni e bosniaci tra i partecipanti ad un convegno promosso dai giovani della consultazione di Cividale, sul tema «Shalom: dono di Dio, opera dell'uomo», in programma domani nella città ducale. Come rileva un comunicato della diocesi di Udine, oltre a Peterlè, interverranno Ariž Rošć, Crullius, della pontificia università gregoriana, che parlerà di «Religioni e nazioni in dialogo per una pace sociale alla luce della Censures Annus», Giancarlo Menis e l'on. Danilo Bertoli. La giornata sarà conclusa con una veglia di preghiera, nel cui ambito saranno illustrate esperienze di giovani del campo profughi di Purgessia, e con l'accensione del fuoco di Pentecoste.

Panfilo austriaco in fiamme nell'isola di Veglia

VEGLIA — Danni per 250 mila marchi: queste le prime stime di quanto provocato da un incendio che ha quasi completamente distrutto un panfilo all'ancora in mare aperto, di fronte all'autocampio «Konoba», tra Baska e Punta (Isola di Veglia). L'imbarcazione da diporto, lunga 10,95 metri e sospinta da due potenti «Volvo Diesel» è di proprietà della compagnia austriaca «Offshore Boote GmbH» di Graz.

LUBIANA, OPPOSIZIONE DEGLI INDIPENDENTI

Confini, l'ostruzionismo blocca il Parlamento

LUBIANA — Mentre la frenetica attività diplomatica di Lubiana e Zagabria degli ultimi giorni sembra riportare i rapporti tra i due Paesi nei limiti di una situazione tranquilla, seppure lontano dall'ideale, un gruppo di parlamentari sloveni continua a fare di tutto per aggiungere benzina sul fuoco del contenzioso incentrato sul valico di confine di Sicciole. Gli indipendenti al Parlamento di Lubiana hanno nuovamente abbandonato l'aula bloccando il dibattito sui rapporti tra Slovenia e Croazia. La Camera, vincolata da un preciso regolamento, non ha potuto votare l'atteggiamento sloveno nelle trattative con la Croazia.

Secondo il capogruppo

degli indipendenti, Saso Lap, si continuerà a boicottare le sedute fino a che non verrà accettata la posizione di questo gruppo, che vuole il confine con la Croazia addirittura sul fiume Quieto (Mirna). «La nostra posizione è tanto radicale ha spiegato Lap — perché è l'unica che può far capire ai croati la necessità di prendersi sul serio». Lap ha rifiutato categoricamente le accuse della coalizione di governo, che parla di ostruzionismo: «Noi rispondiamo soltanto a coloro che ci hanno eletto».

Ma dicevamo di situazione più tranquilla tra Zagabria e Lubiana. Il governo croato ha approvato ieri l'avvio delle trattative con la Slovenia per la firma dell'accordo commerciale. Il premier

Nikica Valentich ha ricordato che nelle ultime due settimane c'è stato un dialogo intenso. Valentich ha aggiunto che tutti i punti riguardanti l'interscambio e la collaborazione economica sono scritti in base a normative europee. Il ministro dell'Economia Cermak ha precisato che i documenti in preparazione sono quasi identici a quelli riguardanti l'accordo di collaborazione firmato con l'Ungheria. Durante la seduta del governo croato si è parlato anche dell'idea di istituire una zona di libero scambio tra Slovenia e Croazia, ma il vicepresidente del governo, Borislav Skerlog, ha ammonito che si tratta di una questione delicata da tenere ancora nel cassetto.

Flavio Dessardo

SIGNIFICATIVA ESPERIENZA DEGLI ECOLOGISTI DELL'ANITA

Trekking a due passi da casa

L'Istria offre moltissime possibilità di itinerari "secondo natura"

TRIESTE — Viaggio all'interno dell'Istria. Un'esperienza di una trentina di soci e amici naturalisti del Centro ecologista Anita di Trieste, in controtendenza di questi tempi, che ha rappresentato per molti un viaggio alla ricerca delle proprie origini, realizzato creando un contatto fisico con l'ambiente e il territorio. Il rapporto con la terra, la natura, le stagioni, l'aria, deve necessariamente avvenire mantenendo uno stretto legame con un concetto globale di natura.

Il mezzo ideale per raggiungere tale scopo è stato inevitabilmente l'andare a piedi. Camminare rientra una filosofia alternativa rispetto all'idea corrente di turismo e comprende la limitazione dell'uso dell'automobile favorendo mezzi come il treno e l'autobus di linea. Questi sono maggiormente vincolati ai tempi del vivere sciale e alle caratteristiche morfologiche del territorio e perorano a un contatto più stretto con il territorio stesso, con i suoi spazi e con i suoi tempi.

Altra condizione che percorre questo tipo di filosofia ha portato a evitare l'utilizzo degli alberghi, favorendo così il contatto tra le persone alloggiando prevalentemente in appartamenti privati presso famiglie. L'itinerario scelto ha privilegiato strade e sentieri al di fuori delle percorrenze abituali, recuperando vecchie consuetudini di passaggio legate a necessità di scambio e di lavoro oggi magari in via di estinzione.

Partiti con il treno da Kozina un primo gruppo, arrivato a Lupoglavl, ha percorso a piedi i sentieri dei monti della Vena e la Ciceria, pernottando in piccoli rifugi. La zona collinare più a Sud è stata invece attraversata da un secondo gruppo che, sceso dal treno a Canfanaro, si è incamminato per antiche carriere, toccando paesini semiabbandonati, passando per qualche borgo medievale e stando in camere private.

Sulla strada del ritorno, nel rifugio sul monte Taiano, i due gruppi riuniti hanno confrontato le proprie esperienze, ritenendo che le piccole inevitabili disavventure. L'ultimo giorno sempre a piedi un grande e colorato gruppo di viandanti ha varcato l'ultimo confine, ricco di speranze in un futuro di comprensione e pace per tutti.

Il viaggio ha assunto anche questo significato proprio in relazione all'attuale situazione politica. E' importante che gli istriani, in questo delicato momento, in cui altri confini sono stati creati, non si sentano soli e abbandonati. Bisogna restaurare dei legami più profondi e più diffusi nel territorio che non la solita sfrecciata in automobile nel litorale istriano per un pranzo

a base di pesce. Ed è in questo senso che l'esperienza dell'Anita si colloca. Nel passare tra decine di paesi e villaggi, alcuni ormai quasi abbandonati, i gruppi sono stati accolti con il sorriso e un grande bisogno di parlare, di raccontare. Tante volte è stata ripetuta la stessa storia, i ricordi di guerra, la primavera che tarda a venire, i soldi che sono sempre pochi.

E' possibile un'evoluzione di questa esperienza ad esempio attraverso una riproposta annuale, tipo marcia della pace, che possa con l'attraversamento fisico dei confini e dei tre Stati, significare l'annullamento dei confini stessi e di ogni barriera tra la gente.

NOVA GORICA, LA DOGANA CONTINUA A SBARRARE IL PASSAGGIO

Shopping Center ancora inaccessibile

NOVA GORICA — Dopo giorni di silenzio l'Ufficio doganale di Nova Gorica ha risposto alle osservazioni della ditta Primex respingendo la decisione del locale tribunale che ha imposto la riapertura del passaggio al centro commerciale italiano costruito al valico di Sant'Andrea.

Ricordiamo che la Primex costituiti nel '91 la società Shopping center assieme all'italiana «La Margherita» di Pordenone che fa parte della catena Conad. Il centro, con annesso negozio duty free, venne costruito

fra il confine e la sede della dogana con il permesso degli stessi uffici doganali per consentire l'accesso al negozio. Questo perché la Primex non era riuscita a raggiungere un accordo con la Kompas per l'acquisto di un terreno e la costruzione di una strada d'accesso permanente.

Le polemiche sono sorte dopo la chiusura del passaggio da parte dell'Ufficio doganale che ha impedito ai clienti di avvicinarsi con le automobili imponendo anche limitazioni agli spostamenti dei dipendenti del

negozio e facendo pagare la dogana per la merce acquistata nello shopping center. Della situazione sono state informate anche le autorità italiane e della Cee mentre la società di Pordenone ha definito la vicenda come un segnale di poca serietà e di scarso rispetto di un partner commerciale estero.

Il tribunale di Nova Gorica ha esaminato la questione decretando agli inizi di maggio l'eliminazione delle barriere che impedivano l'accesso al centro commerciale ma ciò non è stato rea-

CROATIA
Istria

Così bello è tanto vicino

BENVENUTI DAI VOSTRI VICINI!

- o Offerta esaltante
- o Acqua cristallina
- o Affascinante paesaggio costiero
- o Vini e cucina istriana
- o Sport e divertimenti, gite in nave, pullman, auto
- o L'Istria, il paradiso dei nudisti
- o Miglior qualità a prezzi contenuti
- o Grazie alla bassa quotazione del «Dinaro» più vacanze con la «Lira»
- o... E potrete essere ospitati in 46 campeggi. Camping per 4 persone più automobile e tenda a partire da Lit 22.000 (26.600) al giorno
- o Numerosi alberghi e villaggi

I prezzi in parentesi si riferiscono alla stagione (luglio-agosto)

Vi prego di inviarmi informazioni dettagliate

Nome _____

Indirizzo _____

ISTRIA ADRIA MARKETING CP. 54, RH-51440 Parenzo, Croazia
Tel. 0038/531/36444, Fax 0038/531/34118

PI 5/93

CARTA DEGLI IMPEGNI E DELLE PROPOSTE DELLA LEGA DELLE COOPERATIVE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

1) **Le elezioni regionali**, a poche settimane dai referendum del 18 aprile che hanno espresso la grande volontà di cambiamento del popolo italiano, oltre a essere il momento in cui la democrazia si esprime e si rinnova, rappresentano occasione di riflessione sui caratteri, sul funzionamento, sui problemi della società.

E' in questa luce che la Lega delle Cooperative del Friuli-Venezia Giulia espone le proprie valutazioni e avanza le proprie proposte e richieste che presenterà alla Assemblea regionale, dichiara i propri impegni e le proprie intenzioni.

Si tratta di un momento in cui è necessario dichiarare con particolare chiarezza il proprio pensiero, perché la crisi della politica — che tocca direttamente o indirettamente tutti i cittadini — non ammette posizioni incerte o defilate, soprattutto per coloro — individui o organizzazioni — che intendono svolgere un incisivo ruolo economico e sociale.

Si deve realizzare un passo importante nella riforma della politica. Ciò significa:

- a) aumento della predisposizione alla elaborazione e al servizio da parte delle forze politiche;
- b) aumento dell'autonomia delle assemblee elettive rispetto ai partiti.

La Lega delle Cooperative non ritiene che i partiti abbiano concluso la loro funzione storica, anche se debbono essere riformati e resi funzionali ai nuovi meccanismi elettorali sanciti con il risultato dei referendum; anzi: ritiene che essi rappresentino e debbano rappresentare il modo primario e naturale di aggregare il pensiero, le opinioni, le volontà dei cittadini.

La Lega delle Cooperative è certo consapevole di rappresentare prima di ogni altra cosa degli interessi economici, o ancor meglio, delle imprese e dei lavoratori.

Per questa ragione essa non può assumere un ruolo di rappresentanza generale, ma selezionerà e sosterrà quelle posizioni che manifesteranno volontà di dare corpo alle intenzioni e alle richieste dei cooperatori.

Non si tratterà tuttavia di un mandato senza verifica e senza possibilità di revoca, perché sarà nella gestione della cosa pubblica e nella coerenza di comportamento che la Lega ravviserà — giorno per giorno — la giustezza del conferimento della propria fiducia.

Né si tratterà di un mandato totale, che depotenzi il ruolo di soggetto politico che sempre più la Lega delle Cooperative è intenzionata a fare valere.

Ciò significa che la Lega delle Cooperative del Friuli-Venezia Giulia è intenzionata a sviluppare ancor di più il rapporto diretto con i legislatori e gli amministratori regionali: perché esso produca i massimi frutti è importante che molti eletti nutrano una grande sensibilità nei confronti dell'ideale cooperativo. Ma non sarà solo tramite loro che si manifesterà la volontà e la capacità di proposta della Lega delle Cooperative.

2) **La Lega delle Cooperative del F.V.G.** rappresenta 350 imprese cooperative, 170.000 soci, 5.300 lavoratori occupati, un fatturato di 1.000 miliardi.

E' questo aggregato di interessi economici e umani che siamo intenzionati a far valere con sempre maggior forza, partendo dall'assunto che la cooperazione rappresenta prima di ogni altra cosa la libertà civile di fare impresa e di essere in questo modo cittadini direttamente protagonisti.

In sostanza, pur considerando gli insuccessi e gli inevitabili difetti dell'organizzazione e del sistema, ciò che è possibile sostenere è che la cooperazione del Friuli-Venezia Giulia, con la collaborazione delle istituzioni pubbliche e della Lega delle Cooperative, è riuscita a realizzare la costruzione di imprese.

E' questo il suo primo e principale merito.

In Friuli-Venezia Giulia, nonostante le tradizioni cooperative siano di lunga data, la base più recente dello sviluppo della cooperazione si è concretizzata nel fondersi della iniziativa pubblica con la disponibilità e capacità dei cooperatori al momento della ricostruzione post terremoto e nello sviluppo di spazi di mercato derivanti dai processi di decentramento dell'industria e della domanda di servizi da parte della Pubblica Amministrazione.

Per la cooperazione di consumo lo sviluppo ha radici antiche per un verso e recenti per l'altro. Le prime cooperative sono nate nel Friuli-Venezia Giulia agli albori del secolo, quali strumenti di mutuo soccorso di operai e contadini. Su questi valori ideali si sono innestate, negli anni Settanta, esperienze di spa cci aziendali in grandi fabbriche della regione.

Oggi tutte queste iniziative, sono diventate grande distribuzione alimentare e nella regione il sistema Coop è leader nel proprio segmento di mercato.

Anche nell'industria manifatturiera, imprese cooperative di più lunga o recente storia hanno saputo affermarsi.

Le imprese della Lega, quindi, operano in settori di grande importanza per la qualità della vita sociale: la distribuzione, i servizi alla persona e alla comunità, l'industria manifatturiera e delle costruzioni, l'agricoltura, la salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

La Lega, le sue imprese, i suoi uomini si impegnano:

- a moltiplicare gli sforzi economici, finanziari, di lavoro, professionali, mobilitando le migliori risorse;
- ad aumentare la trasparenza delle proprie attività, dei propri bilanci, facendo in modo che sempre più, di anno in anno, sia possibile a tutta la collettività confrontare i risultati agli obiettivi prefissati;
- a sviluppare per quanto sia nelle loro possibilità il lavoro e la sua qualificazione;
- a un comportamento imprenditoriale sempre più rappresentativo dei valori etici che la mutata sensibilità pubblica impone;
- a considerare l'impresa e il lavoro non solo come essenziali mezzi di sviluppo economico e sociale, ma come vere e primarie espressioni della soggettività umana, in coerenza con la tradizione cooperativa che vuole l'uomo libero, responsabile, autonomo, solidale con gli altri suoi simili.

3) **Il rapporto con la Regione**, relativamente alla legislatura appena conclusa, non può essere semplicisticamente definito con un giudizio di segno positivo o di segno negativo.

Vi sono stati alcuni significativi provvedimenti di legge che hanno colto positivamente sollecitazioni e indirizzi da noi sostenuti (ad esempio le leggi sull'agricoltura biologica, sul riordino degli incentivi al sistema industriale, sull'edilizia residenziale, sulle cooperative sociali) e anche azioni amministrative di sostegno all'attività del mondo della cooperazione.

E' altrettanto innegabile che, rispetto alle necessità di profondo cambiamento negli indirizzi e nell'azione della Regione, manifestatisi in modo evidente nella fase conclusiva della VI legislatura e che la Lega delle Cooperative ha puntualmente evidenziato con il Convegno tenutosi a Udine nel dicembre 1992, le risposte della Giunta Regionale e del Consiglio sono state assai timide se non addirittura reticenti. Si ripropongono pertanto questioni di assoluta rilevanza che richiedono una forte e pronta risposta da parte della nuova legislatura. In particolare:

- la questione istituzionale, che attiene sia alla separazione delle funzioni legislative, di indirizzo, di gestione e di controllo che al rapporto tra livello regionale e istituzioni locali;
- la necessità di un profondo riordino della legislazione regionale che deve tendere alla semplificazione delle norme e delle procedure, determinando regole certe e trasparenti tali da favorire condizioni di pari opportunità nell'accesso al mercato da parte delle diverse forme imprenditoriali, imprese cooperative incluse;
- il ripristino di una Pubblica Amministrazione efficiente e moderna sulla base dei fondamentali principi della responsabilità dei comportamenti e della trasparenza delle procedure, nell'unico interesse dell'utente, chiunque esso sia, semplice cittadino, impresa o gruppo organizzato.

Da parte sua la Lega in collaborazione con le altre associazioni cooperative, si impegna a elaborare specifici contributi che potenzino gli strumenti esistenti e che si adattino alla mutata situazione economica e sociale. In particolare:

- il sostanziale fallimento del tentativo di programmare la crescita degli insediamenti della grande distribuzione commerciale attraverso le norme della legge regionale 41/90, nei fatti rivelatisi di difficile gestione, comporta l'individuazione di strumenti legislativi molto snelli di norme comunali e regionali che favoriscano l'innovazione commerciale nell'esclusivo interesse dei cittadini utenti, con il solo vincolo per la Pubblica Amministrazione di un giudizio sull'impatto ambientale di tali opere.
- la necessità di porre fine all'imbarbarimento del mercato nel settore delle pulizie e dei servizi alla Pubblica Amministrazione, che quest'ultima ha di fatto assecondato assegnando acriticamente lavori con la procedura del massimo ribasso, a costi lontanamente insufficienti a garantire la copertura del puro costo contrattuale della manodopera, richiede la predisposizione di norme che definiscano le caratteristiche delle imprese, con la costituzione di un apposito «Albo Regionale», sia in termini di organizzazione e solvibilità delle stesse, sia in termini di obbligo all'osservanza delle leggi e dei contratti nazionali di lavoro del settore.
- va definita legislativamente l'impresa culturale, quale strumento imprenditoriale capace di gestire in termini ottimali risorse pubbliche e private per le attività spettacolari, di ricerca e museali e vanno definiti piani programmatici che favoriscano gli investimenti e la valorizzazione dell'impresa culturale.
- per quanto attiene le cooperative sociali che integrano soggetti svantaggiati, si tratta di migliorare l'attuale normativa, sia in ordine alla disponibilità delle risorse che relativamente agli indirizzi d'intervento che devono tendere a valorizzare il carattere imprenditoriale di queste imprese sociali.
- in materia di assistenza, in gran parte svolta da cooperative, l'Amministrazione regionale deve favorire un più efficace rapporto fra pubblico e privato sociale, dove sia forte la funzione del primo in termini di programmazione e controllo sulla qualità e sia favorito il ruolo del privato sociale in un'ottica di impresa e di crescita qualitativa dei servizi alla persona.
- sul tema generale dei servizi pubblici, dove l'Amministrazione regionale e gli Enti Locali si troveranno nella necessità di una forte depubblicizzazione, pur mantenendo la priorità dell'interesse pubblico per quanto riguarda gli obiettivi programmatici, la cooperazione, in quanto parte rilevante del privato sociale e in quanto sistema di imprese, si candida a essere interlocutrice importante del processo di privatizzazione di alcuni servizi pubblici. Perché ciò si avvii, celermente e in modo trasparente, diventa fondamentale l'individuazione da parte dell'Amministrazione regionale di percorsi, di standards, di controlli che non intralcino, ma che regolamentino questo profondo processo di trasformazione della Pubblica Amministrazione.
- nelle costruzioni, dove la crisi sta assumendo aspetti drammatici, soprattutto sul piano occupazionale, con la caduta verticale della domanda di opere pubbliche, che non può trovare giustificazioni soltanto nelle difficoltà della finanza pubblica, si tratta di riattivare un mercato fondamentale per la ripresa economica della Regione e del Paese.
- nel settore agricolo si ritiene opportuna la stesura di un Testo Unico che semplifichi la normativa e recepisca tempestivamente i regolamenti comunitari.

In presenza della contrazione delle risorse è, inoltre, indispensabile selezionare le tipologie aziendali su cui concentrare gli investimenti.

Udine, maggio 1993

Lega delle Cooperative del F.V.G.

coop
Consumatori



SONDAGGIO SWG PER IL NOSTRO GIORNALE SULLE PROVINCIALI A TRIESTE

Testa a testa LpT-Pds

I favoriti alla presidenza sono Paolo Sardos Albertini e Franco Codega

Appena al quarto posto il dc Bartoli

ELETTORI Si è dissolto il centro, ora nuove tendenze

Trieste come il resto d'Italia, o quasi. Assieme a Trieste affronteranno nuove elezioni anche importanti città italiane tra le quali Milano, Catania e Torino. I sondaggi effettuati dalla SWG sulle elezioni in queste città confermano, almeno in parte, i dati raccolti per le elezioni provinciali di Trieste (le elezioni regionali, concomitanti, si svolgono in sostanza con il vecchio sistema proporzionale). A Milano, Catania e a Torino c'è la stessa incertezza sulle nuove regole elettorali, ma il consenso su di esse è più massiccio che a Trieste. La ragione di questa differenza va ricercata nel fatto che in queste città si vota per l'elezione del sindaco e non per la provincia, e — non si sa per quale perverso sadismo del legislatore — la legge elettorale per il Comune è in parte diversa dalla legge per la Provincia. Al Comune si può votare (come è logico) direttamente per il candidato trascurando il simbolo di appartenenza, alla provincia (come è assai meno logico) si deve votare obbligatoriamente per il simbolo che porta poi voti al candidato. L'elezione del sindaco, quindi, esalta e valorizza le persone e offre delle indicazioni interessanti per i risultati del secondo turno di ballottaggio. A Catania Enzo Bianco, ex sindaco repubblicano e ora tra gli artefici di Alleanza Democratica, ha un nettissimo vantaggio su tutti gli inseguitori e «rischia» di essere eletto al primo turno. A Milano, un sondaggio realizzato in tre fasi successive, vede sempre in testa Nando Della Chiesa (Rete) con il 26,8% di preferenze, rispetto al leghista Formentini (16,6%), mentre l'elettorato democristiano sta consumando il suo consenso per il candidato Dc Piero Bassetti (passato dal 14,2% al 6,5%) e quello del Psi per Piero Borghini (passato dal 9% al 7,5%). Situazione ancora diversa a Torino che vede nettamente in testa l'ex sindaco Pci Diego Novelli (ora Rete) seguito da Valentino Castellani (appoggiato dal filosofo Norberto Bobbio e vicino ad Alleanza Democratica) e dal leghista Domenico Comino. Nelle tre rilevazioni Novelli è passato dal 29,8% al 25,8%, Comino è sceso dall'11% al 9% mentre Castellani è salito di poco passando dal 10% al 10,7%. Solo apparentemente questi dati sembrano frammentati a causa delle specifiche situazioni locali. Senza dubbio nelle tre città la notorietà nazionale dei tre candidati più accreditati gioca un ruolo importante, ma l'aspetto più interessante riguarda le previsioni per il secondo turno. Il dato vincente, infatti, è più nascosto di quanto non sembri. Non è la percentuale di partenza che conta in modo determinante, ma la capacità di espansione che ha un candidato in settori diversificati della società. I dati di Catania, Milano e Torino confermano quella che sembra essere una tendenza nazionale (e forse meno visibile a Trieste): la dissoluzione dell'area centrale dello schieramento politico che ormai si distribuisce con tendenze nuove su schieramenti più polarizzati. Ma questa è storia del prossimo futuro.

f.d.c.

La Hit-Parade dei nove candidati

	PAOLO SARDOS ALBERTINI <i>sostenuto da: Lista per Trieste</i>	19,7
	FRANCO CODEGA <i>sostenuto da: Alleanza per Ts e dal Pds</i>	14,5
	ENNIO BRAIDA <i>sostenuto da: Lega Nord</i>	11,6
	GIOVANNI BARTOLI <i>sostenuto da: Democrazia cristiana</i>	7,9
	MAURO DI GIORGIO <i>sostenuto da: Msi</i>	7,5
	DENNIS VISIOLI <i>sostenuto da: Rifondazione comunista</i>	3,0
	LUCIO PERTUSI <i>sostenuto da: Lega pensionati e giovani</i>	2,3
	CLAUDIO BONIVENTO <i>sostenuto da: Psi</i>	2,0
	GIOVANNI PETERLIN <i>sostenuto da: Unione slovena</i>	1,3
	non sa / non risponde	30,2

TRIESTE — Un testa a testa, come vuole il nuovo sistema elettorale, tra Paolo Sardos Albertini e Franco Codega. Se il responso elettorale confermerà le indicazioni raccolte dal sondaggio della SWG vorrà dire che il dopo referendum è veramente iniziato. Due persone, profondamente diverse per storia individuale e visione del mondo, ma entrambe in qualche verso «trasversali» ai vecchi partiti, probabilmente si contenderanno la vittoria, al secondo turno di ballottaggio, alla carica di presidente della Provincia di Trieste. E chi vincerà porterà alle liste collegate al suo nome il 60% dei seggi, la maggioranza assoluta necessaria per governare stabilmente.

In un sondaggio che registra ancora una fetta molto ampia di incerti (30,2%) il dato che scatena le reazioni è l'ingresso al secondo turno di ballottaggio di Sardos Albertini con un 19,7% di preferenze individuali, seguito da Franco Codega con un sorprendente 14,5% di preferenze sul suo nome. Il primo posto al primo turno di Sardos Albertini, candidato dalla LpT e dal Pli accomunati sotto lo stesso simbolo del melone, era, con tutta probabilità, facilmente prevedibile, anche perché l'avvocato triestino era già stato candidato per la Dc alle elezioni parlamentari dello scorso anno e gode di una «presenza» politica relativamente consolidata nello scenario locale. Sorprendente, invece, il secondo posto di Franco Codega, un «outsider» della politica, però non gli manca una certa notorietà legata alla sua attività professionale (è presidente titolare del liceo Oberdan) e sociale (è stato presidente delle Acli provinciali), il cui nome è stato proposto dalla neonata «Alleanza per Trieste» e fatto proprio anche dal Pds (è l'unico candidato che accanto al suo

nome vedrà accorparsi due simboli).

Codega, se tra dieci giorni i voti reali confermeranno i voti «virtuali» del sondaggio, lascia fuori dal ballottaggio, con quasi tre punti percentuali di vantaggio, il candidato della Lega Nord, Ennio Braida, ripudiato dalla Lega stessa ma che rimane formalmente ancora in corsa per la presidenza della provincia. Alle loro spalle, per il quarto e quinto posto, più staccati ci sono i candidati della Dc, Giovanni Bartoli, e del Msi, Mauro Di Giorgio, rispettivamente con il 7,9% e il 7,5% di preferenze. Il drappello di coda è guidato da Dennis Visioli, candidato di Rifondazione comunista, che con il 3% sopravanza Lucio Pertusi (2,3%) della Lega pensionati e giovani, mentre un Psi, Claudio Bonivento, ha il 2%, e Giovanni Peterlin, dell'Unione Slovena, si ferma all'1,3% di preferenze.

Il sondaggio della SWG, realizzato in due rilevazioni distanziate per controllo a quattro giorni l'uno dall'altra, sconvolge le previsioni di qualche mese fa, quando la logica della scelta era preferenziale (divisione proporzionale delle preferenze ai partiti), non c'era ancora il principio uninominale del ballottaggio al secondo turno e soprattutto non c'era stata la scelta determinante del nome del candidato presidente.

Il «vecchio» sondaggio delineava uno scenario dominato da una lotta testa a testa tra la Lista per Trieste (15,5%) e l'Msi (15,4%), seguiti da vicino dalla Lega (14,1%)

e dalla Dc (12,0%). Ma quel febbraio 1993 sembrava ormai lontano ere geologiche. La vittoria del referendum, la Tangentopoli nazionale e locale, le polemiche interne alla Lega, le nuove regole per le elezioni provinciali, hanno sconvolto tutte le «vecchie» previsioni e gli scenari politici sono radicalmente cambiati.

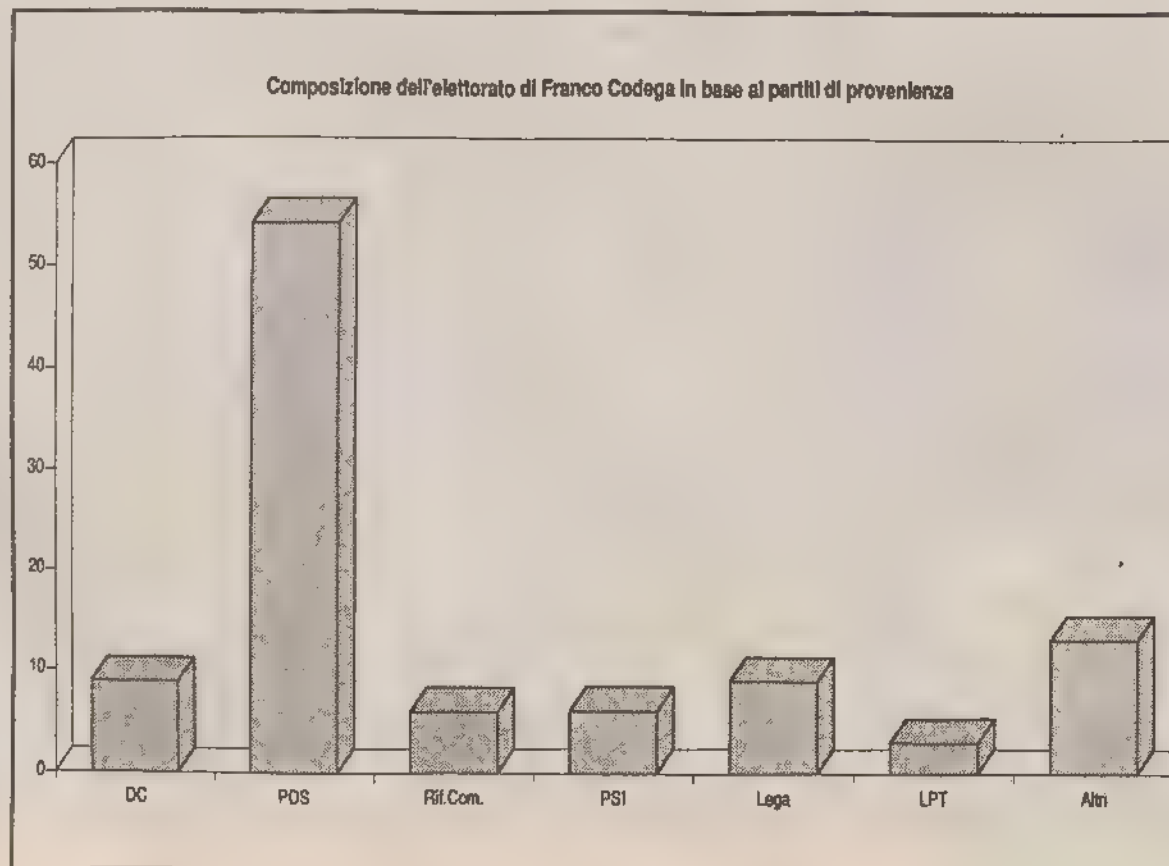
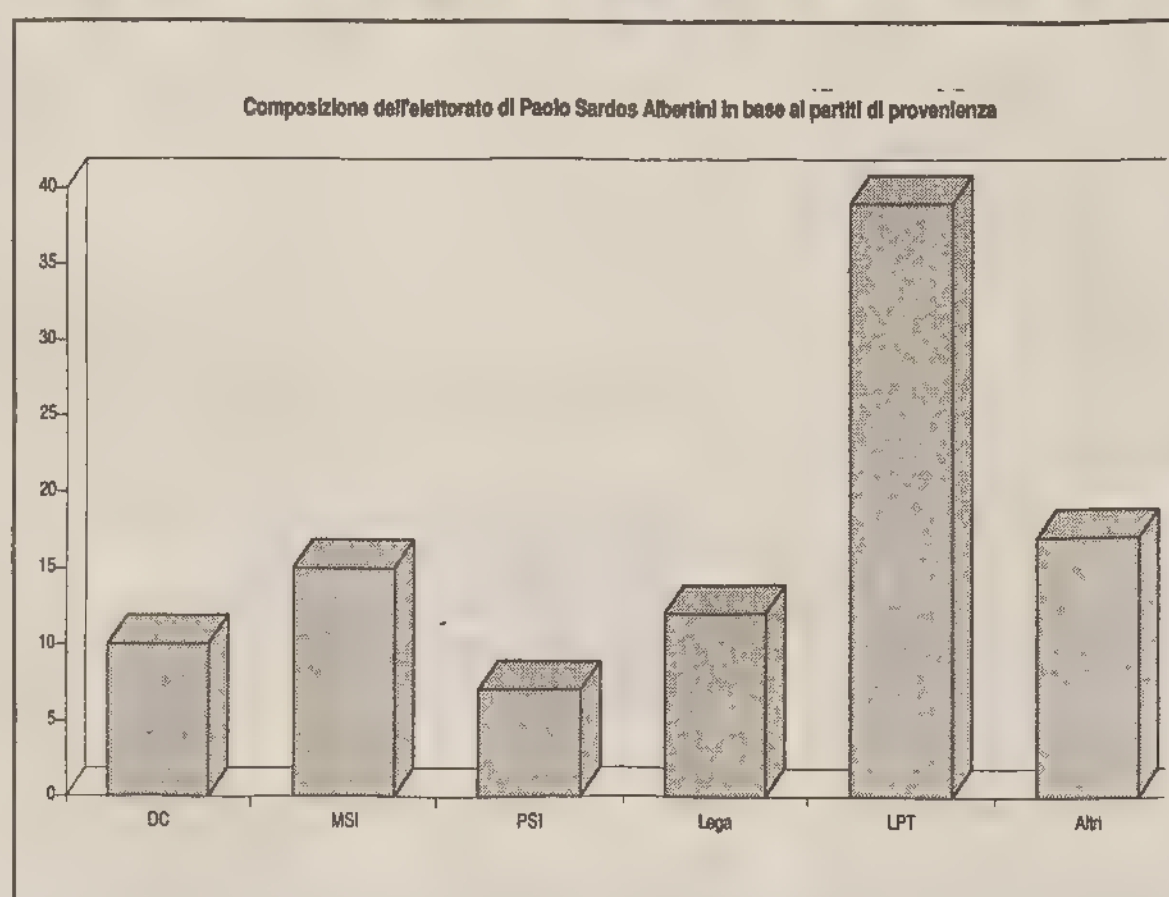
Naturalmente su questo sondaggio pesano ancora almeno due incognite pesantissime: la forte percentuale di incerti e la non conoscenza delle nuove regole elettorali. A meno di dieci giorni dal voto sono una fetta molto consistente (30,2%) coloro che non hanno ancora deciso per chi votare (il voto va dato sempre sul simbolo e non sul nome del candidato). E più della metà (51,5%) dell'elettorato non conosce ancora le nuove regole con cui si va a votare. Anche se sono gli uomini, rispetto alle donne, a dimostrarsi più informati, il nuovo sistema elettorale che prevede l'elezione diretta del Presidente della Provincia al secondo turno nel ballottaggio tra i primi due arrivati al primo turno — raccoglie una buona percentuale (43,2%) di consensi. Lo spirito del 18 aprile, anche se attenuato e confuso, fa sentire i suoi primi effetti.

L'impressione, abbastanza netta, è che il principio uninominale (per quanto imperfetto in questa elezione provinciale) abbia sciolto l'«grande centro» e si delinei una certa polarizzazione delle scelte anche perché al secondo turno i simboli rimasti esclusi dal ballottaggio potranno scegliere di appoggiare l'uno o l'altro candidato. Se non esistono ancora degli schieramenti del tutto nuovi, la logica referendaria permette almeno di scegliere le persone. Persone che con la loro esperienza, la loro visione del futuro di Trieste, delineano una città che, in un senso o nell'altro, dovrà darsi una fisionomia e una identità più sicura, e forse più operativa.



SONO STATE EFFETTUATE DUE RILEVAZIONI INTERPELLANDO COMPLESSIVAMENTE 805 PERSONE

Codega, l'unico con due simboli



Il «bello» di queste elezioni è che non sono confrontabili con nessuna delle precedenti. Il voto, ora, si concentra sulle persone, e con il ballottaggio determina la vittoria senza equivoci di un candidato al secondo turno, e tutto ciò fa saltare qualsiasi punto di riferimento dei dati, quindi, si riflette anche nei sondaggi che cercano di capire i nuovi orientamenti dell'elettorato. La società di ricerca SWG, per indovinare l'incerto futuro elettorale alle provinciali del 6 giugno, ha realizzato due rilevazioni distanziate di 4 giorni (il 20 e 24 maggio) con un campione rispettivamente di 403 e 402 persone di età superiore ai 18 anni. Due rilevazioni per ridurre le possibili distorsioni del campione e per cercare di capire i «flussi» dell'elettorato nel nuovo scenario che si sta delineando. La maggioranza degli intervistati (più del 50%) non dichiara per che partito ha votato nel passato, ma alcune indicazioni interessanti scaturiscono dallo stesso. I partiti tradizionali, Dc e Psi in particolare, sembrano aver perso gran parte della loro «presa» sulla società, mentre un ruolo decisivo lo giocano le persone candidate. Questo principio è dimostrato dal comportamento speculare degli elettori della Lista per Trieste e della Lega Nord. La Lista, che raccoglie sotto il suo simbolo anche il Pli, sembra aver esaurito la sua spinta propulsiva come partito (o movimento che sia), ma moltiplica i suoi consensi grazie alla scelta di Sardos Albertini (19,7%)

che catalizza sul suo nome le preferenze di elettori provenienti da altri partiti. Una fetta dell'elettorato del Msi (circa il 16%), lo voterà fin dal primo turno perché il Msi ha già dichiarato che lo appoggerà in caso di ballottaggio con altri partiti. Identica forza attrattiva Sardos Albertini, che è stato candidato della Dc alle scorse elezioni nazionali, la dimostra nei confronti dei democristiani, e addirittura presso elettori Psi che lo voteranno, forse memori delle passate intese con la LpT. Effetto esattamente opposto per il candidato della Lega Nord, Ennio Braida, sconsigliato proprio nei giorni del sondaggio da Belloni (a sua volta liquidato da Umberto Bossi) non supera l'11,6% di preferenze individuali ma la Lega

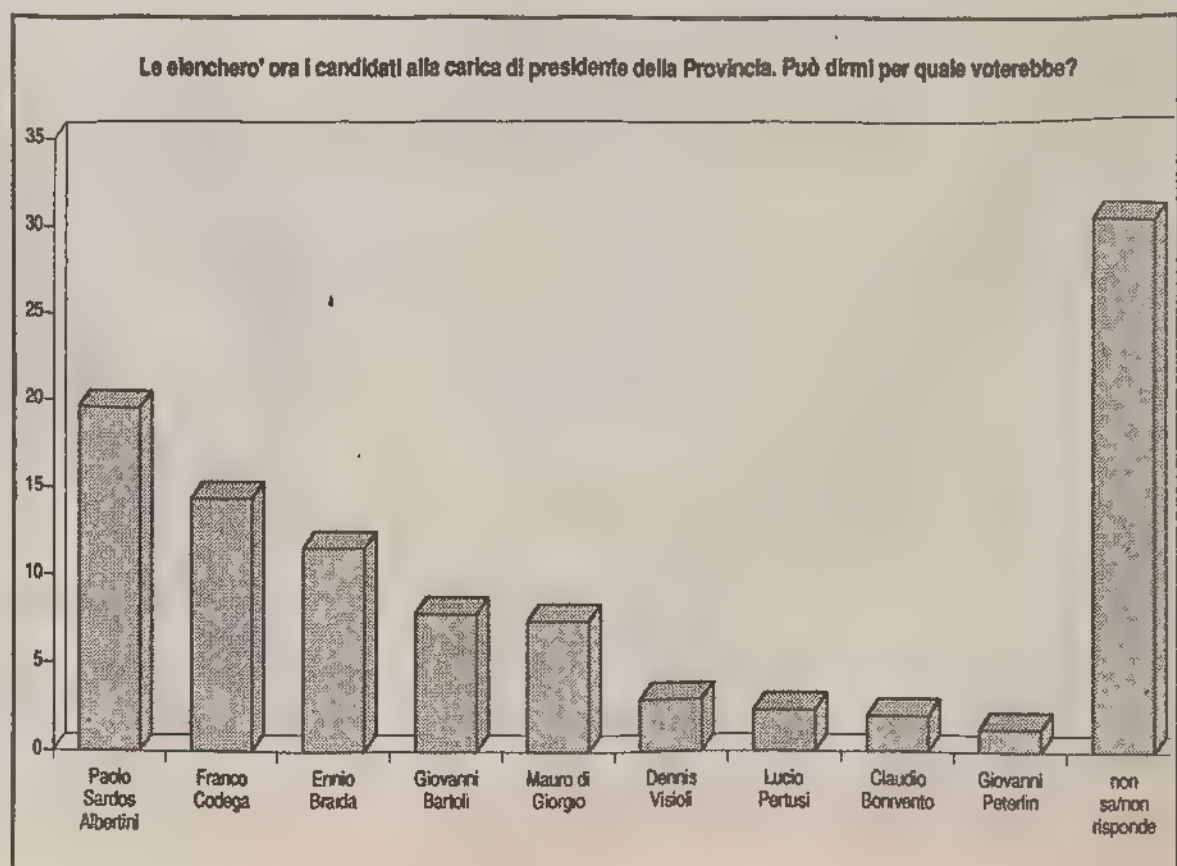
con il solo suo simbolo sarebbe in grado di raccogliere la maggioranza relativa dei consensi. Poco male se si votasse con il vecchio sistema, ma in questo caso il voto sul simbolo (comunque obbligatorio) diventa un voto sul candidato che ormai la stessa Lega rinnega ufficialmente a causa delle sue pendenze aperte con la giustizia.

Discorso completamente diverso per Franco Codega, candidato di «Alleanza per Trieste» e poi anche del Pds. Codega, secondo le indicazioni del sondaggio, può conquistarsi l'accesso al secondo turno grazie al 14,5% di preferenze e soprattutto grazie alla sua capacità di «pescare» consensi in settori più ampi del panorama politico triestino. L'elettorato cattolico della Dc gli

«regala» un 12%, quasi come il Psi (15%) e la stessa Rifondazione comunista «tradisce» nel 18% dei casi il candidato ufficiale Denis Visioli, probabilmente per fronteggiare il blocco LpT-Pli pronto a ricevere il sostegno dell'Msi. Compatto e senza tentennamenti il Pds si esprime per Codega (95%) mentre Verdi e repubblicani sembrano più incerti. Ma la forza di Codega sta nell'«incognita» Alleanza per Trieste. Ebbene, contro qualsiasi previsione dettata dalla vecchia logica, è Alleanza per Trieste a portare la parte prevalente (anche se di pochissimo) di consensi (52%) rispetto all'elettorato del Pds (48%) a Codega. Come se non bastasse sembra che il Pds abbia avuto una crescita grazie alla candidatura di Codega (forse per un travaso da Rifondazione) rispetto ai consensi che avrebbe raccolto soltanto attorno al suo simbolo.

Si annuncia quindi — se gli elettori «rispetteranno» le indicazioni del sondaggio — un duello tra Paolo Sardos Albertini e Franco Codega. I due candidati, però, rispecchiano diverse identità sociali, anagrafiche e culturali di Trieste. Sardos Albertini raccoglie maggiori consensi tra la popolazione più anziana e quindi con una bassa scolarità. Codega raggiunge il suo massimo tra i laureati (è preside di liceo e sono gli insegnanti a dargli molte preferenze) e anche tra i più giovani (incrinando l'egemonia che in questa fascia di età hanno la Lega e l'Msi).

f.d.c.



CGIL, CISL, UIL IN PIAZZA DELLA BORSA

Manifestazione contro la strage

Una manifestazione che si svolgerà alle 18.30 in piazza della Borsa (l'Unione slovena interromperà per mezz'ora il previsto comizio) e un invito a tutti i lavoratori ad aderire alle due ore di sciopero nazionale generale: è la risposta di Cgil, Cisl e Uil di Trieste all'attentato di Firenze. «Come già nel recente passato della nostra storia — sottolinea un comunicato delle tre confederazioni sindacali — un oscuro nemico aggrideva vilmente tentando di seminare terrore e di sconvolgere la vita democratica». Cgil, Cisl e Uil invitano tutti i lavoratori e i cittadini di Trieste a rispondere con determinazione an-

cora più ferma a tutte le provocazioni. Un appello è stato rivolto anche dai segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Pasqual, Patuanelli e Pino. «A Firenze una strage miete vittime innocenti, a Trieste una classe politica finisce in galera», rileva La Rete e sollecita la cittadinanza ad affermare la propria coscienza civile. Anche il Pds invita i cittadini «a promuovere iniziative in risposta a questa nuova strategia della tensione e a partecipare alle manifestazioni che uniscano il Paese in un impegno politico e civile contro sicari e mandanti». Il Comitato regionale del Movimento monar-

chico italiano rileva come «in ogni momento in cui si vive una svolta per l'Italia, immane arriva la strage, coperta dal segreto di Stato, con frange impazzite dei servizi segreti coinvolte nei misteri di regime». Il Libero sindacato di polizia sottolinea «il pronto intervento delle forze della polizia sul posto dell'attentato e prende atto che lo Stato non ha tentennato di fronte a questa nuova sfida». I Postelegrafonici di Cgil, Cisl e Uil annunciano che interromperanno il servizio solo dalle 12 alle 12.10 per non arrecare disagio a invalidi, ciechi e sordomuti che oggi devono ritirare la pensione.

LO SNALS PREANNUNCIA UNA CIRCOLARE MINISTERIALE SULL'ADOZIONE DEGLI ORARI

Elementari, 'rientri' più flessibili

Il Ministero vuole evitare lo scontro con i genitori, che lo scorso anno sono ricorsi al Tar

SI FANNO INSISTENTI LE VOCI DI UN AVVICENDAMENTO Provveditorato, cambio ai vertici

Le voci si stanno rincorrendo dal primo marzo scorso, quando Renato Andreassi, il nuovo provveditore, ha preso le redini dell'ufficio scolastico di via Cumano. Sono tre mesi che nei corridoi si parla di un avvicendamento a breve termine, e di un possibile trasferimento di Andreassi a Roma, dove egli ha sempre operato al ministero e dove ha lasciato la famiglia. E per ora di voci ancora si tratta: al provveditorato nessuna comunicazione ufficiale è giunta in merito, e Vito Campo, il vice di Andre-

assi destinato probabilmente a coprirne la carica in reggenza, afferma di non saperne nulla di più. Dalla fonte sindacale dello Snals, però, arriva una novità: il ministero avrebbe deciso l'avvicendamento del provveditore di Trieste e di quelli di altre cinque città italiane, nominati tutti nel consiglio d'amministrazione del ministero della pubblica istruzione tenutosi l'11 febbraio scorso. La decisione sarebbe resa possibile dal decreto legislativo sul pubblico impiego del 29 febbraio. Un decreto che cambia i

meccanismi di reclutamento dei quadri dirigenziali rendendo così di fatto 'datata' e non conforme ai nuovi meccanismi la nomina in questione. Secondo lo Snals, che ha già sollecitato al ministero il cambiamento al vertice «in considerazione della particolarità della situazione triestina, che Campo conosce molto bene», come sottolinea il segretario provinciale del sindacato Giuseppe Ughi, Andreassi potrebbe essere trasferito nei primi giorni di giugno dal direttore generale del ministero.

Sembra scongiurato il ripetersi degli scontri che si sono verificati l'anno scorso fra alcuni consigli di circolo e il provveditore in merito all'adozione degli orari scolastici per le elementari. Secondo la segreteria centrale dello Snals, è finalmente in arrivo la già annunciata circolare del ministro della pubblica istruzione, che punterà la flessibilità di applicazione della legge sul problema dei rientri pomeridiani. Si è tenuto l'altro ieri a Roma un incontro fra i sindacati e la Direzione (direzione generale elementare del ministero) nel corso del quale si è affrontata la questione. «La circolare, si legge nella nota dello Snals, ribadisce la possibilità di adozione dell'orario antimeridiano continuato per sei giorni, in via meramente transitoria, in attesa della predisposizione di necessarie strutture e servizi».

Si è tenuto l'altro ieri a Roma un incontro fra i sindacati e la Direzione (direzione generale elementare del ministero) nel corso del quale si è affrontata la questione. «La circolare, si legge nella nota dello Snals, ribadisce la possibilità di adozione dell'orario antimeridiano continuato per sei giorni, in via meramente transitoria, in attesa della predisposizione di necessarie strutture e servizi».

dello Snals per la questione dei rientri si profila una situazione certamente più distesa di quella verificatasi lo scorso anno. E i consigli di circolo che in questi giorni stanno esaminando gli orari da adottare possono farlo in tranquillità, senza il timore che il provveditore — come in precedenza — possa rigettare le delibere adottate. Lo scorso giugno infatti i consigli di sette dei sedici circoli cittadini si erano visti respingere le decisioni in merito agli orari. Sui contenuti essenziali della circolare — che dovrebbe arrivare al provveditorato nei prossimi giorni — il Sinascol, la sezione Cisl cui fanno capo i docenti ele-

LO HA DELIBERATO IERI ALL'UNANIMITÀ L'ASSEMBLEA DEI SOCI

La Finezit è stata messa in liquidazione

Mario Rusconi è il liquidatore - Cosolini: «E' una morte decisa da altri»

IN PRETURA

Furto in chiesa: patteggia 6 mesi

Patteggiamento per il detenuto (è in carcere per altra causa) Marco Lo Presti, 21 anni, via Milano 29. Per due ipotesi di furto, il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato la pena di sei mesi di reclusione e 400 mila di multa, concordata dal p.m. Tania Hmeljak e il difensore Sergio Padovani. Nel pomeriggio del 15 gennaio del '92 Lo Presti si intrufolò nel corridoio del coro della chiesa di Santa Maria Maggiore e si impadronì di un giaccone di montone appartenente a Cristina Rosin, via Pinguente 92. L'altro colpo risale, invece, al successivo 8 aprile, quando Lo Presti riuscì a infilare destramente una mano nelle tasche della giacca di Paolo Bellio, via Cipressi 1/2, appesa in un ufficio di via Martiri della Libertà 7, e a sfilare il portafoglio con 800 mila lire.

Piattaforma in cemento: assolto con formula piena

Su un fondo di Basovizza, appartenente alla sua defunta madre, Roberto Cernigoi, 42 anni, via San Giovanni Bosco 2, pensò di costruire verso la fine del '90 una casetta di legno, corredata di una porta e due finestre. Realizzata l'opera senza concessione, Cernigoi aprì anche una piattaforma di cemento, ma i lavori furono scoperti ed egli fu deferito alla magistratura. Difeso dall'avv. Mara Armani, Cernigoi è stato giudicato dal pretore, che lo ha assolto perché il fatto non costituisce reato.

Troppe bionde illegali, condannato a un milione

Un fumatore piuttosto accanito Hyosenio Elmi, 37 anni, di Sistiana: rientrando il 5 agosto del '90 in Italia attraverso il valico di Ferneti, la sua vettura fu perquisita dal brigadiere della Finanza Carotenuto, il quale scoprì in una valigia 22 stecche di sigarette. Imputato di tentato contrabbando, e assistito dall'avv. Franco Ferletic, Elmi è stato condannato dal pretore a 1 milione di multa e alla confisca del fumo.

Non «apprezzi» un vigile urbano, quattro mesi di reclusione

Per un eccesso di solidarietà, Savino Ladich, 63 anni, via Palestrina 2, finì col mettersi in un pasticcio e si trovò imputato di oltraggio a pubblico ufficiale. Difeso dall'avv. Giovanni Loisi, è stato giudicato dal pretore, che gli ha inflitto 4 mesi di reclusione, convertiti nello stesso periodo di semidetenzione. L'episodio nel quale rimase coinvolto risale alla mattinata del 1.º giugno del '92 quando, a un semaforo di via Battisti, Ladich vide il maresciallo della polizia municipale Marino Casali intimare l'alt a un giovane scooterista che circolava senza casco. Spaventato, il ragazzo tentò di scappare, perdette il controllo della guida e finì contro il palo semaforico. Paventando il peggio, Ladich a quella vista insorse nervosamente contro il sottufficiale, rivolgendogli una serie di tutt'altro che benevoli apprezzamenti.

Come annunciato, ieri l'assemblea dei soci della Finezit ha deciso la messa in liquidazione della società, braccio operativo dell'Ente zona industriale. La decisione è stata votata all'unanimità, mentre a maggioranza è stato nominato liquidatore della Finezit Mario Rusconi. Adesso Rusconi avrà 90 giorni di tempo per verificare le condizioni perché la finanziaria possa eventualmente essere salvata, dopodiché, in mancanza di soluzioni percorribili, la messa in liquidazione sa-

rà attuata in via definitiva. «Non si poteva fare altrimenti — ha commentato la termine dell'assemblea il vicepresidente dell'Eziz Antonio Minniti — al punto in cui eravamo arrivati non c'erano più i margini per far funzionare la finanziaria, troppi intoppi e ritardi, e tutti i progetti venivano bocciati dalla Regione». Ancora più amaro lo sfogo del vicepresidente della Finezit, Roberto Cosolini: «Stante la situazione — ha affermato — la proposta di messa in liquidazione è stato

un atto di responsabilità dal quale non potevamo esimerci». «Ma — aggiunge Cosolini — la sensazione diffusa tra gli amministratori è quella di una morte decretata dall'esterno». Dunque, secondo Cosolini la Finezit «si poteva salvare, ma è mancata la volontà politica per farlo». «Però — dice ancora il vicepresidente Finezit — la considerazione più amara è che Trieste aveva la possibilità di una società di promozione e servizi che metteva insieme le varie categorie econo-

miche con il mondo bancario: era un sistema organico tra le varie realtà economiche cittadine, uno strumento che adesso non abbiamo più e del quale invece ci sarebbe bisogno; il vero patrimonio della Finezit era proprio quello di poter aggregare tutti i questi soci di minoranza che altrimenti operavano da soli; oggi siamo tutti più deboli, e ci auguriamo che si possa fare tesoro di questa esperienza in modo da poter ripartire con analoghe iniziative, stavolta però nel modo giusto».

POLIZIA
Senegalesi bloccati in piazza Ponterosso

Nel quadro di un'azione diretta a contrastare l'abusivismo commerciale, gli agenti dell'Ufficio stranieri della questura, hanno preso in collaborazione con i vigili urbani 12 senegalesi. E' stata una vera e propria retata al termine della quale quattro africani sono stati rimpatriati nelle città italiane di residenza. Un extracomunitario è stato anche denunciato perché trovato in possesso di un foglio di soggiorno falso. Per gli altri stranieri i poliziotti hanno provveduto a spiccare alcune denunce relative al sequestro amministrativo di diversi generi che avevano in possesso.

FIUMICELLO
Triestini denunciati per rissa in discoteca

Sei giovani triestini protagonisti di una notte brava a Fiumicello. Una vera e propria notte da Far West che ha portato sei denunce. Si tratta di Francesco D'Orto, 21 anni, Lorenzo Ricutti, 21 anni, A.L., 17 anni, Marco Susmelj, 19 anni, Gianmarco Coslovich, 20 anni e C.F., 16 anni. Le accuse parlano di danneggiamento, ubriachezza e disturbo della quiete pubblica. L'episodio si è verificato all'esterno della discoteca Arenella. Solo l'intervento dei carabinieri ha permesso di placare gli animi.

INDAGINI DELLA POLIZIA

Una maxi-raffica di truffe

Rubata a un'anziana la pensione che aveva appena ritirato

Videotel e cellulari nel mirino dei furfanti

ti e in tal modo si introducono nell'appartamento sottraendo denaro e oggetti d'oro. Ma la brutta avventura non è capitata solamente all'anziana. Nel mirino dei truffatori ieri è finito persino un avvocato. Ecco come è successo. Falsi dipendenti della Sip si sono messi in contatto con la segreta-

ria di un funzionario. La donna ingenuamente ha comunicato il numero riservato d'accesso al servizio Videotel. Il principale si è accorto della truffa appena dopo due ore e ha immediatamente avvisato la Sip disdetta il contratto con il servizio Videotel. Ma non è bastato. In questo breve lasso di tempo a suo nome sono stati fatti acquisti per oltre tre milioni. Altra truffa che sovente viene messa a segno è quella dei telefonini. Pure in questo caso è il solito falso dipendente della Sip che telefona al possessore del telefonino. Dice: «Mi dia il numero seriale perché dobbiamo fare dei controlli».

L'utente a volte ci casca. Riferisce il numero segreto. E dal mese dopo la sua bolletta diventa astronomica. Il trucco è semplice. I truffatori 'clonano' il telefonino regolare con un altro abusivo. Terzo tipo di truffa che spesso viene messa a segno è quello del lascito ereditario. Due sedicenti stranieri avvicinano un vecchietto. Gli dicono che cercano un notaio per regolarizzare un lascito ereditario. Ma ovviamente il notaio non c'è. E perché la pratica vada a buon fine occorre una persona che, previo ricompensa, garantisca. Spesso il vecchietto garantisce, prende i risparmi dalla banca e si ritrova con pugno di mosche.

PARTY IN TOYOTA

IL 29 MAGGIO A TRIESTE APRE LA NUOVA GRANDE CONCESSIONARIA

TOYOTA • FUTURAUTO

*Vi aspettiamo in
Via Muggia, 6 - Trieste*

TOYOTA



BELLONI SMENTISCE SUE SOSPENSIONI DALLA LEGA MENTRE E' IN ARRIVO BOSSI (DOMANI IN PIAZZA UNITA')

La parola ora al Senaturo

ALLEANZA PER TRIESTE, AYALA NON ARRIVA

Politica senza partiti

Il programma illustrato da Codega e da Camerini

I compagni di corso dell'università, la vicina di casa, il collega di lavoro. Facce comuni di gente mai vista nelle segreterie dei partiti, spesso neppure nelle associazioni cittadine. Molte donne, moltissimi giovani. Giuseppe Ayala non c'era ieri all'incontro di Alleanza per Trieste (un malore improvviso l'ha trattenuto a Roma) ma la sala dell'Excelsior era piena di gente. La politica, quella ufficiale, quella dei soliti partiti, ieri non è venuta neppure ad ascoltare il programma degli avversari. Qualche rara eccezione tra la folla di simpatizzanti e curiosi.

«Politico io? Accidenti, ma voi volete rovinarmi!» scherza il verde Paolo Gherisina salutandoti i cronisti. Ariella Pittoni, socialista, arriva con mezz'ora di ritardo e si siede nelle ultime file senza dare nell'occhio. Ugo Poli del Pds attraversa tutta la sala e si sistema in pole position, Perla Lusa sua compagna di partito, preferisce rimanere in fondo. Fulvio Camerini, candidato di Alleanza nella circoscrizione di San Giacomo-Barbiera, apre l'incontro ricordando la nascita del movimento e le forze politiche che vi hanno contribuito, ma

lascia per ultimi i rappresentanti del partito socialista.

Il programma e i progetti di Alleanza per Trieste vengono invece illustrati dal capolista Franco Codega, candidato anche nelle file del Pds. «Un mese fa — attacca Codega — non avremmo mai pensato di trovarci qui, questa sera, così numerosi. Invece, quasi con stupore, ma anche con soddisfazione, vedo che molti cittadini sono con noi».

Una Trieste che si avvia finalmente verso l'Europa, attraverso lo sviluppo economico e sociale, lontana dagli antichi localismi e provincialismi che finora le hanno impedito di oltrepassare i confini di Muggia e Monfalcone. Questa, in sintesi, la nuova immagine che gli uomini e le donne di Alleanza vogliono imprimere alla città. Con una politica che ha ormai abbandonato i vecchi schemi, perfino nel linguaggio restituito alla comprensione dei cittadini.

Un accenno elegante agli arresti della mattinata («a parte il calcolo elettorale ci dispiace per persone che non ci sentiamo di chiamare ladri») e poi tutti a cena. Autofinanziati s'intende.

Erica Orsini



L'incontro di Alleanza democratica al Savoia. (Italfoto)

MARITTIMA 'Manifesto': un dibattito

Il Gruppo '54 organizza per oggi, alle 21, nella sala Saturnia della Stazione Marittima, un incontro-dibattito moderato dal giornalista Paolo Rumiz con quattro candidati alla presidenza della Provincia. Il dibattito avrà come base il Manifesto per il futuro di Trieste, pubblicato sul «Piccolo» il 25 aprile scorso.

MANIFESTI Lega Nord «incivile»

I rappresentanti di Pds, Psi, Rifondazione Comunista, Lpt, Rete, Alleanza per Trieste, Us e Pli, presenti alla riunione del comitato di tregua, denunciano il «comportamento incivile e antidemocratico della Lega Nord, che nell'affiggere i manifesti ha coperto in maniera selvaggia gli spazi elettorali a disposizione delle altre forze politiche».

Ancora una svolta nelle vicende locali della Lega Nord. «A seguito delle illusioni circa dimissioni, sospensioni o altro riguardanti il segretario Fabrizio Belloni — si legge in una nota a firma dell'addetto stampa della Lega Nord Trieste, Sara Vianello — si precisa che tali asserzioni sono destituite di ogni fondamento».

La polemica era scoppiata nei giorni scorsi dopo che Belloni aveva preso le distanze dal candidato presidente alle provinciali, Braidà, per precedenti giudiziari di quest'ultimo. Braidà gli aveva comunque risposto per le rime, ricordando che anche Belloni aveva avuto qualche incidente di questo tipo.

Il Gr1 aveva quindi dato notizia che entrambi erano stati sospesi dal grande capo, l'ex Senatur Umberto Bossi. Ieri è arrivata la smentita da parte dell'ufficio stampa dei leghisti locali. In una lettera intanto, gli allievi della scuola professionale Enraf hanno espresso la loro solidarietà al professor Braidà. «Riteniamo che in un Paese di diritto come il nostro — vi si legge — non si possa giudicare una persona solo per alcune notizie comparse sulla stampa».

Nella lettera affermano inoltre che «il signor Ennio Braidà è un ottimo professore, soprattutto dal punto di vista morale, per cui non ci interessa se le notizie apprese, riguardanti fatti avvenuti vent'anni fa, siano vere o false».

A questo punto l'ultima parola spetta a Umberto Bossi che parlerà domani in piazza Unità alle 11.30.

L'INTERVENTO

Forze fresche o riciclate

Nella mia qualità di capolista del Msi alle elezioni regionali sento il dovere di rispondere agli attacchi che la Lega Nord ha ripetutamente rivolto al mio partito. La Lega pretende di insegnare a tutti (e anche a noi) come si governa e come si fa l'opposizione oltre, naturalmente, a come ci si comporta. Ma non è certamente dai pulpiti dei signori Braidà e Belloni che può giungere una simile predica. E questo non solo per le loro precedenti disavventure giudiziarie, ma anche perché con la loro diatriba priva di stile e di eleganza hanno dimostrato a quali livelli scenderebbero il consiglio regionale e quello provinciale se personaggi di tale fatta dovessero porvi piede. Persino il senatore Bossi — che pure non è certo un elegantone — ha deciso alla fine di sospendersi dal partito per porre fine ad una faida da far invidia alle sottocorrenti della Dc siciliana.

Non è certo con questi uomini che si può dar vita ad una classe dirigente di ricambio che porti quella ventata di rinnovamento di cui la gente sente la necessità... Né i partiti che fino ad ora hanno governato lo Stato e le Regioni possono riciclarsi perché, fatte sempre le debite eccezioni individuali, è sempre più evidente che ad essere coinvolti sono le strutture ed i massimi dirigenti di questi partiti. In questo quadro il Msi si candida quale forza fresca per un rinnovamento reale che investa tanto la Regione Friuli-Venezia Giulia, quanto la Provincia di Trieste, con assessori esterni ai partiti e ad essi indipendenti, che possano liberamente amministrare con competenza ed onestà la cosa pubblica.

Non è solo che il rimescolamento di uomini provenienti sempre dalle stesse «parrocchie», con le stesse mentalità e la stessa educazione politica di base. Il fatto di varare alleanze di comunisti, socialisti e cattolici di sinistra non significa creare delle novità, ma semplicemente invertire l'ordine dei fattori senza che il prodotto cambi. E chi, se non quei partiti, hanno governato lo Stato e le Regioni in questi anni? E anche per gli amici della Lpt l'abbraccio socialista, che paradossalmente si protrae contro ogni logica apparente, rischia di diventare un abbraccio mortale.

Quanto al vescovo Belloni che invita i cattolici a votare uniti per la Dc, è fin troppo facile la battuta che la prossima convocazione ai politici, se vorrà avere i cattolici uniti, anziché alle Beatitudini, dovrà farla nella cappella del Coroneo.

Concludendo, questo è il momento delle assunzioni di responsabilità. Il Msi è pronto a fare la sua parte e si mette, come sempre, al servizio di Trieste.

Sergio Giacomelli (capogruppo Msi al consiglio regionale)

Ritornano a casa

Tornano in Italia oggi Paolo Rizzi e Andrea Pribaz (nella foto), i due giovani navigatori triestini salvati il 19 maggio scorso, dopo un naufragio in Atlantico. Rizzi e Pribaz torneranno in Italia con un aereo dell'Europe Assistance. A Milano i due skipper terranno una conferenza stampa, poi torneranno a Trieste.

INS. ELETTORALE A PAGAMENTO 62742

OGGI VIALE XX SETTEMBRE
ORE 19.15

GIACOMELLI
CAPOGRUPPO AL CONSIGLIO REGIONALE

Commitente: Sergio Giacomelli (C.F.: GCMRG41H16L424L)

PARIGI
da L. 320.000

VOLO A/R DA VENEZIA
Viale Miramare, 205 • Trieste • Tel. (040) 420545-6

Le Occasioni Fidate

Garantite dall'Organizzazione Mercedes-Benz

I nostri usati ricondizionati secondo gli standard Mercedes-Benz:

MERCEDES BENZ 200 E '91	nero metallizzato, climatizzatore automatico, Abs, antifurto, impianto stereo 4 altoparlanti, km 60.000, garanzia 1 anno	L. 36.500.000
MERCEDES BENZ 200 E '91	grigio metallizzato, climatizzatore automatico, inserti in radica, assetto sportivo, cerchi in lega 8 fori, km 9.500, autoradio, garanzia 1 anno	L. 38.500.000
MERCEDES BENZ 250 D '90	nero, climatizzatore automatico, Abs, antifurto, autoradio, garanzia 1 anno	L. 34.500.000
AUDI COUPE QUATTRO '89	nero metallizzato, km 46.000, Abs, climatizzatore automatico, perfetto	L. 24.000.000
BMW 320 i S '91	2 p. grigio metallizzato, Abs, climatizzatore, stereo, antifurto, garanzia originale	L. 26.000.000

APERTI ANCHE DOMANI ORE 10-17

Organizzazione ufficiale Mercedes-Benz

F.lli Nascimben S.p.A.

Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghère (TS) - Tel. (040) 232277

PRESENTATI I CANDIDATI DEL PDS, GRUPPO SANITA'

Si ristrutturì il Maggiore

Chiesta anche l'attivazione dei distretti sociosanitari

Formigoni e Coloni oggi alla Marittima

L'on. Roberto Formigoni, dc, sottosegretario all'Ambiente con la delega alle aree urbane, interverrà stasera alle 19 a un dibattito nella sala «Oceania» della Stazione Marittima su «L'area metropolitana di Trieste: impegni e proposte». All'iniziativa, promossa dai centri culturali «Il Segno» e «G. La Pira» con l'adesione del circolo «Donati», interverranno pure l'on. Sergio Coloni, sottosegretario al Tesoro, e l'arch. Giampaolo Bartoli, candidato dc alla presidenza della Provincia.

«In una campagna elettorale dai contenuti per tanti aspetti ancora demagogici e protestatori — sostengono gli organizzatori — abbiamo voluto introdurre con questo convegno un momento costruttivo relativamente a un progetto, quello dell'area metropolitana di Trieste, meritevole di approfondimento e, speriamo, di prossima realizzazione».

I vescovi italiani, al termine della loro recente assemblea generale, hanno chiesto ai cattolici una «nuova progettualità sociale e politica» e i due attivi centri culturali triestini, vicini al Movimento Popolare, hanno immediatamente posto sul tappeto una proposta concreta per la città coinvolgendo due esponenti del governo Ciampi, quali Formigoni e Coloni, le cui deleghe e competenze istituzionali hanno sicuramente a che fare con le prospettive di sviluppo di Trieste.

E proprio sull'apporto che i cattolici possono ancora dare alla vita del Paese, sul piano civile, sociale e politico, sarà interessante sentire l'on. Formigoni, uno dei maggiori leader italiani del cattolicesimo sociale degli ultimi vent'anni.

Una tempestiva ristrutturazione del Maggiore che ponga in primo piano la vivibilità delle strutture, e la realizzazione di una sanità strettamente connessa al territorio. Questi temi al centro del programma dei cinque candidati del gruppo sanità del Pds che si presentano ai triestini sull'onda dello slogan «Dateci una mano a difendere la vostra salute».

Nelle liste delle elezioni regionali si presentano per il partito della quercia Marino Andolina, responsabile del centro di tripianto di midollo osseo del Burlo e Diana De Rosa, già membro del Comitato dei garanti dell'Usi Triestina. Alle provinciali si candidano invece Franco Panizon, direttore della Clinica pediatrica del Burlo, Lorenzo Toresini, primario dei servizi psichiatrici e Giorgio Sirotti, terapeuta della riabilitazione a Cattinara e segretario dell'unità di base sanità del partito.

Al centro del programma dei candidati, che è

stato illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa, la revisione della riforma sanitaria disegnata da De Lorenzo e la realizzazione di una sanità più umana e legata al territorio.

«L'ospedale non può continuare a rimanere isolato — ha detto Franco Panizon —. E' indispensabile attivare finalmente i distretti sociosanitari e rivedere il sistema di accoglimento delle divisioni mediche ancorandole il più possibile alle singole realtà cittadine».

«Quanto al Maggiore — ha detto Diana De Rosa — i lavori di ristrutturazione vanno avviati quanto prima, rivedendo però il progetto stilato dall'Edilsa sulla base delle esigenze dei cittadini». «Fondamentale infine — ha concluso Giorgio Sirotti — che la cittadinanza possa svolgere un ruolo di controllo sulla cosa sanitaria, ottenendo un'informazione chiara ed esauriente sulle principali questioni che riguardano la salute».

d. g.

ELEZIONI

Al Savoia la Lpt «s'interroga»

Assemblea della Lista per Trieste, oggi alle 17.30, nella Sala azzurra dell'Hotel Savoia-Excelsior, sul tema: «Attuale situazione politica e prossimi adempimenti elettorali». Parleranno, tra gli altri, Gianfranco Gambassini, Giulio Staffieri, Giulio Camber, Roberto Antonione, Franco Franzutti, Elio Belsasso. Il dibattito sarà aperto a tutti.

I cattolici e il voto: parla Giulia Rodano (Pds)

La gerarchia della Chiesa cattolica — afferma il Pds — in Italia si è espressa in questi giorni in modo difforme rispetto alle indicazioni di voto per le prossime elezioni amministrative; ciò è accaduto anche in conseguenza alla crisi della Dc e alla trasformazione della politica dopo la vittoria del Sì al referendum del 18 aprile. Per discutere di questi argomenti sarà a Trieste oggi Giulia Rodano, membro della direzione nazionale del Pds e responsabile dei rapporti con il mondo cattolico. Giulia Rodano incontrerà organizzazioni ed esponenti del mondo cattolico di Trieste per approfondire le questioni poste alla politica dei valori espressi dai cristiani. Sempre oggi alle 17, al Circolo della stampa in corso Italia 13, Giulia Rodano interverrà in un confronto pubblico, che concluderà la sua giornata di incontri, e si occuperà sul tema: «I cattolici e la democrazia delle alternative: la sinistra è ospitale?». All'incontro interverrà anche Perla Lusa, capolista del Pds per le elezioni regionali.

Concerto e comizio in piazza per l'Unione slovena

L'Unione slovena organizza oggi un concerto in piazza della Borsa. Dalle 18 alle 20.30 si esibirà il complesso sloveno «Krt». Parleranno il capolista per le regionali Ivo Jevnikar, il segretario provinciale Martin Breclj, il candidato alla presidenza della provincia Giovanni Peterlin e altri esponenti.

Il popolarismo e il mutamento Dibattito del circolo Don Sturzo

Oggi alle 18, nella sede di piazza Sant'Antonio nuovo 2, si terrà l'incontro tra soci e simpatizzanti del circolo di cultura politica «Don Luigi Sturzo», sul tema: «Il cambiamento tra "camaleonti" e "paracarri"». Il popolarismo non è un abito che fa il monaco. Il tema sarà introdotto da Giacomo Bologna.



Samo Pahor

Rinviato processo a Pahor

Condannato dal tribunale a cinque mesi con i benefici per resistenza e lesioni all'agente Raffaele Governatori e al risarcimento dei danni allo stesso, costituitosi p.c. con l'avv. Carmelo Tonon, il prof. Samo Pahor impugnò la sentenza e nel giudizio di secondo grado fu dichiarato non punibile per un arbitrio del pubblico ufficiale.

Contro la decisio-

ne, l'accusa ricorse per Cassazione, e al supremo collegio bussò anche l'esponente sloveno con il patrocinio dell'avv. Bogdan Berdon, chiedendo che la causa venisse trasferita per legittima sospizione ad altro distretto. Il processo era ieri in ruolo alla sezione della Corte d'appello, presieduta da Vincenzo Sammartano, p.g. Antonio Baiti, ma non essendo pervenuta la

decisione dei supremi giudici è stata rinviata al 1.º luglio prossimo.

Il fatto risale al 14 febbraio dell'88, quando Pahor si recò alla posta centrale per pagare la tassa dell'auto, presentando un modulo scritto in sloveno, che l'addetta rifiutò. Egli insistette, intervenne la polizia, e ne nacque una colluttazione, durante la quale Pahor avrebbe preso a calci l'agente.

DIRITTI UMANI

Analizzate a Trieste etica e legge del genoma

Sarà l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste l'organismo incaricato dalla «Brain Trust Foundation» di analizzare i problemi giuridici ed etici derivanti dalla brevettabilità del genoma umano e a fornire una proposta socialmente responsabile, che soddisfi la comunità scientifica internazionale e che tuteli la libertà dell'individuo. Il prestigioso incarico è stato formalizzato nei giorni scorsi a Bilbao, durante la riunione del cosiddetto «Trust dei cervelli» sul progetto del genoma umano, alla quale ha partecipato il presidente dell'Istituto di Trieste Guido Gerin, anche in rappresentanza dell'Accademia pontificia delle scienze e unico italiano fra oltre 200 scienziati provenienti da tutto il mondo.

Nel corso delle tre giornate di lavoro è stata evidenziata la grande distanza tra l'America e la Comunità europea in materia di politica sui brevetti, e ribadita la necessità di garantire la divulgazione delle scoperte a vantaggio della comunità scientifica internazionale. «Tale esigenza — sottolinea il presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo Guido Gerin al suo ritorno da Bilbao — è particolarmente avvertita nel caso di geni che codificano nuovi composti, potenzialmente efficaci nella lotta contro patologie rare. Per questo — afferma Gerin — non è opportuno utilizzare un sistema di brevetti, bensì si deve arrivare ad una nuova convenzione internazionale». Tra gli altri delicati argomenti trattati a Bilbao, anche quello sulle conseguenze dell'eventuale conoscenza del genoma umano: la libertà di un individuo può venire assai limitata dalla conoscenza del suo patrimonio genetico. Per quanto riguarda la manipolazione genetica, la comunità scientifica vuole stabilire dei limiti penali, per salvaguardare gli aspetti positivi degli interventi genetici.

Fe. Z.

LA REGIONE AUMENTA LA DOTAZIONE DI TERAPIA INTENSIVA MA I CONTI NON TORNANO

Posti letto col dubbio

Il provvedimento porta i reparti di Cattinara e Maggiore a 17 unità, che di fatto ci sono già

E' un «bluff» o una semplice svista dei funzionari della Regione? Sui posti letto di terapia intensiva degli ospedali triestini si è scatenato ieri un vero e proprio valzer delle cifre. La Giunta regionale ha infatti deliberato un aumento dei posti letto di anestesia rianimazione con terapia intensiva negli ospedali di tutto il Friuli-Venezia Giulia a partire dal 30 settembre. A Trieste ne sono toccati cinque in più. La dotazione locale, stando alla nota diffusa ieri mattina dalla Regione, passa così da 12 a 17 letti.

La notizia sembra di quelle confortanti. Da tempo i medici lamentano infatti una cronica carenza di posti destinati all'emergenza, quelli che richiedono i maggiori investimenti per le attrezzature e le spese di regia. A Trieste però 17 letti di terapia intensiva sono in funzione ormai

da anni. Undici a Cattinara, nel reparto di Anestesia e rianimazione diretto da Giuseppe Mocavero, 6 sono al servizio di Rianimazione di Ezio Romano. Che succede? Qualcuno degli addetti ai lavori avanza l'ipotesi che la delibera formalizzi attività finora svolte senza i crismi dell'ufficialità. I 17 posti già in funzione, secondo questa versione, non rientrano nel piano sanitario regionale. Il loro riconoscimento precluderebbe finalmente a un finanziamento ad

hoc. Qualcuno ipotizza invece un semplice «bluff» della Regione per dare lustro alle politiche dell'assessorato. Altri parlano di un ennesimo episodio di sanità all'italiana. «Il problema della terapia intensiva di Trieste — sostiene infatti Giuseppe Mocavero — non sta tanto nel numero dei posti letto, ma nelle apparecchiature a questi collegate». «Ogni letto per poter funzionare a pieno regime — spiega — deve disporre di un respiratore automatico e

di un sistema di monitoraggio. La dotazione di Cattinara è ormai obsoleta, al punto che quattro letti vengono utilizzati solo parzialmente. Abbiamo dunque chiesto all'Usl 4 nuovi respiratori e la sostituzione di parte del monitor».

Proprio ieri è però arrivata a Cattinara una lettera a firma dell'amministratore straordinario Domenico De Prete in cui si nega l'acquisto delle apparecchiature richieste per carenza di fondi. Gli strumenti verranno però comprati non appena la Regione erogherà i finanziamenti.

Siamo di fronte a un banale disguido? La lettera dell'Usl è stata sorpassata dall'aumento (fittizio) deliberato dalla Giunta regionale? O le due prese di posizione sono indipendenti l'una dall'altra? Certo nella vicenda qualcosa non quadra.

Daniela Gross

IN POCHE RIGHE

In piazza i precari del parastato

E' stata fissata per oggi a mezzogiorno, davanti alla sede regionale dell'Inps del Friuli-Venezia Giulia, in via Battisti, una manifestazione di protesta del personale precario che da tempo opera all'interno degli enti pubblici parastatali, in particolare delle sedi del Centro-Nord; tale personale da tempo è in stato di agitazione a sostegno della vertenza. La manifestazione è stata promossa dalle segreterie regionali del parastato di Cgil-Cisl-Uil-Cisal. Proprio sul sistema previdenziale italiano ha parlato il consulente del lavoro Arnaldo Rossi, candidato capalista del Pri alle regionali del 6 giugno: ha definito il caso Inps «grave e addirittura pericoloso» e parlando della sede di Trieste, Rossi ha ricordato che sono stati erogati circa 4 miliardi di pensioni a cittadini croati e sloveni senza alcuna contropartita a causa di un accordo internazionale imbecille.

Allo studio un francobollo per la Ginnastica Triestina

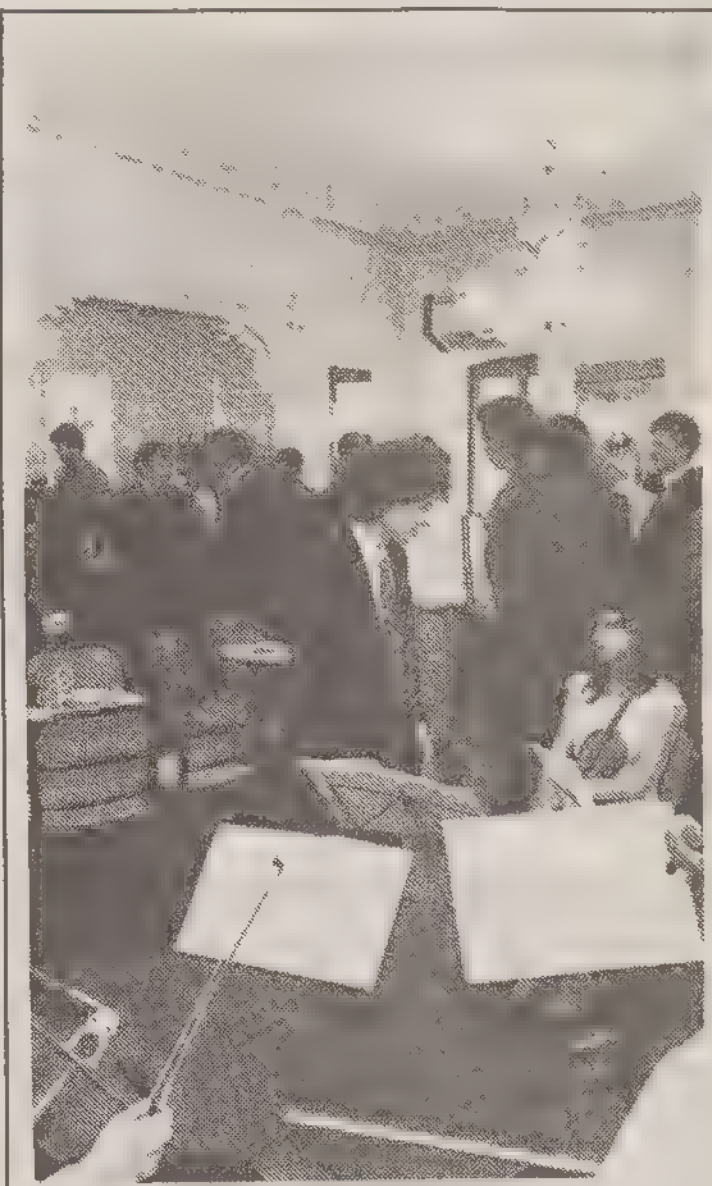
L'amministrazione postale ha allo studio l'emissione di un francobollo commemorativo per i 130 anni di fondazione della storica società «Ginnastica Triestina». Lo ha riferito il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni, on. Ombretta Fumagalli Carulli, al parlamentare triestino Sergio Coloni, ora sottosegretario al Tesoro, il quale aveva formulato la proposta. Ora si attende che l'ufficio progetti dell'amministrazione postale predisponga il nuovo dentellato per commemorare la «Ginnastica Triestina».

Motociclisti contro l'imposta straordinaria: scade il termine

In merito all'imposta straordinaria sui motocicli di potenza fiscale superiore ai sei cavalli, il Coordinamento dei motociclisti triestini invita tutti i centauri che avessero presentato istanza di rimborso presso l'intendenza di finanza e all'ufficio del registro per la restituzione della superasse, di presentarsi quanto prima presso lo studio Collini di via Santa Caterina 3 (tel. 733339). E' necessario affrettarsi perché il termine di sessanta giorni, che scatta dalla data del pagamento, scadrà proprio in questo ultimo fine settimana di maggio.

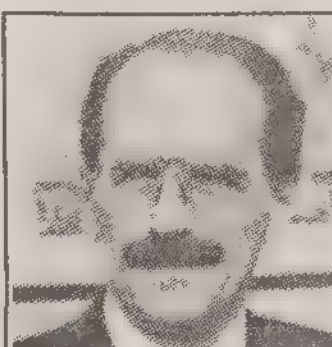
In salvo il capriolo travolto da un automobilista

Sulla strada di Monte Spaccato, all'altezza dell'Area di ricerca, un automobilista ha travolto l'altra sera un capriolo di due anni, scaraventandolo sul ciglio della carreggiata e proseguendo la marcia. L'animale è stato notato poco dopo da un altro automobilista, Massimo Davide, il quale si è affrettato a chiedere aiuto a Elio Strolego, titolare dell'omonimo mobilificio di Prosecco, il quale ospita nella propria dolina svariati esemplari di cervidi. Davide e Strolego hanno raccolto il capriolo, che era in preda a manifesto choc, e l'hanno sistemato sulla pagina di un giornale nella dolina. L'animale, che presenta contusioni escoriazioni non gravi a una zampa, si è rapidamente ripreso.



Tommaseo riaperto

La chiusura del Tommaseo, una fine ingloriosa. E invece no! Ha riaperto ieri i battenti più bello che mai. Ora torna alla città il tipico caffè storico mitteleuropeo come l'Hawelka di Vienna o il Florian di Venezia.



INS ELETTORALE A PAGAMENTO

OGGI
ore 12
Piazza Goldoni

DI GIORGIO

parlerà sul tema

«LA DESTRA
PER GOVERNARE
REGIONE E PROVINCIA»

Commitente: C.F. DGRMRA43R10L424Q

INIZIATIVA DEI BEATI COSTRUTTORI DI PACE

Una guerra da «spegnere»

Il programma prevede la presenza di gruppi di volontari in tre basi

In un campo di pace tra la gente di Sarajevo per costruire una nuova convivenza pacifica. Da semplici cittadini convinti che la guerra nell'ex Jugoslavia sia un problema di tutti. E' in fase di partenza «Sarajevo 2» la nuova iniziativa non violenta, promossa dai «Beati costruttori di pace», per contribuire alla soluzione pacifica del conflitto armato in Bosnia Erzegovina. Il progetto dell'organizzazione umanitaria, che ha sede a Padova, è stato illustrato ieri da Alessandro Capuzzo, consigliere comunale della Lista Verde alternativa e da don Albino Bizzotto. «Il nostro obiettivo principale — ha spiegato don Bizzotto — è vivere con la gente di Sarajevo per condividere le sofferenze e i proble-

mi. Tutti noi sappiamo infatti che cos'è la guerra, ma pochi possono comprendere come ci si sente «dentro» alla guerra. Il nostro gruppo, ben conscio dei propri limiti, vuole garantire una presenza continuativa sul territorio segnato dal conflitto, rispondendo alle urgenze e ai bisogni dei cittadini, senza discriminazione etnica, religiosa, culturale o territoriale». Il campo di pace di Sarajevo rientra nell'ambito di un'iniziativa più complessa che va sotto il nome di «Si vive una sola pace». Già nel dicembre del '92 i Beati costruttori di pace erano riusciti a raccogliere 500 persone che hanno attraversato i territori delle popolazioni in guerra realizzando una capillare azione di diplomazia po-

polare. «Nessuno di noi — ha proseguito don Bizzotto — pretende di sostituirsi alle istituzioni locali o internazionali. Cercheremo però di favorire il dialogo, curando tutti i rapporti possibili con i responsabili delle comunità religiose e con i rappresentanti delle autorità civili e militari. Vorremmo anche sollecitare l'Onu perché nelle aree di crisi i caschi blu siano affiancati da un corpo armato non violento, costituito in primo luogo da obiettivi di coscienza, con l'obiettivo di abbassare la tensione e favorire la comunicazione».

Il programma prevede la presenza continuativa di gruppi di volontari, nelle tre basi di Sarajevo, Hlida e Kiseljak, nel periodo che va dal 25 giugno al 15 settembre. I partecipanti svolgeranno attività di mediazione e diplomazia popolare e di solidarietà. Le forme di partecipazione individuale sono di tre tipi: a seconda della durata della permanenza. La presenza dei volontari sarà quantitativamente intensificata nella settimana che va dal 7 al 15 agosto, per consentire la partecipazione di coloro che durante l'anno sono vincolati da impegni di lavoro. Ogni partecipante dovrà essere completamente autosufficiente per l'intero periodo di permanenza nel campo. I cittadini interessati possono rivolgersi per ottenere ulteriori informazioni alla segreteria generale dell'organizzazione a Padova, in via Marzilio 2, tel. 003949663882. Erica Orsini

PUBBLICATO DALLA MGS PRESS IL TESTO DI «DELIKATESSEN»

Un volume per «Sette sedie»

Hanno partecipato alla presentazione gli autori Carpinteri & Faraguna

Il caso ha voluto che non si potesse scegliere giorno migliore. Nelle ore in cui si susseguivano vorticosi notizie di interrogatori, avvisi di garanzia e arresti a go go, gli attori della Contrada recitavano davanti a un pubblico straripante alcune delle pagine più gustose di «Delikatesen»: ovvero «Sette sedie di paglia di Vienna», la commedia di Carpinteri & Faraguna messa in scena qualche anno fa con grande successo al teatro Cristallo e pubblicata ora in un volume edito per i tipi della Mgs Press. Alla presenza degli autori e di Pierluigi Sabatti, che ha condotto l'incontro organizzato nella libreria «Nuova Universitas», Orazio Bobbio, Paola Bonesi, Mim-



Un folto pubblico ha assistito alla presentazione del volume «Delikatesen». (Italfoto)

mo Le Vecchio, Ariella Reggio e Gianfranco Sallento hanno recitato battute strappa applausi,

giocando su sapide allusioni e fin troppo intuibili rimandi alla realtà di questi giorni. Ed era Poli-

drugo che raccontava dei «signori Comandanti che se ga fàto i bori, ma signori bori, cole mando-

le sulla provianda». Perché come si dice, «chi roba un toco de pan va in galera e chi roba una città porta bandiera... E via alludendo.

Ma la presentazione di «Delikatesen», cui fa da prologo la recensione che Giorgio Polacco scrisse per il «Piccolo» in occasione della «prima» alla Contrada, è stata anche l'occasione per ricordare la figura del critico scomparso l'anno scorso. Mentre da parte di Bobbio, presidente della Contrada, è venuto un ringraziamento alla Mgs Press, «complice della compagnia del Cristallo con la pubblicazione di una collana dedicata alle commedie dei due notissimi autori. A «Delikatesen» seguirà fra breve l'edizione di «Un biglietto da mille corone».

Invalidi, evitata la scure governativa

Per quest'anno la scure governativa non toccherà né indennità di accompagnamento ai ciechi, sordomuti, invalidi civili gravi né pensioni. La manovra governativa della settimana scorsa, tesa a rastrellare 13 miliardi, voleva condizionare al reddito. Un'ipotesi che ha messo in allarme tutte le associazioni di categoria, tra cui la Federazione tra le associazioni nazionali degli invalidi fisici e sensoriali formata da Unione italiana ciechi, Ente nazionale sordomuti e Associazione nazionale

mutili e invalidi civili. La mobilitazione generale ha scongiurato l'immediata pericolosa: in particolare Giorgio Dimming, presidente regionale dell'Anmic, sottolinea l'importante ruolo sostenuto nella vicenda dall'onorevole triestino Sergio Coloni, interessato in prima persona per conto del ministro Barucci. Tutto inalterato per ora. Ma a luglio, quando il governo riprenderà il problema della legge finanziaria per il '94, invalidi civili gravi, ciechi e sordomuti saranno di nuovo in allarme.

«Ci sono state promesse consultazioni preventive — spiega il presidente regionale Uic, Silvano Pagura. E' già una buona cosa, ma è prevedibile che ci verranno comunque chieste rinunce». Dello stesso parere è anche Giovanni Di Giovanni, delegato triestino dell'Anglat (Associazione nazionale guida legislazione handicappati trasporti), che riferisce informazioni ricevute a Udine dall'onorevole Franco Piro, il 22 maggio scorso in occasione di un convegno a margine del «Clay Regazzoni

show» Piro, ex presidente della commissione Finanza della Camera e disabile, ispiratore di varie leggi per l'handicap tra cui la stessa recente legge-quadro, ha rilevato l'intenzione del governo di riportare il taglio. Si proporrà il nuovo di condizionare al reddito l'erogazione dell'indennità di accompagnamento per invalidi civili gravi, ciechi, sordomuti — rileva Di Giovanni —. Rimarrebbe invariata la situazione dell'invalido con reddito personale inferiore ai 24 milioni o con un

reddito di nucleo familiare di poco superiore a 30 milioni. Oltre a falciare di 730 mila lire mensili i redditi dei disabili e di 930 mila quelli dei ciechi, questa decurtazione è un'enorme limitazione all'autonomia individuale, a caro prezzo finora mantenuta. A luglio quindi — conclude Di Giovanni — ci sarà ancora bisogno di far quadrare per evitare di vedere solo rimandata di un anno l'esclusione di un diritto che deve rimanere legato solo alla menomazione».

Anna Maria Naveri

DA OGGI ALLE LIBRERIE «SVEVO» E «FENICE»

Favoloso sconto del 50% su centinaia di videocassette

Dai grandi film ai documentari scientifici a sole 14.950 lire

WINNERS: FILM DA COLLEZIONE

- (dal Catalogo)
- (F 1) L'ULTIMA CORVÉE con J. Nicholson
 - (F 2) PASSIONE con B. Stanwick, W. Holden
 - (F 3) TERRORE IN CITTA con C. Norris
 - (F 4) L'ASSASSINIO DI MARY PHAGAN con J. Lemmon (2)
 - (F 5) LA PECORA NERA con V. Gassman, L. Gastoni
 - (F 6) L'ULTIMO TENTATIVO con S. McQueen, L. Remick
 - (F 7) INTRIGO A HOLLYWOOD con J. Garner
 - (F 8) IL VECCHIO GRINGO con J. Fonda, G. Peck
 - (F 9) IL SERVO DI SCENA con A. Finney, T. Courtenay
 - (F 10) IL TIGRE con V. Gassman
 - (F 11) ISHTAR con D. Hoffman, W. Beatty
 - (F 12) FUNNY GIRL con B. Streisand, O. Sharif
 - (F 13) CALIFORNIA SUITE con W. Matthau, J. Fonda
 - (F 14) IL GAUCHO con V. Gassman
 - (F 15) COMPLEANNO DI SANGUE con G. Ford
 - (F 16) AL SOLDATO DI TUTTE LE BANDIERE con C. Bronson, T. Curtis
 - (F 17) BEST SELLER con J. Woods
 - (F 18) A PROVA DI ERRORE con H. Fonda, W. Matthau
 - (F 19) LA CONGIUNTURA con V. Gassman, J. Collins
 - (F 20) PERFECT con J. Travolta
 - (F 21) TALE PADRE, TALE FIGLIO con D. Moore, K. Cameron
 - (F 22) UN PLOTONE DI SVITATI con B. Murray
 - (F 23) FATTO DI CRONACA con K. Keane
 - (F 24) BELVA DI GUERRA con J. Patrick, S. Bauer
 - (F 25) IL SUCCESSO con V. Gassman

NATIONAL GEOGRAPHIC

- (con allegato libro)
- (G 1) IL PIANETA NATO DAL FUOCO
 - (G 2) ENTRO LE MURA DI GERUSALEMME
 - (G 3) SQUALI
 - (G 4) MADAGASCAR, L'ISOLA DEI FOSSILI VIVENTI
 - (G 5) AVVENTURA IN POLINESIA
 - (G 6) TESORI VIVENTI DEL GIAPPONE
 - (G 7) YUKON
 - (G 8) LA GRANDE AVVENTURA
 - (G 9) DIARIO DEI SERENGETI
 - (G 10) BALI, CAPOLAVORO DEGLI DEI
 - (G 11) AUSTRALIA: IL TRAMONTO DEGLI ABORIGENI
 - (G 12) L'OMBRA DEL VESUVIO: ERCOLANO
 - (G 13) SIBERIA

TERRE E SPECIE DA SALVARE

- (T 1) IL RIO DELLE AMAZZONI
- (T 2) L'ARTICO
- (T 3) MAGIA D'AFRICA
- (T 4) UNIVERSO ACQUATICO
- (T 5) ANIMALI DA SALVARE
- (T 6) IL GRANDE AIRONO
- (T 7) ALLA RICERCA DELLA BALENA FRANCA
- (T 8) BIGHORN
- (T 9) LA TUNDRA CANADESE
- (T 10) ANIMALI METROPOLITANI
- (T 11) CIVETTE DA SALVARE
- (T 12) LE GRANDI OCHE DELLE NEVI
- (T 13) L'IPPOTAMISMO
- (T 14) IL PANDA GIGANTE
- (T 15) PRIDDI IL PORCOSPINO

ESPLORAZIONI

- (E 1) L'UOMO E IL FREDDO
- (E 2) ABITANTI DELL'ANTARTIDE
- (E 3) L'ULTIMO PARADISO
- (E 4) IL GRANDE GHIACCIO
- (E 5) AVVENTURA SOTTO I GHIACCI
- (E 6) ODISSEA IN CANOA
- (E 7) SPEDIZIONI AL LABRADOR
- (E 8) CAVERNE DI CASTELGUARD
- (E 9) OLTRE L'EVEREST
- (E 10) SULLE TRACCE DEL FARAONE AKHENATON
- (E 11) IL RISCHIO È IL MIO MESTIERE
- (E 12) IL SERPENTE CHE MORDE IL SOLE

MARE

- (M 1) GLI ULTIMI MARINAI DEL NILO
- (M 2) VELE NELL'ORIENTE MISTERIOSO
- (M 3) PRUE VERSO IL GANGE
- (M 4) GLI ULTIMI JANGADEIROS
- (M 5) LE VIE DELL'OCEANO
- (M 6) GIUNCA CINESE
- (M 7) NAVI SOMMERSE
- (M 8) MARI E DINTORNI

ARTE

- (A 1) CEZANNE
- (A 2) DA REMBRANDT A VERMEER
- (A 3) I CAVALLI DI SAN MARCO
- (A 4) IL BAROCCO IN BOEMIA
- (A 5) IL GOTICO
- (A 6) IL SECOLO DI RUBENS
- (A 7) INDIA MILLENARIA
- (A 8) LA COLLEZIONE DI LUIGI XIV
- (A 9) LA GRECIA E LE SUE ISOLE
- (A 10) L'ARTE ALLA CORTE DI SPAGNA
- (A 11) MANET
- (A 12) RAFFAELLO
- (A 13) RENOIR

J. COUSTEAU

- (C 1) GRIDA DAL FONDO (2)
- (C 2) DALL'ATLANTICO VERSO I GRANDI LAGHI (2)

FUMETTI

- (B 1) THE KARATE KID (6)
- (B 2) THE REAL GHOSTBUSTERS (10)

... e molto, molto, molto di più

LIBRERIA «ITALO SVEVO», Galleria Rossoni
Tel. 630330/630388 - Fax 370267

LIBRERIA «LA FENICE», Galleria Fenice
Tel. 370275 - Fax 370285

MUGGIA / SITUAZIONE POLITICA ORMAI COMPROMESSA

Crisi «prenotata» a giugno

Si dimette il vicesindaco Tremul, in disaccordo con il suo gruppo (Lista Frausin)

IN BREVE

San Dorligo: voci «dalla sorgente»

Il coro di voci miste «Primorec-Tabor» di Opicina si esibirà stasera a San Dorligo della Valle, con inizio alle 21, con una performance dal titolo «Voci dalla sorgente». Sotto la direzione del maestro Matjaz Scek, il concerto avrà luogo all'aperto, presso la fontana del paese. L'iniziativa rientra nell'ambito delle manifestazioni (l'ultima era una mostra di pittori locali allestita nel corso della «Majenca») promosse dal circolo culturale «Valentin Vodnik», che quest'anno festeggia il suo 115.º anniversario. L'obiettivo, inoltre, è quello di valorizzare gli angoli caratteristici del comune carsico.

Saggio musicale di fine anno a Muggia

L'associazione «Coro del Duomo di Muggia» e la parrocchia Ss. Giovanni e Paolo organizzano il saggio musicale di fine anno. La rassegna si terrà domani alle 17.30 nella sala Roma dell'oratorio parrocchiale, in piazza della Repubblica 8.

Verranno eseguiti studi e brani per pianoforte, violino, chitarra e coro. Fra le altre composizioni, quelle di Curci, Lehar, Bach e Mozart. Dieci i musicisti: al pianoforte Chiara Franceschini, Stefano Marinaz, Ottavio Gruber, Giorgio Demarchi, Mauro Postal, Rossella Cossi e Ingrid Umek; al violino Tommaso Manzutto ed Erica Umek; alla chitarra, infine, Giovanni Capozzari.

In caso di infortunio: lezioni di primo soccorso

Come agire in caso di emergenza, sia esso un infortunio nell'ambiente domestico o un incidente per strada? A spiegarlo ai ragazzi della scuola media muggesana «Nazario Sauro» ci hanno pensato le infermiere volontarie della Croce rossa italiana di Trieste, avviando un corso di primo soccorso (articolato in cinque lezioni di due ore ciascuna). Vi hanno aderito sei classi, con i rispettivi docenti di lettere. «L'iniziativa si è rivelata importante sia per le nozioni acquisite ai fini della prevenzione e della sicurezza — commenta l'insegnante coordinatrice, Roberta Zanini — che per il discorso interdisciplinare, riguardante soprattutto lo studio delle scienze. Speriamo perciò di ripeterla l'anno prossimo».

Gli interventi dell'Act per la sicurezza delle strade

Nel 1992 l'Act ha effettuato sulle strade di Trieste coperte dal servizio di linea urbana 102 interventi di sbiatura, cioè di spargimento di sabbia sui residui oleosi caduti sull'asfalto. Di questi, però, soltanto 47 erano derivati da mezzi dell'Act. I dati sono contenuti nel testo della risposta che il presidente dell'Act, Francesco Rotondaro, ha dato all'interrogazione presentata il 15 marzo dal consigliere dell'assemblea dell'Act, Manlio Giona. Nella sua risposta, Giona aveva fatto presente la pericolosità che le macchie d'olio e di gasolio versate accidentalmente dai motori degli autobus, costituiscono per il traffico veicolare e in particolare per i motociclisti. Pronta la risposta dell'azienda, che ha confermato l'esistenza di un veicolo di assistenza sempre pronto a intervenire sia in caso di guasti meccanici che per ricoprire, con sabbia assorbente, eventuali perdite che, come confermato dai dati, non sempre sono provocate dagli autobus. Per prevenire comunque possibili perdite e aumentare la sicurezza per le due ruote, l'Act sta gradualmente sostituendo tutti i manicomotti originali con altri in silicone, più costosi, ma dalla durata quadruplicata.

MUGGIA / LUCIANA SIMONI HA 28 ANNI

Aerobica: campionessa «per caso»

Ha vinto il titolo italiano a Salsomaggiore, ma ora l'aspettano i mondiali in America



Luciana Simoni ha cominciato con la danza ed è passata all'aerobica solo sei mesi fa. (foto Balbi)

Una campionessa per scherzo. Ma Luciana Simoni (28 anni), muggesana, campionessa lo è davvero. Un talento naturale considerando che ha vinto i campionati italiani di aerobica, senza avere alle spalle grandi esperienze e anni di allenamento in questa specifica disciplina. Ha iniziato solo sei mesi fa, incitata dai compagni di corso per istruttori federali. E' andata a Salsomaggiore per partecipare e divertirsi ed è tornata con un titolo italiano che le dà la possibilità di insegnare anche fuori della palestra triestina, di partecipare agli stage con

gli altri campioni, e ai prossimi europei di Rimini. Se tutto andrà bene, in prospettiva ci sono i mondiali americani. Luciana ha iniziato con la danza classica e moderna; da sei anni è passata all'aerobica allenandosi due ore al giorno e insegnando. Ma all'aerobica competitiva, che differisce completamente dalla tradizionale, si è avvicinata solo in dicembre. In questa disciplina, piuttosto recente e poco conosciuta soprattutto qui a Trieste, si cimentano per lo più i ballerini, gli atleti delle ginnastiche artistiche e di altri sport.

Si tratta di un mix di coreografie, musiche e prove di forza: uno sforzo fisico e di fantasia per colpire nel giro di un minuto e 40, un minuto e 50 la giuria (composta ai campionati italiani da 15 elementi) con il vincolo di alcuni passi obbligatori. «Ogni anno diventa più difficile — dice la Simoni — perché la disciplina è in costante evoluzione, e coloro che provengono dalla ginnastica artistica sono indubbiamente avvantaggiati». Per arrivare alle finali Luciana, che è tesserata per la Fia, ha dovuto sostenere le se-

lezioni, sempre a Salsomaggiore (per il Sud si svolgevano a Roma). Sono rimaste 25 atlete, e una volta conclusa le eliminatorie solo sei. Lei non ci credeva, ma gli americani, sicuramente i più forti ed esperti, avevano già previsto la sua vittoria. Un ringraziamento particolare Luciana lo manda a un campione italiano di Venezia, che l'ha aiutata nelle coreografie nelle fasi di selezione (sue invece quelle per la finale) e a Edy Meola che le ha scritto le musiche originali.

r. m.

SGONICO / OGGI SI APRE LA VENTINOVESIMA «MOSTRA»

Tanti vini di buona qualità. E l'annata sarà «eccezionale»

Arriva forte quest'anno il richiamo di Bacco dalle viti del Carso, dopo un'annata che già molti definiscono eccezionale. La presentazione della ventinovesima edizione della «Mostra del vino» di Sgonico, che si terrà questo pomeriggio alle 19, aggiunge la voce ottimistica dei viticoltori locali a quella degli estimatori di enologia di tutta la provincia.

La manifestazione, che si aprirà ufficialmente questa sera, è stata organizzata da un comitato promotore composto dall'amministrazione comunale di Sgonico, dal

Circolo sportivo Kras e dal circolo culturale Rdeca Zvezda, in collaborazione con la Comunità Montana del Carso. «L'attività di viticoltura — spiega il sindaco Milos Budin — rappresenta uno degli aspetti tradizionali della vita del Carso, che nel corso dei secoli è stato trasformato dal lavoro dell'uomo. Per questo è molto importante che il nuovo governo regionale si esprima sulle attività produttive che saranno compatibili con l'organizzazione del parco del Carso, per mettere fine a un "regime di sospensione" che grava

su tutte le attività produttive di queste zone». Per l'edizione di quest'anno la commissione ha selezionato 15 vini di 10 viticoltori, che esportano nove di vino bianco. Questi prodotti sono già stati giudicati dagli esperti di notevole qualità, dovuta a un costante miglioramento degli aspetti tecnici della vinificazione da parte dei viticoltori. La rassegna, che si aprirà questa sera con le premiazioni, si protrarrà fino a domenica sera; nel calendario, oltre alle tipiche serate di ballo, sono previste

manifestazioni di carattere sportivo e culturale. Domani mattina si terrà un torneo internazionale di bocce, domenica pomeriggio invece toccherà alla quarta edizione del torneo «Kras» di karate, che si concluderà in serata con un'esibizione. Sempre domenica, alle 19 è prevista un'esibizione del gruppo teatrale giovanile dell'associazione «Tabor» di Opicina. Durante i tre giorni della manifestazione rimarrà aperto un chiosco per l'assaggio e la vendita promozionale dei prodotti.



Per l'edizione di quest'anno, la commissione ha selezionato quindici vini di dieci viticoltori.

ma. la.

MUGGIA / SUCCESSO DELLA PETIZIONE

Oltre duemila i «no» all'Ici al 6 per mille

Ben 2445 muggesani hanno firmato contro la decisione del Comune di adottare l'Ici al 6 per mille.

«Una scelta quanto mai impopolare — commenta Livio Postogna, uno dei promotori della protesta — come emerge dalle adesioni da noi raccolte casa per casa in un solo mese di tempo (di cui il 48 per cento sono di proprietari di immobili)».

Sull'argomento si svolgerà stasera, con inizio alle 20, una riunione pubblica promossa dai firmatari e dai commercianti locali.

A ospitare l'iniziativa (cui è stato invitato il sindaco) sarà la palestra «Pacco», presso la scuola elementare «De Amicis».

b. m.

Santa Barbara: si conclude oggi l'ex tempore di pittura

«Ricordando Santa Barbara». L'ex tempore di pittura, rivolta a quanti hanno frequentato l'ex scuola elementare di Santa Barbara, celebra oggi il suo momento conclusivo con la cerimonia di premiazione (i premi sono offerti dal Comune di Muggia e dall'Azienda di promozione turistica). L'inizio è previsto per le 15, presso l'Istituto «De Amicis».

«Si tratta di un progetto elaborato dal collegio docenti — spiega il vicario Edgardo Mauri — e rientra nel quadro dell'attività educativa alla salute. L'intento è infatti quello di favorire l'integrazione degli alunni nel nuovo ambiente, a seguito del trasferimento (avvenuto agli inizi dell'anno scolastico) nel-

la nostra struttura di via D'Annunzio».

Due le sezioni in concorso: una è riservata ai ragazzi (vi hanno partecipato 90 allievi della De Amicis, vale a dire le cinque sezioni a tempo pieno dell'ex scuola di Santa Barbara) e una agli adulti (gli ex alunni, che potevano concorrere con qualsiasi elaborato scritto, pittorico, grafico o fotografico). Quanto ai componenti della commissione giudicatrice, vi figurano artisti, studiosi, insegnanti, tutti nomi in qualche modo collegati alla frazione di Santa Barbara: Aldo Bressanutti, Mara Giacchi, Barbara Negrisin, Natalia Zilli, Daniela Frausin, Franco Stener, Marvi Marasassi, Almea Pacco.

b. m.

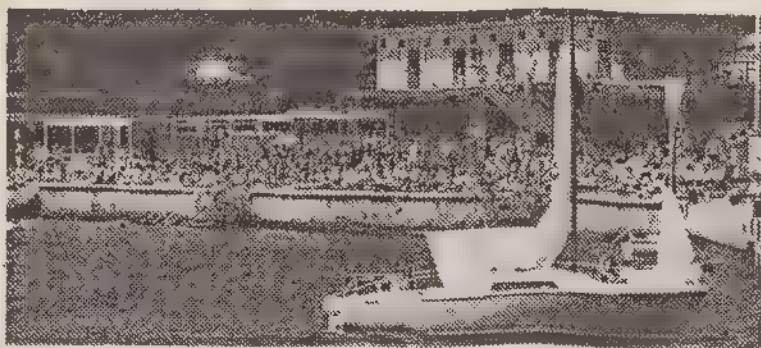
STABILIMENTI BALNEARI

Tutto mare e divertimento

Calo dei prezzi, quest'anno, al «Sirena» di Grignano

Bagno «Sirena», non solo mare. I giochi acquatici sono il fiore all'occhiello dello stabilimento balneare grignanesi, uno tra i più frequentati dai giovani triestini. Verso gli ultimi giorni di scuola intere classi cittadine si accalcano sugli autobus della linea «36», che dallo scorso anno ha prolungato il percorso fino in centro-città. Proprio per questo i titolari dello stabilimento hanno puntato sulla formula del divertimento soddisfatto le esigenze della clientela.

Sull'ampio litorale attrezzato, separato in due zone distinte, sono stati infatti installati una «swimming balls» e un tappeto elastico. La piscina piena di palline multicolori è riservata ai bim-



I giochi acquatici sono il fiore all'occhiello dello stabilimento balneare di Grignano.

bi più piccoli e già lo scorso anno, almeno a sentire i gestori, ha riscosso più successo di quella di acqua di mare.

Un altro mollettone elastico dotato di un trampolino vero e proprio si trova in mezzo al mare, fissato ad una zattera galleggiante, in grado di ospitare una ventina di ragazzi. Ormai in

disuso invece il trampolino «classico», dal quale si sono tuffate intere generazioni. Il «Sirena» quest'anno aprirà i battenti il 31 maggio (orario 9-19), con una gradita sorpresa per l'affezionata clientela.

Il costo dell'ingresso ha subito un lieve ribasso. La scorsa stagione il prezzo era unificato a 6 mila lire, mentre per

questa stagione il biglietto nei giorni feriali scende a 4.900 lire. A disposizione dei bagnanti 46 capanni, 150 cabine ed uno spogliatoio a rotazione di 800 posti. Gli amanti delle comodità possono noleggiare ombrelloni, sedie a sdraio e lettini. I ragazzi però sanno che chi arriva prima al mattino si aggiudica un posto al sole, moderatamente comodo, sui numerosi tramezzi di legno, il cui uso è compreso nel biglietto d'ingresso. Ai patiti della tintarella integrale è invece riservato il solaro, con doccia di acqua salata. E per mangiare? Nessun problema, il bar del «Sirena» è dotato di un fornitissimo buffet.

Erica Orsini

LA VETRINA expert

nuova METROMARKET

TRIESTE - VIA FILZI 7 (ANG. VIA TORREBIANCA) - TEL. 632552

SPECIALISTI IN TV SATELLITE E VIDEOREGISTRAZIONE

FILMATE LE VOSTRE VACANZE!

QUESTE LE ULTIMISSIME OCCASIONI DI PRIMAVERA:

PANASONIC NVG 101

VHS - AUTOFOCUS - 3 LUX - ZOOM 8X - MANUALE/AUTOMATICO - DATA/ORA - MACRO

L. 1.190.000

PREZZO SPECIALE L. 1.090.000

SONY TR 8

Hy 8 - stereo Hi-Fi

470.000 PIXEL

zoom 8x - 690 grammi

PREZZO SPECIALE

TUTTO 6 MESI SENZA INTERESSI

Oppure da 7 a 48 mesi con pagamento a partire da quando vuoi

SELECO SVM - 850

Zoom 8X - 3 lux - titoli 8 colori - effetti tendina - 1/4000 sec - data/ora - telecomando

L. 995.000

IL PIU' PICCOLO E LEGGERO DEI CELLULARI

MITSUBISHI MT 7

230 grammi - 99 memoria - 90 minuti di conversazione

Disponibili anche: MOTOROLA, PANASONIC, PHILIPS, SANYO, HITACHI, ecc.

VIDEOREGISTRATORE «TURBO DRIVE» - PHONOLA 25B 31

Due testine - telecomando - meccanica ultrafast - fermo immagine - 6 programmi

L. 449.000

... I NOSTRI PREZZI SEMPRE BLOCCATI e in più LE SUPER OFFERTE DI PRIMAVERA

VALIDE FINO AL 30 GIUGNO (O ESAURIMENTO MERCE)

TV COLOR

con telecomando

DA L. 299.000

SONY - PHILIPS - GRUNDIG - PANASONIC - ITT - LOEWE - TOSHIBA - GB ecc...

LOEWE:

il televisore digitale del futuro

Antenna parabolica per satellite compresa nel prezzo dei TVC SAT

IMPIANTI SATELLITE COMPLETI A PARTIRE DA L. 629.000

ARRIVA IL CALDO, PRENOTATE IL VOSTRO FRESCO!

Da noi i condizionatori delle migliori marche: ARIAGEL, DELCHI, SPENDID, DELONGHI, ELECTROLUX...

Con pagamenti a partire anche da settembre.

Alcuni esempi:

ARIAGEL mod. BAG N 210

L. 1.630.000

DE LONGHI modello PINGUINO

L. 1.450.000

IL MEGLIO DEGLI ELETTRODOMESTICI AI MIGLIORI PREZZI

LAVATRICI LAVASTOVIGLIE ASPIRAPOLVERE...

MIELE - BOSCH - CANDY - ARISTON - AEG-OCEAN - ZANUSSI - ELECTROLUX...

ABBONAMENTI

OFFRIAMO AI NOSTRI CLIENTI NON SOLO IL MIGLIOR PREZZO MA ANCHE IL MIGLIOR CONSIGLIO PER L'ACQUISTO più competenza - più convenienza - più assistenza

GRADO, UN'ESCURSIONE A PORTO BUSO TRA I CASONI DEI PESCATORI

L'altra faccia dell'isola d'oro



Si è detto spesso che il sole e il mare non bastano più al moderno turista. E si è pure fatto riferimento al fatto che Grado proprio sotto questo punto di vista è certamente una città fortunata. C'è infatti il prezioso centro storico con le basiliche paleocristiane; esiste un inizio di agriturismo nella frazione di Fossalon; la pesca, con le caratteristiche imbarcazioni ormeggiate in porto e con gli uomini dediti alla pulizia e alla riparazione delle reti, fa anch'essa la sua parte e c'è pure, e soprattutto quell'incredibile e suggestivo ambiente che è la laguna.

Un ambiente che viene certamente rispettato dai locali (un po' meno da qualche turista che lascia qualche immondizia o corre troppo veloce lungo i ca-

nali mettendo a rischio il mantenimento degli argini che lo considerano di primaria importanza sia per gli aspetti naturalistici e sia per quelli economico-lavorativi (da queste parti si vive anche di pesca lagunare). Sotto l'aspetto turistico questo ambiente naturale viene visto quindi come un'escursione indimenticabile da inserire nell'album dei ricordi.

E ci sono diverse possibilità offerte soprattutto dal «pacchetto» predisposto dall'ufficio viaggi Adriamare che annualmente programma un'infinità di escursioni giornaliere (non dimentichiamo che ci sono pure i vaporetto del gruppo motoscafi che portano più volte al giorno all'isola-santuario di Barbanà).

Per quanto concerne la laguna vi sono dunque

varie possibilità come a esempio «La laguna - fauna e folklore», con guida, che prevede anche una sosta in un «casone» e un'altra a Barbanà che è in programma il lunedì, il giovedì e il sabato. Un'altra escursione molto suggestiva è poi quella che si riferisce a Porto Buso, a quel caratteristico villaggio di pescatori che si trova a Ovest di Grado, dove c'è pure la possibilità di fare uno spuntino di pesce.

Anche per raggiungere Porto Buso ci sono varie ipotesi. La società di navigazione motoscafi gradesi prevede viaggi giornalieri, dal lunedì al giovedì, con partenza alle 14.30 mentre il venerdì con partenza alle 11. Nel «pacchetto» dell'Adriamare c'è però un'altra opportunità, quella di raggiungere Por-

to Buso il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì alle 10 e alle 15 di ogni giorno (il prezzo per gli adulti è di lire 15.000 mentre per i bambini di 7.500 lire).

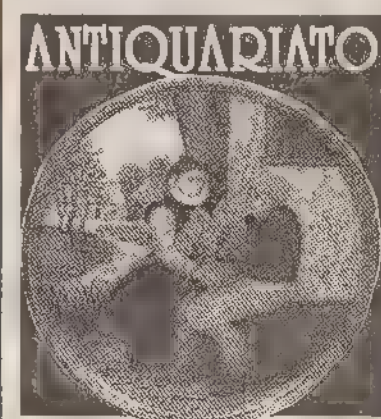
Partendo da Grado si imbecca il canale di San Pietro d'Orio, quindi attraverso la Litoranea Veneta si raggiunge Porto Buso-Anfora. Un percorso a bassa velocità che consente di ammirare da entrambi i lati dei canali le numerose «mote» e gli altrettanto «casoni», le caratteristiche costruzioni in canna un tempo abitazioni stabili dei pescatori gradesi (attualmente solo quattro sono coloro che risiedono ancora stabilmente nei loro «casoni»).

Pescatori che fino a una ventina di anni fa facevano ritorno a Grado solamente un paio di volte all'anno, per Natale,

Pasqua e per la «Madonna de Barbanà» e che avevano il loro collegamento con l'isola del sole unicamente attraverso il «batalante». Un uomo che come lavoro aveva proprio il compito di portare a vendere a Grado il pesce pescato dai «casoneri», di effettuare tutte le pratiche burocratiche e di tornare in laguna portando i viveri per i residenti.

Una gita davvero indimenticabile che può divenire ancor più interessante se si vuole cogliere l'occasione della presenza sul posto della Trattoria «Al Ciodi», l'unica di tutta la laguna. Una trattoria dove c'è la possibilità di degustare varie qualità di pesce e molluschi e dove, se si è fortunati, si può avere pure l'occasione di mangiare i «gransi porri».

Antonio Boemo



«ANTIK MESSE» IN CARINZIA

La Fiera di Villaco Bagarre a Parma

Mobili in stile barocco e Biedermayer, monete, quadri, porcellane, bronzi, medaglie, oggetti preziosi e stampe antiche saranno in vendita, da oggi al 31 maggio, alla nona edizione dell'«Antik - Messe» — mostra dell'antiquariato — di Villaco. La manifestazione, una delle più importanti dell'Austria, è stata presentata a Udine dal presidente degli antiquari della vicina Repubblica, Neil Oakden.

Alla fiera antiquaria hanno già dato la loro adesione 35 espositori austriaci e di altri paesi. «Sarà un'occasione unica — ha detto Oakden — per visiona-

re oggetti straordinari». Il responsabile della Antik-Messe ha anche ricordato che gli eventuali acquirenti italiani per cifre superiori ai mille scellini non avranno problemi di dogana. Alla nona edizione della Fiera dell'antiquariato di Villaco saranno esposte anche macchine d'epoca. Si tratta — è stato precisato — di automobili di 30-40 anni fa che potranno essere acquistate.

Ma c'è un altro importante appuntamento per gli appassionati, «Il va y avo» di la bagarre» (qui succede un infaraglio). E' questo il titolo della terza edizione del raduno europeo di mercanti d'antiquariato

in programma al quartiere fieristico di Parma da oggi a domenica. Nell'open space di 30 mila metri quadrati coperti si ritroveranno antiquari e compratori, visitatori e curiosi per acquistare, vendere le merci più varie e più insolite: animali impagliati, tute da palombaro, spade e archibugi, orologi animati, strumenti di scienze perdute, utilizzati da qualche alchimista nelle sue improbabili ricerche, oggetti magici e sorprendenti.

«Bagarre», giunta alla terza edizione, punta a superare i risultati del '92: oltre 20 mila visitatori e 300 espositori provenienti da tutta Europa. All'interno della ma-

nifestazione saranno allestite anche alcune mostre collaterali. La prima «Gli eroi buoni della Tomatina» riguarda il fumetto italiano degli anni '40 e '50 e raccoglie 2.500 disegni relativi a famosi personaggi quali Akim e Dick Fulmine, scelti dall'archivio della casa editrice Tomatina.

Un altro appuntamento proposto da «Bagarre» è quello con la cromolitografia, una tecnica di stampa litografica a colori caduta in disuso agli inizi di questo secolo. La terza rassegna collaterale presenterà le più prestigiose auto d'epoca e sportive: Lamborghini, Ferrari, Maserati e De Tomaso.

RADUNO ISONTINO

Avanza l'esercito delle fuoristrada

E' pronto al via il 2.º Meeting Internazionale dell'Amicizia 4X4. Una manifestazione aperta a tutti gli amanti della natura e del fuoristrada, che tende a evidenziare l'importanza di questo connubio a volte mal interpretato dalla società attuale.

Infatti sono molti i problemi che gli amanti della disciplina fuoristradistica debbono affrontare quotidianamente, sia dal punto di vista economico che culturale e sportivo.

Il Fuoristrada Club Gorizia, convinto sostenitore del mondo 4X4, si adopera continuamente per poter pro-

seguire l'attività sportiva agonistica e non, nel pieno rispetto delle norme e soprattutto della natura del fuoristrada, così ha organizzato la seconda edizione del Meeting Internazionale dell'Amicizia 4X4 che si svolgerà il 29-30 maggio 1993 con un percorso molto vario e piacevole, parte in Italia e parte in Slovenia, lungo ampiestrade, tortuose mulattiere profumate di primavera e colorate da immagini di vita quotidiana fino a raggiungere in serata Otocec.

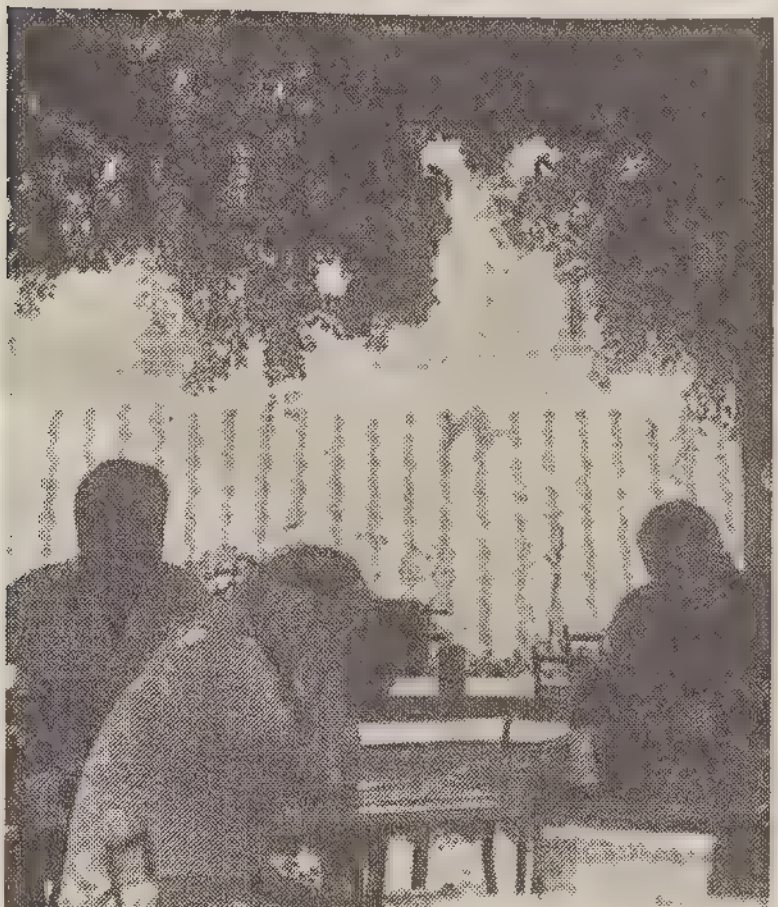
Domeni sono previste le prove di abilità di guida per tutti coloro che vorranno partici-

pare. Domenica il divertimento continuerà, con una serie di prove molto varie e diverse, quasi a sorpresa, sempre legate al 4X4, così da poter dimostrare come questa disciplina sia pienamente in regola con il mondo che ci circonda.

Pertanto tutti coloro che sono interessati a immergersi nella natura che ci circonda scoprendo quanto affascinante e coinvolgente esso sia, eppure senza che ella si accorga nella nostra presenza, possono chiedere informazioni al Fuoristrada Club Gorizia, tel. 0337/536542-0481/32337 fax. 0481/32337.

UNA GUIDA PER PORDENONE E LE SUE VALLI

Cara, vecchia osteria



Cara vecchia trattoria. Oggi quasi scomparsa, fagocitata dal fracasso della paninoteca, dalla fretta. Oggi si mangia velocemente, spesso in piedi e molti caffè, seguendo questo nuovo trend, hanno fatto scomparire tavoli e sedie. Ma non tutto è perduto. Lo dimostra l'uscita del volume «Hostariae e trattoria di Pordenone e delle sue valli», curato da Luca Colombaro e Luca Turrin e pubblicato da Aviani editore, che verrà presentato domani alle 18.30 presso il Caffè municipio Pordenone.

Non tutto è perduto perché Colombaro e Turrin, nel loro percorso tra bicchieri di vino e cicchetti, hanno scovato una trentina di trattorie «fuori porta» dove il vec-

chio modello rustico e casereccio si conserva pressoché incontaminato. In questi locali, per una spesa media che si aggira attorno alle 30 mila lire, si possono gustare piatti tipici, dalla «pitina» (polpetta di carne di pecora della Val Tramontina) al «Coss» (specialità di carni e formaggio fuso) e non tipici, come le specialità piemontesi di Piè Lungo. Non solo.

L'attrattiva enogastronomica, seppur importante non è infatti l'unica dimensione a caratterizzare questi locali come trattorie. Perché «hostariae» sono quei locali che permettono di scoprire la voglia di stare assieme, il gusto della conversazione, del gioco. E la cena diventa so-

lo un pretesto, un simpatico pretesto, per familiarizzare, per scambiarsi esperienze, per creare nuovi legami.

Sì, questa sorta di famiglia pubblica, osteria o trattoria che dir si voglia, esiste ancora, in Val Tramontina o in Val Cellina, lontano dalla città, insomma, lontano dai nuovi ritmi, dalle nuove abitudini anche dal nuovo consumismo, e vicine invece alla tradizione, al gusto della vita collettiva. Che poi è anche lontano, in termini chilometrici, è assai ridotto. E' solo una questione di scelta. La loro i curatori del volume l'hanno già fatta, perché si ripropongono tra breve di sconfinare nella loro ricerca nel Carso e nel Collio.

Alessandra Pavan

S. CANZIAN Gran galà di fiori

Domeni, con inizio alle 20, nella floreale cornice del ristorante «Arcimboldo» di San Canzian d'Isonzo, il Gruppo Enogastronomico Triestino, in collaborazione con il titolare del locale, Enzo Fumini, propone il «Gran Galà di Fiori». Una miriade di piatti che ricordano la tavolozza di un pittore. In apertura l'aperitivo Brut La Pergola. Gli antipasti: zucchini ai petali di papavero; insalata belga gratinata allo speck, papavero e rosa; fiori di sambuco dorati; patata a guscio con crema di petali di rosa; barretta di sfoglia con crema di asparagi e zafferano; involtino di melanzana con petali misti di papavero e rosa.

In abbinamento Tra-

miner Aromatico L.E. Gandini. I primi: onidine con crema e fiori di zucca; tagliolini con crema di semi e petali di papavero; gnocchetti di melanzana alla crema e ai petali di rosa. In abbinamento Sauvignon De Ville. Sorbetto a sorpresa. I secondi: tagliatina di manzo con rucola e petali di rosa all'aceto di vinaccia; sfaldine di maiale alla crema di ginestra e menta. In abbinamento Cabernet Sauvignon L.E. Gandini. Il dolce: panna cotta alla crema di petali di camomilla. Il prezzo, tutto compreso, è di L. 55.000. Alle signore, in omaggio, una litografia del maestro Fakin. Telefono 0481-76089. Via Kisiera di San Sabba, 17. Chiuso il lunedì. Get

Feste popolari della Carnia

Un appuntamento al mese con la Carnia, la sua storia, la sua cultura e le sue tradizioni: questa l'iniziativa che l'Azienda di promozione turistica del comprensorio carnico ha voluto realizzare perché friulani e non possano ritrovare le radici della più autentica cultura locale e, insieme, riscoprire alcuni dei luoghi più affascinanti e ricchi di storia della nostra regione. La Carnia invita quindi la gente ad andare al di là dei luoghi comuni, delle piste da sci d'inverno e di rifugi alpini d'estate, a unirsi alla comunità locale nel festeg-

giamento di grandi ricorrenze popolari che si snodano durante tutto il corso dell'anno e appartengono a una tradizione secolare, se non addirittura millenaria.

Grazie a un minuzioso lavoro di ricerca di materiale «sul campo» e di approfondimento storico e bibliografico, l'Apt della Carnia ha individuato dodici tra le più significative feste popolari e ricorrenze religiose e sotto il marchio «Carnia Cuore Antico», le ha riproposte nell'arco dell'anno. Un cuore rosso con un marchio stilizzato, riproduzione di un sigillo degli

antichi mercanti ambulanti carnici, i «Cramars», contraddistingue le dodici feste, scelte a esprimere la tradizione culturale di antica memoria contadina e artigiana. Si è cominciato a maggio l'altra domenica con la più antica, la solenne processione del Bacio delle Croci celebrata sopra Zuglio. Col sodalizio d'estate prende il via poi in tutta la Carnia la monticazione; il 16 luglio, in occasione della festività della Beata Vergine del Carmine si celebra a Tolmezzo la «Sagra del Borgat», antica festa paesana; la «Fieste tas Cortes» si svolge in-

vece la terza domenica d'agosto nei vari borghi di Ravascletto. Risale al 1293 la «Sagra di Place» che si festeggia a Paluzza la prima domenica di settembre, mentre la domenica successiva al 7 ottobre, ricorrenza della Beata Vergine del Rosario, la gente di Verzegnis offre ai turisti un ricco mercato di prodotti agricoli tradizionali allestito nei borghi del paese.

L'11 novembre a Ovaro si tiene il mercato di San Martino; durante il periodo natalizio a Sutrio si potrà ammirare una rassegna di presepi scolpiti nel legno o realizzati con le

tecniche più varie. Da Capodanno all'Epifania tre Re Magi fanno visita alle famiglie di Arta Terme cantando antiche canzoni in friulano.

L'ultima domenica di Carnevale l'appuntamento è a Sauris; il sabato successivo a San Giuseppe si rinnova la tradizione del «Tir des cidules», le rotelle di legno infuocate lanciate dal colle che sovrasta Fornì Avoltri e a Paluzza, in occasione delle festività pasquali, vengono allestite le sacre Rappresentazioni dell'ultima cena e della passione di Cristo.

Anna Rita Tavano

LE SQUADRE SI PREPARANO A LIGNANO

Villa Manin, «Giochi» in arrivo

A distanza di dodici anni Lignano Sabbiadoro torna a difendere i colori dell'Italia nei «Giochi senza frontiere», la gloriosa manifestazione che ormai da oltre due decenni costituisce un momento di incontro e di simpatia sfida tra i giovani delle varie nazioni europee.

La splendida Villa Manin di Passariano sarà teatro della gara che il dodici giugno vedrà la squadra di Lignano affrontare i rappresentanti delle città di Alber-

tawe (Galles), Tesserete (Svizzera), Evora (Portogallo), Smrzkova (Repubblica Ceca), Debrecem (Ungheria) e Poros (Grecia).

Le squadre arriveranno a Lignano il 9 giugno e si fermeranno per cinque giorni nella località balneare dove si alleneranno alacremente in vista della sfida che si preannuncia quanto mai incerta. La selezione ligure si allena per tre giorni alla settimana in palestra e sull'arenile in questa simpatica sfida che sarà ripresa dalla televisione e trasmessa co-

me sempre in Eurovisione con il commento di Ettore Andenna e Maria Teresa Ruta.

Intanto Lignano si appresta a ospitare dal 4 all'8 giugno le sei formazioni che affronteranno la selezione di San Daniele del Friuli nelle gare che il 7 giugno verranno disputate a Villa Manin. Si calcola, dunque, che nell'arco di una decina di giorni circa 150 giovani provenienti da vari paesi europei alloggeranno nella località balneare friulana.

Appuntamenti

TRIESTE «Matite colorate»: questo il titolo della rassegna di Oliva Sausa che si può visitare nella galleria Malcanton. Feriali 11-12.30 e 17-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Alla discoteca «L'Opera» di Grignano martedì prossimo verso le 22.30 avrà luogo la finale di «Promomusica», la seconda rassegna artistica regionale riservata a gruppi e solisti.

Nello studio d'arte «Nadia Bassanesi» fino al 26 giugno espone Michael Goldberg, uno dei padri della seconda generazione astratta di New York. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 19.

Stasera alle 21.30 al Teatro «Mela» per la rassegna «Zattere 2» si terrà il concerto del gruppo rock «The Nudes».

Nel teatro «Pellico» di via Ananiani oggi e domani il gruppo «Teatro Incontro» presenta «Mandrachola» di Machiavelli.

Al laboratorio «Pa» di arti visive dell'ex Opp si è inaugurata la mostra di Diego Porporati dal titolo «I paesaggi di Diego». Fino al 3 giugno. Orario: 17.30-20.

Nella sala espositiva di Palazzo Vivante resterà aperta fino al 5 giugno la mostra fotografica dedicata a don Marzari. Tutti i giorni dalle 17 alle 19.

Zoran Music espone alla Galleria Tor Bandena con una celta di opere che vanno dal 1946 al 1953. Fino all'11 giugno. Feriali 10-13 e 16-20. Festivi 10-13.

«Sequenze cromatiche»: questo il filo conduttore della rassegna di Maria Teresa De Zorzi che da domani espone alla Galleria Cartesius. Fino al 3 giugno. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Fino a domenica al teatro «Mela» si può visitare la personale di Luigi Manfrin dal titolo «L'artista austriaco».

Alla Galleria Rettori Tribbio 2 è aperta la nuova mostra di Ottavio Bomben. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 4 giugno.

ISONTINO Domeni nella Galleria Excelsior di Grado sarà inaugurata la mostra-mercato dell'artigianato artistico del Friuli-Venezia Giulia.

Continuano le selezioni valide per il concorso di bellezza Miss Italia che stasera si terrà all'Ippodrome di Monfalcone.

Nella sede dei musei provinciali in Borgo Castello a Gorizia ha aperto i battenti la mostra «Il filo lucente. La produzione della seta e i mercati della moda a Gorizia 1725-1915». Fino a dicembre. Orario: 10-13 e 15-20. Lunedì chiuso.

Al teatro Comunale di Monfalcone per il festival «Danubio» stasera alle 20.30 è in programma un concerto del Jess Trio Wien in formazione allargata. Nella chiesa di San Rocco a Grado si è aperta la mostra di disegni di Tonino Cragnolini. Fino al 9 giugno. Feriali 16-22, sabato e domenica 10-13 e 16-22. Allo studio d'arte «Exit» di Gorizia è aperta la mostra personale del pittore goriziano Luca Suelzu. Fino al 12 giugno, ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

FRULLI E' in programma per domani alle 23.30 alla discoteca Tropicana di Mereto di Capitolo la prima selezione del concorso di Mondo e Ragazza in jeans. Mega concerto stasera alle 21 nella piazza in fiore a San Vito al Tagliamento in occasione del progetto musicale Rev & Co. Si esibiranno una ventina di musicisti che ripercorreranno la storia del rock attraverso brani leggendari.

Alla Galleria «Il ventaglio» di Udine è aperta la mostra «Continuo» di Giuliano Giannini che presenta oli su tela e tavole e vetri d'installazione. Fino al 26 giugno.

Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di Tolmezzo è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17. Fino a domenica.

VENETO Quasi tutte le opere di Marcel Duchamp sono in mostra a Palazzo Grassi fino al 10 luglio. Orario: 9-19.

«Da Velazquez a Murrillo. Il 'siglo de oro' in Andalusia»: questo il tema di una mostra che si può visitare alla Fondazione Cini (Isola di San Giorgio Maggiore) fino al 27 giugno. Orario: 10-18. Chiuso al lunedì.

«Marco Ricci e il paesaggio veneto del '700»: questo il tema di una rassegna che resterà aperta fino al 22 agosto a Palazzo Crepadonna, a Belluno.

OLTRECONFINTE A Lubiana la Piccola Galleria, per il ciclo «Grandi nomi dell'arte contemporanea», è stata allestita una mostra dell'artista austriaco Franz West. Feriali 10-18, festivi 10-13. Fino al 20 giugno.

A Fiume, alla galleria Moderna allestita una mostra panoramica dell'incisione statunitense contemporanea. Esposte 77 opere di 40 autori. Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20. Fino al 5 giugno.

Questa sera a Lubiana al Centro culturale «Cankariev Doms» alle 20 concerto dell'Orchestra sinfonica della Rtv slovena. Dirige Carl Davis.

Sempre oggi a Lubiana al Cankariev Doms (sala Linhart) alle 20.30 spettacolo della Ririe Woodbury Dance Company.

LA «GRANA»

«C'è bisogno di tanti Cincinnato (purché onesti)»

Care Segnalazioni,

il ministro Mancino nel corso del suo intervento alla «Marittima» ha, tra l'altro, affermato che «...ora ci si candida solo per spirito di servizio. C'è bisogno di tanti Cincinnato». Nel frattempo i 326 «Cincinnato» attualmente Senatori della Repubblica, hanno approvato la loro proposta di aumento di bilancio di Palazzo Madama per l'anno 1993 portandolo a quasi 484 miliardi, di cui 56, sempre miliardi, per le loro indennità, equivalenti a circa 14,5 milioni mensili pro capite, esentasse esenzione, e altri 67 miliardi per assegni vitalizi (vedi pensioni) per gli ex-senatori (ma quanti sono?). La rimanenza di 361 miliardi copre i rimborsi spese di varia natura, viaggi, soggiorni, e i costi di gestione del «Palazzo». Lontani sono i tempi in cui Cincinnato, dopo aver salvato la Patria, ritornava nel suo orticello a dar di vanga!!!

Fabio Dominici



Parenzo: i diplomandi del 1932

Parenzo 1932: i diplomandi dell'Istituto magistrale "Regina Margherita", il preside Carlo Busato (a sinistra) e il docente di disegno Mario Ranieri Cossar, noto studioso e divulgatore di storia e tradizioni popolari istriane e goriziane. Alcuni di questi diplomandi saranno presenti domani al XV Raduno nazionale degli ex allievi dell'Istituto che quest'anno avrà luogo a Grado.

Enea Marin

SOCIETÀ / LA DENUNCIA DI UNA GIOVANE STUDENTESSA

«Giovani sì, ma soli e dimenticati»

Molte volte sono gli adulti a non essere disposti ad accettare le nostre idee e i nostri pensieri

Molto spesso accadono delle cose, nella vita, che nessuno è in grado di spiegare, e ciò esiste da sempre. Ogni giorno si sentono storie di morte, di droghe, di violenza negli studi, e tante altre notizie che ogni volta ci stringono il cuore perché non riusciamo a capire come si possa concepire tanta violenza. Eppure, se si prova ad andare più in là, ad analizzare più in profondità tutti questi atti di teppismo, si può trovare facilmente una risposta, e cioè che i fautori sono tutti dei ragazzi molto giovani che sono alla continua ricerca di qualcosa, di nuove emozioni perché non riescono a inserirsi nella società in cui sono immersi, e cercano quindi di ribellarsi.

Tutta la gente che li accusa, rappresenta per loro un nemico da cui difendersi e infliggere punizioni. Eppure, tutto quello che a questi ragazzi è mancato, che apparentemente può sembrare superficiale, e che sembra facilmente raggiungibile, sta in un'unica parola: la comunicazione. Cercare di trovare un'intesa col proprio figlio, con gli amici, dovrebbe essere una cosa del tutto naturale, ma per certi non lo è. La società vorrebbe fare tante cose per noi giovani di cui io, e gli altri miei coetanei, dovremmo esserle grati, e invece fa solo delle promesse che non è in grado di mantenere. È un periodo molto difficile quello che si vive alla mia età, soprattutto perché i «grandi» ci guardano con occhi molto severi.

Gli adulti non riescono a comunicare con noi, perché sono convinti che ciò significhi impartirci le solite vecchie «lezioni di vita», che in realtà non servono a nulla se non a far credere loro di essere dei buoni insegnanti. Infatti così si può facilmente spiegare perché, a ogni più piccola difficoltà che ci si pre-

senta nella vita, ci troviamo sempre in imbarazzo, non sappiamo come reagire, e tutto ciò offre spunto agli adulti per biasimarci.

Mi rendo conto che fare il genitore deve essere un impegno molto importante e che implica una grande responsabilità, però basterebbe così poco per trovare una giusta intesa, una strada di congiunzione con i ragazzi che alla fine troverebbe soddisfatti tutte le parti: i giovani e gli adulti. Ecco perché è fondamentale comunicare con gli adulti e far sì che lo stesso facciano loro con noi, ma troppo spesso sono proprio loro che non sono disposti ad accettare le nostre idee e i nostri pensieri. E intanto noi continuiamo a vivere nel nostro mondo, da soli.

Manuela Rizzian
classe II D
Liceo scientifico
«G. Oberdan»

Concessionari auto

In riferimento alle notizie apparse recentemente sul «Piccolo» riguardanti l'attuale situazione occupazionale all'interno di alcune concessionarie automobilistiche triestine, esprimiamo l'imbarazzo con cui abbiamo letto tali esposizioni.

Come tutti sanno, il mercato automobilistico internazionale (ma anche quello mondiale) sta attraversando un duro periodo di crisi che si riflette sull'economia locale: a Trieste, per fortuna, il crollo delle vendite registrate in altre città italiane è stato attenuato dall'interesse, nel frattempo sensibilmente calato, dei mercati dell'Est nei nostri confronti.

Ogni imprenditore ha come obiettivo primario l'interesse della sua azienda, interesse che coinvolge tutta la forza lavoro in essa compresa la quale condivide e contribuisce alla sua fortuna, alla sua riuscita e, in

un momento delicato come questo, alla sua trasformazione.

Nell'interesse comune vengono operate scelte e decisioni che, se presentate in maniera sommaria o troppo sbrigativa possono incidere negativamente sull'attività aziendale generando dubbi e incertezze fuori luogo che vanno poi a ricadere negativamente sull'immagine e lo svi-

luppo economico di tutto il nostro settore e in particolare di quei concessionari sul «Piccolo». A chi giova ciò? A nessuno, ovviamente, perché ogni imprenditore teso a garantire la massima riuscita della propria azienda, cerca di mantenere al primo posto il rapporto con i propri clienti e se da una parte questa trasformazione che si sta attuando nel

pieno rispetto degli accordi di categoria può richiedere alcuni sacrifici, dall'altra offre a noi l'occasione per porre una certa fiducia nel futuro dell'automobile.

In questo periodo, infatti, notiamo che le nostre case si stanno adoperando con estrema decisione a intervenire sul mercato rivalutando, attraverso azioni di marketing più aggressive, offrendo nuove soluzioni tecniche che garantiscono la sicurezza, addottando dispositivi atti a ridurre al minimo l'inquinamento ambientale. Per questo motivo ognuno di noi, valutata una reale possibilità di uscire al più presto dal tunnel dell'attuale crisi, è portato a guardare al domani con responsabilità ottimistica a patto, però, che ci siano da parte di tutte le componenti sociali la stessa comunione d'intenti e la stessa serietà professionale che animano le maestranze di ogni settore delle nostre aziende.

Fabio Padovan
presidente
Consorzio
Concessionari auto



Papà nel 1906

1906: papà imbarcato sul «Maria Valeria» del Lloyd Austriaco, nel viaggio Trieste-Calcutta. Bei tempi per la marineria di questa città! Mariuccia e Corinna Escher

«Costretta a spacciare»

Invio la presente su richiesta di Silvana Varola citata nell'articolo pubblicato a pagina 15 del 26 maggio intitolato «Costretta a spacciare».

Dalla lettura di tale articolo si deduce che la signora Silvana Varola — sia pure indotta da un'amica — avrebbe spacciato sostanze stupefacenti.

Il fatto, come riportato, non corrisponde al vero. Infatti, corrispondente al vero sarebbe stato il riferire la notizia sottolineando che Silvana Varola, sia pure in presenza di pressanti minacce, non ha ceduto in alcun modo alle stesse, ma, anzi, ha ritenuto suo dovere denunciare il fatto all'autorità giudiziaria competente. Precisando che la signora non si

è costituita quale parte civile per non infierire sulla sorte dell'imputata, peraltro già detenuta per altra causa, ma non avrebbe mai supposto di doversi rivolgere a un legale per «difendersi» da una informazione che risulta profondamente ingiusta sino a diventare «dannosa» per la sua onorabilità.

dott. Aura Fonda

Amare Trieste

Ho letto sul «Piccolo» del 24 maggio scorso una «requisitoria» su «Amare Trieste», ma era già scontata. Tanto fastidio ha dato una semplice petizione popolare, siamo in democrazia e ognuno può pensare come vuole, senza offendere alcuno. Ma il tono da «giurista» o «professore» che sia era troppo forte e aveva già una sentenza, pronta. Ma il male peggiore era quello di aver scartato a priori, il problema di fondo, soltanto, qua e là delle disquisizioni del tipo, delle strumentalizzazioni proprie nella stessa segnalazione. Ma credo proprio che si abbia una certa idiosincrasia per le firme, ma questo credo sia sbagliato, perché nessuno è obbligato a firmare.

Per quanto riguarda la persona di Primo Rovis, non ha certo bisogno della mia presentazione, è un uomo umile, onesto che ama Trieste come dovrebbe amarla tutti quelli che vi abitano ed è un grande benefattore della città, insignito di diversi riconoscimenti e non merita quello che è stato detto di Amare Trieste. Credo invece che la questione di Trieste, non sia affatto di criticare, perché non è affatto un isolamento, da che parte la si veda, ma da negoziare democraticamente coi politici della nostra regione Friuli-Venezia Giulia e regolare con una leggina sul modello perfetto del Trentino-Alto Adige.

Bruno Barbo

POLEMICA / VALLE DELLE NOGHIERE

«Noi imprenditori beffati due volte»

Quali aziende operanti nel Comprensorio della Valle delle Noghere, a distanza di quindici giorni dalla nostra precedente lettera, ci preme segnalare che la situazione di disagio e difficoltà segnalata nella medesima non è cambiata e difatti i lavori di metrizzazione sono tuttora in corso. Evidentemente le assicurazioni fatte dall'Italgas, dall'Exiz e dall'Ici all'Assessore ai Servizi tecnici e manutentivi, Antonio Figa, non erano altro che sterili promesse, prive di fondamento. E non è certo questo quello di cui abbiamo bisogno, bensì di fatti concreti. Non è sufficiente che l'Assessore preposto interven- ga occasionalmente e solo a seguito di formale interpellato; quale rappresentante della forza politica, deve invece costantemente seguire la situazione, intervenendo presso i vari organi, affinché il tutto si risolva rapidamente, provocando meno danni possibili.

Il danno economico che deriva alle aziende operanti nel Comprensorio della valle delle Noghere a seguito di tale stato di cose, quantificato per questo periodo di circa due mesi in cui i lavori si susseguono, si aggira attorno ai 350 milioni (tenuto conto anche delle ore di lavoro che i nostri dipendenti perdono per affrontare il groviglio di traffico che viene a crearsi a fronte dei noti lavori).

Tenuto conto che si tratta di una situazione di emergenza, avevamo sperato, così come promesso, che la cosa venisse trattata di conseguenza ma, anziché vedere al lavoro le squadre di operai onde accelerare i tempi di esecuzione, abbiamo dovuto constatare che i lavori sono rimasti interrotti da venerdì 21 maggio ore 16, fino a lunedì mattina ore 7. Probabilmente si è ritenuto più importante agevolare il traffico durante il weekend.

A questo punto ci sembra di essere presi in giro in quanto, come per il problema relativo allo smaltimento dei rifiuti (allora le promesse venivano dal signor Muttoni) tutto si ferma a sterili promesse, senza approdare ad alcun utile risultato.

Nuovamente dobbiamo affermare che, mentre siamo costretti a pagare le tasse, e in misura notevole (vedi l'Ici, maggiore rispetto a ogni altro Comune), ci troviamo a non avere nulla in cambio.

Le Aziende del Comprensorio della Valle delle Noghere

Guerra nel Golfo Persico

L'8 giugno, il sottoscritto e altri tre membri dell'ex Comitato contro la guerra nel Golfo Persico verremo processati alla Pretura di Trieste, su denuncia della Digos, per «offesa a pubblico ufficiale» durante la manifestazione del 15 gennaio 1991, manifestazione tenutasi a Trieste (come in tutte le città d'Italia) allo scadere dell'ultimatum dell'allora presidente Usa Bush all'Iraq di Saddam Hussein.

Aldilà della specifica accusa, dalla quale sapremo difenderci con efficacia in aula, questo processo appare sempre più come un processo politico. I quattro imputati sono stati infatti — 2 anni fa — fra le figure più rappresentative del comitato stesso durante le vicende della «guerra del petrolio» e sembra proprio poco casuale che la Digos abbia «estratto» proprio quei nomi, fra coloro che avrebbero gridato frasi ingiuriose verso la polizia. L'ipotesi che si fa strada è invece un'altra.

La «Guerra nel Golfo» non ha infatti solamente aperto l'era del famigerato «Nuovo ordine mondiale» con il quale gli Usa e le maggiori potenze mondiali hanno recuperato il ruolo di «guardiani del mondo» che avevano in parte perso nel corso degli anni '70, causa le lotte e le contestazioni popolari.

Essa ha dimostrato che nella gente (in Europa e soprattutto in Italia) vi è un enorme potenziale di resistenza al coinvolgimento in avventure belliche e che la pace è un valore ben più importante della eresia di Stato o la «ragione di Patria». In quel periodo, infatti, le piazze e le vie d'Italia si inondarono di manifestanti che si opponevano tenacemente alla guerra e al coinvolgimento del nostro Paese, nel massacro di un popolo. In particolare a Trieste la drammaticità del momento e la determinazione della volontà popolare furono evidenti proprio dal fatto che il freddo polare e la bora (che soffiò per un mese ininterrottamente) non impedirono di riempire le maggiori vie del centro cittadino con anche più di un corteo al giorno. In quei giorni, sia detto di sfuggita, la gente di Trieste apparve molto diversa da come la si vuole normal-

mente «dipingere», in- differente, cinica e nazionalista.

Nonostante i pacifisti scesi in piazza non fossero di alcuna matrice politica in particolare, un grosso seguito ebbe proprio il nostro comitato che aveva già cominciato a lavorare da molti mesi e che si opponeva all'avventura con argomenti e fatti concreti.

Per i mesi che precedettero la guerra, avevamo passato il nostro tempo nelle piazze cittadine, per sensibilizzare la gente con mostre e volantini, per denunciare che il vero scopo della guerra non era il «ristabilimento della legalità internazionale» (tante volte calpestato dagli Usa e dai suoi alleati), né la cacciata di Saddam (prima beniamino occidentale, poi trasformato in «mostro»), poi risparmiato dopo la guerra per controllare i curdi e le rivolte interne). Il vero scopo era il controllo delle fonti petrolifere ed ancor più dei petrodollari che il Kuwait investiva nelle industrie e nelle banche occidentali.

Nei mesi della guerra avevamo inoltre indetto quotidiane manifestazioni, partecipato ad assemblee, avevamo collaborato alla promozione di uno sciopero generale politico dei lavoratori, avevamo aiutato altri gruppi (ad esempio, le «mamme contro la guerra») a prendere iniziative. Avevamo denunciato con forza che non si trattava di una «operazione di polizia internazionale», così come l'aveva «gesuiticamente» ribattezzata Andreotti, ma di un deliberato atto di guerra che contraddiceva l'art. 11 della nostra Costituzione. Proprio per questo ultimo fatto, una parte di noi aveva iniziato a lavorare a un «telefono contro la guerra» per dare informazioni legali a quei soldati che non avessero voluto contravvenire alla Costituzione e avessero, nel caso, rifiutato di partire.

Siamo stati, quindi, un Comitato contro la guerra attivo e vitale che non si accontentava di manifestare per la pace, ma faceva controinformazione e denunciava la guerra come frutto di un sistema economico e politico.

Reputo che questo sia il vero motivo per il quale siamo stati pretestuosamente accusati e verremo processati.

Fabio Feri

PER RINNOVO
ESPOSIZIONE, PREZZI
MAI VISTI, ANCHE
SULLA PRODUZIONE
PIU' RECENTE, CON
SCONTI FINO AL 60%

E FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI ANCHE SENZA INTERESSI

ZERIAL
ACCORDAMENTI
CR
CRITRIESTE
BANCA SPA

ORE DELLA CITTA'

Sagra
ciliegie

La 31.ª edizione della Sagra delle ciliegie si svolgerà a Caresana oggi, domani, domenica e lunedì, nello splendido boschetto, con molto spazio per gli ospiti che vorranno farci visita e degustare i vini genuini paesani ed assaggiare il tradizionale «crudo» e le grigliate. Domenica, si potrà assistere, alle ore 18, al programma culturale ed al ballo dalle ore 20.30 alle 24 tutte le sere.

In Val Saisera
col treno

La Legambiente di Trieste Circolo Verdeazzurro organizza per domenica un'escursione guidata in Val Saisera (Alpi Giulie). Ci si trova alla stazione di Trieste per le 6.45 da dove si parte alle 7 e si arriva a Valbruna alle 9.47. Il ritorno è da Valbruna col treno delle 17.02 e si arriva a Trieste alle 19.39. Si consiglia di confermare l'adesione chiamando il 364746 entro oggi.

Assicurazioni
generali

Questa sera, con inizio alle 18.15, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, il dott. Fabio Budicin svolgerà la terza conversazione del ciclo Psiche umana e sua potenzialità, dal titolo: I chakra: centri di forza vitale, definizione e loro funzione.

Inaugurazione
mostra

Si inaugura oggi, alle 18, nella galleria comunale «Antiche mura» la mostra dei pittori Ennio Iaglich e Armando Pizzigach. Orario 10-12.30, 17-19.30.

Teatro
Incontro

Oggi e domani, alle 21, nella sala di via Ananiani 5, «Teatro Incontro» presenta «Mandragola», commedia cinquecentesca di Niccolò Machiavelli. Regia di Sandro Rossit.

Arcobaleno
due

Oggi, alle 20.30, si terrà presso l'Associazione culturale Arcobaleno Due di via S. Francesco 34, una conferenza sul tema: «Le 9 personalità e le cinque trasparenze». Relatore: dott. Roberto Marrochese.

Concerto
all'itis

Oggi alle 16, nella sala feste di via Pascoli 31, il gruppo «Classico Vocale» del centro diurno Itis presenta un concerto di musica classica con il baritone Oliviero Loretto e i pianisti Matteo Fanni e Lidia Franzoni.

Associazione
genitori

L'Associazione genitori A.Ge. organizza per oggi, alle 17, nella sala conferenze del Lloyd Adriatico (largo Imerti 1), un incontro rivolto in particolare ai genitori in merito alle circolari ministeriali n. 339 e 400. Terrà la relazione la dott.ssa Gianina Fumo, presidente regionale Aime.

Istria
e natura

Oggi, alle 18, nella sala Baronicini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, avrà luogo la presentazione del volume «L'Istria attraverso la natura», di Loris Dilena, stampato con il patrocinio dell'Irci dalle Edizioni Italo Svevo. L'opera sarà presentata dal dott. Sergio Dolce, direttore del Museo di storia naturale di Trieste.

STATO CIVILE

VATI: Coretti Moreno, Zagan Davide, Rasman Alessia, Galvano Giulia, toccaro Marpo.
AORTI: Podlipnik Livia, di anni 80; Svevo Lezica ved. Fonda, 95; uzka Jelislava, 78; De arzi Bruno, 73.

Central - Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

Figura
e sembianze

Si inaugura oggi nella sede dell'Apt di via San Nicolò 20, una collettiva del «Gruppo Studio 25» di Anna Maria Vites sul tema «Figura e sembianze». Per il Gruppo, che si ripropone al pubblico per la terza volta, partecipano in questa occasione gli artisti: Livia Amabilino, Manuela Apollonio, Maria D'Ambrosi, Ariella Gottingher, Stefano Palatiello, Consuelo Rodriguez, Paolo Rosin, Graziella Solari e Laura Vasselli. La mostra sarà visitabile sino al 19 giugno con il seguente orario: da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 19; sabato, dalle 9 alle 13.

Società
antroposofica

Questa sera, al Centro R. Steiner di via Trento 12, con inizio alle 20.30, il maestro Claudio Gregoratti terrà un incontro sul tema: «Le quattro festività dell'anno: l'immaginazione di San Giovanni».

Università
terza età

Queste le lezioni odierne: alle ore 17 Centro Giov. Madonna del Mare, Saggio finale del corso di recitazione del sig. C. Fortuna. Sede Aula Magna A 10-11 sig. M. de Gironcoli - lingua inglese. II corso, 11.15-12.15 sig. M. de Gironcoli - Lingua inglese. III corso. Sede Aula B, 10-11 sig. Flamigni - Lingua inglese: conversazione.

Gita
Cai

La Commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza, per domenica 6 giugno, un'escursione dal Passo della Mauria (1298 m.) al Colle Audoi (1530 m.), passando per i Fienili Valdepoli, Mezzarazzo e nel ritorno per i Fienili Stabiere e Pupegnago. Partenza alle 6.00 da via F. Severo di fronte alla Rai, arrivo a Trieste alle 19.00. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Manifesto
incontro

Il «Gruppo 54» organizza per oggi, alle 21, nella Sala Saturnia della Stazione Marittima, un incontro-dibattito moderato da Paolo Rumiz con quattro candidati alla Presidenza della Provincia. Il dibattito avrà come base il Manifesto apparso su «Il Piccolo» il 25 aprile 1993.

Progetti
restauro

Oggi alle 18, nella sede di Italia Nostra, in via del Sale 4/B (laterale di piazza Cavana), l'arch. Benno Albrecht illustrerà alcuni progetti di restauro urbano in aree archeologiche.

Pro
Senectute

Oggi alle 17, nella sede di via Valdirivo n. 11, primo piano, avrà luogo la riunione dei volontari.

Borsa
di studio

Il ministero dell'Interno, con decreti pubblicati sulla G.U. del 13 aprile 1993 n. 29, 4.ª Serie Speciale, ha indetto due concorsi per il conferimento, rispettivamente, di 1000 borse di studio ai figli dei segretari comunali e provinciali in attività di servizio di ruolo o in posizione di quiescenza con godimento di regolare assegno di pensione e di n. 120 borse di studio agli orfani dei segretari comunali e provinciali che all'atto del decesso si trovavano in attività di servizio ovvero in posizione di quiescenza con godimento di regolare assegno di pensione. Le domande, redatte su appositi moduli ottenibili presso la Prefettura di Trieste e corredate dalla prescritta documentazione, dovranno essere presentate alla Prefettura della Provincia in cui il concorrente presta servizio o risiede entro il 10 giugno 1993 per gli studenti delle scuole medie superiori ed entro il 10 agosto 1993 per gli studenti universitari o di istituti accademici superiori.

Amici
dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di Storia naturale, continuerà gli incontri del lunedì, propone per il 31 c.m. «Serata di diapositive» illustrata dal dott. Dino Faraguna.

L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, via Ciamiciani, 2. L'ingresso è libero.

Amici
del cuore

Proseguendo la sua azione di prevenzione delle malattie cardiovascolari, l'Associazione Amici del Cuore ha messo a disposizione in vari punti della città, l'Unità Mobili completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo. Il personale dell'Associazione, oggi, domani e domenica, sarà a disposizione in piazza Goldoni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Concorso
de Banfield

L'Associazione «Goffredo de Banfield» al fine di stimolare l'interesse e la partecipazione per le tematiche riguardanti gli anziani e contribuire a mantenere vivi i legami affettivi, valori, esperienze e cultura tra il mondo dei «vecchi» e quello dei giovani, ha bandito un Concorso a premi con il patrocinio della Cee per l'anno dell'anziano e la solidarietà fra le generazioni per gli alunni e studenti delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Trieste. La premiazione si terrà all'Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) oggi alle 11.

Poeti
a dondolo

Con grande gioia i «Poeti a dondolo» dell'attuale III classe elementare della scuola «Anelle della Carità» di Trieste con la loro insegnante, Consuelo Rodriguez, comunicano a tutti coloro che hanno voluto aderire all'iniziativa pur fibrosi cistici, che con il ricavo ottenuto durante l'intero anno di svolgimento della medesima, doneranno oggi alle 10.30 nell'Aula Magna dell'ospedale Burlo Farofolo di Trieste l'apparecchiatura medica «Sensor Medics 2600», che è un sistema computerizzato per la misurazione non invasiva della funzione respiratoria in bambini di qualsiasi età collaboranti e non, al Servizio per la cura della fibrosi cistica della II Divisione pediatrica coordinato dal dott. Dino Faraguna.

Amici
dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di Storia naturale, continuerà gli incontri del lunedì, propone per il 31 c.m. «Serata di diapositive» illustrata dal dott. Dino Faraguna.

L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, via Ciamiciani, 2. L'ingresso è libero.

Amici
del cuore

Proseguendo la sua azione di prevenzione delle malattie cardiovascolari, l'Associazione Amici del Cuore ha messo a disposizione in vari punti della città, l'Unità Mobili completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo. Il personale dell'Associazione, oggi, domani e domenica, sarà a disposizione in piazza Goldoni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

MARIN
"I Canti
de l'isola"

La sala maggiore della biblioteca «Falco Marin» di Grado ha ospitato la presentazione ufficiale del secondo volume «I Canti de l'Isola», edizioni Lint-Trieste, la raccolta di poesie scritte da Biagio Marin tra il 1970 e il 1980 e pubblicate dalla Crt per celebrare il centenario della nascita del grande poeta gradese. E' questa la seconda tappa di un progetto che avrà durata triennale e che prevede la pubblicazione della produzione mariniana dagli esordi (1912), all'anno della morte del poeta (1985). La terza raccolta, che uscirà il prossimo anno, riguarderà le poesie scritte da Marin tra il 1981 e il 1985.

Questo secondo appuntamento col prezioso volume edito per la «Collana di letteratura» della Banca giuliana, ha visto la partecipazione di un folto pubblico, che ha seguito con interesse la presentazione di Vanni Scheiwiller, editore e critico di fama, cui è stato affidato il compito di introdurre l'opera.

Introduzione
al sufismo

Oggi, alle 20.30, nella sala Actis di via Corti 3/A, si terrà una serata di presentazione del seminario Sufi ispirato ai dervisci danzanti secondo la tradizione di Mevlana J. Rumi mistico del 1200. Relatore e insegnante sarà Swami Videha. L'ingresso è libero.

Inaugurazione
mostra

L'Associazione liceo ginnasio «F. Petrarca» promuove l'inaugurazione della mostra delle opere presentate al concorso «I giovani artisti entrano nella scuola», che si terrà oggi alle 12 nella sede del liceo-ginnasio «F. Petrarca». In tale occasione verranno consegnati i premi ai vincitori.

Voci
dalla sorgente

Oggi alle 21 si terrà a San Dorligo, presso la sorgente paesana, una serata musicale dal titolo «Voci dalla sorgente». Ospite dell'iniziativa promossa dal circolo culturale locale Valentin Vodnik, nel festeggiamento del suo 115.º anniversario di attività, il coro a voci miste «Primorec-Tabor» di Opicina, diretto dal maestro Matjaz Scek.

Museo civico
storia naturale

Oggi, alle 11, nella sala mostre del Museo civico di storia naturale, in piazza Hortis 4 (III p.), verranno assegnati i premi ai vincitori del «Concorso Aldo Renzi», riservato alle scuole. Ingresso libero.

Adriatico
miti e realtà

Oggi, alle 20.30, all'«Antica trattoria da Subana», avrà luogo la consueta conviviale mensile dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste. Saranno graditi ospiti la dott.ssa Giuliana Fabricio Dei Rossi, presidente della Delegazione regionale dell'Associazione Marevivo, che presenterà il prof. Giuliano Orel del Dipartimento di Biologia della nostra università. L'argomento trattato sarà: «Adriatico, miti e realtà».

Associazione
artigiani

Oggi, alle 20.30, nella sala dell'Associazione artigiani di Trieste via Ciccone 9, l'odontotecnico O.M. Ricci di Cuneo terrà una relazione di aggiornamento professionale sul tema: «Protesi totale mobile secondo Pound».

Museo Revoltella
Auditorium

Sabato 29 maggio, alle ore 17, presso l'Auditorium del Museo Revoltella (ingresso via Diaz n. 27), il dott. Luca Leoncini, Conservatore della Galleria di Palazzo Reale a Genova, terrà una conferenza dal titolo: «Il codice detto del Mantegna. Uno studio di disegni dall'antico al Warburg Institute di Londra». La conferenza rientra nell'ambito delle iniziative del «Fondo Lorenzo Fernandelli per la Cultura e le Arti». L'invito è esteso a docenti, studenti e a quanti sono interessati.

MOSTRE

Le Caveau
MOSTRA DEL
TAPPETO ORIENTALE
Inaugurazione
oggi ore 18

Galleria Cartesius
DE ZORZI

PICCOLO ALBO

Occhiali vista-sole, montatura Saffio, rinvenuti via Virgilio. Telefonare 43569.
Rinvenuti lunedì occhiali vista montatura nera via Miramare pista ciclabile, pressi stazione Centrale. Telefonare ore pasti 767575.
Un gattino e una gattina bellissimi, di pochi giorni, cercano un padrone che voglia loro un po' di bene. Tel. 827314.

MOSTRE

Il mondo di Music

Alla Torbandena le opere del pittore e grafico del periodo 1947-'52

La mostra di Zoran Music in corso alla Galleria Torbandena focalizza l'attenzione sul suo periodo tra il 1947 e il 1952. E' uno dei periodi più interessanti del pittore e grafico sloveno, nato nel 1909 in un villaggio del Collio goriziano e trasferito a lungo tempo a Parigi. In quel periodo Music appare aver già definito la sua poetica, che oscilla con un controllato movimento tra effuso naturalismo lirico e tendenza a un'astrazione asciutta e luminosa, memoria del paesaggio dalmata prediletto dall'artista. Se il paesaggio culturale d'elezione è per Music Venezia e ancor più Parigi, quello dalmata resta infatti indelebilemente impresso nella memoria, offrendo, almeno fin all'inizio degli anni Settanta — quando nasce il ciclo «Non siamo gli ultimi», un permanente stimolo all'immaginazione e un suggestivo ambiente cromatico entro il quale si colloca agevolmente la grana vaporosa della sua pittura.

Di questo mondo antico e colorato spiccano in mostra alcune opere che raggruppano insieme, entro una forte e originale struttura compositiva per diagonali, cavallini, figure e paesaggio; la tavolozza ha colori acidi e primaverili di grande finezza, come nelle «Lattanie e asinelli» del '47. Il timbro cromatico si fa invece più fondo nelle opere immediatamente successive, di cui la mostra presenta un persuasivo esempio nel «Motivo dalmata» del 1950: i profili si chiudono, le forme si compattano e i colori acquistano la funzione di una nota lunga, tenuta sul pedale come eco di un mondo lontano, scaturito da un'infinita dimensione spaziale.

"Artistautista"
per vocazione

E' modulato secondo tre tipi di intervento artistico il racconto visivo che l'«Artistautista» Roberto Manfrin ha ideato per lo spazio espositivo del Teatro Miela fino al 30 maggio. Per raccontare la storia postmoderna del viaggio su un camion di un televisore e dal magazzino alla sua destinazione, egli si è avvalso di una decina di opere. Alcune sono realizzate a collage (di bolle d'accompagnamento) su cui l'artista (che fa anche l'autista di grossi mezzi di trasporto) interviene con pittura acrilica. Altre sono dipinte con pennellate fitte fitte alla Van Gogh; altre ancora sono sculture che trovano il proprio momento di concentrazione e di forza in un punto centrale luminoso e colorato. La mostra che è supportata da un video, si è inaugurata con una performance in cui il performer, abbigliato da umanoide, faceva da «trait d'union» tra le opere dell'artista e il pubblico.

La rassegna, curata da Maria Campitelli e promossa dal Gruppo 78 in collaborazione con la cooperativa Bonaventura, ripropone come una sorta di gioco ambivalente e ironico la dualità della vita di Manfrin. La quotidianità dell'artista si svolge infatti al volante di un camion della sua ditta di trasporti che egli ha chiamato con esplicita allusione a Duchamp, «Pronto fatto e ready made transport», mentre il suo pensiero è costantemente rivolto all'arte. La mostra non è il diario, in cui si attestano posizioni post-concettuali, il riferimento a un'umanità stranita dalla tecnologia e l'ironica citazione di Van Gogh come uno dei miti più popolari dell'arte moderna.

Marianna Accerboni

temporale. Nella mostra c'è un piccolo nudo, più antico dei paesaggi dalmati, e immerso nell'atmosfera oro-brunita della cadoriniana «Notte del Redentore»: la donna, distesa e appoggiata sul fianco, viene rinchiusa da un'orbita ellittica che sembra deporre nella valva di una conchiglia» (Diego Valeri, 1949). Terra e acqua rappresentano in questo dipinto i due elementi naturali di cui costantemente si permea la pittura di Music, illuminata dalla seconda diade vento-sole. Di Ida Cadorin, figlia dell'artista veneto e moglie di Music, c'è invece un delicato ritratto, un volto simile a quelli cotti ritrovati nell'oasi del Fayum, e filtrato attraverso la sensibilità di un Campigli; al pittore toscano anche Music aveva senz'altro guardato nel secondo dopoguerra,

per l'inclinazione analogica a trasferire la realtà in una cifra stilistica arcaica, sottratta perciò a quelle contemporanee stilizzazioni neocubiste che dominavano nell'ambiente veneziano, dove Music era nuovamente approdato a partire dal 1945. Le opere esposte giungono, con le «colline senesi», fino al limite dell'astrazione, quando rocce, cesti di vimini, ombrelli, muli, cavalli e uomini diventeranno delle macchie colorate galleggianti su di un paesaggio trasformato ormai in pura atmosfera cromatica. L'aggettivo prossimo con l'astrazione di Klee, a cui preludono alcuni dei dipinti dei primi anni Cinquanta presenti in questa bella rassegna, si manifesterà poi apieno, per sciogliersi infine nelle vaste estese informali.

Laura Safred

TRA ARTE E GIOCO

PAGINE DI GUERRA

Il monte Cauriol
nell'anno 1916

«Monte Cauriol 1916». E' questo il titolo della quarta edizione (anastatica) della pubblicazione di Aldo Zorzi ed Elio Cornighi (giornalista, ora scomparso), che rispetto alle tre edizioni precedenti è corredata da una cartografia esplicativa della zona del fronte italo-austriaco, come si presentava nel 1916, intorno al celebre e contestato monte della catena del Lagorai (Trentino). La data 1916 indica l'anno in cui il monte Cauriol, divenuto obiettivo di un'azione del «Gruppo Ferrarini» (IV Armata italiana), entra nella storia: l'attacco fulmineo del battaglione alpino «Feltre», guidato dal capitano Nasci, il 26 agosto compie l'impresa incredibile di conquistare la vetta del monte, difesa disperatamente dagli

austriaci, muovendo lungo il versante meridionale, apparentemente inaccessibile. Il libro, che narra gli eventi bellici della zona sino all'ottobre 1917 (Caporetto), ha il suo complemento nel piccolo museo di materiale bellico, raccolto in loco e sistemato nel Rifugio Cauriol, in Val Sadole, grazie all'opera intelligente e appassionata dello stesso Aldo Zorzi, il Ziano di Fiemme, conoscitore perfetto della zona e cultore di storia locale. A lui si deve l'idea e la formazione del libro nelle successive edizioni, valido documento per conoscere e non dimenticare sacrifici e valore di entrambe le parti combattenti, che hanno trasformato in testimoni di storia quelle montagne, ora meta di serene escursioni.

UN DONO DEL ROTARY PER RICORDARE IL GIORNALISTA

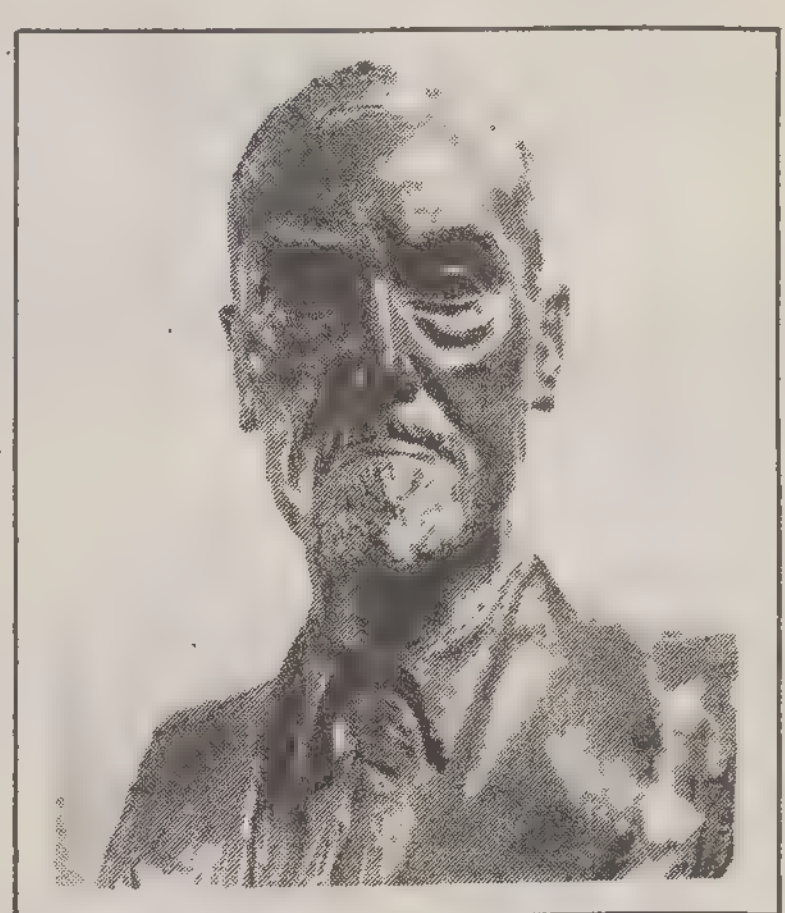
Omaggio a Silvio Benco

Il busto è opera dello scultore triestino Giovanni Spagnoli

Cerimonia di consegna del busto di Silvio Benco, opera dello scultore Giovanni Spagnoli, oggi, alle 11.30, nella sala della Biblioteca civica. Tra gli altri saranno presenti il sindaco Giulio Staffieri e la figlia di Benco, Aurelia Brugno Benco e il presidente del Rotary club Trieste cui si deve questo omaggio d'arte.

Silvio Benco nacque a Trieste il 22 novembre 1874 e si spense a Turin (Gorizia) l'8 marzo 1949. Figlio dell'avvocato Giovanni e della capodistiana Giovanna Sardo, nel 1904 sposò la scrittrice Delia de Zuccoli. Entrò nella redazione de «L'Indipendente» nel 1890, iniziando così la sua brillante carriera giornalistica della quale ci rimangono ben 4500

articoli firmati o siglati. Fece parte della redazione del nostro quotidiano «Il Piccolo» dal 1903 al 1945 di cui fu direttore dal 28 luglio al 9 settembre 1943, quando fu esonerato dai fascisti. Con il collega Giulio Cesari fondò il giornale «La Nazione» e dal 1918 al 1922 ne fu condirettore. Collaborò, dal 1945 al 1949 al quotidiano «La voce Libera» di Trieste. Fu corrispondente di molti giornali nazionali, «Il Secolo», «Il Messaggero», «Il resto del Carlino» e «Il Corriere della Sera» pubblicarono i suoi articoli. Fu scrittore e critico. Nel 1947 venne nominato socio onorario dei Lincei e nel 1949 l'Università di Trieste gli conferì la laurea «honoris causa».



ELARGIZIONI

— In memoria di Maria Narzocchi agli amici di Minina e Siro 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvia Lah in Antonio nel VIII anniversario da Nadia, Marco e Giorgio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alessandro Beltrame nel XXIII anniversario (28/5) dalla moglie 30.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanna Fopitovich nel IV anniversario (26/5) dalla figlia 50.000 pro Caritas (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Wally Bertoni ved. Mingotini nel XXV anniversario (27/5) dalla figlia Luciana e famiglia 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Romeo Daneo nel XIV anniversario dalla moglie Lia 15.000 pro Centro immuno-trasfusionale, 15.000 pro Airc, 15.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Adriana Centri nel V anniversario (28/5) dalla mamma 50.000 da Ofelia e famiglia 50.000

— In memoria di Stelio Danese nel XVIII anniversario (27/5) dalla sorella Livia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Panizoni).
— In memoria del proprio caro (27/5) da Luciana e Mario 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Maria Angelini Petrucci per il compleanno (28/5) e di Alfredo Petrucci 20.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.
— In memoria del prof. Fulvio Balestra nel V anniversario (28/5) da Sonja 50.000 pro Astad.
— In memoria di Adriano Biagi nel XIV anniversario (28/5) dalla mamma 30.000 pro Missione triestina nel Kenya; da zia Mira 20.000 pro Domus Lucia Sanguineti.
— In memoria di Emilio Colombi per l'oncologico (28/5) dalla figlia Lorenda 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Adriana Centri nel V anniversario (28/5) dalla mamma 50.000 da Ofelia e famiglia 50.000

pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe De Min nel III anniversario (28/5) dai familiari 50.000 pro Airc, 50.000 pro Caritas.
— In memoria del dott. Franco Divich (28/5) dai genitori e dal fratello 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della prof.ssa Maria Janovitz Pietron dalla figlia Marisa per il compleanno 50.000 pro Mac.
— In memoria di Sergio Marchi per il compleanno (28/5) dai familiari 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia muscolare).
— In memoria di Lucia Marchionibus nel IV anniversario (28/5) dal figlio Guido 50.000 pro Airc.
— In memoria di Zora Mezgec ved. Milic nel V anniversario (28/5) dalle figlie 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria della cara amica Emilia Nalli dalle famiglie Mauro-Radin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ovidio Per-

dan per il compleanno (28/5) da Renata Perdan 10.000 pro Ass. Donatori di sangue.
— In memoria di Antonio Pinigenti da VI anniversario (28/5) dalla moglie e dal figlio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Rebuta nel IV anniversario (28/5) dalla figlia 50.000 pro Chiesa di Ss. Ermacora e Fortunato.
— In memoria di Giorgio Rigutti per il compleanno (28/5) dalla moglie Rosi e dalle figlie Cici e Bruna 100.000 pro Astad.
— In memoria di Emilio Sain per l'oncologico (28/5) dagli amici 50.000 pro Unitalis, 50.000 pro Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Franco Spenza (28/5) dai genitori e dalla sorella 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini distrofici).
— In memoria del dott. Giuseppe Vittori nel VI anniversario da Mariucci Ferri 30.000 pro Andos.

PESCA

Arrivano le aguglie come fosse estate

Catturare pesce azzurro già in maggio è abbastanza eccezionale: e invece aguglie, lanzarde e sgombrini sembrano non fare complimenti. Se per gli ultimi due tipi la barca è quasi obbligatoria, le aguglie invece si catturano bene (se non meglio) anche dalla riva.

L'importante è trovare acque di passo, come le teste delle dighe foranee, o gli scogli di qualche promontorio, insomma dove l'acqua corre più veloce, per il gioco delle maree, e i pesci di preda come i simpatici "angusgoli" incrociano alla ricerca del loro cibo preferito: la novellame.

Sarà dunque un piccolo "ribaltavanti" innescato possibilmente ben vivo l'esca da impiegare, dopo aver catturato qualche decina di esemplari con una rete a bilancia. L'aguglia per la

verità non disdegna anche bocconi più umili, come il filetto di sarda innescato per pescare cefali o sgombrini, e infatti spesso capita ai cefalisti più accaniti di allamare qualche "becco lungo" per sbaglio.

Ma se si vuole fare un bel cestino di aguglie l'importante è pescare vicino alla superficie (la tecnica opposta a quella per i cefali), animando l'esca con continui richiami: una mini-traina.

Per anni e anni le aguglie sono state insidiate col galleggiante piombato, in sostituzione della più antica candela, che svolgeva la stessa funzione. Adesso però la tecnica della pesca all'inglese, inventata per i ventosi laghi inglesi, apre nuovi orizzonti: più precisa, più immediata nella ferra-

li. mi.



MODA

Lo chic veste le righe

Allegre e spudorate sono l'ultima proposta per un'estate elegante

«Usate lo chic delle righe quest'estate». Così sparava una recente campagna pubblicitaria sui muri del metrò parigino. Dalla Francia, l'invito rimbalza alle nostre spiagge. Le righe, in rosso, bianco e blu, micro o maxi, percorrono pantaloni stile pigiama, camicie, grembiuli e pareo. Fantasia azzardata, insolite proporzioni, perfettamente in sintonia con quella tendenza che vuole la stoffa rigata mai neutra o indifferente, sempre interpretata di un modo di essere trasgressivo, dirompente, audace, che non teme l'effetto copertina anche nel piccolo privato quotidiano. Lo stile di questa estate è l'esempio di come i codici sociali si sovvertono radicalmente e quello che un tempo era indice di imperfezione e degradazione diventa, oggi, la quint'essenza dello chic. Il premio, per chi non ha paura di calarsi nel rigato, è la distinzione ele-

gante miscelata con un pizzico di allegria spudoratezza. C'è, dicono, appunto, i francesi. Con lo stesso spirito potremmo essere tentati di bruciare i secoli e allacciare un legame fra l'audacia delle righe contemporanee e i frequenti scandali che i rigati stessi attizzarono per tutto il medioevo. Questo rapporto, che nasconde un percorso storico affascinante, viene analizzato nel singolare saggio «La stoffa del diavolo» dell'archivista paleografo Michel Pastoureau, pubblicato dalle edizioni «Il Melangolo».

Che cosa hanno in comune si chiede l'autore San Giuseppe e le prostitute del medioevo, i carnefici e gli arbitri di baseball, i buffoni del rinascimento e l'Obelix dei fumetti? Vestono tutti la stoffa del diavolo, ossia l'abito a righe, indice di una condizione marginale all'interno della comunità che pro-

gressivamente, nel cammino della storia del costume, è diventata sinonimo di eccezionalità, di bizzarria, di genio, comunque di spirito ludico e irriverente. Il viaggio inizia dalla condanna che, a metà del 1200, venne fatta del «manto barrato» dei carnefici, ritenuto un indumento maligno, ispirato a quello indossato nei paesi islamici; continua, nel tardomedioevo, con la raffigurazione degli indumenti rigati di tutti coloro che si ponevano al di fuori dell'ordine sociale, i falsari, gli appestati, i saltimbanchi, i carnefici, le meretrici, o che esercitavano mestieri, come il mugnaio, ritenuto affamatore del popolo o il macellaio sanguinario.

Perfino San Giuseppe, nell'iconografia del medioevo calante, viene ritratto come un vecchio babbeo e inetto, che indossa braghe rigate: un marchio, que-

st'ultimo, non completamente degradante, come sarebbe stato l'abito intero, ma segnale di ambiguità e stoltezza (credere a un concepimento naturale di Gesù era, allora, assoluta eresia). Attraversando le righe della Rivoluzione francese, le stripes americane, le gessate dei gangster degli anni Venti, Pastoureau arriva alle canotte che Guy De Maupassant indossava sulle rive della Senna e alle magliette di Pablo Picasso, propagatore del bionismo tra buona pittura e familiarità con la stoffa del diavolo. Chi indosserà le righe 1993 lo farà probabilmente solo perché ama lo stile marino, da sempre sintomo dell'estate che incalza. Senza nemmeno immaginare che Hitchcock, in «Io ti salverò» del 1945, teorizzava la rigatura come una musica: prima armonia e piacevolezza, poi follia, deflagrazione, follia.

Arianna Boria

SPOT IN TV

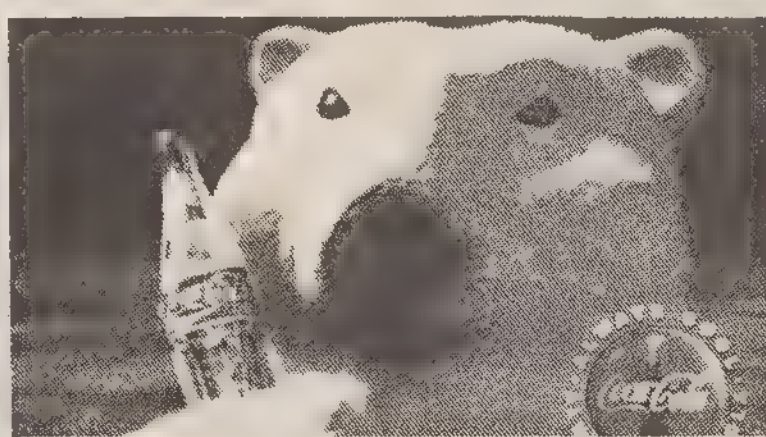
Un mito in bollicine

La Coca Cola punta sugli orsi per l'ultima campagna pubblicitaria

Perché una persona sceglie Coca-Cola invece di un'altra bibita? Forse perché ha assaggiato in precedenza tutti i prodotti concorrenti e ha fatto dei confronti organolettici? Al novantenne per cento no, naturalmente.

Beve Coca-Cola (così come sceglie uno Swatch o un maglione Benetton) perché si identifica perfettamente nell'immagine che la bibita dà dei propri consumatori. Al di là dell'intrinseca qualità del prodotto, dunque, il consumatore acquista un'immagine o, addirittura, un mito.

E' questa la forza dei prodotti di marca che si sono affermati in tutto il mondo grazie anche o soprattutto alle moderne tecniche di comunicazione di massa, dove l'«advertising» ha fatto la differenza, che si traduce in quote di mercato. Tuttavia oggi anche i miti piangono e alcune grandi marche accusano segni



di sofferenza. Perché? Il problema è assai complesso ma, per quanto riguarda la comunicazione, semplicemente possiamo dire che il famoso «mito globale» si è sgretolato in mille nicchie differenziate di consumatori, ognuna delle quali ha bisogno di un differente messaggio. Coca-Cola, come sempre all'avanguardia, ha dunque smesso da quest'anno la pubblicità internazionale uguale in tutto il mondo (ri-

cordate, per esempio, la campagna Coke is it 1982-1986) e ha prodotto ben 25 diversi spot televisivi «ciascuno creato e realizzato in spettacolo (Creative Artists)». E questa sinergia ha prodotto una pubblicità innovativa, dove la musica, le tecnologie di montaggio, l'impatto visivo, sono assai più simili alle attuali forme di spettacolo predilette dai giovani (dai videoclip ai concerti rap ai comici, così come a certe pellicole di cassetta) che a spot tradizionali. Sempre Coca-Cola. Sempre in prima linea.

«di per sé è senza tempo, è sempre nuova in ogni momento, in quanto la sua più importante promessa è di essere sempre fresca e sempre adatta a ogni momento della vita, a qualsiasi circostanza». Nella foto, un fotogramma di uno degli spot più divertenti, con un gruppo di orsi bianchi che bevono Coke. Per la prima volta, la Coca-Cola ha utilizzato, oltre alla sua agenzia storica, la McCann-Erikson, un'agenzia di Los Angeles specializzata in spettacolo (Creative Artists). E questa sinergia ha prodotto una pubblicità innovativa, dove la musica, le tecnologie di montaggio, l'impatto visivo, sono assai più simili alle attuali forme di spettacolo predilette dai giovani (dai videoclip ai concerti rap ai comici, così come a certe pellicole di cassetta) che a spot tradizionali. Sempre Coca-Cola. Sempre in prima linea.

Fiara Palazzini

INIZIATIVA PROMOZIONALE: VOTA IL GUSTO PER L'ESTATE

Dieci long drink in dirittura d'arrivo

Terz'ultimo giorno di pubblicazione delle schede per segnalare le preferenze per «Un gusto per l'estate 1993», la manifestazione promossa dalla Stock assieme alla Fipe e alla Camera di Commercio, con il contributo de «Il Piccolo»: è il pubblico triestino, infatti, il giudice unico che stabilirà i dieci finalisti della rassegna di nuovi long-drinks che daranno vita alla finalissima, in programma il 29 giugno allo stand della Stock alla Fiera di Tri-

este. Tra i tantissimi partecipanti alla manifestazione, anche il Bar Pasticceria «Eugen» di via Carducci: «Devo dire che cocktails e long-drinks sono un po' scesi di richiesta — esordisce il titolare Roby Bonazza — forse anche perché, in questo particolare momento, la clientela è più attenta nelle spese e un drink di questo tipo, magari da offrire a più amici, comincia a incidere sul portafoglio... Personalmente, preferisco gusti più decisi ma

per l'estate vanno benissimo quelli fruttati, più leggeri e su questa linea sarà quello presentato per la rassegna». L'ha preparato Corrado Ughetti (nella foto) che ha utilizzato Vodka Keglevich classica, succo d'ananas, sciroppo di fragola e Maraschino Stock: «Mi diverto molto a inventare nuove formule e preferisco decisamente i gusti dolci, con molta frutta; se però qualcuno vuole qualcosa di più deciso, ne ho pronto un altro a base di Vodka Keglevich clas-

sica, di Wapping Gin, Cordial, Vermouth Dry e Bleu Curacao Marie Brizard con succo di limone». Ricordiamo che i tagliandi con le preferenze potranno essere consegnati alla sede de «Il Piccolo» in via Guido Reni 1, entro il 5 giugno e che ai dieci lettori che avranno inviato il maggior numero di preferenze, «Il Piccolo» consegnerà in omaggio un registratore Iridio a doppia cassetta per far diventare l'estate davvero musicale...

IL TEMPO

VENERDI' 28 MAGGIO

S. EMILIO

Il sole sorge alle 5.21 La luna sorge alle 12.30
e tramonta alle 20.43 e cala alle 1.02

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	21,2	27,6	MONFALCONE	17,6	27,3
GORIZIA	19	26	UDINE	17,6	27,3
Bolzano	18	29	Venezia	20	27
Milano	19	27	Torino	15	22
Cuneo	16	20	Genova	20	24
Bologna	20	30	Firenze	16	31
Perugia	16	24	Pescara	15	29
L'Aquila	10	28	Roma	15	30
Campobasso	16	27	Barl	15	36
Napoli	16	28	Polenza	14	24
Reggio C.	18	27	Palermo	19	29
Catania	13	33	Cagliari	21	27

Tempo previsto per oggi: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco, più frequenti sulle zone montuose. Sulle altre regioni centrali intensificazione della nuvolosità con possibilità, durante le ore pomeridiane, di isolate precipitazioni in prossimità dei rilievi appenninici. Sul resto d'Italia cielo poco nuvoloso o velato. Nottetempo foschie dense sulle zone pianeggianti e nelle valli del Nord e del centro.

Temperatura: senza apprezzabili variazioni.

Venti: moderati meridionali su tutte le regioni, con rinforzi sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna.

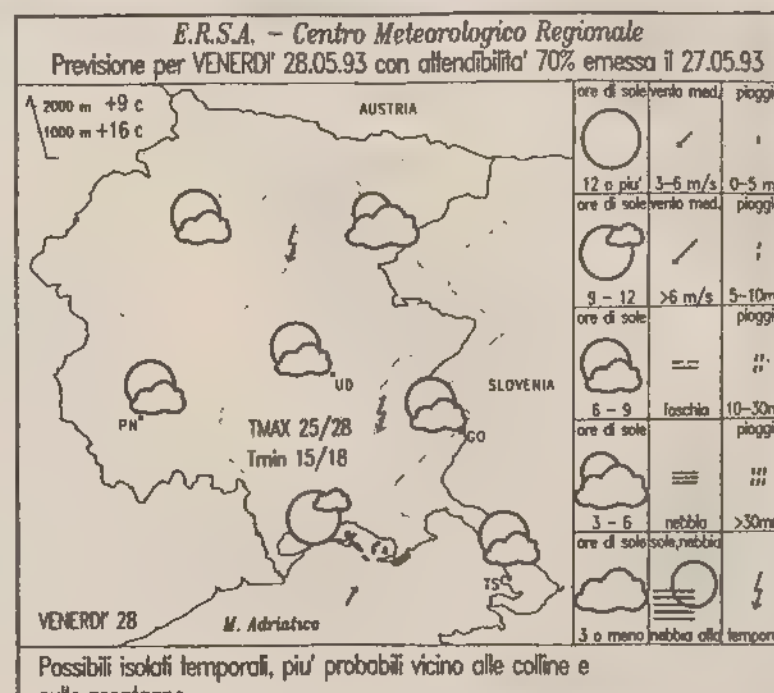
Mari: mossi i bacini centro-settentrionali, poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna condizioni di variabilità, con addensamenti più intensi sul settore orientale e sui rilievi ove saranno ancora possibili brevi precipitazioni; tendenza a generale miglioramento.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per VENERDI' 28.5 con attendibilità 70%



Tempo previsto

Cielo variabile su tutta la regione, con locali annuvolamenti più intensi specie in montagna. Possibili isolati temporali, più probabili vicino alle colline e sulle montagne. Moderati venti da Sud-Ovest (10-20 km/h in media), specie sulla costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min. Max.
Amsterdam	nuvoloso	8 19
Atene	variabile	17 31
Bangkok	nuvoloso	28 35
Barbados	pioggia	26 31
Batavia	variabile	14 26
Belgrado	sereno	15 23
Berlino	nuvoloso	7 16
Bermuda	nuvoloso	22 25
Buenos Aires	nuvoloso	13 19
Caracas	nuvoloso	1 11
Chicago	nuvoloso	20 29
Copenaghen	sereno	7 26
Francforte	nuvoloso	6 14
Gesusalemme	nuvoloso	16 31
Helsinki	sereno	12 26
Hong Kong	nuvoloso	3 10
Honolulu	sereno	25 29
Istanbul	sereno	23 29
Il Cairo	sereno	14 22
Johannesburg	sereno	19 33
Kioto	sereno	4 20
Los Angeles	nuvoloso	10 23
Madrid	nuvoloso	13 18
Mosca	pioggia	17 24
Montevideo	pioggia	13 22
Murcia	nuvoloso	25 36
La Mecca	variabile	29 39
Montevideo	nuvoloso	2 12
Montreal	pioggia	8 19
Mosca	nuvoloso	6 10
New York	pioggia	16 25
Niagara	sereno	14 29
Oslo	sereno	6 16
Parigi	nuvoloso	14 21
Perth	pioggia	14 16
Rio de Janeiro	sereno	17 29
San Francisco	nuvoloso	16 19
San Juan	nuvoloso	25 31
Santiago	nuvoloso	6 18
San Paolo	nuvoloso	14 22

OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	23/7	22/10	23/11	21/1
La Luna, quest'oggi vi invita a non essere impazienti e di dare a ogni cosa il tempo di crescere e di maturare. Specialmente nelle questioni professionali vi consiglio di non essere né precipitosi né pressapochisti.	E' una giornata fantastica quella che oggi vi attende, nella quale troverete conferma le vostre più azzardate speranze perché la persona che da tempo occupa i vostri sogni vi ha finalmente e positivamente notati.	Quest'oggi, la stretta alleanza nel vostro segno di valori astrali così antitetici poiché espressi dalla Luna e da Marte, vi dà un fascino particolare e questi due astri sottolineano maliziosamente anche la vostra capacità di piacere.	La capacità di sognare è da sempre una delle vostre più marcate caratteristiche. Datele spago perché esercitare la fantasia arricchisce il vostro spirito e vi dona una felicità impalpabile e magica. Giove potrebbe aiutarvi a concretizzare.	Adesso la vostra intensa e disinvoltamente cosmopolita vita sociale ha forse una battuta d'arresto, ma ciò avverrà solo perché vi sono venute a noia certe amicizie e frequentare ancora non vi interessa minimamente.	Non vi par vero che certe aspirazioni trovino finalmente la via di una realizzazione, non vi par vero che un progetto prenda corpo e che di venti una realtà. Seguite con attenzione la fase di passaggio dalla teoria alla pratica.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	22/8	23/10	20/12	20/2
Oggi il punto focale della vostra intensa e impegnatissima giornata sarà la vita di relazione, le esigenze del gruppo cui appartenete, quelle del clan e della vostra famiglia. In tutti i campi prenderete le decisioni più giuste.	Per l'accordo familiare vivete un momento dove la competizione è un handicap, ma stimola in entrambi un gran desiderio di imporre le proprie idee. Sul fronte del lavoro invece l'affiatamento e la sincronia è una fantastica realtà.	Non c'è nulla che adesso non possiate raggiungere semplicemente allungando una mano: le stelle sono tutte dalla vostra parte e inoltre per consigliarvi le giuste strategie per emergere in tutte le circostanze.	La fine della settimana lavorativa vi vedrà particolarmente soddisfatti del vostro operato perché quella che si conclude oggi è stata una settimana memorabile per concentrazione, bontà di risultati e armonia con i colleghi.	Per voi in questo momento, l'amore è esaltante, il lavoro ha cominciato a mantenere le sue promesse, la vita familiare è gratificante e la salute torna salda e rocciosa. Non potreste davvero chiedere di più al cielo...	La giornata per voi è al top di una buona riuscita perché parte con il piede giusto della ferma volontà di riuscire nei propri intenti e della fortuna, che certo non guasta. Una Luna contraria vi invita alla prudenza: fate attenzione!

CONCESSIONARIA **FIAT**

aguzzoni

GORIZIA MONFALCONE

Sistema Usato Sicuro

L'USATO VINCENTE

Mercedes 190 D 2.5 full optional bianca 12/87
Tempra S.W. 4x4 grigio met. '93
Ford Fiesta CLX rosso '91
Saab 9000 full optional grigio scuro met. '90
Uno Formula km. 0 rosso 5/93

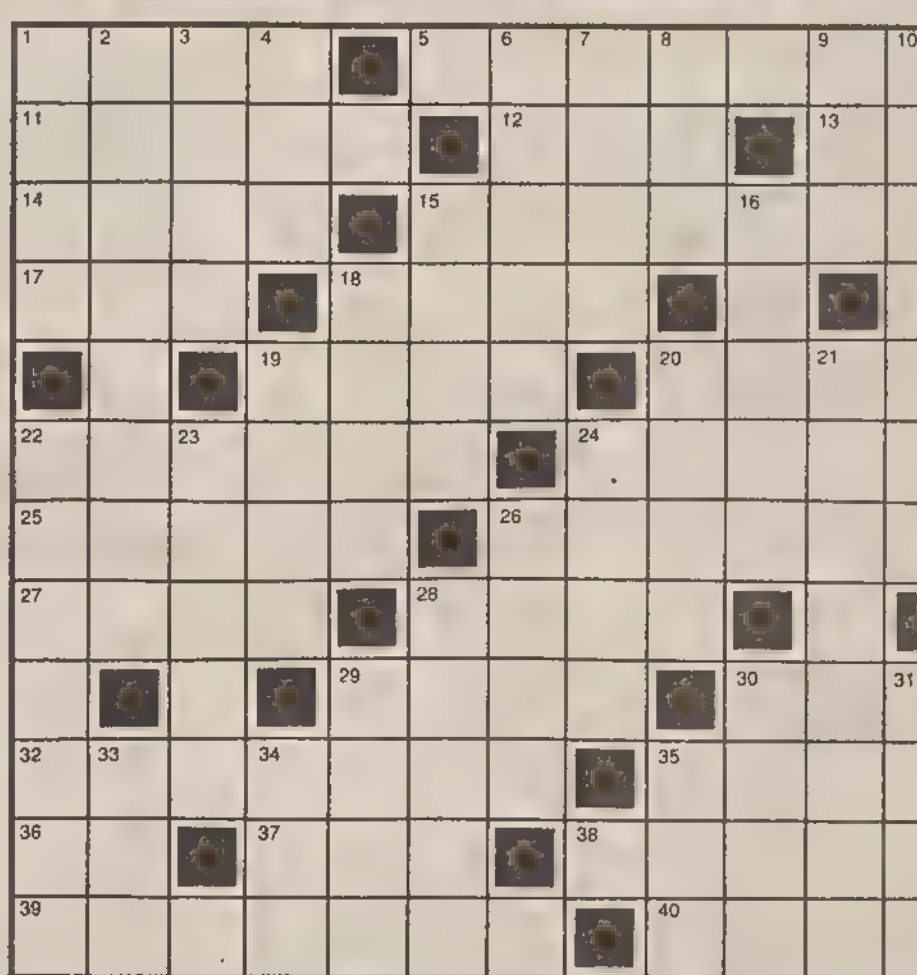
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Non pesano in gioventù - 5 Non distrette - 11 Cavallo bianco-fuoco - 12 Precede il nome del sacerdote - 13 Iniziale di Raffaello - 14 Cerca sangue (sigla) - 15 Musica dolcissima - 17 Pericoli... del tennis - 18 L'indimenticabile - 19 Fedeli quadrupedi - 20 Si avvia al bullone - 22 Un patriarca biblico - 24 Opera di Massenet - 25 Un sostegno del tetto - 26 Camera matrimoniale - 27 Un compito in classe - 28 Li guidò una stella - 29 Si tende per amicizia - 30 Attivo in breve - 32 Fiume nordamericano - 35 Nome di molti russi - 36 Centro di montagna - 37 Suffisso diminutivo femminile - 38 I cavalletti del caminetto - 39 Vendita all'asta - 40 Il dio greco della guerra.

VERTICALI: 1 Lago ricco di storioni - 2 Il penultimo mese - 3 Il servizio militare - 4 Da lezioni... in breve - 6 Fanno sosta nelle stazioni - 7 L'imbratta il pittore da strapazzo - 8 Lunga fase storica - 9 Il tre nei prefissi - 10 Figura geometrica con sei lati - 15 Il nome di Reitano - 16 Dea della caccia - 18 Metallo per paoli - 19 Può fornire marmo - 20 Un pittore... coi baffi - 21 Lavora... in gabbia - 22 Un ordine al plotone - 23 Tratto di scala - 24 Personaggio biblico - 26 Lago dell'Etiopia - 28 Perseguita i giordani - 29 Thomas scrittore - 30 La schiava di Abramo - 31 Una corsa all'ippodromo - 33 Rush del calcio - 34 Un avverbio di tempo - 35 Antifon con le ventose.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 2.00



Indovinello

Decoratrice agli arresti
Dopo esser stata presa a bella posta per il collo e quindi sottoposta al fermo certo un po' di spaghetto s'è trovata, se facendosi rossa s'è sguagliata.
(Il Nano Ligurel)

Lucchetto (7/7=4)
Il servizio di guardia alla caserma Messo alla porta per la sicurezza, te lo ritrovi in riga assai sovente: non sono tutte rose, che in sostanza per farlo si ha a operare giornalmente.
(Aradino)

SOLUZIONI DI IERI

Spostamento sillabico: antichi, chianti
Cambio d'iniziale: monte, fonte.

Cruciverba

ATEO FALCONE
CAV A OLIV
BOBULISMO
CLATENTISMO
ROULOTTE DON
E TESTE DON
PROSTERNATE
AI LORNAE
CARPIATO PA
MALINI INUI
AMANTEA NERI
SONAR ETEREO



Terz'ultimo giorno di pubblicazione delle schede per segnalare le preferenze per «Un gusto per l'estate 1993», la manifestazione promossa dalla Stock assieme alla Fipe e alla Camera di Commercio, con il contributo de «Il Piccolo»: è il pubblico triestino, infatti, il giudice unico che stabilirà i dieci finalisti della rassegna di nuovi long-drinks che daranno vita alla finalissima, in programma il 29 giugno allo stand della Stock alla Fiera di Tri-

este. Tra i tantissimi partecipanti alla manifestazione, anche il Bar Pasticceria «Eugen» di via Carducci: «Devo dire che cocktails e long-drinks sono un po' scesi di richiesta — esordisce il titolare Roby Bonazza — forse anche perché, in questo particolare momento, la clientela è più attenta nelle spese e un drink di questo tipo, magari da offrire a più amici, comincia a incidere sul portafoglio... Personalmente, preferisco gusti più decisi ma

per l'estate vanno benissimo quelli fruttati, più leggeri e su questa linea sarà quello presentato per la rassegna». L'ha preparato Corrado Ughetti (nella foto) che ha utilizzato Vodka Keglevich classica, succo d'ananas, sciroppo di fragola e Maraschino Stock: «Mi diverto molto a inventare nuove formule e preferisco decisamente i gusti dolci, con molta frutta; se però qualcuno vuole qualcosa di più deciso, ne ho pronto un altro a base di Vodka Keglevich clas-

sica, di Wapping Gin, Cordial, Vermouth Dry e Bleu Curacao Marie Brizard con succo di limone». Ricordiamo che i tagliandi con le preferenze potranno essere consegnati alla sede de «Il Piccolo» in via Guido Reni 1, entro il 5 giugno e che ai dieci lettori che avranno inviato il maggior numero di preferenze, «Il Piccolo» consegnerà in omaggio un registratore Iridio a doppia cassetta per far diventare l'estate davvero musicale...

sica, di Wapping Gin, Cordial, Vermouth Dry e Bleu Curacao Marie Brizard con succo di limone». Ricordiamo che i tagliandi con le preferenze potranno essere consegnati alla sede de «Il Piccolo» in via Guido Reni 1, entro il 5 giugno e che ai dieci lettori che avranno inviato il maggior numero di preferenze, «Il Piccolo» consegnerà in omaggio un registratore Iridio a doppia cassetta per far diventare l'estate davvero musicale...

Un gusto per l'estate STOCK

IL MIO LONG DRINK PREFERITO È:

creato da: _____
esercizio: _____
Cognome: _____ Nome: _____
Indirizzo: _____
C.A.P. _____ Città: _____ Tel. (0) _____

... GIUGNO ...
con le nostre specialità



Božo

A MONRUPINO (Ts) Tel. 327113

Dal CONSORZIO FRIULANO
AGRICOLTORI BIOLOGICI

**LO YOGURT
BIANCOFRIULI**



33100 UDINE

Via Tavagnacco, 83

Tel. 0432/546729

Fax 0432/546728

... ora anche in

**PIAZZA
BENCO**

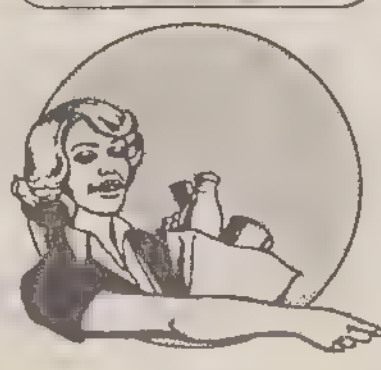
a un passo da Corso Italia
con le solite insuperabili specialità

da oltre un secolo
al servizio dei
buongustai triestini



Via Gallina, 4 - Trieste

SPESA



Articolo di
Lucio Rossmann

Nell'ambito della prevenzione sanitaria, l'educazione alimentare assume un ruolo estremamente importante ai fini di prevenire alcune importanti malattie del metabolismo, come il diabete e le malattie cardiovascolari. Ma una maggiore diffusione delle conoscenze nutrizionali è altresì importante per consentire un corretto utilizzo delle fonti alimentari e per impedire l'insorgere di intossicazioni alimentari, alcune molto frequenti e pericolose.

L'educazione a una corretta alimentazione, così come la diffusione delle norme specifiche per l'uso e l'elaborazione degli alimenti, è affidata in Italia principalmente alla struttura della scuola dell'obbligo e all'intervento di alcune campagne di informazione promosse dai vari ministeri secondo competenza. Data l'importanza dell'argomento, appare necessario che l'informazione al consumatore venga fornita con continuità e completezza, poiché la conoscenza specifica della scienza della nutrizione necessita di un continuo aggiornamento.

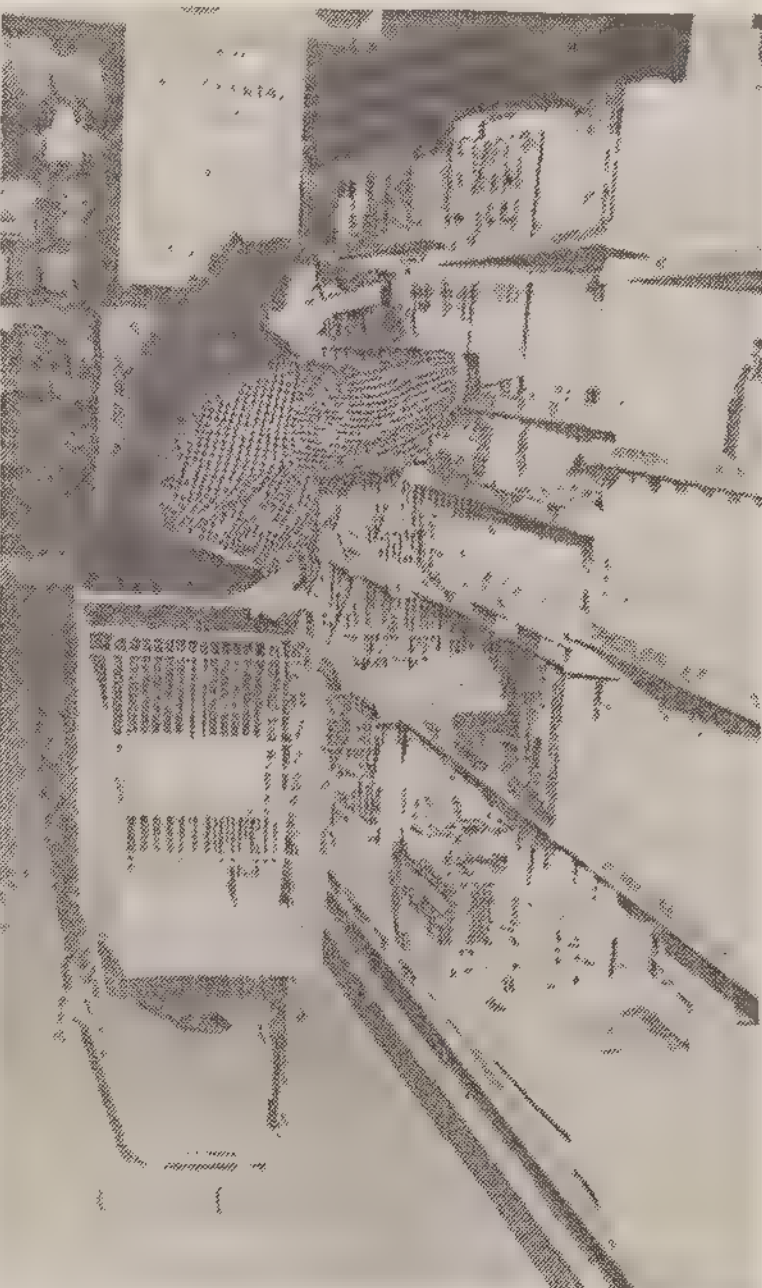
Tale materia è in costante evoluzione, così come la medicina. Nei paesi più progrediti in tal senso, per consentire una corretta informazione e aggiornamento su questi importanti argomenti, si sta facendo strada una teoria innovativa ed estremamente funzionale: istituire una normativa che consenta di apporre sulle etichette degli alimenti una serie di informazioni complete sul potere nutritivo del singolo prodotto e anche sulle modalità di uso e di conservazione dell'alimento. La qual cosa sarebbe estremamente utile per diffondere rapidamente le conoscenze sulle corrette modalità di consumo degli alimenti e sul loro potere nutritivo, soprattutto in relazione alla rapidità con la quale si generano prodotti innovativi per tecnica di produzione o per modalità di consumo.

Un esempio esplicativo può essere quello del vasto settore dei prodotti alimentari destinati alla cottura con forno a microonde. Nel nostro paese la quasi totalità della popolazione non ha avuto nessun tipo di istruzione sc-

ETICHETTE / INFORMAZIONI CARENTI SULL'USO DEI PRODOTTI

Cibi con poche istruzioni

Alimenti in scatola, cottura a microonde: i consumatori vanno istruiti



mal conservato, genera delle pericolose intossicazioni che possono essere evitate se il consumatore è messo a conoscenza dei pericoli.

L'etichetta di un prodotto inscatolato potrebbe riportare ad esempio: «conservare attentamente che la confezione sia integra e non presenti rigonfiamenti. Una volta aperta conservare il prodotto in frigorifero in un recipiente di vetro o plastica per alimenti». In tal modo si evitano i pericoli rappresentati da un prodotto difettoso, come il caso di scatole bombate e forate, e quelli altrettanto reali derivanti dall'alterazione degli alimenti in confezioni di banda stagnata aperta o in condizioni di temperatura critica.

Analogamente si potrebbe indicare il periodo di conservazione dopo l'apertura della confezione, e le precauzioni per la conservazione. In merito alle modalità di consumo, vi sono alcune osservazioni che possono prevenire altre gravi intossicazioni. Per i prodotti carnei si potrebbe indicare le modalità di cottura in funzione del peso e tipologia di prodotto. Ad esempio: «si consiglia di cuocere per 30 minuti in forno ad una temperatura di 160 gradi. Se non si consuma immediatamente, raffreddare rapidamente e conservare in frigorifero».

Queste indicazioni rivestono particolare importanza, poiché le carni mal cotte e mantenute a temperatura ambiente possono essere veicolo di parassiti e di intossicazioni anche gravi. A tale riguardo vale la pena ricordare i gravi casi di tossinfezione diffusi in Inghilterra per la cottura inadeguata delle carni nei forni a microonde. Una ulteriore informazione utile potrebbe essere rappresentata dall'indicazione in etichetta di una ricetta tipo che evidenzia i rischi di una preparazione approssimativa dell'alimento, con suggerimenti per la conservazione delle porzioni non consumate immediatamente.

Sottolinea infine che analoghe indicazioni sono già in uso da molto tempo nel settore dei prodotti surgelati. Questo tipo di esperienza potrebbe essere un valido riferimento per estendere tali indicazioni ad altre categorie di alimenti non meno importanti e di uso quotidiano.

lastica su questa tecnica di cottura che d'altra parte si è diffusa in Italia solo nell'ultimo decennio. Per superare questa mancanza di conoscenza, il modo più rapido per istruire sull'uso di questa nuova tecnica potrebbe essere quello di apporre in etichetta tutte le informazioni necessarie. In tal modo il consumatore avrebbe un'immediata panoramica delle modalità di consumo per quanto riguarda gli alimenti formulati appositamente per la cottura a microonde e anche per i prodotti che possono essere oggetto di un uso diffuso di tale tecnica di cottura. L'approccio educativo e informativo che si vuole proporre è già stato ampiamente adottato da molti paesi industrializzati nel settore delle etichette nutrizionali.

Gli Stati Uniti prevedono una complessa normativa che detta i termini di legge per le informazioni nutrizionali da apporre in etichetta. Analoga normativa è in corso di approvamento anche nella Comunità Europea, dove già esistono norme speci-

che. Si prevedono in pratica una serie di informazioni sul contenuto vitaminico, proteico, energetico, con relativa percentuale di tali sostanze in rapporto al fabbisogno giornaliero. Un simile approccio potrebbe essere adottato anche per consigliare al consumatore come utilizzare un prodotto e come conservarlo prima e dopo la cottura. E' possibile in tal senso fare degli esempi concreti: sappiamo conservare correttamente un prodotto inscatolato dopo l'apertura?

Conosciamo i rischi di contaminazione microbica delle carni lasciate a temperatura ambiente? E' sufficientemente chiaro l'uso corretto dei vari mezzi di cottura? Esistono raccomandazioni specifiche in tal senso che possono essere indicate in etichetta e risolverse così la mancanza di conoscenza in merito. In particolare vi sono alcune voci importanti da focalizzare. Per prima la possibilità di contaminazione microbica degli alimenti. Una confezione aperta ed esposta a temperature critiche, come anche un alimento

LATTE / CONSUMI E TENDENZE

Solo il formaggio ha avvenire certo

LATTE
Articolo
premiato

Lo scorso 20 maggio si è svolta a Milano la II Edizione del Premio Giornalistico «Latte e Derivati nella Dieta Italiana», manifestazione che si prefigge di riscoprire le proprietà nutritive e dietetiche del latte approfondendo la divulgazione scientifica presso il grande pubblico. In tale occasione il nostro collaboratore Lucio Rossmann è stato premiato quale vincitore del premio per la sezione Stampa quotidiana per l'articolo «Bere in bianco», pubblicato da Il Piccolo il 26 giugno 1992, e in particolare per la chiara esposizione con la quale l'autore ha saputo mettere in luce la indispensabile funzione del latte nella dieta di una corretta alimentazione.

La premiazione è stata effettuata dal Premio Nobel per la medicina, prof. Dulbecco, presidente della giuria, in occasione della cerimonia di benvenuto per il suo ritorno in Italia dove riscoprirà importanti incarichi di studio sul genoma umano, dopo 45 anni di ricerca svolta negli Stati Uniti.

Il prof. Dulbecco ha ricevuto il Premio Nobel nel 1975 per le scoperte sull'interazione tra il cancro e il materiale genetico delle cellule. Il premio giornalistico è patrocinato dall'Organizzazione mondiale della sanità, dall'Istituto superiore della sanità, dall'Istituto nazionale della nutrizione, dal Ministero dell'Agricoltura e dal Corriere della Sera, in collaborazione con l'Associazione italiana lattiero casearia.

Le proiezioni al 1993 del bilancio di utilizzazione del latte per consumo diretto, effettuate dall'Ismea, evidenziano rispetto al triennio 1985-87 quanto segue: aumento della produzione; aumento dei consumi totali; aumento dei consumi pro-capite; stabilità del tasso di autoapprovvigionamento. L'andamento dei consumi è influenzato dall'evoluzione degli stili di vita e delle abitudini di consumo, che sollecitano continui miglioramenti/innovazioni di prodotto (in termini di qualità, valore nutritivo, ecc.) e in parte legati dalle dinamiche delle principali variabili macroeconomiche.

Sotto l'aspetto tecnologico il progressivo espandersi dell'informatica e della meccanizzazione nelle stalle ha prodotto miglioramenti nella mungitura, nell'alimentazione, nella misurazione delle quantità di latte prodotto, ecc. e quindi un aumento medio di latte per capo. Dal punto di vista della domanda si nota una crescente segmentazione del mercato dovuta alla pressione di diversi fattori: l'aumento del reddito porta a una scelta sempre più incentrata sugli aspetti qualitativi, facendo diminuire l'importanza del prezzo; l'affermazione di nuovi stili di vita orienta le preferenze verso prodotti più moderni, innovativi a elevato contenuto di servizio e simbolici; l'aumento delle famiglie con uno o pochi componenti favorisce la richiesta di confezioni monodose o in ogni caso non grandi; la diminuzione del tempo da dedicare alla cucina premia i prodotti «convenience».

A livello europeo l'evoluzione della situazione politica nei paesi dell'Est apre nuove prospettive di collaborazione. Anche se non ancora recepito singolarmente dagli stati membri, la Cee è disponibile alla collaborazione commerciale con alcuni paesi dell'Est, il che può significare nel medio termine la possibilità di approvvigionamento a prezzi più competitivi rispetto agli attuali, con ripercussioni favorevoli sui prezzi finali. Il mercato del latte sembra evidenziare una certa tendenza alla diminuzione, tipica di tutti i mercati maturi, più marcata per il segmento UHT e sterile. Si nota una certa affermazione da parte di prodotti emergenti come yogurt-dessert, che si sostituiscono al latte in alcune occasioni di consumo quali la prima colazione e la merenda. Si rilevano alcuni tentativi di innovazione: oltre al latte speciale della centrale di Milano stanno ottenendo risultati positivi i lattici additivati pastorizzati con l'aggiunta di fermenti lattici vivi, UHT con aggiunta di vitamine.

La diffusione dell'automazione di processo, l'applicazione delle tecniche biologiche si svilupperanno ulteriormente producendo un sensibile aumento della produttività del settore (diminuzione della manodopera e dei costi e aumento delle rese produttive e dell'elasticità degli impianti, ecc.) e inducendo lo sviluppo di nuovi prodotti. L'intervento di questi fattori potrebbe generare un'eccedenza di capacità produttiva con aumenti dei costi unitari per prodotto, accentuando il processo di fusioni e concentrazioni aziendali. Ciò comporterà quindi un'ulteriore riduzione delle aziende lattiero-casearie e degli addetti. Nel 1973 esistevano, nella comunità e nove stati membri, 8.064 imprese, nel 1985 ridotte a 5.276. Nel 1995 si prevede un totale di 3.000 aziende delle quali poche saranno di dimensioni simili alle attuali aziende danesi e olandesi e molte saranno invece di piccole dimensioni.

a. n.

TRADIZIONE / PREGI E DIFETTI DEL PROSCIUTTO COTTO

Il «rodoletto» annacquato

Manca una legislazione che limiti la presenza di acqua nel prodotto

Articolo di
Ugo Salvini

Fa parte della più classica e popolare tradizione culinaria triestina, arricchita tantissime ricette e ancor oggi, nonostante i bersagliamenti continui verso un certo tipo di alimentazione, spesso dettati dalla moda piuttosto che da un sereno metro di giudizio, è presente nelle abitudini dei triestini.

Parliamo del prosciutto cotto, menzionato frequentemente nei racconti che riguardano la nostra città e che risalgono a epoche passate, richiamato nei menù dell'impero, sostituito abituale della carne nei ristoranti e nelle case.

Chi non ha mai ordinato un rodoletto de cotto nella vecchia birreria Dreher, nelle trattorie dell'altopiano, ancor oggi in città? La complessità e la confusione delle regole che caratterizzano oggi l'industria alimentare hanno colpito, parzialmente, anche il prosciutto cotto, sottoposto a normative strettissime solamente sotto certi profili, creando così delle situazioni di compromesso; si possono trovare infatti in commercio qualità molto diverse di prosciutto cotto, in quanto i produttori, per alcuni versi, godono di una libertà assoluta, che permette l'«annacquamento» del prodotto.

A Trieste c'è una delle più importanti aziende alimentari italiane pro-

dottrici del prosciutto cotto, la «Principe» di Mario Dukcevic: «Purtroppo la legge in vigore attualmente — spiega Dukcevic, proprietario di un importante stabilimento situato in zona industriale che, per seguire i dettami più classici della lavorazione del cotto, inizia l'attività prestissimo ogni mattina (circa alle 4) — consente ai produttori più disinvolti di «appesantire» il cotto con una grossa percentuale d'acqua, elemento che va ad aumentare volume e peso del venduto, abbassando proporzionalmente la qualità e perciò la gustosità del prodotto».

Il prosciutto cotto infatti non è altro che una coscia di maiale salata, fatta seccare e cotta. Evidentemente il produttore che non ha eccessivi scrupoli può, con la legislazione attuale, fare delle «iniezioni» d'acqua nel prodotto finito, rendendolo meno saporito ma più consistente alla pesatura, aumentando perciò i guadagni ma vendendo, in sostanza, acqua del prezzo del cotto. «Fra l'altro esiste l'abitudine — aggiunge Dukcevic — di servire il cotto a caldo, rendendolo comunque gustoso per il palato. Ma certo la qualità è un'altra cosa. Qui non siamo alla sofisticazione alimentare, perché in effetti si vende acqua, elemento che certamente non comporta delle conseguenze negative in chi lo assume, perché si tratta di un elemento neutro.

Però sarà necessario nel futuro — precisa ancora il titolare della Principe — educare meglio l'utenza finale, il consumatore, per abituarlo a distinguere il cotto genuino e saporito da quello gonfiato».

Esistono comunque precisi dati di mercato che confermano il discorso proposto da Dukcevic: «A Trieste possediamo una tradizione secolare nella produzione alimentare — dice ancora Dukcevic — perché la nostra città ha fornito prosciutto crudo, prosciutto cotto e wurstel per cinque secoli sotto l'impero austro-ungarico. Trieste era città emporiale, ricca, poteva perciò consumare prodotti costosi, come quelli menzionati, ma arrivando ai nostri giorni questa tradizione si è smarrita. Oggi noi della Principe siamo rimasti infatti gli unici esportatori italiani di wurstel nei paesi di tradizione culinaria simile alla nostra come la Germania o la Francia. Su 2 mila aziende italiane del settore siamo i primi nella produzione di wurstel e quindi in assoluto, e questo è un risultato che abbiamo raggiunto solo in virtù della qualità dei prodotti. In sostanza per il futuro — conclude Dukcevic — è auspicabile che nel nostro paese venga ufficializzata una normativa destinata a regolamentare e a limitare la presenza d'acqua nel cotto. Si otterrebbe così un affinamento del prodotto».



SORDITÀ. Anch'io MAICO

quando voglio un SUPER-UDITO!

DIMOSTRAZIONI GRATUITE
DEI NUOVISSIMI

TIMPANI ELETTRONICI
PRATICAMENTE INVISIBILI



MAICO

A TRIESTE IN VIA MAIOLICA 1

(laterale Mercato coperto) 1.º piano - Tel. 772807

CEGLAR VLASTA PER UNA PROVA GRATUITA AL VOSTRO DOMICILIO

TELEFONATE AL 366134

GRANDE CONCORSO

«LA MIA RICETTA DOC»

Portateci una vostra ricetta personalizzata

assieme al tagliando che trovate su

«LA CUCINA ITALIANA» di maggio

1.º premio Servizio posate Christofle
e altri ricchi premi

12 persone

Boutique

Christofle

GIOVANNI CESCA

TRIESTE - V. MAZZINI 17 - Tel. 631838

SPESA

PREZZI / BASSI ANCHE I LISTINI DELLA FRUTTA



Ortaggi economici

Un'annata agricola favorevole aiuta i bilanci delle famiglie

Mentre l'indice generale della spesa per l'alimentazione è — nel mese di aprile di quest'anno, rispetto alla base — costituito dall'anno 1992 fatto eguale a 100 — aumentato dell'1,9 per cento e quello relativo al comparto «carni e salumi» addirittura dell'8,5 per cento, nel settore della «frutta fresca e secca» i prezzi hanno mediamente registrato una flessione dell'11,9 per cento; per cui il rispettivo indice è sceso a quota 88,1.

L'indice riflettente l'andamento dei prezzi medi della «frutta secca», in particolare, è stato contraddistinto da una flessione pari al 14,7 per cento.

Contemporaneamente, è diminuito — sia pure in misura molto più contenuta, pari esattamente all'1,6 per cento — anche l'indice dei prezzi degli «ortaggi freschi».

Il significato di questi due positivi andamenti emerge in tutta la sua evidenza, qualora si consideri il «peso» che la spesa per l'acquisto di prodotti



ortofruttili ha in seno al capitolo «alimentazione», nell'ambito dei bilanci domestici delle famiglie residenti nella nostra regione.

La frutta, infatti, assorbe il 13,3 per cento della spesa complessiva per l'alimentazione; gli ortaggi, il 12,1 per cento. Complessivamente, il 25,4 per cento; cioè, oltre un quarto delle uscite imputate a questo capitolo del bilancio familiare.

Per farsi un'idea concreta e ancor più immediata dell'entità dell'onere rappresentato da questa spesa, poi, è sufficiente ricordare che in un anno le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia spendono, per l'acquisto di frutta e verdura, oltre 520 miliardi di lire: circa 1 miliardo 427 milioni di lire al giorno.

L'ammontare di tale

spesa varia, peraltro, sensibilmente in rapporto diretto al variare dei redditi familiari. Da una media di 39.634 e 43.789 lire mensili nelle unità familiari monoducali (composte, cioè, da una sola persona) che dispongono di redditi inferiori rispettivamente alle 800 mila e a un milione di lire mensili, per esempio, sale a oltre 66 mila lire in quelle il cui reddito oscilla intorno ai due milioni di lire al mese.

La flessione — o, quantomeno, il contenuto — dei prezzi dei prodotti ortofruttili assume, pertanto, un significato e un valore particolari, a prescindere dall'aspetto alimentare del problema, anche sul piano sociale, in quanto consente ai consumatori — e, in particolare, a quelli appartenenti alle categorie economicamente meno abbienti — di consumare, a parità di spesa, maggiori quantità di questi prodotti, preziosi apporti di vitamine e di sali minerali indispensabili all'organismo umano.

Giovanni Palladini

PREZZI / DOPO L'AFTA

Carne, ci saranno i previsti ribassi?

In aprile, previsioni e timori si sono, purtroppo, avverati. Quasi tutti i prezzi delle carni bovine hanno, infatti, subito rincari di notevole entità. Rispetto al mese di dicembre dello scorso anno — vale a dire, nel giro di quattro mesi — la carne bovina di primo taglio è rincarata, a Trieste, di 2.676 lire il chilogrammo (il che equivale a un aumento del 13,6 per cento); quella di secondo taglio, di 1.210 lire (cioè, del 10,7 per cento), mentre il filetto è aumentato di 3.458 lire il chilo (ovvero dell'11,2 per cento). Più contenuto — pari precisamente al 2,9 per cento — è stato l'aumento del prezzo medio della carne di vitello.

L'origine di tali rincari va ricercata, come tutti sanno e come è stato ripetutamente enunciato, nel blocco delle importazioni di carni bovine dai territori della ex Jugoslavia (decretata dal Ministero italiano della sanità, in seguito alla comparsa in quelle zone di alcuni focolai di afta epizootica); importazioni che, per quanto attiene alla nostra provincia, avvengono in regime agevolato.

Vedremo ora se, dopo l'annunciata revoca del blocco delle importazioni, decisa dalla Cee il 6 maggio scorso, i prezzi delle carni bovine ritorneranno sui livelli precedenti all'adozione di tali misure restrittive. Intanto, si è appreso che nelle macellerie della provincia di Gorizia le carni bovine di zona, franca verranno vendute agli stessi prezzi vigenti prima del blocco delle importazioni.

gio. p.

L'ESPERTO / PARLIAMO DI...

Voglia di fragole, ma senza allergie

Articolo di

Vittorio Fasola

Specialista in scienze dell'alimentazione

In un ponderoso volume di «consultazione familiare per l'igiene e la medicina» scritto nel 1910 da Anna Fischer-Dückelmann, dottoressa in medicina dell'Università di Zurigo, a proposito della fragola si legge: «Gradevole e squisito frutto a bacca, leggermente lassativo, per cui si impiega anche contro i vermi intestinali. Le fragole sono molto nutrienti a causa del loro contenuto di ferro e zucchero. Si chiudono in recipienti di vetro per conservarle durante l'inverno. Quantunque siano facilmente digeribili, tuttavia in certe persone provocano l'eruzione di esantemi in forma di orticaria, soprattutto al mento. Per ovviare a tale inconveniente, prima di mangiarle, si provi a fare una cura depurativa di frutta, si prenda qualche bagno d'aria calda e si mangino poi le fragole insieme col pane integrale. Spesso con tale metodo l'orticaria può non comparire. Devo pensare che se una così importante dottoressa dà questi consigli li deve aver sperimentati in pratica e deve aver pur ottenuto qualche successo. Per questo mi permetto di passare l'informazione a quella mia lettrice che, incapace di resistere al richiamo di un frutto per lei bellissimo e squisito, proprio il migliore, finisce col mangiarne in quantità pur sapendo di pagare uno scotto non da poco, visti le chiazze e i pruriti che la tormentano poi per giorni. E che mi chiedeva di parlarne e di vedere se proprio non c'era altro da fare al di là di evitare l'assaggio anche di un solo frutto o dell'uso dei soliti antistaminici.

Devo dire che mi sono messo a scrivere di malavoglia in questa penultima domenica di maggio con un sole che sembra di piena estate e che induce a dolci torpore e l'idea di parlare delle allergie alimentari non mi appare alllettante. Oltre tutto se proprio non si vuol discutere teoricamente e parlare delle differenze fra allergie ed intolleranze ali-

mentari, diffondersi nelle premesse che stanno alla base delle une o delle altre, descriverne caratteristiche e sintomi, alla fine il tutto si ridurrebbe a ben poca cosa, ma, soprattutto, sarebbe di ben scarso vantaggio per la lettrice suddetta e per tutti gli altri che con le fragole o con altri cibi proprio non vanno d'accordo. In questo campo, infatti, è già una fortuna conoscere l'alimento incriminato perché l'unica soluzione pratica del problema è proprio quella di eliminarlo dal menu.

Per gli altri, per coloro che vanno incontro a manifestazioni allergiche imputabili all'alimentazione, come spesso sono i pruriti e l'orticaria, ma di cui non conoscono la causa esatta, le cose sono molto più complicate e, spesso, malgrado le ricerche più accurate non vengono risolte. Ciò per tutta una serie di fattori che non è il caso ora di trattare ma che merita probabilmente di essere affrontata in uno dei prossimi articoli.

L'insegnamento della dottoressa Dueckelmann resta dunque e per il momento l'unica alternativa alla esclusione delle fragole dalla dieta della nostra lettrice e non è detto che non possa aver successo. A me, ora, non resta che continuare a parlar delle fragole, di questo frutto di fine primavera che, se è diventato quasi un emblema delle reazioni avverse degli alimenti, non per questo ha perso tutti i pregi e le virtù che da sempre sono noti.

Non occorre nemmeno ricordare che il celebre botanico svedese Linneo sarebbe guarito da una grave forma di gotta curandosi proprio con le fragole, in virtù della presenza in questo frutto di un derivato salicilico molto attivo;

Ma ricordiamo, anche, l'utilizzazione nelle diete dimagranti, in quelle intese a ridurre l'apporto di sodio o a regolare l'equilibrio acido-basico, l'organismo a volte spostato verso l'acidità per consumo eccessivo, per esempio, di carni. Può bastare? Sì, forse. Ma va pur detto che le fragole sono dei frutti piacevolissimi, con un sapore delicato e pregevole nello stesso tempo, da consumarsi così come natura crea per il semplicissimo piacere di farlo.

né che ancor oggi qualcuno suggerisce di curarsi i reumatismi consumando circa 400 grammi di fragole al giorno.

Basti pensare alla fragola come ad uno dei più classici frutti di stagione: un contenuto energetico di circa 30 calorie per cento grammi di sostanza edibile dovuto agli zuccheri che contiene, in gran parte fruttosio e glucosio; la componente in acidi organici, tartarico, citrico e malico, che conferisce al frutto il caratteristico sapore acidulo; il contenuto di potassio nettamente superiore a quello del sodio; la buona percentuale di fibra alimentare in gran parte di fibra insolubile; ma, soprattutto, la quantità di vitamina C che la qualifica sul piano nutrizionale. Se pensiamo che la razione raccomandata di tale vitamina è di 45 mg al giorno, i conti sono presto fatti: cento grammi di fragole di bosco ne contengono, infatti, circa 100 mg mentre le comuni fragole del mercato ne hanno circa 50 mg per ogni cento di sostanza edibile. Con un pugno di fragole fresche e ben mature si soddisfa l'esigenza del giusto apporto di una vitamina così importante per l'attività bioregolatrice di essenziali funzioni dell'organismo, per l'utilizzazione del ferro, per le azioni antinfettive e antiemorragiche, per quella, supposta, antitumorale.

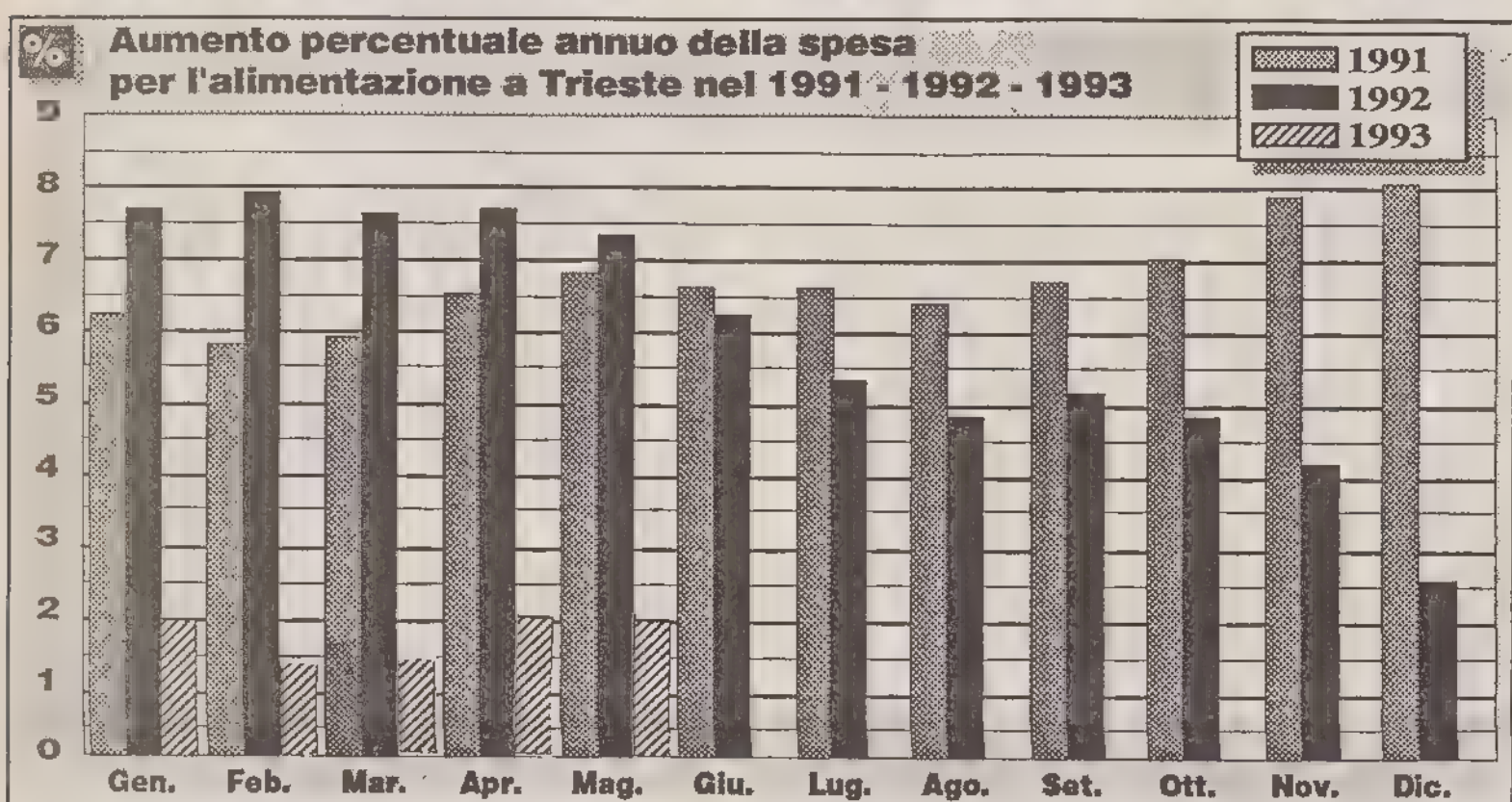
In questo senso le fragole sono vere cassaforti di tesori, consumate come vengono allo stato naturale, in un periodo dell'anno in cui mancano gli agrumi e non sono ancora pronte le altre verdure e frutta con analoghe caratteristiche.

Ma ricordiamo, anche, l'utilizzazione nelle diete dimagranti, in quelle intese a ridurre l'apporto di sodio o a regolare l'equilibrio acido-basico, l'organismo a volte spostato verso l'acidità per consumo eccessivo, per esempio, di carni. Può bastare? Sì, forse. Ma va pur detto che le fragole sono dei frutti piacevolissimi, con un sapore delicato e pregevole nello stesso tempo, da consumarsi così come natura crea per il semplicissimo piacere di farlo.

Quanto a Giulio, l'agricoltore della nostra zona, che ha stati quintali di carni, non è stato un agricoltore di successo. La sua maglietta è stata data in regalo a un suo amico. La sua maglietta è stata data in regalo a un suo amico. La sua maglietta è stata data in regalo a un suo amico.

Quanto a Giulio, l'agricoltore della nostra zona, che ha stati quintali di carni, non è stato un agricoltore di successo. La sua maglietta è stata data in regalo a un suo amico. La sua maglietta è stata data in regalo a un suo amico. La sua maglietta è stata data in regalo a un suo amico.

Inflazione stazionaria



Dopo l'«impennata» del mese di aprile, in maggio l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste e il relativo tasso tendenziale annuo sono rimasti, entrambi stazionari su livelli del mese precedente. Il primo, a quota 101,9 (rapporto alla «base», rappresentata dall'anno 1992 fatto eguale a 100); mentre il secondo — che riflette la variazione

dell'indice, rispetto al corrispondente mese dello scorso anno — si è stabilizzato sul 2,0 per cento.

Un tasso, quest'ultimo, superiore a quelli registrati tanto a Milano (0,5 per cento) quanto a Bologna (0,6 per cento), ma inferiore alle variazioni che l'indice ha subito sia a Torino (2,4 per cento) che a Genova (2,5 per cento).

GUIDA AL RISPARMIO

(Aprile 1993)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a dicembre)	
		LIRE	%
Carne bovina, I taglio	22.398	+ 2.676	+ 13,6
Filetto	34.218	+ 3.458	+ 11,2
Fagiolli secchi	4.075	+ 411	+ 11,2
Carne bovina, II taglio	12.511	+ 1.210	+ 10,7
Zucchero semolato	1.893	+ 161	+ 9,3
Trippa di buca, cotta	6.472	+ 250	+ 4,0
Carne di vitello, I taglio	28.765	+ 800	+ 2,9
Riso, in pacchi	3.075	+ 79	+ 2,7
Formaggio stracchino	13.708	+ 333	+ 2,5
Mortadella, I qualità	14.800	+ 250	+ 1,7
Salame	31.850	+ 483	+ 1,5
Carne suina, polpa	16.292	+ 200	+ 1,2
Uova di gallina (da bere)	258	+ 3	+ 1,2
Petti di tacchino	14.545	+ 178	+ 1,2
Indice spesa per l'alimentazione	101,9	—	+ 1,0
Prosciutto crudo	48.283	+ 241	+ 0,5
Margarine	6.133	+ 33	+ 0,5
Olio di semi di girasole o soia	2.057	+ 7	+ 0,3
Pollo, spennato	6.024	+ 46	+ 0,1
Formaggio lattiero	15.333	+ 141	+ 0,1
Vino comune, da pasto	2.402	+ 23	+ 0,1
Prosciutto cotto	19.400	+ 175	+ 0,1
Pane, con farina tipo 00	3.700	—	—
Tonno all'olio d'oliva	16.006	—	—
Burro	11.333	—	—
Latte di mucca	1.320	—	—
Formaggio parmigiano	25.483	—	—
Carne suina, con osso	12.585	—	—
Pasta, in pacchi	2.764	—	—
Olio extravergine di oliva	7.644	—	—
Trote	7.412	—	—
Caffè tostato, miscela	14.383	—	—

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

i maestri della Birra

Nel pomeriggio in Piazza della Borsa
Birra e musica con il complesso Bandistico
"Die Lustigen Holledauer"

Spaten Premium Lager Bott. cl 50

1590

Spaten Chiara Latt. 33 cl X 4 (al Lt. & 3326)

4390

Spaten Premium Bock Bott. cl 33 (al Lt. & 3606)

1190

Franziskaner Hefe Weissbier Bott. cl 50

1490

Löwenbräu Bott. 33 cl X 6 (al Lt. & 2874)

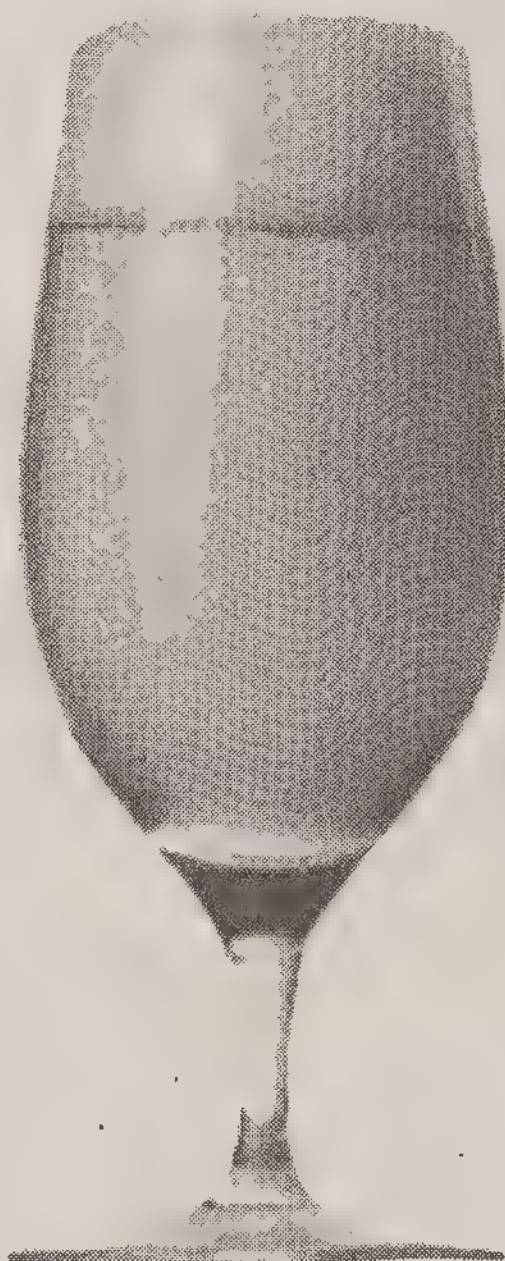
5690

Löwenbräu Analcolica Bott. 33 cl X 6 (al Lt. & 3025)

5990

Paulaner Bott. cl 50

1950



Eku Pils Bott. / Latt. cl 33 (al Lt. & 3606)

1190

Hacker Pschorr Bott. cl 50

1790

Hacker Pschorr Latt. cl 33 (al Lt. & 3000)

990

Celebrator Scura Bott. cl 33 (al Lt. & 3606)

1190

Memminger Pils - Gold Bott. 33 cl X 6 (al Lt. & 3227)

6390

Ayinger Chiara Bott. cl 33 (al Lt. & 3606)

1190

Memminger Hefe Weizen Bott. cl 50

1390

SPESA

CONSUMI / LA CARNE SUINA BATTE QUELLA DI MANZO



Fettina, croia un mito

Al terzo posto incalza, con 20,2 chili pro capite, il pollame

Articolo di

Adalberto Nascimbene

Il consumo di carne in Italia negli anni Ottanta ha presentato un moderato trend decrescente. Nel 1981 venivano consumati poco più di 4,2 milioni di tonnellate di carni, mentre nel 1990 ne sono stati consumati 4,8 milioni di tonnellate. Nell'arco quindi di un decennio si è avuta un'espansione di 600 mila tonnellate, pari al 15%. Nel quadro di una tendenza dei consumi che appare evolutiva, si notano rilevanti differenze di sviluppo della domanda finale a seconda dei tipi di carne.

Considerando, al fine di destagionalizzare i dati di alcune fluttuazioni contingenti, le medie triennali all'inizio e alla fine del periodo (1981-1983 e 1988-1990), è facile constatare quanto diversa sia stata l'evoluzione dei consumi. Per quelle bovine si può parlare praticamente di stazionarietà, dal momento che vi è un incremento di appena 55-60.000 tonnellate, pari al 4 per cento circa.

Più notevole, invece, la crescita della richiesta finale per le carni di pollame (la media triennale è salita a circa l'8%) e soprattutto per quelle di suino (27%). Una discreta tendenza espansiva si è delineata anche per le carni ovine-caprine mentre per le «alternative» sono state quelle di consiglio a registrare il maggior progresso. Il volume dei consumi che era inferiore alle 210 mila tonnellate nella media del triennio 1981-1983, è infatti salito a 240 mila tonnellate nel triennio più recente. L'analisi aggregata dei dati di consumo delle varie carni evidenzia in primo luogo un fenomeno importante e cioè il crollo del mito della fettina, che aveva caratterizzato la dieta alimentare italiana del dopoguerra e in particolare negli anni Sessanta e Settanta. A fronte di una crescita, magari di entità diversa ma più o meno costante dei consumi delle altre carni, quelli di carni bovine hanno presentato un andamento abbastanza oscillante.

Già agli inizi degli anni Sessanta e Settanta era stato superato il livello di 1,4 milioni di tonnellate, poi si è avuta una caduta nel periodo 1975-'77 (al di sotto di 1,3 milioni) e successivamente una ripresa che si è però arrestata nel 1982. Il consumo pro-capite di carni in Italia ha raggiunto nel 1990 il livello di 83,8 chilogrammi per abitante, contro il 74,8 del 1981 e i 77,4 del 1985.

Al primo posto figura adesso la carne suina (compresi ovviamente i trasformati) con 27,1 chilogrammi, seguita da quella bovina con 25,3 chilogrammi, dal pollame con 20,2 chilogrammi. Il consumo di carne, stando all'analisi dei dati, ha dunque conosciuto negli anni Ottanta una moderata espansione e una notevole trasformazione della sua composizione per tipo.

Se si esamina il consumo di carne dal punto di vista della quantità complessivamente consumata possiamo infatti notare che la variazione dei consumi pro-capite tra il 1980 e il 1990 è stata assai più contenuta di quella registrata nel decennio precedente, ma resta ancora molto significativa, soprattutto se confrontata all'andamento di molti fra gli altri prodotti (circa il 13%) contro le variazioni più modeste di frutta, ortaggi, latte, uova e quella negativa dei cereali. L'esame dei consumi pro-capite in quantità rivela anche che il consumo di carne tende a perdere terreno rispetto ai suoi sostituti diretti (pesce e formaggi), come si può ricavare dal confronto dei tassi di crescita registrati da questi prodotti.

In sintesi, i dati di consumo in quantità provenienti dai bilanci alimentari dell'Istat consentono di affermare, dato l'andamento relativo dei consumi di carne rispetto a quelli degli altri principali generi alimentari, che tale prodotto non ha subito, nel decennio passato, un ridimensionamento del suo ruolo nell'ambito del consumo nazionale, ma solo un rallentamento di crescita, comune a molti generi alimentari, e una modesta perdita di terreno rispetto ai suoi sostituti diretti. Se

analizziamo il consumo di carne dal punto di vista dell'evoluzione della quota di spese ad essi devoluta dalle famiglie, così come emerge dalla Contabilità Nazionale, notiamo una perdita di peso di circa 3 punti.

Stabilito che la diminuzione relativa delle quantità consumate gioca un ruolo limitato, parte della spiegazione del fenomeno va ricercata nei cambiamenti della struttura dei prezzi relativi dei generi alimentari. Infatti il deflatore dei consumi familiari di carne nel suo insieme ha avuto, in media nel decennio 1980-1990, un andamento meno sostenuto di quello registrato dai generi alimentari nel loro complesso; a sua volta questo fenomeno è dovuto al moderato andamento del prezzo delle carni fresche nel loro complesso (la crescita dei prezzi delle carni stagionate e conservate essendo al contrario assai sostenuto) le quali d'altronde sembrano assumere sempre più il ruolo dominante nei consumi di carne; nell'ambito del fresco, l'andamento del prezzo delle carni suine evidenzia variazioni molto contenute, se confrontate agli altri tipi di carne e al totale alimentare. Le carni suine, d'altronde, continuano, nel decennio, ad aumentare il loro peso sui consumi totali in dipendenza dell'andamento dei consumi del «fresco».

In sostanza, la diminuzione della quota dei consumi di carne sul totale della spesa alimentare delle famiglie negli anni Ottanta, oltre che a un certo equilibrio fra consumi di carne e quelli di pesce e formaggi, sembra essere legata all'andamento sfavorevole del prezzo implicito della carne rispetto agli altri generi alimentari. A sua volta questo andamento è dovuto da un lato al riorientamento delle preferenze verso carni alternative a quelle bovine, in particolare quelle suine, di valore medio unitario inferiore rispetto alle prime, dall'altro alla moderata dinamica dei prezzi di mercato delle carni fresche. Per quanto riguarda i motivi dell'andamento contenuto dei prezzi al consumo delle carni, è da sottolineare che essi vanno cercati nella relativa debolezza di tutti gli stadi della filiera.

ORTAGGI / SI VA AMPLIANDO LA PRODUZIONE DEL PEPERONE

Colorato, fresco, piccante

Originario dell'America centrale, si è diffuso nell'area mediterranea

Articolo di

Giovanni Palladini

Produzione raccolta, in Italia, nell'ultima annata agraria cui si riferiscono le statistiche ufficiali: 3 milioni 497 mila quintali.

La maggiore produttrice è stata — secondo i dati resi noti dall'Istat — la Sicilia, con 734 mila quintali (pari al 21 per cento della produzione nazionale); seguita dalla Puglia, con 539 mila quintali, dal Lazio (486 mila) e dalla Campania (418 mila). Congiuntamente, queste quattro regioni forniscono il 62,3 per cento — vale a dire, quasi i due terzi — dell'intera produzione italiana di peperoni.

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, nell'annata agraria considerata nella nostra regione sono stati raccolti 11.162 quintali di peperoni (circa un terzo dei quali, esattamente 3.462 quintali, provenienti da colture in serra): un quantitativo alquanto modesto, che relega la nostra regione al terzo ultimo posto della relativa graduatoria delle venti regioni italiane. La seguono, infatti, soltanto il Molise, con 10.900 quintali, nonché il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta, in ambedue le quali la produzione è praticamente irrilevante.

E', questo, il quadro della distribuzione territoriale della produzione nazionale di peperoni: produzione fornita per il 22,5 per cento — equivalente, in valori assoluti, a 789 mila quintali — dalle colture in serra, particolarmente diffuse in Sicilia e, in minor misura, nella Campania, in Piemonte e nel Lazio.

Alla produzione nazionale vanno aggiunti 188.491 quintali di peperoni importati — secondo gli ultimi dati disponibili — da altri Paesi europei, principalmente dalla Spagna (159 mila quintali) e dalla Francia (19 mila quintali).

Peraltro, nel medesimo anno, l'Italia ha esportato 268.793 quintali di peperoni (per un valore complessivo di quasi 26 miliardi di lire), di cui 195 mila quintali nella Germania occidentale e 25 mila quintali in Svizzera.

Originario, secondo alcuni studiosi, dalla Guinea o, secondo altri, dall'America centrale, il peperone — pianta appartenente alla famiglia delle Solanacee, il cui nome scientifico è «Capsicum annuum» — venne introdotto in Europa intorno al 1500, subito dopo la scoperta del Nuovo Con-

tinente, diffondendosi rapidamente nell'area mediterranea e in Italia, particolarmente nelle regioni centro-meridionali, grazie alle favorevoli condizioni del loro clima caldo.

In questi ultimi anni, dopo un periodo caratterizzato da una riduzione delle aree coltivate, il peperone è ritornato — grazie all'introduzione di nuove tecniche di coltivazione, sia in pieno campo che in serra, e alla realizzazione, attraverso un intenso lavoro genetico, di nuovi ibridi, adattati alle differenti condizioni climatiche — alla ribalta delle coltivazioni ortive, per cui attualmente la sua coltivazione interessa una superficie agraria di oltre

13 mila ettari.

Numerose sono le varietà coltivate oggi in Italia, le quali si distinguono sia per la grossezza, la forma e il colore, sia per il sapore, dolce o piccante: dal peperone dolce di Spagna, rosso o giallo, a quello quadrato rosso, al quadrato giallo, al conetto rosso, all'astigiano nano e al peperoncino di forma allungata. Tra le varietà regionali vanno ricordate il peperone rosso di Nocera, il Nocera giallo (o giallo d'oro), il peperone conico dell'Etna, il quadrato di Asti e il peperoncino verde del Veneto.

Alcune varietà più piccole, essiccate e ridotte in polvere, vengono impiegate per la prepara-

zione della paprika, utilizzata per insaporire diversi piatti; mentre i peperoncini piccoli «a conetto», legati in filze e seccati, vengono molto commercializzati anche all'estero.

Sul piano commerciale, le varietà («cultivar») di peperoni dolci derivate dal «Capsicum annuum» e destinate a essere fornite al consumatore allo stato fresco vengono distinte — secondo le norme definite dalla Cee, con il regolamento 79/88 — in quattro tipi: peperoni dolci lunghi (appuntiti), dolci quadrati senza punta, dolci quadrati appuntiti («trottol») e dolci di forma appiattita («topepo»).

Sul piano alimentare e nutrizionale, il peperone

è una fonte ricchissima di vitamine (particolarmente vitamina «C») e di sali minerali.

Cento grammi di sostanza edibile contengono mediamente: 92,4 grammi d'acqua, 4,3 grammi di glucidi, 1,2 grammi di protidi e 0,2 grammi di lipidi (e complessivamente forniscono 25 calorie), nonché 120 milligrammi di vitamina «C», 0,4 e rispettivamente 0,2 milligrammi di niacina e di vitamina «A» — per quanto attiene ai sali minerali — a 108 milligrammi di potassio, 15 e rispettivamente 14 milligrammi di fosforo e di zolfo e 11 milligrammi di calcio.

Come è a tutti noto, i peperoni si possono consumare sia crudi che cotti (in quest'ultimo caso è consigliabile, ai fini di una loro maggiore digeribilità, sbucciare, dopo averli scottati) e il loro impiego in cucina consente di preparare una vastissima gamma di gustosi piatti: dai peperoni dolci all'olio e prezzemolo o all'algerina, a quelli farciti alla francese o alla turca; dal baccalà con peperoni alla romana, ai peperoni arrostiti e a quelli crostati; dagli spaghetti con olio e peperoncino, ai peperoni col guanciale e a quelli gratinati alla partenopea o imbottiti alla barese; dalla peperonata, ai ravioli con peperoncini rossi, gialli e verdi, alle «entre-cotes» o lombatine alla paprika; dalle rane con peperoni e funghi, al manzo lessato con peperoni; dai peperoni in padella alla romana, alla carne con peperoni verdi e fagioli; dalla salsa alla paprika, alle guarnizioni per uova; dal risotto ticinese con peperoni, ai peperoni in olio e a quelli ripieni; dalla pasta, ai peperoni alla messicana e alla ticinese.

Quindi, a tutti, buon appetito.



OKRAINER
ARREDAMENTI

TEL. 826644

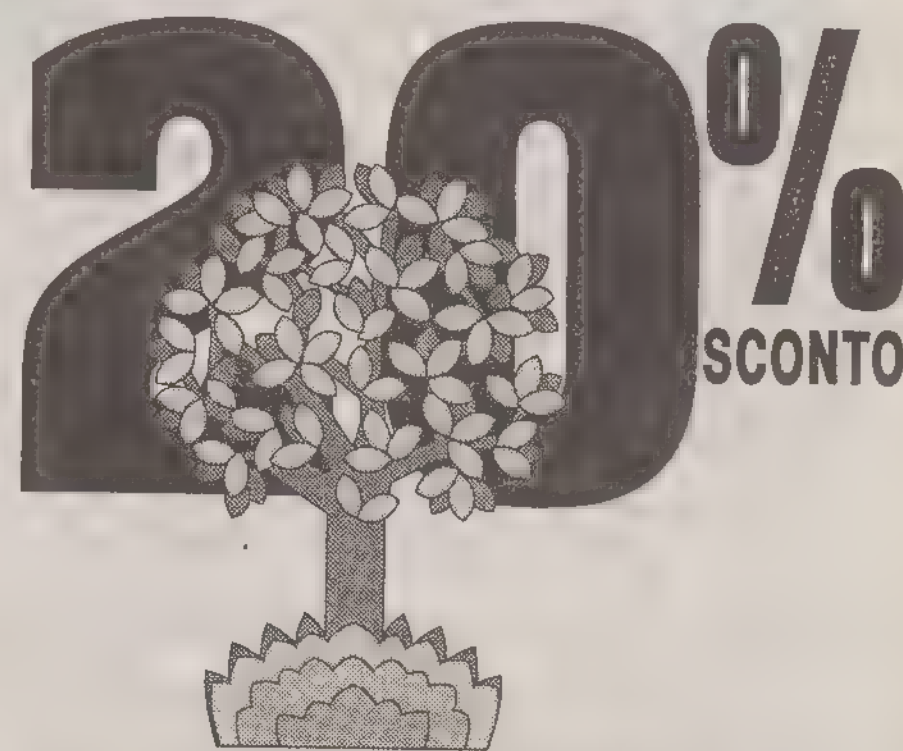
PREZZI

BOMBA

SVENDITA TOTALE
PER ADEGUAMENTO NUOVE NORMATIVE CEE IMPIANTI ELETTRICI

TUTTO al 50% di SCONTO

O.KRAINER VIA FLAVIA 53 TRIESTE TEL. 826644
CUCINE - SALOTTI - CAMERE - CAMERETTE - INGRESSI - SOGGIORNI...



FOPPAPEDRETTI

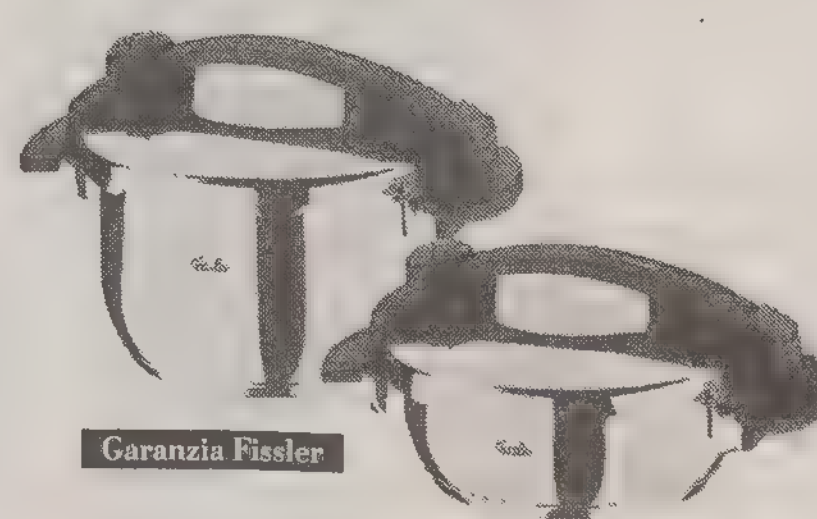
SCONTO DEL 20% SU TUTTA LA PRODUZIONE FOPPAPEDRETTI. MA SOLO PER POCHE GIORNI.

casa del materasso

TRIESTE, VIA CAPODISTRIA 33/1 (CAPOLINEA BUS 1) TEL. 38.20.88

L'AFFASCINANTE DESIGN:

FISSLER MAGIC LINE



Garanzia Fissler

Fissler

La Nuova Generazione di Pentole per tutti i tipi di fornelli

GIOVANNI CESCA

TRIESTE - V. MAZZINI 17 - TEL. 631838

Gianni Pistrini

Caffè, appuntamenti della scienza

Qualcuno in modo balzano ha affermato che il caffè è come una musa nera, in grado di ispirare l'artista, mettendo in movimento idee e pensieri, i quali emergono fluidamente alla mente. Ecco che fra i letterati, i filosofi, i musicisti e quant'altri, non sono pochi coloro che almeno una volta hanno argomentato sul caffè. Molti di essi erano dei forti bevitori dell'aromatica bevanda. Si dice che Balzac, per comporre la sua Comédie Humaine, abbia «strangugiato» ben 50.000 tazze di caffè, mentre sembra che Voltaire ne consumasse almeno 50 tazze al giorno. Caffè quindi come «lubrificante del cervello».

Questa deliziosa bevanda ha ispirato sia pittori che musicisti, poeti e narratori. Fra i molti lavori teatrali che ancor ora vengono rappresentati in tutt'Italia e all'estero, «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, viene attualmente presentata al Politeatro Rossetti di Trieste fino al 30 maggio dalla compagnia «Teatro di Roma» del teatro argentino, in occasione del bicentenario della morte del compositore veneziano. La commedia del 1750, descrive minuziosamente quel luogo deputato e privilegiato al pettegolezzo e dove si poteva sorbire in tutta tranquillità una buona tazza di caffè.

Come detto, il caffè si rivela e si rivela tutt'ora un accompagnatore ideale tanto agli uomini di cultura, quanto a quelli di scienza. Di caffè se ne parlerà diffusamente a Montepellier dal 6 all'11 giugno prossimi al 15.º colloquio scientifico internazionale sul caffè, organizzato dall'Asic (l'Associazione scientifica internazionale sul caffè) con la presenza di una nu-

trita schiera di studiosi nei diversi campi della tecnologia e della chimica del caffè. Due saranno i grandi temi posti all'attenzione dell'editore: «Il miglioramento della pianta di caffè» e «Caffè salute».

Con il primo si metteranno in comune i progressi, particolarmente importanti, registrati nel campo genetico. Per quanto riguarda il coloniale e la salute, si informeranno gli studiosi sui recenti lavori in riferimento all'azione fisiologica del caffè sull'uomo. Al congresso scientifico interverranno pure alcuni specialisti della nostra regione. Marino Petracco, Furio Saggi Liverani, Ernesto Illy (dell'omonima azienda di torrefazione) che assieme Robert Macrae presenteranno due importanti lavori sulle «Dinamiche dell'infuso di caffè espresso: sviluppo matematico e valutazioni complessive» e su «Profili dei metalli in tracce nel caffè verde».

Il secondo gruppo di ricerca, condotto dal prof. Carlo Lerici, ordinario di Industrie alimentari presso l'Università di Udine, il quale assieme ai ricercatori Maria Cristina Nicoli, Carla Severini, Nadia Innocenti, Paola Pittia, Gian Gaetano Pinnavaia e Stefano Fizzirani, presenteranno i risultati sperimentali su «Fenomeno di invecchiamento del caffè tostato, rilascio di sostanze volatili e reazione di ossidazione della frazione lipidica durante la trasformazione» e «Studio sulle alterazioni chimiche dell'estratto di caffè durante il processo estrattivo e la successiva conservazione dell'estratto in bevanda».

Gianni Pistrini



PLAY-OFF / DOMANI IL TERZO INCONTRO-SCUDETTO

C'è sempre un sogno nel cassetto

Il Principe di nuovo ospite dell'Ortigia a Siracusa - Lo Duca analizza gli sbagli commessi martedì



Claudio Schina, come sempre una certezza nel Principe. (Italfoto)

Che osso duro questo Ortigia. Anche senza Milosevic, i siracusani sono riusciti a domare il Principe. Già alla vigilia la possibilità di tornare a Trieste con almeno un risultato positivo non andava oltre alla pura e semplice speranza. In casa i siculi vendono a caro prezzo la pelle e non basta l'assenza del bombardiere serbo per piegare una squadra pronta a risorgere con le evoluzioni del jolly Fusina e l'esperienza di uomini come Rudilosso, Mauceri, Bronzo e il portiere Augello. Comunque, il sogno nel cassetto biancorosso c'è ancora e già domani potrebbe essere l'occasione giusta per tentare il colpaccio. Impresa difficile, se non addirittura impossibile.

«I biancorossi — commenta il direttore sportivo del Principe, Giuseppe Lo Duca, al suo ritorno da Siracusa — hanno forzato troppo il tiro, illudendosi che con l'assenza di Milosevic metà lavoro era già fatto in partenza. Se si conside-

rano le occasioni gettate al vento e si fanno un paio di conti, alla fine il risultato penalizza relativamente il Principe. Purtroppo le conclusioni poco incisive di Pastorelli, Oveglia e Bozzola permettevano alla difesa dell'Ortigia di recuperare velocemente palla e di lanciare in contropiede Rudilosso e Fusina. Così, andava a finire che le due veloci ali siciliane andavano a segno o, nella peggiore delle ipotesi, si guadagnavano un rigore.

«Inizialmente — continua Lo Duca — i ragazzi sono stati in grado di raddrizzare gli errori commessi, portandosi anche avanti di una rete. Ma dopo, con il passare dei minuti, la pressione psicologica dei tifosi presenti sugli spalti e la grinta dell'Ortigia quando gioca in casa hanno avuto il sopravvento».

Come nel match d'apertura della finale scudetto disputato al palasport di Chiarbola, l'allenatore siciliano ha messo

Fusina a uomo su Ivandija, considerato il giocatore maggiormente temibile del clan biancorosso. Adzic, di conseguenza, ha puntato molto sul gioco «cinque contro cinque», chiamando in causa nelle conclusioni Jelcic. Questa soluzione tecnica non è servita e forse sarebbe stato più conveniente tentare di smarcare Ivandija, mettendolo nelle condizioni di andare al tiro.

«Qualcosa nel gioco biancorosso — domani cambierà — rileva Lo Duca — e sarà il caso di prestare maggiore attenzione al gioco veloce di Fusina, magari con un trattamento di riguardo "a uomo". Martedì sera l'assenza di Milosevic è stata annullata da una superlativa prestazione di questo giovane atleta che ormai da mesi convoca puntualmente in nazionale. Per il Principe si sapeva che la trasferta in Sicilia non sarebbe stata facile e, anzi, il fatto di voler a tutti i costi vincere il primo match in casa dimostra quanto i

biancorossi volessero far ritorno a Chiarbola per tentare la difficile conquista del tricolore. Oveglia, Bozzola, Pastorelli, se sorretti dai propri tifosi, rendono al 120% e riescono a colmare almeno in parte il vuoto lasciato da Massotti, Sivini e mio figlio. Ed è proprio il ruolo di mio figlio, l'ala destra, che ha messo in crisi la squadra: Bozzola tenta di fare del suo meglio, ma da quella posizione è facile sbagliare».

Prima dell'apertura delle ostilità, la formazione siracusana era data per favorita da tutti gli esperti della pallamano nazionale. L'unica variabile che gioca a favore della qualità è questa squadra fa quando è sorretta da un paio di migliaia di persone. Ed è questa l'arma su cui i biancorossi puntano, con la consapevolezza di essere capaci di imprese eccezionali tra le quattro vecchie e calde mura del palasport di Chiarbola.

an. bul.

PALLACANESTRO / CADETTI: INTERZONALI

La Stefanel non passa il turno

Si infortuna Budin, niente da fare per i biancorossi

Si sono disputate le finali interzonali di basket categoria cadetti. A contendersi il passaggio alla fase successiva, oltre alla Stefanel, c'erano Treviglio, Roma e Livorno. Si sono qualificate Livorno e Treviglio, quest'ultima solamente grazie alla migliore differenza canestri. Nonostante l'eliminazione patita, il coach biancorosso Mauro Stoch si è dichiarato soddisfatto. La compagine triestina ha infatti confermato di possedere un gruppo ricco di ottime individualità che, già dalla prossima stagione, potranno ottenere grandi risultati.

Per quanto riguarda le tre partite disputate, Trieste ha perso di misura la prima gara con Treviglio ma si è rifatta

con Roma, con la quale ha vinto 75-71 grazie alle prove di Furigo e Crisman. In questa partita, però, si è infortunato Budin. Priva del suo uomo migliore la Stefanel, nonostante una prova di carattere, non è riuscita a fermare Livorno, abbandonando così le speranze di qualificazione.

Stefanel-Treviglio

68-72
STEFANEL: Novic, Cresti 1, Crisman, Bocchini, Furigo 21, De Biasio, Adamolli 2, Gironi 10, Rustia 3, Sandrin 2, Bernardini 2, Budin 27. All.: Stoch.

TREVIGLIO: Barzagli, Gamba 25, Mancini 11, Cerioli, Accapanni, Gibellini 9, Vitali, Zambetti 13, Bonetti. All.: Vanoncini.

Stefanel-Roma 75-71

STEFANEL: Novic 2, Cresti 1, Crisman 11, Bocchini, Furigo 19, De Biasio, Adamolli 4, Gironi 4, Rustia 2, Sandrin 2, Bernardini 8, Budin 11. All.: Stoch.

ROMA: Zanchelli 12, Leone, Del Fabbro 2, Bellini 4, Brai 7, Galliano, Flamini 9, Bertini 11, Benidi 11, Salvatore 15. All.: Loffredo.

LIVORNO: Bernini, Pistolesi 2, Gigena 19, Garzelli 8, Bulini 7, Somma 17, Bisti 4, Boletti, Caliani 8. All.: Bianchi.

Francesco Cardella

TROTTO / LA STRATEGIA DI LORENZO BALDI PER IL G.P. CITTA' DI TRIESTE

«Magic Lobell può andare in testa»

La «carta d'identità» dei sei cavalli americani che animeranno la volatona di domenica

TRIESTE. — Lorenzo Baldi ha fatto una fugace apparizione mercoledì a Montebello per pilotare Merlengo Dra, il pupillo di Marcello Skoric che non correva dal «Lotteria d'Agno». Ormai tutti sanno come è andata a finire, con il veltro della «Marso» che ha volato la retta d'arrivo per agguantare e battere una scatenata Molly Fa in 1.15,8.

«Merlengo Dra ha classe da vendere e solo un campione come lui poteva vincere, al rientro, una corsa come questa dimostrata quanto mai insidiosa, un po' per il numero di partenza e per la maniera che poi gli è venuta anche per l'opposizione di Impasse Wh».

Domenica si rivideremo nel «Città di Trieste» alle redini di

Magic Lobell. Come sta il tuo campione?

«Ti dirò che dopo Palermo, dove non ha potuto correre causa un attacco di mioglobina dovuto alla fatica intrapresa per il lungo viaggio di trasferimento, l'ho dirittato direttamente in paddock dove lo ho lasciato per un'intera settimana. L'indolenzimento muscolare è pertanto sparito, e lo ho lavorato un paio di volte ricavano impressione più che lusinghiera, specialmente mercoledì mattina quando ha chiuso con un più che apprezzabile 43 alla Pradon».

— Ma che cavallo è Magic Lobell?

«È un soggetto piuttosto robusto, di grande qualità. È vero che con lui ho vinto soltanto una volta, in America nel «Yonkers Trot», però sul-

le nostre piste, oltre a essere stato il migliore dei cavalli di scuderia italiane nel «Lotteria», dove si è piazzato quarto, ha fatto un bel terzo a Montegorgio, preceduto soltanto da Crown's Invitation e Incredible Dj».

— Quell'incredibile Dj che Magic Lobell troverà domenica nel «Città di Trieste» e che sarà il favorito della corsa.

«Esatto. Però te lo dico subito, con il numero all'interno dell'americano di Guzzinati proverò ad andare in testa, poiché in pista piccola chi va davanti ha buone possibilità di rimanervi fino in fondo».

— Ma sa partire forte Magic Lobell?

«Sì, pur con la sua mole, che non è proprio quella di un levriero, il

figlio di Speedy Somolli sa scattare benissimo dietro la macchina, e se vado davanti a Continental Racer ti assicuro che Incredible Dj non lo molla».

E veniamo al Gran Premio.

Caso quanto meno raro il fatto che le sei frecce che parteciperanno domenica al Gran premio Città di Trieste... parlino esclusivamente americano. Mezza dozzina di sprinters d'oltre Oceano saranno alla guida della più importante rassegna internazionale in programma a Montebello, la corsa, fra l'altro, che lo scorso anno, in occasione della ricorrenza del Centenario dell'ippodromo triestino, consentì a Crown's Invitation di fregiarsi, al termine della sua splendida

trottata vittoriosa, del record assoluto della pista con il tempo di 1.13,8.

Domenica, Crown's Invitation non sarà presente a difendere il suo impareggiabile primato, impegnato in Svezia con i più forti cavalli europei nell'Elitlopp.

Ecco i raggi X dei sei protagonisti.

Continental Racer, Maschio baio di 6 anni da Speedy Crown e Yankee Treasure. Scuderia Mariam. Record 1.13,6, vincite per lire 216.060.000. In sulky Riccardo Mazzarini.

Magic Lobell, Maschio baio di 4 anni da Speedy Somolli e Mazie Hanover. Scuderia Marinella. Record 1.12,6, vincite per 505.764.000 lire. In sulky Lorenzo Baldi.

Incredibile Dj, Maschio baio di 6 anni da

Incredible Nevele e Sapping. Scuderia Noble Stardom. Record 1.11,8, vincite per lire 2.018.588.000. In sulky Vittorio Guzzinati.

Decade Hanover, Maschio baio di 5 anni da Meadow Road e Dawn's Speed. Azienda Agricola La Bagina. Record 1.12,1, vincite per lire 142.918.000. In sulky Hakan Wallner.

Biba B, Femmina baio di 5 anni da Speedy Crown e Crevette. Scuderia Gina Biasuzzi. Record 1.13,3, vincite per lire 592.151.000. In sulky Jan Nordin.

Hipersonic, Maschio baio di 7 anni da Arndon e Sostenuto. Scuderia Gardesana. Record 1.15,1, vincite per lire 293.285.000. In sulky Mario Rivara.

Mario Germani

TIRO A SEGNO

Opicina, poligono di campioni

Valentina Turisini in evidenza a Los Angeles

Il tiro a segno, disciplina olimpica con larga partecipazione di tiratori triestini, torna a portare in auge campioni e campioncini della affermata scuola che opera nel poligono di Opicina. Le ultime buone notizie riguardano eventi in campo mondiale e in quello regionale.

Cominciamo dalla conferma della classe di Valentina Turisini nella Coppa del mondo svoltasi nei giorni scorsi a Los Angeles con folta e quanto mai qualificata presenza di tiratrici. La triestina, entrata nella finale, si è classificata 7.a assoluta nella carabina ad aria compressa. E' la prima volta, dopo molti anni, che un'italiana si iscrive nei primi posti a livello mondiale in questa specializzazione. Valentina è stata prescelta quindi dalla

Federazione anche per le prossime gare di Coppa del Mondo in programma a Monaco, dove è lecito attendersi sue nuove affermazioni.

Sul piano regionale i giovanissimi tiratori triestini hanno pregevolmente nei Giochi della gioventù, sia nella pistola sia nella carabina. Marco Petrillo (12 anni) primo nella pistola con punteggio, è il caso di dirlo, da campione: 94/100, con l'aggiunta di una serie finale di 49/50, il che indica le qualità tecniche e caratteriali del promettente ragazzino. Al secondo posto Marco Davia con punteggio 90/100. Anche lui fa sperare bene.

Nella carabina, cenno particolare alla vincitrice assoluta Elena Revelant (13 anni) che ha realizzato punti 96/100, con un finale

sfavillante: 50/50. Nella ragazza sono evidenti una precoce maturità e tanta determinazione. Da sottolineare anche le buone prestazioni delle altre ragazze triestine in gara: Antonella Virno classificata terza e Sonia Bagatto quarta.

Come si vede, la scuola triestina, specie in campo giovanile e segnatamente in quello agonistico femminile, continua la sua tradizione di saper cogliere allori fra i più ambiziosi. Grande merito di ciò va ai tiratori che sanno sottoporsi ai duri sacrifici imposti dalla disciplina sportiva e alle qualità dei dirigenti e degli istruttori di tiro del poligono di Opicina che li preparano scrupolosamente.

Italo Soncini

MOTOCICLISMO / 125 CC

Andrej Kosmac, pilota emergente nella «sport production» under 21

Andrej Kosmac, ventunenne di Sant'Antonio in Bosco, tesserato per il Primoto, è uno dei centauri emergenti delle gare italiane «sport production» under 21 (la categoria più combattiva) riservate alla moto di cilindrata 125. Lasciamo che sia Andrej a raccontarci la sua bella storia sulle due ruote.

«Le moto, come è facile immaginare, mi sono sempre piaciute e ho incominciato a frequentare l'ambiente delle gare intorno al 1986, quando facevo l'assistente meccanico per mia cugina, Jasna Parovel, impegnata nel campionato italiano femminile di motociclismo. Poi quattro anni fa, ho deciso di scendere in pista anch'io e ho partecipato alle prime gare di sport production 125. Il circuito si divide in fase selettiva e campionati italiani. Per la fase selettiva i partecipanti vengono divisi, a seconda della residenza, in quattro gruppi che gareggiano separatamente.

«Il Friuli-Venezia Giulia, insieme a Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna e Toscana, fa parte della zona B. Nella fase selettiva si corrono in genere quattro gare e tutte danno un punteggio ai primi 15. Il primo viene ricompensato con 25 punti, il secondo con 20, il terzo con 18 fino ad arrivare al 15. che riceve un punto. Poi, i migliori di ogni zona (quattro in totale), dopo



Andrej Kosmac

le quattro gare selettive (per la nostra zona passavano, fino allo scorso anno, i primi 15 della somma dei punteggi) partecipano alle gare valide per il titolo italiano, che si disputano in settembre e ottobre.

«Negli scorsi anni non ho avuto i risultati sperati: due anni fa mi sono piazzato al 15.º posto in una selettiva e ho ottenuto piazzamenti intorno al 20.º posto in alcune gare promozionali. La concorrenza era fortissima e la mia moto era veramente difficile da tenere in pista. Inoltre la mia guida era troppo irruente, non riuscivo mai ad aspettare il momento giusto per sorpassare. All'inizio di questa stagione ero piuttosto demoralizzato ma per for-

tuna i risultati stavano per arrivare. Fondamentale è stato l'aiuto dato da Baroncelli, il concessionario Aprilia di Trieste, che mi ha messo a disposizione un'Aprilia Sport Pro 1993, una moto semi-ufficiale preparata da gara, per tutta la stagione. Nonostante la nuova moto, però, la prima gara selettiva dell'anno, quella del 22 marzo a Misano, non è andata nel migliore dei modi, visto che non ho raggiunto il traguardo per la rottura del cuscinetto di un motore.

«Poi, però, tutto ha cominciato a girare per il verso giusto. Nella seconda selettiva, quella del 18 aprile a Misano, dopo aver condotto tutta la gara in decima posizione, ho concluso 14.º a

causa di una «imbarcata» finale. E' stato un ottimo risultato, che mi ha dato morale anche per la gara successiva. E proprio nella gara successiva, quella del 9 maggio al Mugello, ho disputato la mia gara più bella, quella che mi ha dato la gioia di piazzarmi tra i primi 10, e precisamente al nono posto.

«Alla vigilia dell'appuntamento del Mugello ero piuttosto preoccupato: la pista era molto difficile, lo scorso anno ero anche caduto, e nelle prove ero andato male, giravo molto più lento rispetto ai migliori. Poi in gara tutti i timori sono scomparsi e ho agguantato un ottimo piazzamento».

All'ultima gara selettiva, il 23 maggio a Misano Adriatico, Kosmac è caduto al secondo giro. Adesso è sedicesimo nella classifica di zona. Probabilmente ai campionati italiani parteciperà come riserva.

«Se riuscirò a partecipare alle gare dei campionati italiani — conclude Kosmac — dovrò trovare un nuovo sponsor. I sei milioni che l'Adriaimpex mi ha dato a inizio stagione sono già finiti e per le gare nazionali si spendono come minimo una decina di milioni. Le spese sono molto alte anche se sulla moto lavoriamo io e Mario Rapotec, senza rivolgerci a un'officina.

Anna Pugliese

ARTISTICO

«Regionali»: il Jolly cede lo scettro al Pieris

Si sono conclusi con un trionfo del Pieris i campionati regionali di pattinaggio artistico, in quest'ultimo week-end riservato alle categorie «giovannissimi» femminili e «regionale giovanile» maschile. Il Pieris, primo nella classifica per società con 55,25 punti, dopo 18 anni è riuscito a scalzare dal trono il Jolly di Trieste, secondi con 37,50 punti, indubbiamente sfavorito dall'assenza di una pista coperta dove allenarsi d'inverno. Tra le altre società triestine, quinto il Polet di Opicina e ottavo il Pat.

Ma veniamo alla gara di domenica, disputata a Fiumicello. Tra i regionali giovanili maschili, negli obbligatori, i migliori sono stati, nell'ordine, il triestino Giampiero Prelz (Gioni), Braida di Staranzano, Federico Di Leva (Pat) e Boris Colmani (Jolly). Nel libero, ottimo Colmani, primo, e a seguire Braida, Prelz, Di Leva e Baldanza (Gioni). Nella combinata, logica vittoria di Braida e seconda e terza piazza per i triestini Colmani e Prelz. Grazie alle loro prestazioni, Colmani, Prelz e Di Leva si sono meritati la qualificazione per la fase nazionale delle gare di categoria.

Tra le piccole della categoria giovanissime, le prime tre piazze sono andate alla Pastorich della Staranzano, a Monica Jurinich (Pat) e alla portoghese De Venuto. Sesta Nicole Medizza (Oma).

TENNIS / CIRCUITO «IL PICCOLO-ZZERO»

143 racchette non classificate in gara sui campi di Aurisina

Ha preso il via ieri sui campi del Tc Aurisina il torneo «Half Pipe», o, meglio, è iniziata solo la gara riservata ai giocatori non classificati valida, quindi, per il circuito «Il Piccolo-Zzero». A questa prova prendono parte 143 racchette e quindi il lavoro per il giudice arbitro titolare Ugovazzi e per quello supplente Scalamera è particolarmente impegnativo. Il g.a. ha designato 16 teste di serie, tenendo conto dei risultati nei primi tornei stagionali e negli ultimi dell'anno scorso.

Il logico favorito del torneo è, senza dubbio, Claudio Lauritano, vincitore dieci giorni fa sui campi della Polisportiva San Marco, mentre alle sue spalle sono stati posizionati Gino Bedrina, Stefano Emili e Paolo Bensi, secondi appaiati nella stessa classifica. Testa di serie n. 5 è Alex Paluzzi, che nel torneo disputato sui campi del Villaggio del Pescatore non ha potuto difendere il titolo conquistato la scorsa stagione causa l'esclusione dal tabellone dovuta al ritardo con il quale si è presentato per disputare il match contro Bedrina nei quarti di finale. Si profila particolarmente interessante l'incontro, previsto per gli ottavi di finale, fra Lauritano e Claudio Puglia, C4 lo scorso anno.

Ecco, nell'ordine, le 16 teste di serie: 1) Claudio Lauritano, 2) Gino Bedrina, 3) Stefano Emili, 4) Paolo Bensi, 5) Alex Paluzzi, 6) Christian Moselli, 7) Teodoro Guadalupe, 8) Salvatore Colotti, 9) Piero Nicolini, 10) Furio Pallini, 11) Piero Tononi, 12) Silvano Cucchi, 13) Gino Colletta, 14) Enrico Previsti, 15) Germano Sain e 16) Claudio Puglia.

Il tabellone classificato prenderà il via, invece, domani, e vede in gara 36 racchette. Il seeding è stato compilato a selezione mettendo cioè le prime otto teste di serie due turni avanti e altre quattro un turno avanti rispetto agli altri giocatori. Leggendo i nomi degli iscritti, la manifestazione si presenta di livello. I C1 in tabellone sono addirittura undici e fra questi spiccano il gradese Gianluca Degrossi e il friulano Marco Varutti che, neanche una settimana fa, hanno dato vita a una finale appassionante sui campi del Tc Campofornido. Nel pronostico non bisogna però dimenticare Lorenzo Dambrosi, imbattuto in serie C e autore di ottime prestazioni nei tornei B disputati in questo inizio di stagione.

Ecco le 12 teste di serie che «salteranno» il primo o addirittura anche il secondo turno: 1) Gianluca Degrossi, 2) Lorenzo Dambrosi, 3) Pierfrancesco Petrini, 4) Alessandro Leva, 5) Filippo Badolati, 6) Flavio Bledig, 7) Marco Varutti, 8) Sebastiano Franco, 9) Tiziano Godese, 10) Diego Ziodato, 11) Aldo Poduie, 12) Marco Perla.

E' da prevedere un ottavo di finale molto incandescente fra il friulano Badolati e Marco Perla, retrocesso ingiustamente al termine della passata edizione e quindi desideroso di rivincita.

TENNIS / COPPA ITALIA

Dopo la quarta giornata c'è ancora incertezza

Dopo la quarta giornata di Coppa Italia maschile, sono ancora diverse le squadre triestine che possono accedere al tabellone regionale finale. Nel primo girone l'Opicina «A» ha sempre vinto ma l'incontro decisivo per la promozione alla fase successiva, con la St Monfalcone «A», è in programma nell'ultima giornata. Sempre in questo raggruppamento c'è da registrare il successo dell'Aurisina a spese del Cmm per 5-1.

Nel secondo girone, dopo il «cappotto» che la Polisportiva Opicina ha rifiutato alla Gaja, per il passaggio del turno restano in corsa la squadra di capitano Colotti e il Ronchi «A».

Nel terzo raggruppamento, le due più serie candidate alla «promozione» sono il Generali «A» e la Zaccarelli di Gorizia, con il Muggia nei panni dell'outsider.

Nel quarto raggruppamento la situazione è molto equilibrata con tre squadre che ambiscono al passaggio del turno: Tc Obelisco, At Campagnuzza «A» e Circolo Ferriera Serravalle.

Nel quinto girone la situazione è molto ingarbugliata con il Ronchi «B» favorito, con Polisportiva San Marco e Borgolauvo «B» che potrebbero ancora dire la loro.

Nel frattempo è stata disputata la prima giornata della Coppa Italia femminile. La Polisportiva San Marco, priva di Ornella Galante, ha ceduto nettamente al Generali.

Resultati. Maschile: Pol. Opicina-Gaja 6-0 (Colotti b. Corbo 6-2 6-1, Monaci b. Rainis 6-4 5-7 6-0, Rinaldi b. Cannone 7-5 7-6 4, Mattossi b. Pregarc 6-3 6-3, Colotti-Gagliardo b. Vavpetic-Vidali 6-1 6-2, D'Orso-Monaci b. Cannone-Rainis 6-3 6-12), Obelisco-Isao Okano 6-0 (Grasso b. Tiberio 6-1 6-0, Govoni E. b. Cividari 6-1 6-2, Cucchi b. Querguazzi 6-1 6-0), Generali «A»-Borgolauvo «A» 6-0 (Poropat b. Edomi 6-1 6-3, Tononi b. Basso 3-6 6-2 6-2, Oppenheim b. Umek 6-0 6-0, Kypranov b. Zettin 6-4 6-0, Guty-Tononi b. Umek-Gamba 6-2 6-0, Oppenheim-Kypranov b. Mondo-Berton 6-0 6-0), Cmm-Aurisina 1-5 1-5 (Ugovazzi b. Menardi 6-1 7-6, Bellio b. Calacione C. 6-3 6-4, Calacione M. b. Legovini 6-1 6-4, Sgubini b. Valdi 6-4 7-5, Marinetti-Ugovazzi b. Valdi-Clarich 6-0 6-3, Bellio-Sgubini b. Calacione C. 6-4 6-4).

Femminile: Pol. San Marco Generali 0-3 (Lisbia b. Lonzar 4-6 6-4 7-6, Carnici b. Arban 6-0 6-0, Antonione-Viti b. Lonzar-Consolari 6-4 6-1).

p. t.



GIRO / LA TAPPA PAESTUM-TERME LUIGIANE

Konychev non perdona Salvi provoca Indurain

TERME LUIGIANE — Adesso è ufficiale: Miguel Indurain è capace di sentimenti umani, come ad esempio la stizza. Peccato, però, che non siano Gianni Bugno, Claudio Chiappucci, Maurizio Fondriest o Franco Chioccioli a riuscire nell'impresa di farlo scatenare, ma un amico. Ed è, tra l'altro, la conferma che il ciclismo lo fa davvero la televisione. Francesco Salvi, al seguito del Giro per «Striscia la notizia», da tre giorni si diverte a sgonfiare le ruote della bici di Indurain mentre il navarro, dopo l'arrivo, era impegnato sul palco della tv.

Una volta, bene, due pure, tre un po' meno: per Miguel non è stato difficile scoprire l'arcano, la storiella era già apparsa sui giornali. E siccome non è tipo che subisce, ieri è salito sul palco pronto a reagire: quando ha visto la troupe di Salvi avvicinarsi alla sua Pinarello, Miguel è scattato, ha preso la telecamera per l'antenna e l'ha tirata in terra.

«Tu mi sgonfi le gomme, io ti sgonfi il video» deve aver pensato, suscitando svariati applausi morali: quelli delle produzioni sportive della Rti, ad esempio, che si è subito dissociata dall'iniziativa di Salvi.

Lo scatto di Indurain risveglia dal colpo di sonno e sole che ha colpito il Giro: da due giorni si arranca a oltre 30 gradi. Ed agli arrivi si presentano anche sempre più scottate e facce sempre più bollite.

Ieri l'unico volto sorridente è quello di Dimitri Konychev, l'unico moldavo al mondo che parla con accento romagnolo. E' lui a vincere dopo i 210 chilometri di toboga nel Cilento e sulla costiera lucano-calabra. Ed è la seconda vittoria di tappa di un ex sovietico dopo quella del lettone Ugrumov a Scanno. Arrivato in Italia pochi mesi

prima della caduta del Muro, a 27 anni si è costruito solida fama di vincitore: donne e motori sono la sua passione. E la disperazione dei suoi direttori sportivi. Walde-maro Bartolozzi, d.S. Della sua Jolly, però ora è tranquillo: distrutta la 164 che riuscì a farsi regalare dopo l'argento mondiale di Chambery, ora Dimitri gira con la macchina della fidanzata Daghi, maestra di sci. Come dire: due piccioni con un baccello. Arrivato con il pattugliatore dei sovietici dell'Alfalum, Konychev ha vinto tre tappe del Tour de France (a Pau nel '90, a Aix les Bains e Parigi nel '91) e preso cote leggendarie. Ma è stato anche due volte sul podio mondiale: oltre che per prendere l'argento della volata dietro a Lemond nel 1989, anche per il bronzo alle spalle di Bugno e Jalabert a Benidorm. Rischia di essere considerato il miglior ex sovietico di sempre, ma lui sgrana gli occhi e dice: «Ma va là, il migliore di tutti resta Soukhourouchenko. Ho corso con lui, era ancora forte anche se era già un padre di famiglia».

Incurante del caldo che affissa, Konychev si installa al 160 posto in classifica generale, a l'02» da Argentin che continua a portare a spasso la maglia rosa. Nel 1988 vinse il Giro dei dilettanti: «Ma qui è tutt'altra cosa, forse un giorno diventerò un corridore per le grandi corse a tappe».

Oggi vince nell'apatia di un gruppo che sbuffa e suda, pensando a quanto sia inutile questo viaggio al Sud. «Il Giro vero comincerà a Senigallia», dice Giancarlo Ferretti, d.S. Dell'Ariosteia. Ed è tutt'altro che un segreto. Lo sa bene Moreno Argentin, che conferma di temere soprattutto il caldo. Lo sanno ancora di più Gianni Bugno e Claudio Chiappucci.

Del diavolo da cinque giorni non si hanno presocché notizie. A parte lo scatto sullo scoglio di Rieti non ha fatto una pedalata in più del dovuto. Il che è già una notizia. «Morde il freno» dice con aria sornione Stephen Roche, testa pensante della Carrera - è nervoso, in salita spinge sempre rapporti pazzeschi proprio per non farsi venire voglia di strafare. Va bene così. D'altra parte tutti i big bluffano. Per capire qualcosa dovremmo aspettare le salite vere. Purché prima non ci ammazzi tutti il caldo. Se continua così non arriviamo a Milano».

Naturalmente a Milano ci arriveranno, e in tanti. Ma per ora di correre come penitenza. «Hanno fatto percorsi che non servono a nulla spiegava mercoledì Ferretti - qui si fanno tanti chilometri di curve, salite e discese e poi prima dell'arrivo piazzano quaranta chilometri di pianura che annullano ogni fuga».

Il d.s. Dell'Ariosteia era stato facile profeta. Infatti non succede praticamente nulla fino agli ultimi chilometri. Poi si scatena la bagarre, tenta la fuga Della Santa, Konychev e Giupponi lo inseguono e il russo vince nella rampetta che dovrebbe passare per arrivo in salita. Tanto difficile che tra Fondriest quarto nella volata del gruppo e Lelli ottavo (davanti a Bugno nono, Indurain decimo, Chiappucci 13o e Chioccioli 21o) c'è anche Adriano Baffi, non esattamente noto come grimpeur.

Oggi, dopo il terzo trasferimento del Giro che vuole imitare anche in questo il Tour de France, si faranno due giri del circuito tra Villafranca Tirrena e Messina, con altrettante scalate della Portella San Rizzo: tappa breve (130 chilometri) e quindi nervosa. Sempre che il Giro non si prenda un'altra insolazione.

GIRO / CLASSIFICHE

Argentin ha conservato la maglia «rosa»

TERME LUIGIANE - Ordine d'arrivo della quinta tappa del Giro d'Italia di ciclismo, Paestum-Terme Luigiane di km. 210:

1) Dimitri Konychev (MolJolly componibili) in 5h38'53" alla media oraria di km. 37,181 (abbuono 12") 2) Stefano Della Santa a 2" (abbuono 8") 3) Flavio Giupponi (Ita) a 3" (abbuono 4") 4) Maurizio Fondriest (Ita) s.T. 5) Luc Leblanc (Fra) a 4" 6) Giorgio Furlan (Ita) s.T. 7) Adriano Baffi (Ita) s.T. 8) Massimiliano Lelli (Ita) s.T. 9) Gianni Bugno (Ita) s.T. 10) Miguel Indurain (Spa) s.T. 11) Marco Salligari (Ita) s.T. 12) Moreno Argentin (Ita) s.T. 13) Claudio Chiappucci (Ita) s.T. 14) Marco Pantani (Ita) s.T. 15) Wladimir Belli (Ita) s.T. 16) Francesco Casagrande (Ita) s.T. 17) Luca Gelfi (Ita) s.T. 18) Enrico Zaina (Ita) s.T. 19) Fabio Roscioli (Ita) s.T. 20)

Piotr Ugrumov (Let) s.T. La classifica generale:

1) Moreno Argentin (Ita) (Mecair Ballan) in 22h30'37" alla media oraria generale di km. 38,199 2) Piotr Ugrumov (Let) a 26" 3) Maurizio Fondriest (Ita) a 35" 4) Miguel Indurain (Spa) a 38" 5) Marco Salligari (Ita) a 41" 6) Luc Leblanc (Fra) a 42" 7) Gianni Bugno (Ita) s.T. 8) Enrico Zaina (Ita) a 44" 9) Dimitri Konychev (Rus) a 46" 10) Claudio Chiappucci (Ita) a 47" 11) Luca Gelfi (Ita) a 50" 12) Stefano Della Santa (Ita) a 51" 13) Massimiliano Lelli (Ita) a 54" 14) Francesco Casagrande (Ita) s.T. 15) Stephen Roche (Irl) a 55" 16) Armand De Las Cuevas (Fra) a l'02" 17) Zenon Jaskula (Pol) a l'05" 18) Franco Chioccioli (Ita) s.T. 19) Paolo Botarelli (Ita) a l'07" 20) Roberto Conti (Ita) a l'08".

LA TRIS Glntfull si candida

TRIESTE - Sono venti i purosangue impegnati questo pomeriggio a San Siro nella corsa «Tris».

Ancora Glntfull? Interrogativo quanto mai pertinente poiché il grintoso figlio di La Belle Doche ha riportato per due anni di seguito la Tris milanese di fine maggio, e pertanto più che mai punta al tris. Premio Mediobanum, lire 54.300.000, metri 1600 in pista media, corsa Tris. 1) Broughton Bay (60 S. Soto); 2) Mr. Gambo (57 1/2 L. Sorrentino); 3) Lorenteggio (56 P. Perantini); 4) Milady Maria (56 M. Plannard); 5) Webast Valley (55 1/2 S. Landi); 6) Glntfull (55 1/2 C. Bertolini); 7) Swift Bold (ritirato); 8) Sir Bird (52 1/2 G. Forte); 9) Mordrec (52 1/2 S. Dettori); 10) Mr. Dominie (52 1/2 A. Marcialis); 11) Hurricane Power (52 V. Panicali); 12) July Girl (51 1/2 M. Esposito); 13) Valchub (51 1/2 A. Carboni); 14) Daawi (50 1/2 S. Lobina); 15) Plan of Action (50 1/2 G. Pretta); 16) Snow Carpet (50 1/2 M. Latorre); 17) Really and Truly (49 1/2 N. Mulas); 18) Summer Sting (48 R. Soto); 19) Monsieur Jadis (47 1/2 L. Panici); 20) Lerger Lepine (47 G. L. Mosconi); 21) Myrna Murton (45 1/2 M. Zini).

Rapporto di scuderia: Sir Bird (8) Monsieur Jadis (19). I nostri favoriti. Pronostico base: 6) GLINTFULL. 1) BROUGHTON BAY. 9) MORDREC. Aggiunte sistematiche: 12) JULY GIRL. 13) VALCLUB. 19) MONSIEUR JADIS. m.g.

TENNIS / INTERNAZIONALI DI FRANCIA

Fuori Chang e Korda

Passa a fatica Edberg, eliminati gli italiani Furlan e Visconti

PARIGI — A Parigi è tornata in piena attività la ghigliottina, quella tennisistica. Sul patibolo del Roland Garros, dopo quella di Becker, cadono altre teste coronate. Escono al secondo turno Petr Korda (n. 6), giustiziato in tre set molto combattuti (due tie-breaks) dal tedesco Goellner; Michael Chang (n. 8), eliminato in quattro set dall'altro tedesco Karbacher; Wayne Ferreira (n. 14), fatto fuori in quattro partite dall'olandese Haarhuis.

Anche il tennis italiano, nel suo piccolo, deve lamentare la decapitazione del re attuale, il mite Renzo Furlan, che contro l'ukraino Andrei Medvedev (n. 11) rimediò 10 giochi in tre set (6-3 6-3 6-4). Fa mesta compagnia all'azzurro anche Mario Visconti che si ferma, ormai esausto dopo le fatiche delle qualificazioni e del primo turno, davanti al tedesco Carl-Uwe Steeb prepotentemente cresciuto dopo il primo set (7-5 6-3 6-0).

Ormai l'onore del tennis maschile italiano al Roland Garros rimane nella residua racchetta di Stefano Pescosolido che, però, oggi si troverà di fronte ad un avversario molto temibile, Karel Novacek (testa di serie n. 13 e n. 14 mondiale).

Il ceko ha in precedenza battuto agevolmente Agener e Clavet, mentre il ciociaro ha eliminato Vacek e Carlsen accumulando fatica alla fatica che gli erano costate le qualificazioni. Novacek

è favorito, anche perché predilige la terra.

Se è vero che le teste di alcuni re rotolano nella terra rossa del Roland Garros, è anche vero che quelle di altri si rialzano e dominano la scena. Ecco Stefan Edberg brillare contro un ottimo Krickstein, giocando i primi due di quattro set ispirato dal dio del serve-and-volley. Ecco Sergi Bruguera imporre al fanta-

sma di Thierry Champion (giustiziere dello spento Camporese) un triplice 6-0.

E mentre riposa Courier, il sovrano Pete Sampras, dopo aver vinto il primo set (7-5) con il sudaficano Ondruska, torna negli spogliatoi a causare la pioggia che fa rinviare a oggi questo e altri incontri.

Singolare maschile: Goran Prpic, Croazia, b.

BASKET / «MILITARI» Domani al «Palaverde» la finale Italia-Usa

Ultimi giorni per il campionato mondiale militare di basket. Ieri gli incontri per il 7.o e l'8.o posto tra Germania-Cipro alle 17.30, per il 5.o e 6.o posto tra Grecia e Corea alle 19.30, oltre alla partita Canada-Olanda vinta dai nordamericani per 91 a 66. Oggi appuntamento alle ore 18 per la finale 3.o e 4.o posto tra Russia e Belgio. Domani alle ore 15 al Palaverde incontro di finalissima tra Italia e Usa valido per il titolo di campioni militari mondiali. Subito dopo, al complesso sportivo «La Ghirada», avrà luogo la cerimonia di chiusura e premiazione, con alcuni sorvoli della pattuglia acrobatica nazionale che disegnerà nel cielo la bandiera italiana.

Il campionato era iniziato il 16 maggio

con la partita Italia-Russia vinta dalla nostra nazionale per 82-68. Gli azzurri hanno mantenuto, unico tra le 11 squadre partecipanti, la loro imbattibilità per tutto il campionato. Il tabellone di marcia ha registrato le vittorie della nazionale militare rispettivamente contro: la Siria per 136 a 76; la Germania per 105 a 62; Cipro per 139 a 75; il Belgio per 88 a 79; la Russia per 91 a 78.

La formazione allenata dal coach De Lorenzo si è rivelata una squadra completa ed affiatata. Tutti i giocatori hanno saputo dare il meglio di se stessi. La principale caratteristica di questa squadra è che in ogni partita o frazione di essa è emerso un singolo protagonista che ha saputo trascinare gli altri verso la vittoria.

Shuzo Matsuoka, Giappone, 6-3, 6-3, 2-6, 6-3. Derrick Rostagno, Usa, b. Jakob Hasek, Svizzera, 6-3, 6-4, 4-6, 6-2. Jonathan Stark, Usa, b. Horacio De La Pena, Argentina, 7-6 (7-5), 3-6, 7-5, 7-6 (7-5). Stefan Edberg (3), Svezia, b. Aaron Krickstein, Usa, 6-3, 6-1, 5-7, 7-5. Malivai Washington (16), Usa, b. Carsten Arriens, Germania, 7-6 (8-6), 6-4, 6-0. Magnus Larsson, Svezia, b. Jaime Oncins, Brasile, 3-6, 7-6 (7-3), 6-4, 6-4. Gabriel Markus, Argentina, b. Bart Wuyts, Belgio, 6-1, 2-6, 6-2, 6-4. Marc Goellner, Germania, b. Petr Korda (6), Repubblica Ceca, 6-3, 7-6 (7-4), 7-6 (10-8). Sergi Bruguera (10), Spagna, b. Thierry Champion, Francia, 6-0, 6-0, 6-0. Patrick Kuhnner, Germania, b. Brian Devening, Usa, 7-5, 6-4, 6-1. Fernando Meligeni, Brasile, b. Stephane Huet, Francia, 7-6 (7-4), 7-5, 6-4.

Singolare femminile: Natalia Zvereva, Bielorussia, b. Amanda Coetzer (11), Sudafrica, 6-2, 7-6 (8-6). Manuela Maleeva-Fragniere (10), Svizzera, b. Jenny Byrne, Australia, 6-3, 6-2. Mary-Joe Fernandez (5), Usa, b. Ann Grossman, Usa, 6-3, 3-6, 6-1. Pascale Paradis-Mangon, Francia, b. Nicole Munst-Jagerman, Olanda, 5-7, 6-1, 6-3. Leila Meskhi, Georgia, b. Wiltrud Probst, Germania, 6-2, 6-4. Kathy Rinaldi, Usa, b. Petra Ritter, Austria, 5-7, 6-4, 6-2.

2 MILIONI

PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE

PER PASSARE AD UNA NUOVA

PANDA

2.5 MILIONI

PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE

PER PASSARE AD UNA NUOVA

UNO

Avete un'auto troppo usata? Sorridete: Fiat vi fa un'offerta irripetibile per lasciarvi alle spalle le spese e le preoccupazioni di un'auto priva di valore e passare ai piaceri di una nuova Panda o di una nuova Uno. Fino al 31 maggio, la vostra vecchia auto vale ben 2 milioni se scegliete la Panda, e addirittura 2 milioni e mezzo se scegliete la Uno.

Non perdetevi tempo: avete davanti a voi un'occasione d'oro per migliorare decisamente la qualità della vostra vita automobilistica. A partire da subito, cioè da un'estate ormai ai nastri di partenza.

Il contratto alla luce del sole.

AGUZZONI S.p.A. - Tel. 0481/520830
Corso Italia n. 169
34170 GORIZIA

COMAUTO S.r.l.
Via Caprin n. 19
34170 GORIZIA - Tel. 0481/534411

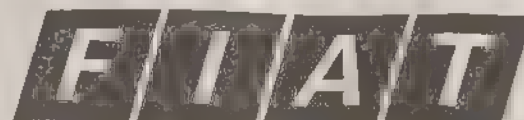
JULIA AUTO S.r.l. - Tel. 0481/411736
Via S. Anna n. 6
34074 MONFALCONE (GO)

C.A.V. di A. CARAMEL & C. Sas
Viale Venezia Giulia n. 53
34071 CORMONS (GO) - Tel. 0481/60118

ANTONIO GRANDI S.r.l. - Tel. 040/261166
Via Flavia n. 120
34147 TRIESTE

LUCIOLI S.r.l. - Tel. 040/383050
Via Flavia n. 104
34147 TRIESTE

SUCCURSALE FIAT - Tel. 040/3181111
Via di Campo Marzio n. 18
34123 TRIESTE



Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31 maggio 1993 per l'acquisto di tutte le Panda e Uno disponibili in rete. Riservata ai proprietari di auto usate immatricolate in data antecedente al 1° aprile 1993.

Borsa

BORSA

1194

(-2,05)

Un'altra giornata negativa per piazza Affari, dove la crisi del gruppo Fiat, i problemi della Ferruzzi, la situazione politica generale, le privatizzazioni francesi hanno creato un clima di preoccupazione.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titol	Apert	Rit.	Uff. ieri	Var.	Titol	Apert	Rit.	Uff. ieri	Var.
Alleanza	16405	16286	16286	-1,87	Fonditalia	31200	31200	30888	-1,03
Alt. R	12500	12500	12500	-1,95	Forti R	1205	1202	1217	-1,23
B Napoli	1969	1951	1951	-2,16	Metanop	1400	1396	1415	-1,20
B Napoli R	1329	1317	1312	-3,22	Italcem	10650	10741	10724	-2,32
B Toscana	2770	2794	2777	+0,33	Italcem R	5579	5527	5510	-2,92
Bentotto	18400	18391	18302	-1,87	Italgas	3501	3527	3500	-3,53
Breda	385,5	387,1	384,2	+2,74	Marzotto	7900	7853	7868	+0,03
Ca Binda	1142	1130	1133	-1,15	N. Pign	5510	5511	5488	-0,42
Cir	1129,5	1111	1120	-1,10	Parmalet	16450	16359	16392	-1,81
Cir Risp	542	538,7	539,4	-0,61	Pirelli Spa	1470	1462	1461	-0,31
Comit Rnc	3550	3518	3547	-2,47	Ras	25120	25018	24993	-2,83
Comit Rnc	3550	3518	3547	-2,47	Ras Rnc	14610	14481	14478	-1,02
Credit	2638	2638	2638	-2,47	Rati	3040	2992	3013	-0,82
Credit Rnc	1660	1637	1636	-1,38	Sip	1963	1958	1954	-0,21
Eur Me L	499	486,5	483,9	-2,95	Sip Rnc	1707	1707	1705	-0,12
Ferfin	1085	1066	1070	-1,18	Sma	6560	6517	6546	-1,18
Ferfin Rnc	622	606,2	610,1	-1,76	Sondel	1390	1370	1371	-0,01
Fiat Pri	3163	3089	3092	-2,44	Sorin	4280	4230	4232	-0,02
Fiat Rnc	3261	3193	3214	-2,22					

BORSA DI MILANO

Titol	Chius.	Var.	Titol	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte Asta	2775	0,00
Ferraresi	24950	0,00	Finarte priv.	705	-2,76
Zignago	6035	-1,07	Finarte Spa	1695	-1,17
ASSICURATIVE			Finarte rnc	625	-0,94
Assitalia	9151	-2,60	Finmeccan	1560	-2,50
Fata Ass	16400	-1,15	Finmeccan rnc	1556	-1,52
Generali As	37100	-1,93	Finreco	985	-0,61
L'abbell	81000	-1,74	Finreco rnc	825	-0,24
La Fond Ass	10050	-1,84	Fiscamb H rnc	2980	0,00
Previdente	13790	-2,88	Fiscamb Hol	4230	-0,47
Latina Or	5300	-3,64	Fornara	270	-3,91
Latina rnc	2694	-3,40	Fornara Pri	336	0,00
Lloyd Adria	14700	-1,21	Gaica	21050	-4,36
Lloyd rnc	9980	-0,70	Gaica rnc	1100	-0,06
Milano O	12170	-1,78	Gemina	1350	-3,91
Milano rnc	5090	-1,69	Gemina rnc	1025	-8,32
Sai	19500	-1,71	Gim	2550	-1,92
Sai rnc	9000	-3,23	Gim rnc	1310	-5,07
Subalp Ass	10500	-1,96	Interb	13100	-2,39
Toro Ass Or	27350	-2,48	Interb rnc	5740	-3,20
Toro Ass priv.	12850	-2,65	Interb rnc Fraz	3100	-4,91
Toro rnc	12320	-1,52	Interb rnc Fraz	2000	0,00
Unipol	12005	-5,47	Interb rnc Fraz	1850	0,00
Unipol priv.	7430	-4,87	Interb rnc Fraz	740	-1,33
Unipol rnc	7570	-1,82	Interb rnc Fraz	7500	0,00

BANCARIE

Ba Agr Mi	8190	2,38	Bancomi	1175	-1,57
Ba Legnano	5630	-2,93	Bancomi rnc	686	-0,93
Ba di Roma	1950	-1,07	Bancomi rnc Cv	1270	-0,70
B. Fideuram	1067	0,00	Part rnc	725	-0,68
Ba Mercant	9160	-3,58	Partec Spa	1560	-0,95
Bna priv.	1330	-3,57	Pirelli E C	3780	-2,33
Bna rnc	761	1,47	Pirelli E C rnc	1511	-4,97
Bna	3680	-2,28	Premafin	4815	0,54
B Pop Berga	15100	-1,94	Ragoli Sole	890	-0,56
B P Brescia	6990	0,00	Ragoli Sole rnc	300	-0,33
Bco Ambro	4560	-0,87	Riva Fin	5150	-0,02
B Ambro Ve rnc	2445	-2,20	Santavali	800	-1,48
B. Chiavari	3500	-2,75	Santavali Rp	432	-0,69
B. Lariano	4775	-1,55	Schiapparel	302	-1,31
B. Sardengh rnc	12010	-2,36	Serfi	5390	-1,64
Bn rnc	10700	-0,93	Serfi rnc	1020	-2,39
Credito Fon	5345	-2,11	Smi Metall	420	-0,20
Credito Comm	2600	-1,89	Smi rnc	2945	-3,18
Cr Lombardo	2215	7,00	So Pa F rnc	1970	-3,39
Intersan priv.	24000	0,42	Sogefi	3120	-2,35
Mediobanca	16500	-3,22	Sogefi rnc	3021	-0,95
S Paolo To	10950	-2,23	Stet	2450	-1,61

CARTARIE EDITORIALI

Burgo priv.	7250	-1,36	Stet rnc	2450	-1,61
Burgo rnc	6780	0,00	Stet rnc Acqui	570	0,00
Fabbri priv.	7210	0,28	Stet rnc	2450	-1,61
Ed La Repub	3610	-0,82	Stet rnc	2450	-1,61
L'espresso	4480	-0,44	Stet rnc	2450	-1,61
Mondadori E	5860	-2,57	Stet rnc	2450	-1,61
Mond Ed Rnc	12030	-0,18	Stet rnc	2450	-1,61
Polygrafici	5120	0,00	Stet rnc	2450	-1,61

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	2390	-1,44	Stet rnc	2450	-1,61
Cem Bar Rnc	3880	-2,76	Stet rnc	2450	-1,61
Cem Barletta	5100	-3,77	Stet rnc	2450	-1,61
Cem. Merone	1975	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Cem. Merone	3490	-0,03	Stet rnc	2450	-1,61
Cem. Sarnano	5050	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Cem. Scilla	5080	-0,39	Stet rnc	2450	-1,61
Cem. Sarnano	1481	-1,39	Stet rnc	2450	-1,61
Unicem	8245	-0,30	Stet rnc	2450	-1,61
Unicem rnc	5100	-0,97	Stet rnc	2450	-1,61

CHIMICHE IDROCARBURI

Alcatel	4200	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Alcatel rnc	3005	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Auschem	1280	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Auschem rnc	665	-4,86	Stet rnc	2450	-1,61
Boero	8411	0,25	Stet rnc	2450	-1,61
Caffaro	1331	-2,49	Stet rnc	2450	-1,61
Caffaro Rp	1910	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Calp	3700	-2,03	Stet rnc	2450	-1,61
Enichem	940	-3,09	Stet rnc	2450	-1,61
Enichem Aug	1548	3,20	Stet rnc	2450	-1,61
Fab Mi Cond	1625	1,56	Stet rnc	2450	-1,61
Fidenza Vet	1535	-1,29	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni	4600	4,55	Stet rnc	2450	-1,61
Montelbri	905	-1,09	Stet rnc	2450	-1,61
Montelbri rnc	662	-2,50	Stet rnc	2450	-1,61
Perifer	440	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Recordati	8790	-0,23	Stet rnc	2450	-1,61
Record rnc	4316	-1,46	Stet rnc	2450	-1,61
Saffa	5138	-0,10	Stet rnc	2450	-1,61
Saffa rnc	3500	-0,14	Stet rnc	2450	-1,61
Saffa rnc	5060	3,06	Stet rnc	2450	-1,61
Saia	1330	-6,09	Stet rnc	2450	-1,61
Saia rnc	730	-2,51	Stet rnc	2450	-1,61
Snia Bpd	1051	-3,67	Stet rnc	2450	-1,61
Snia rnc	661	1,61	Stet rnc	2450	-1,61
Snia rnc	1075	-2,71	Stet rnc	2450	-1,61
Snia Fibre	695	-7,76	Stet rnc	2450	-1,61
Snia Tecnop	2250	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Tel Cavi Rnc	6590	-1,79	Stet rnc	2450	-1,61
Tel Cavi Cavi	9810	-0,81	Stet rnc	2450	-1,61
Vetitalia I	2560	0,00	Stet rnc	2450	-1,61

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Daniel E C	10660	-1,34	Stet rnc	2450	-1,61
Daniel rnc	5895	-2,59	Stet rnc	2450	-1,61
Data Consy	1549	-0,05	Stet rnc	2450	-1,61
Paema Spa	3370	1,66	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni	880	-6,48	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	3890	-1,00	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	3300	-4,58	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	1119	-0,97	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	1025	-0,97	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	1435	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	1335	-4,91	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	1280	-3,03	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	1040	-1,61	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	8350	-0,58	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	13528	-1,57	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	9300	-0,43	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	6900	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	41700	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	4450	-6,32	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	11350	-2,16	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	8100	-1,34	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	3130	-0,79	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	2050	-4,21	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	6000	-1,64	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	4990	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	4390	-3,52	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	3000	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	568	-5,13	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	366	-9,99	Stet rnc	2450	-1,61
Marangoni rnc	6700	-2,90	Stet rnc	2450	-1,61

MINIERIE METALLURGICHE

Falck	4450	-1,11	Stet rnc	2450	-1,61
Falck rnc	4280	-2,70	Stet rnc	2450	-1,61
Maffei SpA	2410	-1,63	Stet rnc	2450	-1,61
Maffei SpA	3400	-0,58	Stet rnc	2450	-1,61

ELETTRONICHE

Ansaldo	3280	-4,68	Stet rnc	2450	-1,61
Edison	5290	-1,96	Stet rnc	2450	-1,61
Edison rnc P	3605	-1,23	Stet rnc	2450	-1,61
Gewiss	11900	0,85	Stet rnc	2450	-1,61
Saes Getter	5880	0,00	Stet rnc	2450	-1,61

FINANZIARIE

Avir Finanz	5000	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Bastogi Spa	85	-3,68	Stet rnc	2450	-1,61
Bon Si Rspv	6290	-0,16	Stet rnc	2450	-1,61
Bon Sile	15050	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Bon Sile rnc	3348	-1,21	Stet rnc	2450	-1,61
Brioschi	316	-4,65	Stet rnc	2450	-1,61
Butor	6280	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
C M I Spa	3600	-0,28	Stet rnc	2450	-1,61
Camfin	2620	-0,38	Stet rnc	2450	-1,61
Cofide rnc	481	-3,80	Stet rnc	2450	-1,61
Cofide Spa	1020	-0,97	Stet rnc	2450	-1,61
Comau Finan	1020	-1,41	Stet rnc	2450	-1,61
Dalmine	395	-1,25	Stet rnc	2450	-1,61
Editoriale	1885	-1,81	Stet rnc	2450	-1,61
Editoriale	25300	-1,75	Stet rnc	2450	-1,61
Euromobilia	1930	-2,03	Stet rnc	2450	-1,61
Euromob rnc	927	-4,44	Stet rnc	2450	-1,61
Fidif	3600	-2,40	Stet rnc	2450	-1,61
Fi Agr rnc	4660	2,72	Stet rnc	2450	-1,61
Fin Agriind	5700	0,00	Stet rnc	2450	-1,61
Fin Pozzi	605	-6,64	Stet rnc	2450	-1,61
Fin Pozzi rnc	575	0,00	Stet rnc	2450	-1,61

DOLLARO

1485,58

(+0,10)

LA CONFINDUSTRIA SANCISCE LO «STRAPPO» DAI POLITICI

Abete, contratto sociale per l'Italia

Più sacrifici in cambio dello sviluppo - Un codice etico per le imprese - Via libera alle riforme elettorali

TANGENTI & IMPRESE Confindustria faccia un esame di coscienza

Commento di
Alfredo Recanatelli

ROMA — Il Presidente del Consiglio, mettendo da parte il pur pesante fardello di una contingenza che ci presenta larga parte dell'industria ancora in crisi, una disoccupazione ancora drammatica, un dissesto finanziario pubblico ancora irrisolto, ha chiesto al mondo dell'imprenditoria semplicemente di farsi «parte attiva del rinnovamento a cui il Paese anela». Il Paese che tutti vorremmo, non può fare meno dell'iniziativa imprenditoriale; senza di essa, non solo non può esserci progresso economico, ma non c'è neppure quella parte essenziale della democrazia politica che consiste nella partecipazione di ciascun cittadino alla costruzione del benessere collettivo.

Questa funzione dell'imprenditoria è stata assente nella pur ampia e tribunitia relazione di Abete, il quale ha ridotto la questione delle conclusioni tra imprese e politica alla responsabilità soggettiva dei singoli che la magistratura dovesse accertare ed eventualmente — ben s'intende — punire. Come se, al di là del problema giudiziario, oggi vi fosse il problema, ancora più pressante, di ripristinare un sistema economico corretto, efficiente e trasparente, basato su un mercato che finora è stato manipolato e distorto e che, dunque, occorre costruire.

Pur senza fare di ogni erba un fascio, una parte della classe imprenditoriale si è formata in Italia puntando più sulla furberia che sulla capacità; sulle amicizie (magari compatte) più che sull'efficienza. E' un dato di fatto che questa parte, nell'opinione della gente, prevale su quella che, invece, ha operato correttamente ed i successi che ha conseguito se li è sudati tutti. Allora, la questione è se c'è, in Italia, una classe imprenditoriale che sappia destreggiarsi con i valori dell'efficienza, del confronto competitivo, delle regole uguali per tutti, che come tale venga considerata e, quindi, come tale sia capace di recuperare il proprio ruolo sociale e politico che le compete. Nel grande mondo delle piccole e medie imprese certamente c'è, ma una economia come quella italiana non può fare a meno anche di grandi imprese, di grandi gruppi di rilevanza almeno comunitaria. E tra questi grandi ci sono quelli che sembrano non potersi salvare dal sospetto, giusto o infondato che sia, di essere stati capaci di diventare tali solo nel particolare contesto italiano. E finché questi sospetti non saranno chiariti, finché tra le imprese e nelle stesse imprese non si farà luce su chi ha accettato e chi non ha accettato l'insano sistema che per anni ha offuscato l'economia italiana, l'imprenditoria non potrà recuperare il credito che è necessario perché possa svolgere il ruolo che è necessario alla ripresa ed al progresso di tutto il Paese.

Abete questa distinzione non l'ha fatta e, non facendola, non ha potuto dare alla sua relazione quel respiro prospettico che da lui ci si attendeva. Scollato dal cambiamento e dalle rivelazioni sul passato, sembra essersi rifugiato nel «qui non si parla di politica». Ma la Confindustria non può non fare politica perché rappresenta una classe dirigente che con le sue scelte ed i suoi comportamenti condiziona la sorte dell'intero Paese.

Ecco allora il senso delle domande che Ciampi ha posto: qual'è l'imprenditoria che può essere parte attiva del rinnovamento? Qual'è il contributo che a questo rinnovamento l'imprenditoria offre? Il rinnovamento — ha avvertito Ciampi — ha avuto inizio.

ROMA — E' un'occasione d'oro: non buttiamola via. Facciamo un contratto sociale per la ricostruzione del paese. Luigi Abete conclude l'assemblea annuale della Confindustria con una proposta precisa. Forse è un'utopia, ammette, ma il momento è irripetibile, «quasi magico»: l'estate del '93 potrebbe far nascere 500 mila occupati in più con l'impegno da parte di tutti, dei sindacati a scambiare incrementi retributivi con nuove opportunità di lavoro, delle imprese a forzare investimenti e occupazione, dei risparmiatori a trasferire la sicurezza dei propri risparmi in titoli di aziende privatizzate, del governo a barattare politiche fiscali incentivanti con nuovo sviluppo. Certo, provoca la presidente della Confindustria, si tratta di una sfida impossibile, ma non perdiamo neanche un minuto di tempo: «facciamo tutto ciò che dobbiamo fare e, intanto, pensiamo al giorno dopo».

La Confindustria lo sta già facendo, lascia capire Abete nella sua relazione. Le mine di Tangentopoli non faranno saltare in aria tutto il sistema perché gli industriali le hanno ormai disinnescate: «ci sono state regole imperfette, situazioni di prevaricazione dei partiti nei confronti degli imprenditori. Ma ciò non toglie che ci sono in campo i comportamenti e le responsabilità dei singoli e, quindi, anche degli industriali». La Confederazione di viale dell'Astoria, però, respinge i «processi sommarî» e per il futuro «occorre una normativa che metta in conflitto gli interessi del corrotto e del corruttore. Ecco perché i codici aziendali sono opportuni per promuovere i comportamenti individuali».

Lo strappo dalle forze politiche è un dato di fatto, dice Abete: gli industriali privati per molti anni governativi per necessità, per scelta o per «comodità» sono diventati, e non da oggi,

«agovernativi». «Anche se il giro di boa è ancora lontano abbiamo imboccato la rotta giusta — sottolinea — e dobbiamo resistere. Il domani di Confindustria sarà ancor più contrassegnato da una forte, autentica autonomia».

Piena fiducia nei giudici, quindi, e nelle istituzioni che però devono rinnovarsi in fretta: «Va varata entro luglio una riforma elettorale uninominale maggioritaria. E' necessario un rafforzamento dell'esecutivo, una ricomposizione dell'ordinamento dei ministeri e si deve mettere mano alla riforma della pubblica amministrazione». Il rinnovamento istituzionale va di pari passo con il rilancio dell'economia. Abete lo ripete spesso. E ieri lo ha ricordato ancora una volta puntando il dito sul risanamento del bilancio pubblico, sul riordino del prelievo («non si fa sviluppo con un fisco che premia coloro che vivono sulla rendita e che pena-

lizza coloro che investono in strutture produttive»), sulla riqualificazione della spesa, sulle privatizzazioni.

«Bisogna dare forza — insiste il presidente della Confindustria — ai tre assi portanti della crescita industriale: innovazione, formazione delle risorse umane, internazionalizzazione. Perciò è necessario ridurre fortemente e rapidamente il costo del denaro, altrimenti anche la finanziaria '94 sarà una legge e basta». Non manca anche un accenno alla trattativa sul costo del lavoro, cardine della ripresa economica: «Con l'accordo del 31 luglio è stato individuato un punto di equilibrio. E vogliamo che sia rispettato». Per Abete una cosa è certa: «oggi non si tratta di modernizzare solo le istituzioni e le regole, ma anche di innovare comportamenti e cultura delle organizzazioni rispetto a una società e ad una economia in cambiamento».

Chiara Raiola



Il presidente Luigi Abete (nell'immagine durante il suo intervento, con a fianco lo stato maggiore della Confindustria) ha parlato di sacrifici necessari in cambio dello sviluppo

CONTRO I «LEGAMI OCCULTI» CHE HANNO SCONVOLTO LA LOGICA DI MERCATO

Ciampi suona la campana della ripresa

Tangentopoli «deve andare sino in fondo» - Una brutta pagina dalla quale «usciremo più forti»



Il presidente del Consiglio, Ciampi, a colloquio con Gianni Agnelli durante l'assemblea della Confindustria

ROMA — Uscire più forti da Tangentopoli, senza cedere allo scoramento, ma pronti a contribuire nei fatti e nei comportamenti alla rinascita morale e civile del Paese. Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi non manda messaggi di saluto ma va di persona all'assemblea della Confindustria per sottolineare l'importanza che il mondo delle imprese deve avere in questo passaggio difficilissimo della storia italiana. Un intervento stringatissimo, pochi minuti in tutto, nel quale è contenuto uno sprone e la richiesta di maggiore impegno. «L'assemblea di oggi — sottolinea Ciampi — deve essere l'assemblea nella quale gli industriali italiani si impegnano, nel loro intimo e collettivamente, a operare non

solo per uscire dalla recessione ma anche per essere parte attiva, con i propri comportamenti individuali, del rinnovamento cui il Paese anela e che è già iniziato».

Tangentopoli è una brutta pagina della vita nazionale che deve però essere vissuta in senso positivo. «Questa pagina oscura — sottolinea il presidente del Consiglio — è venuta alla luce, gli accertamenti procedono e debbono procedere. Ma al di là dei loro risultati, ciò deve provocare nella comunità degli imprenditori non scoramento, ma senso di liberazione, fiducia rinnovata nella propria professione, impegno a dedicarsi con tutte le proprie forze». Ma a questo incitamento Ciampi affianca la constatazione che Tangentopoli non è nata per caso

ma si è andata sviluppando negli anni, coperta forse da troppi silenzi. «Operare con piena autonomia e con responsabilità personale — ricorda agli industriali — richiede di essere liberi da vincoli impropri, lacci e lacciuoli più volte lamentati in queste vostre assemblee. Ma mentre combattete e giustamente per essere liberi da eccessivi vincoli amministrativi, si stava formando un vincolo di lacci e lacciuoli ben più impropri, perché occulti, perché dannosi alla collettività, perché lesivi della legge, della logica di mercato, della dignità di imprenditori».

Analogo incitamento viene dal Presidente della Repubblica che nel suo messaggio all'assemblea sottolinea «il contributo che la Confindu-

stria può offrire al risanamento del sistema e del recupero dell'efficienza». Sul piano economico il governo non lascerà però sola l'impresa italiana in un momento di recessione. L'impegno del ministro dell'Industria Paolo Savona che saluta l'avvio delle privatizzazioni trasalpine con soddisfazione. Concorde a giudicare «un fatto molto buono» sono Agnelli, Romiti e De Benedetti. Il presidente dell'Olivetti sottolinea anche il difficile filo lungo il quale si muove l'azione del governo. «I problemi sono chiari e il Paese ha oggi un governo formato da uomini di grande valore. Il nodo cruciale è capire se saranno rispettati i tempi indicati da Ciampi. Io lo spero ma soprattutto me lo auguro».

Paolo Tavella

IL GOVERNO SI APPRESTA A RIVEDERE IL PROVVEDIMENTO

Retromarcia sulla previdenza

Si tratta del congelamento del 15% degli introiti degli enti sul conto di Tesoreria

ROMA — Dopo l'annunciata retromarcia sull'introduzione di un contributo previdenziale sulle collaborazioni il Governo sta pensando di rivedere anche la norma, contenuta anch'essa nella manovra da 13 mila miliardi varata la settimana scorsa, che impone ai principali enti previdenziali autonomi di congelare il 15% degli introiti su un conto di Tesoreria. La conferma è venuta ieri dal Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio che minimizza la portata del provvedimento. «Si è scatenata una bufera su un intervento che vale al massimo 50 miliardi — ha detto ieri a margine dell'assemblea della Confindustria — Si può anche abolire ma la manovra non cambierà». Della cosa avrebbe dovuto occuparsi già ieri sera il Governo, ma l'attentato di Firenze ha fatto slittare la riunione interministeriale prevista a Palazzo Chigi.

Anche sul «prelievo previdenziale» del 27% proseguono le polemiche e si fa strada l'ipotesi di correzioni da apportare in Parlamento. Non è escluso che il Governo presenterà alla

Camera un proprio emendamento di modifica. Critico sul provvedimento anche il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca. «Ho l'impressione — ha sottolineato — che per perseguire un giusto obiettivo si siano adottate misure che provocherebbero una serie di problemi, come lo sviluppo delle attività in

nero e una riduzione della base imponibile. Si rischia quindi, invece di curare il malato, di ucciderlo». De Luca è certo che il Governo sia disponibile a trovare una soluzione che possa attenuare la portata trovando un giusto equilibrio».

Secondo i calcoli della Ragioneria, che ieri ha presentato in Parlamento la relazione tecnica di accompagnamento alla manovra, il Governo conta di incassare da questo prelievo circa 50 miliardi mentre altri 70 dovrebbero venire dalla decisione di liquidare in lire, anziché in valuta locale, le indennità di servizio per i diplomatici all'estero.

Quantificato anche il tributo che verrà dai cosiddetti organi costituzionali (Camera, Senato, Presidenza della Repubblica) dopo la decisione di ridurre del 3% gli stanziamenti a loro favore. In totale dovrebbero essere risparmiati circa 48 miliardi. Non sarà però toccata la dotazione del Presidente della Repubblica, quantificata in poco meno di 4 miliardi.

EXPORT Bilancia in rosso

ROMA — E' risultata in rosso per 2.063 miliardi di lire la bilancia commerciale valutaria di marzo. I dati sono stati diffusi dall'Ufficio Italiano dei Cambi che misura il saldo relativo agli incassi ed ai pagamenti per scambi di merci con l'estero. Nei primi tre mesi dell'anno, il deficit si è comunque ridotto da 5.888 a 3.692 miliardi.

Il «buco» di marzo è stato determinato da incassi per 17.452 miliardi (+9,2%) e da pagamenti per 19.515 miliardi (+10,5%). A livello Cee, il disavanzo è stato di 1.582 miliardi (-938 miliardi nel marzo del '92), mentre con i paesi extra-comunitari il deficit è ammontato a 481 miliardi di marzo '92. Analizzando i primi tre mesi dell'anno, il miglioramento del deficit ha riguardato soprattutto il settore dei prodotti meccanici e dei mezzi di trasporto.

MIB A -2,05%

Tensioni a Piazza Affari Anche la lira in discesa

MILANO - A Piazza Affari sembrano tornati i tempi bui mentre sui cambi valutari si adensano nuvoloni pericolosi per la lira. Le preoccupazioni dettate da alcune avvisaglie erano, dunque, del tutto giustificate. Dopo essere finita non molti mesi fa sull'orlo del baratro l'azienda Italia avrebbe bisogno di un periodo di calma almeno relativa. In queste condizioni, invece, rischia di diventare la classica tela di Penelope e i difficili recuperi, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, vengono annullati nel giro di poche ore.

Sulla Borsa ha finito per pesare la sincronizzazione di una serie di motivi depressivi della situazione pesante della Fiat (che è scesa nettamente sotto la soglia psicologica delle 6000 lire), alla notizia di un coinvolgimento di Andreotti nelle indagini sull'omicidio Pecorelli (che ha pesato sugli investitori esteri) al prospetto di privatizzazione francese che rappresenta un serio concorrente per quello italiano, alla serie di record positivi a Wall Street che richiama gli investitori e infine alla bomba di Firenze che ha finito per dare il colpo di grazia a un mercato già in discesa.

Risultato, un indice Mib in regresso del 2,05 per cento che si somma all'1,22 per cento di mercoledì. Un discorso analogo, per molti aspetti, riguarda anche la lira che rischia di tornare nel vortice dei successivi deprezzamenti anche per effetto delle turbative che si stanno rincorrendo sui mercati valutari e dei tassi. L'indebolimento di mercoledì ha trovato una conferma, ancor più pesante. Al fixing indicativo il marco, che era partito da 912 ha superato anche quota 918, guadagnando più di sei punti, mentre il franco svizzero si è avvicinato a quota 1030, con un aumento di quasi otto punti. Alla base delle nuove turbolenze ci sono fondamentalmente due elementi, la debolezza del dollaro e l'andamento dei tassi.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° giugno 1993 e termina il 1° giugno 2003.
- L'interesse annuo lordo è dell'11% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 9,86%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 1° giugno.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° giugno; all'atto del pagamento (4 giugno) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

OPERAZIONE IMMOBILIARE PER INCASSARE DENARO «FRESCO»

In vendita la sede Lloyd?

Lacalamita smentisce: «Non si cede il palazzo senza un piano di risanamento»

Servizio di
Massimo Gresco

TRIESTE — Il Lloyd triestino si appresta a cedere la sede in palazzo della Marineria? Si tratta di una voce che correva insistentemente ieri negli ambienti lloydiani. Secondo questa informazione, l'Iri avrebbe dato disposizione di cedere gli immobili, che ospitano gli uffici di alcune compagnie Finmare, all'eventuale scopo di «fare cassa». Le sedi vendute verrebbero poi parzialmente riassegnate. A Trieste, seguendo sempre tale indiscrezione, una candidatura all'acquisto degli 11 mila metri quadrati, che il Lloyd detiene nel palazzo di passaggio Sant'Andrea, sarebbe Fincantieri, proprietaria di 15 mila mq nello stesso edificio. L'azienda cantieristica Iri, che a passaggio Sant'Andrea schiera la divisione costruzioni mercantili, potrebbe trasferire nel palazzo della Marineria alcuni uffici, che ora si trovano in via Genova.

Palazzo della Marineria venne costruito, tra

Ma il presidente lloydiano non esclude che in prospettiva possa essere presa in esame

l'ipotesi di cessione. Stamane si riunisce

il consiglio di amministrazione.

la primavera dell'89 e l'estate '91, dalla Sasa immobiliare, società che fa parte dell'Iri. La consegna del moderno edificio avvenne il 20 settembre '91, alla presenza dei vertici del Lloyd e di Fincantieri; il nastro inaugurale fu tagliato da Alessandra Martines, ballerina e attrice. La Sasa impiegò una quarantina di miliardi per la costruzione dell'opera (7 piani fuori terra, 28 mila mq, un parcheggio per oltre 300 vetture), rivenduta a prezzo di costo alla compagnia armatoriale e all'azienda cantieristica.

Le indiscrezioni sulla cessione della sede sono state prontamente smentite dalla dirigenza Lloyd.

diana. Il presidente Michele Lacalamita ha affermato che iniziative di questo tipo, dirette ad attenuare il gravame finanziario della società, non possono essere disgiunte dalla presentazione di un piano complessivo di risanamento. «Poiché — ha aggiunto Lacalamita — il progetto di ristrutturazione del gruppo Finmare è ancora al vaglio del ministero, poiché Lloyd e Regione debbono ancora mettere a punto il piano di riorganizzazione della compagnia, mi pare che queste voci siano prive di fondamento». Lacalamita ha precisato comunque che l'alienazione dell'immobile è un'ipotesi che potrebbe esse-

re presa in considerazione; ma per ora non se ne parla. Il presidente lloydiano ha sdrattizzato con una battuta: «Piuttosto che vendere ancora navi, è meglio privarsi del palazzo».

Il Lloyd non sarebbe nuovo a operazioni immobiliari di questo genere. Nel '90 la storica sede di piazza Unità venne venduta alla Regione, che vi trasferì la presidenza della giunta. Le plusvalenze, ottenute dalla cessione, consentirono alla compagnia di chiudere in attivo (8 miliardi) il bilancio '91.

Stamane si riunisce il consiglio di amministrazione del Lloyd. Operazioni inerenti al capitale sociale e la vendita di

due portacontainer dovrebbero essere all'ordine del giorno. Lo sbloccamento di 38 miliardi di contributi, previsto dal recente decreto-legge governativo 149/93 (interventi urgenti in favore dell'economia) (comma 7-8-9 art. 11), dovrebbe permettere all'azienda di tirare un po' il fiato.

Infine, i dirigenti Finmare hanno preparato la seconda puntata del loro «J'accuse» contro l'armamento privato. Citando le leggi 361/82, 234/89, 383/90, la struttura direttiva della capogruppo Iri intende dimostrare come anche i privati abbiano incassato lauti finanziamenti statali (non solo Finmare quindi), senza i vincoli gestionali imposti ex lege allo shipping pubblico.

«Il privato — conclude il documento — svolge la propria attività in regime di piena libertà... il pubblico deve operare sottostando ai dettami dell'amministrazione dello Stato in funzione di interessi nazionali spesso negativi per i bilanci delle compagnie».

TRASPORTI

Tra i crucci di Costa ci sono porti e Finmare

ROMA — La strategia per il risanamento del sistema dei trasporti è stata illustrata dal ministro dei Trasporti e della Marina mercantile Raffaele Costa in un'audizione alla commissione trasporti della Camera. «In una congiuntura assai difficile per la situazione economica del Paese — ha detto Costa — le strategie dovranno essere orientate prevalentemente al risanamento delle gestioni».

Le azioni da portare avanti devono puntare sull'attuazione del Fondo unico trasporti e del Nuovo piano generale. Costa ha poi fatto un'analisi dei singoli settori.

Ferrovie dello Stato: occorre concludere la stipula all'atto di concessione tra il ministero dei Trasporti ed Fs; completare la procedura preliminare all'attuazione del programma alta velocità.

Trasporto marittimo: due — ha detto Costa — i problemi principali da affrontare, il riordino dell'organizzazione portuale ed il riassetto della Finmare.

Trasporto aereo: le questioni oggetto di esame riguardano il nuovo assetto di governo di settore; un nuovo modello gestionale degli aeroporti; la revisione delle tariffe con l'unificazione ai valori medi europei.

Rete stradale: il coordinamento della politica stradale con quella relativa agli altri modi di trasporto è assolutamente indispensabile sia sotto il profilo degli investimenti, sia sotto il profilo del regime fiscale e delle tariffe praticate.

STABILIMENTO DI CAMPOFORMIDO

In crisi la Seleco

Incontro tra l'assessore Saro e i sindacati

UDINE — I problemi della Seleco di Campoformido sono stati al centro di un incontro tra le organizzazioni sindacali e l'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro. Il consiglio di fabbrica ha giudicato dilatorio il comportamento dell'azienda che non ha ancora reso pubblici i suoi intendimenti circa il futuro dello stabilimento udinese. Alle prospettive di riduzioni e trasferimenti del personale a Pordenone, i sindacati oppongono la volontà di difendere la sede di Campoformido qualificando lo stabilimento con una autonomia produttiva fondata su

produzioni diversificate e comunque tecnologicamente avanzate. Un discorso — è stato detto — da sviluppare, se necessario, anche attraverso la ricerca di intese societarie. Saro si è impegnato a convocare in regione un incontro ai massimi livelli con la proprietà, accogliendo una precisa richiesta del sindacato.

La Seleco di Campoformido, dove lavorano più di 200 persone, è entrata in crisi per la caduta verticale delle commesse Ibm e per la decisione dell'azienda madre di puntare tutto lo sviluppo aziendale sul monoprodotto televisore.

ASSID Conferma per Luci

UDINE - Adriano Luci è stato confermato alla presidenza del gruppo giovani imprenditori dell'industria per un altro biennio, dall'assemblea del settore svoltasi all'associazione industriali di Udine in vista delle assise generali dei delegati, che si svolgerà in giugno. Luci la cui azienda opera nei settori edile e dell'ambiente, ha fatto un bilancio dell'attività del gruppo giovani imprenditori.

PRODUZIONE ITALIANA

Accordo Cee sulle quote latte

BRUXELLES — Alle cinque di ieri mattina è stata detta la parola fine alla vicenda delle quote latte italiane. La maggioranza dei ministri dell'Agricoltura dei Dodici ha infatti ratificato l'aumento del primo aprile 1993 delle quote di produzione di latte in Italia che passeranno da 9 a 9,9 milioni di tonnellate.

Insieme alle nuove quote sono stati fissati i prezzi agricoli Cee per la campagna 1993-1994 che inizia il primo luglio. Inoltre, i Dodici hanno preso l'impegno di avallare l'intesa tra Cee e Usa sulla riduzione della produzione di semi oleosi, per mettere fine alla guerra della soia tra i produttori americani ed europei.

Per il ministro Alf-

do Diana, con la decisione sulle quote latte «viene meno un motivo di pressione — oserei dire di ricatto — nei nostri confronti ogni qualvolta che negli ultimi due anni e mezzo avanzavamo una richiesta». Per Diana è forse l'aspetto più positivo: «non ci sono — dice — più motivi di rivalsa nei nostri confronti».

L'accordo latte avrà una ricaduta positiva anche per il bilancio italiano: l'aumento di 900.000 tonnellate del tetto di produzione corrisponde a un beneficio di 585 miliardi di lire annui in minor multe Cee per gli allevatori che hanno superato il loro tetto di produzione.

I PIANI DEL CENTRO DI RICERCA

Un'Area con «Sprint»

Programma della Cee per la creazione di nuove imprese

TRIESTE — Il programma «Sprint» creato dalla Comunità europea a sostegno dei parchi scientifici e tecnologici finanziati lo studio di fattibilità della nuova fase di sviluppo dell'Area, orientata a favorire il trasferimento dei risultati della ricerca all'industria, promuovendo l'innovazione nelle imprese e la creazione di nuove realtà «High Tech».

«L'elevato grado di maturazione ormai raggiunto dagli insediamenti scientifici del parco — sottolinea il direttore generale dell'Area Mirano Sancin — l'incremento delle attività e degli addetti, nonché la diversificazione dei programmi e degli obiettivi di sviluppo, fanno dell'Area, primo parco scientifico italiano, una realtà con-

solidata, in grado di incidere significativamente sul tessuto economico locale, un "sistema di ricerca" efficace e visibile sia a livello nazionale che internazionale».

A dieci anni dall'avvio delle prime attività, il Consorzio di promozione e gestione dell'Area intende, quindi, aprire questa nuova fase mettendo a punto nuovi servizi, favorendo collaborazioni con società finanziarie, e di investimento (venture capital e seed capital), coinvolgendo direttamente le imprese per la costituzione di insediamenti a forte applicazione industriale.

«Una delle azioni strategiche più interessanti — continua Mirano Sancin, evidenziando l'opportunità di una stretta

collaborazione con il Bic — è la realizzazione di un "incubatore" di imprese, che, fisicamente inserito nel parco dell'Area, possa raccogliere le ricadute della ricerca». La creazione di un "incubatore" (inteso come centro di attività imprenditoriale e di servizi per le imprese), nonché il potenziamento dei servizi qualificati ai centri, alle società e ai laboratori di ricerca già insediati in Area «consentirà», secondo il direttore generale Sancin, «di valorizzare il ruolo strategico dell'Area, rendendo più efficace l'azione per la riconversione industriale della provincia di Trieste e per lo sviluppo di attività imprenditoriali High-Tech nella regione». Il progetto di un "incubatore" di imprese si

connette anche a un'altra nuova linea strategica dell'Area, che prevede il potenziamento dei servizi dedicati a tutti gli insediamenti ospitati nel parco scientifico. «Il consorzio — ha spiegato Mirano Sancin — ha recentemente proposto la propria candidatura per l'apertura di un "sportello" informativo dell'Area (Agenzia per la promozione della ricerca europea)». Si tratta di un'iniziativa condotta in accordo con l'Associazione degli industriali e il Cres, con l'intento di offrire un servizio di consulenza su scala regionale, che permetta di incrementare la partecipazione di imprese e centri di ricerca ai più importanti programmi europei di ricerca e di sviluppo tecnologico.

Federica Zar

TRATTATIVE IN CORSO

Gorizia, sbarco annunciato della Cassa in Slovenia

GORIZIA — La Cassa di Risparmio di Gorizia sta trattando con una banca della Slovenia per entrarvi come azionista. A Gorizia è giunto un invito formale in tal senso. Lo ha affermato il presidente della Cassa Goriziana, Antonio Tripiani in un colloquio con i giornalisti seguito alla cerimonia della firma con l'Ascom sul rimborso dell'Iva agli acquirenti d'oltre frontiera.

Questa collaborazione concorrerebbe allo sviluppo delle zone a ridosso della frontiera goriziana. Anche se Tripiani non ha fatto il nome della banca essa è facilmente individuabile nella Komercijalna banka - Ljubljanska banka di Nova Gorica, che è in questo momento in fase di risanamento.

La banca di Nova Gorica è creditrice di forti somme da alcune grosse industrie della zona, che si trovano in difficoltà non potendo più vendere i loro prodotti nelle zone meridionali dell'ex Jugoslavia. L'opera di risanamento, al pari di quelle in altre banche della Slovenia, viene fatta dal governo centrale di Lubiana, su cui graveranno anche le perdite accumulate dagli istituti bancari. La Cassa di Risparmio

di Gorizia entrerebbe ovviamente a far parte della Komercijalna banka quando questa sarà risanata.

La Cassa di Risparmio di Gorizia già da tempo guarda oltre confine, sin da quando, parecchi anni addietro si era offerta come capofila di un gruppo di istituti italiani che avrebbero finanziato la

costruzione della bretella autostradale dal confine di Gorizia a Razdrtop. Mantiene anche contatti di altro genere con banche d'oltre confine.

Poco tempo fa era fallito il tentativo unitario delle tre casse di risparmio di Trieste, Udine e Gorizia per entrare nel mercato sloveno. Ciascuna di esse ora opera per conto suo.

Tripiani ha inoltre voluto far presente che tra non molto una grossa banca italiana entrerà a far parte, in qualità di socio della Cassa di Risparmio di Gorizia. Ha poi auspicato che anche singoli operatori economici locali diventino soci della Crgo.

La Cassa di Risparmio di Gorizia intende inoltre continuare nella sua opera di penetrazione nelle altre province della regione, ove ha già alcune filiali. Entro l'anno verrà aperta una filiale a Pradama, in un prossimo futuro una filiale verrà aperta anche a Codroipo, una seconda anche a Trieste. Nel capoluogo della regione, infatti, ove già opera con una filiale, la Crgo ha registrato un notevole successo, tale da giustificare l'apertura di una seconda filiale.

Marco Waltritsch

Il presidente Tripiani

IL VANTAGGIO DI UNA OPPORTUNITÀ

ALFA 33

E SPORT WAGON

1.3 IE

90 CV. 178 KM/H

MOTORE BOXER

INIEZIONE ELETTRONICA

A Lire **15.980.000***
chiavi in mano

1.3 IE Berlina

A Lire **16.970.000***
chiavi in mano

1.3 IE S.W.

È un'offerta non cumulabile con altre in corso e valida fino al 31 maggio per tutte le vetture disponibili presso la Concessionaria a esclusione delle serie speciali. * Al netto delle tasse provinciali e regionali.



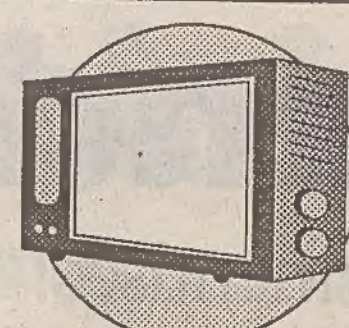
Concessionari Alfa Romeo

DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 RICORDO DI YVES MONTAND	6.00 UNIVERSITA'	6.25 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
6.50 UNOMATTINA	7.00 TOM E JERRY. Cartoni	6.45 L'ALTRA
7.00 TELEGIORNALE UNO	7.15 PICCOLE E GRANDI STORIE	6.45 TORTUGA
7.35 TGR ECONOMIA	7.20 KISSFYR. Cartoni	6.50 TGR LAVORO
8.00 TELEGIORNALE UNO	7.45 ALBERO DELLA VITA. Cartoni	7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA	7.50 L'ALBERO AZZURRO	7.30 DSE EDICOLA
10.15 MEZZANOTTE D'AMORE. Film prima parte	8.20 FURLA. Telefilm	7.50 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
11.00 TELEGIORNALE UNO	8.25 TG2 MATTINA	8.00 DSE TORTUGA DOC
11.05 MEZZANOTTE D'AMORE. Film seconda parte	9.05 VERDISSIMO	9.30 DSE ARTIGIANATO E'
11.55 CHE TEMPO FA	9.30 PAROLA DI LADRO. Film	10.00 DSE PARLATO SEMPLICE
12.00 BUONA FORTUNA	11.00 DOOGIE HOWSER. Telefilm	11.00 PARIGI - TENNIS OPEN DI FRANCIA
12.30 TELEGIORNALE UNO	11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE	11.45 DAMILANO TG3
12.35 LA SIGNORINA IN GIALLO	11.45 SEGRETI PER VOI	11.45 PARIGI - OPEN DI FRANCIA
13.30 TELEGIORNALE UNO	12.00 I FATTI VOSTRI	14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.00 FATTI MISFATTI...	13.00 TG2 - ORE TREDICI	14.20 TGR Pomeriggio
14.30 CRONACHE ITALIANE	14.00 SUPERSOAP - SEGRETI PER VOI	14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD
14.45 DSE CARAMELLA 3	14.10 QUANDO SIAMA	15.00 TG3 SOLO PER LO SPORT
15.15 L'ALBERO AZZURRO	14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE	15.00 PARIGI - TENNIS
15.45 BIG	14.45 SANTA BARBARA	15.00 FOOTBALL AMERICANO
17.25 BILIARDO CAMPIONATO EUROPEO	15.30 LE AVVENTURE DI MARY ROAD. Film	15.00 MOTOCICLISMO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO	16.50 SPAZIO LIBERO	15.00 TGS DERBY
18.00 TELEGIORNALE UNO	17.00 DA MILANO TG2	18.50 TG3 SPORT
18.15 PATENTE DA CAMPIONI	17.20 DAL PARLAMENTO	19.00 TG3
18.50 QUELLI DEL GIRO	17.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm	19.00 TGS
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO	18.10 SPORTSERA	19.30 TGR. Telegiornali regionali
20.00 CHE TEMPO FA	18.20 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA.	19.50 BLOCCARTOON
20.50 TELEGIORNALE UNO	19.15 BEAUTIFUL	20.05 BLOCC DI TUTTO DI PIU'
21.00 UNO SETTE	20.15 TG2 TELEGIORNALE	20.25 UNA CARTOLINA
21.50 ULISSE E LA BALENA BIANCA. 1.a puntata	20.15 TG2 LO SPORT	20.30 ISTANTANEA DELL'ASSASSINO. Film
22.45 TELEGIORNALE UNO	20.40 I FATTI VOSTRI	22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.50 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA	23.15 TG2 PEGASO	22.45 INVESTIGAZIONE LEGALE. Film
23.00 ROMA: AMEDEO MINGHI IN CONCERTO	23.55 TG2 - NOTTE	0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA
24.00 TELEGIORNALE UNO	24.00 DSE L'ALTRA EDICOLA	1.05 MATEO 3
0.30 OGGI AL PARLAMENTO	0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA	1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI	0.15 PUGILATO: DURAN-SERIO	2.40 BLOCC DI TUTTO DI PIU'
1.30 ALL'ULTIMO RESPIRO. Film	1.15 BILIARDO - CAMPIONATO EUROPEO	2.55 UNA CARTOLINA
	1.40 PALLANUOTO SEMIFINALE	3.00 TG3 NUOVO GIORNO
		3.35 DIAGNO IL BASTARDO. Film
		5.10 VIDEOBOX
		6.00 SCHEGGIO

TELEVISIONE RETI PRIVATE



False suore in fuga da un mare di guai

Variegato negli orari e nei generi il menu cinematografico sulle reti private.

«Suore in fuga» (1990) di Jonathan Lynn (Canale 5, ore 20.40) in «prima tv». E' di nuovo il momento dei Monthly Python. Dopo aver suscitato ilarità al Festival di Cannes con il recente «Splitting heirs», il loro «capo storico» Billy Idle arriva in tv con questo film, da lui interpretato tre anni fa a fianco di Robbie Coltrane. Nella storia sono due gangster inglesi di mezza tacca che per trafugare una valigia piena di dollari si mettono nei guai con i loro capi, i concorrenti cinesi e la polizia. Travestiti da suore, si rifugiano in convento, ma vi scoprono una colorita popolazione.

«Navy Seals» (1990) di Lewis Teague (Italia 1, ore 20.30) in «prima tv». Guerre simulate, ma non tanto, per i «duri» della fanteria di marina americana. La squadra capitanata da Michael Biehn e Charlie Sheen deve andare a recuperare dei missili nascosti in una base libanese. Vinceranno con perdite.

«Brivido caldo» (1981) di Lawrence Kasdan (Retequattro, ore 22.30). Ritorna il più celebre noir degli anni '80 con l'amore assassino tra William Hurt e Kathleen Turner.

Reti Rai

«Istantanea dell'assassino»

In una stagione in cui andare al cinema costa pochissimo, grazie alle iniziative promozionali adottate dagli esercenti, non sembra che le reti televisive vogliano cercare pubblico con le stesse armi. Pochi, infatti, i film da vedere nella serata. Ecco qualche proposta dalle reti della Rai, tra sera e notte: «Istantanea dell'assassino» (1990) di David Winning (Raitre, ore 20.30). Poliziesco di matrice televisiva per un divo del moderno «B movie» come Michael Ironside. Qui è un giovane fotografo che indaga sulla morte del fratello e scopre una terribile verità attraverso alcune foto.

«All'ultimo respiro» (1983) di Jim McBride (Raiuno, ore 1.30). Ricorre il decennale del film che fece scoprire il talento ribelle di questo cineasta americano la cui opera più recente, «L'uomo sbagliato», ha deluso all'ultimo Festival di Cannes. «All'ultimo respiro» è, invece, un «remake» in chiave di «road movie» del capolavoro di Jean Luc Godard con Richard Gere ladro di automobili innamorato di una donna architetta.

«Investigazione letale» (1986) di Simon Langton (Raitre, ore 22.45). Bell'esempio di giallo all'inglese con Michael Caine, John Gielgud e James Fox protagonisti.

«Baciami stupido» (1964) di Billy Wilder (Raidue, ore 2.00). Dean Martin è il protagonista di una delle più note commedie del regista di «Prima pagina». Un classico.

Canale 5, ore 14.35

«Agenzia matrimoniale»

Franco, 66 anni, e Domenica, 56 anni, entrambi romani, sono i due protagonisti della rubrica «L'incontro» in onda su Canale 5 nell'ambito del programma «Agenzia matrimoniale», condotto da Marta Flavi. La puntata si concluderà con la «presentazione» di Laura, 61 anni, di Trieste.

TV/CANALE 5

Il delitto è servito, ancora

Ritorna per cinque settimane il programma di Micheli

ROMA — Dopo una pausa di circa tre mesi torna (con una serie di cinque puntate inedite) «Il delitto è servito», il «Detective show» condotto da Maurizio Micheli che, nella passata stagione, ha rappresentato una novità all'interno del palinsesto di Canale 5. Il secondo ciclo della trasmissione è, infatti, previsto a partire da oggi, alle ore 22.40, per cinque settimane.

Il programma, tratto da un famoso gioco di società che trasforma i partecipanti in detective, vede il conduttore tenere le fila delle intricate storie di omicidi, raccontate con serrati telefilm gialli. A ogni puntata partecipano due coppie di investigatori formate da esperti del settore: scrittori di libri gialli, criminologi, giornalisti. I concorrenti hanno il compito di indagare su un omicidio indi-

Canale 5, ore 23.10

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, interverranno: Claudio Rissè, scrittore, autore del libro «Il maschio selvatico», che offrirà lo spunto per discutere sui temi del sesso e dell'amore; Daniel Duval, gigolò d'origine sarda, che parlerà della sua attività e del desiderio di cambiare vita; Paolo Crepet, psichiatra e sociologo, autore del libro «Le dimensioni del vuoto. I giovani e il suicidio», un viaggio nel vuoto esistenziale di molti giovani.

Tra gli altri ospiti: Alfredo Todisco, scrittore; Sonia Cassiani, giovane opinionista; Alessandro Gionelli, scrittore; Lidia Broccolino, attrice; Paolo Bonini, modello; Sandra Tampieri, ballerina. In scaletta, il consueto appuntamento con il Giro D'Italia.

Italia 1, ore 13

Si chiude «Unometeo»

Libero Bottazzi fu Peppone e il suo Unometeo, programma sulle previsioni meteorologiche in chiave comica ma realistica, salutano i propri telespettatori dopo quattro mesi di messa in onda. Il programma, infatti, partito ai primi di febbraio, si conclude oggi su Italia 1.

Questo nuovo modo di fare informazione meteorologica proposta da Italia 1, con la collaborazione della Epson Computer e con la simpatia di Enzo Brascchi-Libero Bottazzi, ha ottenuto un buon successo. Libero Bottazzi ringrazia il pubblico che lo ha seguito e che si è divertito con lui: «Amici, oggi ci salutiamo. E' l'ultimo appuntamento con voi. Saluto tutti i miei colleghi: Craxi... perché ha finito di fare il bello e il cattivo tempo, Andreotti... perché ora che la Dc non ha più correnti, naviga in cattive acque. Benvenuto... perché voleva fare la tromba d'aria e l'hanno trombato. Occhetto... perché è variabile: una volta non lo vuole Segni, un'altra volta non lo vuole De Mita. Tutti quelli che hanno portato il cattivo tempo in Italia, perché il tempo cambia e per tutti, prima o poi, tirerà una brutta aria...»

Italia 1, ore 23.10

«L'istruttoria» a Firenze

Su Italia 1 «L'istruttoria» si trasferisce a Firenze, con un collegamento da piazza della Signoria.

Invitati per l'analisi dei fatti e la discussione sulla strage degli Uffizi, il sindaco della città Giorgio Morale, il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, il ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, il presidente dell'antimafia, Luciano Violante. Nel corso del programma interviste al presidente del Senato, Giovanni Spadolini, e all'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

Raidue, ore 14.35

In viaggio con «Sereno variabile»

«In viaggio con Sereno variabile», in onda su Raidue, porterà il pubblico alla scoperta di Legnano, in provincia di Milano. Il documentario è stato realizzato con l'aiuto dei bambini di una scuola locale che si sono improvvisati ciceroni.

Raidue, ore 20.40

«Fatti vostri» di sera

Vito Mistrretta, sonnambulo e cleptomane da dieci anni, sarà tra gli ospiti dell'edizione de «I fatti vostri», il programma condotto da Fabrizio Frizzi, ideato e diretto da Michele Guardì, in onda dal lunedì al venerdì alle 11.55 e il venerdì sera su Raidue.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9.11: Lilli Gruber conduce: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounochip; 12.50: Tra poco Stereoai; 13.20: L'inerari; 13.30: In diretta dal 1943; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o casa. 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: «Lei che ci capisce, di tasse quanto paghi?»; 16.1: Migliori; 16.23 76.0: Giro d'Italia: 6.a tappa Villafranca Tirrena-Messina; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocchio; 18.30: Vietato vietare?; 19.20: Mondomotori; 19.35: Ascolta, si fa sera; 19.45: Musicassette; 20.05: Bric a bracc; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Che vuol dire?; 20.35: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereoai: 7.º concerto della stagione di primavera; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdeue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.



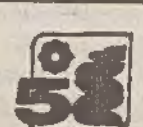
7.00 EURONEWS
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCOPINATE. Telenovela
11.00 QUALITÀ ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA
13.45 TMC INFORMA METEO
14.00 I RIBELLI DELL'HONDURAS. Film
15.45 OSCAR JUNIOR
17.45 TMC INFORMA METEO
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MAGIA
21.00 COMPLIMENTI ALLO CHEF
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 BASKET
0.30 TENNIS
2.00 CNN



Marta Flavi (Canale 5, 14.35)

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. 1.a parte
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte
14.00 WEEK-END.
15.32 CIRONE A. I migliori gol della serie G.
16.22 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 CARTONI ANIMATI.
16.33 TELEFILM: TRUCK DRIVER
17.20 LA STORIA DEL ROCK. Prince
17.52 ANDIAMO AL CINEMA 3.
18.00 FILO DIRETTO. A cura di Luciano Santini ed Elisabetta Novati
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 CARTONI ANIMATI.
20.13 ANDIAMO AL CINEMA 3
20.21 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA
22.23 FILO DIRETTO.
22.48 LA PAGINA ECONOMICA
23.53 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
0.23 PRIMA PAGINA.



6.30 PRIMA PAGINA
8.35 UN DOTTOR PER TUTTI. Telefilm
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica
11.30 ORE 12
13.00 TG5 News
13.25 SCARIE QUOTIDIANI
13.35 FORUM
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE
15.00 TIAMO PARLIAMONE
15.30 ARCA DI NOE - ITINERARI
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicovich
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG5 News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 SUORE IN FUGA. Film
22.40 IL DELITTO E' SERVITO
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5 News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Seconda parte
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 A TUTTO VOLUME
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 REPORTAGE
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE

TELEPAADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
14.30 VALERIA. Teleromanzo
15.20 ROTOALCO ROSA
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO
18.05 LITTLE DRACULA. Cartoni
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 CINQUE SAMURAI. Cartoni
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO
19.15 NEWS LINE
19.30 HEART BEAT. Telefilm
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 MACISTE ALLA CORTE DELLO ZAR. Film
22.25 NEWS LINE
22.40 COLPO GROSSO STORY
23.40 ANDIAMO AL CINEMA
23.55 L'ANGELO NERO. Film



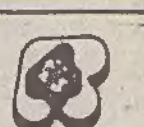
6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 ITALIA GIRO
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.40 STUDIO APERTO
13.00 UNOMETEO
13.03 CIAO CIAO. Cartoni
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI Show
15.30 76° GIRO D'ITALIA
17.30 UNOMANIA Magazine
17.35 MITICO. Rubrica
18.00 STUDIO SPORT. Show
18.05 TARZAN. Telefilm
18.30 BAYWATCH. Telefilm
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
20.00 KARAOKE. Show
20.30 NAVY SEALS. Film
22.40 GIRO SERA
23.10 L'ISTRUTTORIA
1.10 STUDIO APERTO
1.22 RASSEGNA STAMPA
1.30 STUDIO SPORT
1.40 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE
1.50 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm
2.30 BAYWATCH. Telefilm
3.30 A-TEAM. Telefilm
4.30 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
5.00 DIECI SONO POCHI. Telefilm

TELECAPODISTRIA

16.00 ORESIDICI
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi
16.55 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
17.20 MERIDIANI
18.00 STUDIO 2 MAGAZIN
18.50 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione)
19.25 CRIME STORY. Telefilm
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm
20.40 LO STATO DELLE COSE - GIOVANI
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione)
21.55 ROTOALCO MONDO
22.30 I SETTE PECCATI. Film commedia
1942
16.45 SPORTTRAI
17.00 CALCIO - CULIFFI
19.00 SETTIMANA GOL
19.30 SPORT TIME NEWS
19.45 PALLAVOLO
22.00 +2 NEWS
22.05 TENNIS
0.30 SUPERCROSS

TELE+3

17.30 DOCUMENTARI: LIGABUE
18.00 DOCUMENTARI: MARE
19.00 DOCUMENTARI: GEOGRAFICI FOLCO GULIC
19.30 NATIONAL GEOGRAPHIC EXPLODER
20.30 OPERA LIRICA
23.30 PITTURA E PITTURA



8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
8.40 L'ARLENA. Telenovela
9.30 TG4 MATTINA
9.55 INES. UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.00 RANCHO NOTORIUS. Film
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gloc
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG4
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.15 GRECIA. Telenovela
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 FINE BUON POMERIGGIO
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show
17.30 TG4 News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.10 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE
19.00 TG4 News
19.30 TG4 SPECIALE ELEZIONI
20.00 LA SIGNORINA IN ROSA. Telenovela
20.30 RENZO E LUCIA. Telenovela
22.30 BRIVIDO CALDO. Film
23.30 TG4 NEWS
1.00 RANCHO NOTORIUS. Film
2.40 OROSCOPO DI DOMANI
2.45 STREGA PER AMORE. Telefilm

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE
15.30 Film: TARTU' LO STREGONE
17.00 CARTONI ANIMATI
18.00 TELEFILM: SHERLOCK HOLMES
19.00 SPECIALE REGIONALE
19.15 RTA NEWS
19.45 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di Don Mario Del Ben
20.00 TELEFILM: FATTORIA DEI CIGNI
20.30 Film: GOVERNANTE RUBACUORI
22.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA
22.30 RTA NEWS
23.00 Film: IPERSECRET - CARLETO BUM
TELE+3
17.30 DOCUMENTARI: LIGABUE
18.00 DOCUMENTARI: MARE
19.00 DOCUMENTARI: GEOGRAFICI FOLCO GULIC
19.30 NATIONAL GEOGRAPHIC EXPLODER
20.30 OPERA LIRICA
23.30 PITTURA E PITTURA

TELEFRULI

11.00 Telefilm: ANNA E IL SUO RE
11.40 PROSSIMAMENTE CINEMA
11.55 TG FLASH
12.00 TELEFILM: DESTINI
12.30 Telefilm: CALIFORNIA
13.00 STARLANDIA
14.15 Telefilm: BARNY MILLER
15.05 Telefilm: ANNA E IL SUO RE
15.35 Telefilm: RIUSCIRLA LA NOSTRA CARAVANA
16.05 Rubrica: UNA PIANTATA AL GIORNO
16.55 TG FLASH
17.00 STARLANDIA
18.00 Telefilm: CALIFORNIA
18.30 Telenovela: DESTINI
19.05 TELEFRULI SERA
19.30 SPECIALE REGIONALE
19.40 IL COMUNE DELLA SETTIMANA
20.30 Rubrica: DIAGNOSI
21.30 Rubrica: ARIA
22.00 Rubrica: MOTORI NO-STOP
22.30 TELEFRULI NOTTE



Maurizio Micheli ritorna ai suoi delitti televisivi

to del delitto, i quattro investigatori danno il via all'interrogatorio degli indiziati presenti in studio. Ognuno di loro è costretto a dire la verità, tranne l'assassino.

Vince la partita la copia che riesce a risolvere il caso rispondendo esattamente alle tre domande chiave. L'episodio di questa settimana si intitola «Distrazione fatale» e vede protagonista Dorinda (interpretata da Annamaria Akerman, ospite della puntata) l'attrice scelta per il ruolo di protagonista del film che Piergiorgio Bruni (Maurizio Trombini) ha sceneggiato. Nel giorno stabilito per girare la prima scena del film, Dorinda viene trovata assassinata.

Spiti in studio: il giornalista Luigi Bacciali, Cesare Sirletti, Alfredo Castelli, autore del fumetto «Martin Mystère».

TV/FILM Carol Alt, una stella risplende in convento

ROMA — Carol Alt, la famosa top-model diventata attrice, si fa suora. Sarà la protagonista del film tv «Missione d'amore», diretto da Dino Risi (che Canale 5 trasmetterà in tre puntate il 22, 23 e 24 giugno in prima serata) in cui si racconta la storia di una ricca vip romana, che dopo aver provato la disperazione per la morte del proprio uomo in un incidente stradale, decide di indossare la tonaca e diventare missionaria.

«Quello di Stella» dice Carol Alt «è un ruolo che mi ha appagata e quindi ho cercato di impegnare tutte le mie esperienze di donna e di attrice. E' un

personaggio che ho interpretato rispettando anche la gestualità sempre misurata delle suore. E per comprendere meglio il mistero della vocazione, mi sono incontrata anche con alcune sorelle che vivono al Vaticano».

Per l'attrice, nata a Long Island 33 anni fa, si è trattato quindi di interpretare una persona con scelte e modi di vita completamente diversi dai suoi. «Quando ho terminato di leggere il copione», spiega l'attrice «mi sono accorta che dovevo fare ancora molta strada prima di entrare psicologicamente nel personaggio di Stella. Infatti, nella mia

vita mi sono spesso domandata cosa potesse spingere una donna a farsi suora, perché a me piace ridere, essere moglie e avere dei figli. Insomma, non avrei mai potuto fare una scelta simile. Adesso, però, ho capito finalmente che è una decisione dettata dal coraggio e da una grandissima volontà. Non so se piacerà agli italiani vestita da suora, ma spero apprezzino questo lavoro e intuiscono il mistero della vocazione attraverso la mia interpretazione».

Festeggiato all'ultimo Festival di Cannes con una personale, a cui hanno partecipato alcuni dei suoi attori preferiti, Dino

PERUGIA — Jazz «La prima» se nell'«per semento to La ma second dell'Alba jazz più Si sùv luglio pratica, anni Ser tinerar un prog aperto a ni. Avvri luglio a chestra ton. Fra gior ric tan T dell'inav sisl, e Michi rigo (ri casione King sa il quart field e la Bley l'Afro- tion di della Pi nuera «gypsy» re Steph anni pe Città d un «chi con il Clinton Le ul svolger dove su li Marsa Wynton tti la dinastia suo nuov ty Dorez Birth New Or e i Van, ch il festiv mambo. Semp le ultim alle ore

DANZA: PROGETTO

Mitteleuropa sulle punte

Nasce a Vienna «Donauballett», formato da un «pool» internazionale di teatri

Servizio di

Flavia Foradini

VIENNA — I legami che ancora intrecciano i destini degli ex paesi dell'impero austro-ungarico sono numerosi e Vienna non perde alcuna occasione per riproporsi come punto di riferimento, come ago della bilancia, insomma come capitale mitteleuropea. Soprattutto in campo culturale e artistico l'Austria non bada a spese per tenere in vita rapporti e scambi. Ne è una prova l'ormai prestigiosa orchestra giovanile «Gustav-Mahler», diretta da Claudio Abbado, e lo sono i sempre rinnovati inviti rivolti ad autori, compagnie teatrali, artisti, a presentare le loro opere all'ombra della cattedrale di Santo Stefano.

A creare un «cartello» di teatri in nome della danza non ci aveva però pensato ancora nessuno. L'idea, battezzata «Donauballett», è nata negli uffici di una giovanissima impresa privata viennese, la Austrian Art Service, e do-

Praga, Budapest, Gyor, Bratislava, e il «Verdi» di Trieste, dovrebbero dare vita a produzioni destinate a incrociare artisti e palcoscenici. L'iniziativa (che è di una giovane impresa privata) è la prima nel suo genere, e la data del debutto dovrebbe essere il 1995. E' previsto uno spettacolo nato a Zagabria, dove l'idea è stata discussa.

po i consueti tempi di preparazione il progetto è ora delineato. Nel febbraio scorso rappresentanti dei teatri di Praga, Bratislava, Budapest, Gyor e Zagabria, si sono riuniti a Vienna per stilare un primo accordo di massima sulle modalità dell'iniziativa comune. Già nel giugno del 1995 una prima produzione dovrebbe presentare tutte le caratteristiche del «Donauballett»: il primo appuntamento dovrebbe portare la firma del Teatro di Zagabria, attraverso una coreografia interpretata da artisti provenienti da tutti i teatri del «pool» danubiano e destinata a essere inclusa in

tutti i cartelloni degli enti membri.

Negli anni successivi, ogni teatro metterà a disposizione a turno il proprio apparato produttivo e organizzativo per realizzare i successivi progetti coreografici. A coordinare i lavori, a gestire i contatti con sponsor e stampa e a preparare eventuali tournée al di fuori degli ambiti del «cartello» ci penserà l'Austrian Art Service. «Gli ex paesi asburgici vivono un momento molto difficile e, benché abbiano talenti interessanti anche nel campo della danza, faticano spesso a trovare finanzia-

menti e partner per far circolare gli spettacoli — dice Eva Schubert, animatrice dell'Austrian Art Service —. Assicurando loro il necessario supporto organizzativo oltre che propositivo, si possono realizzare spettacoli di grande interesse. Ed è questo il compito che ci siamo dati».

L'ultima riunione del «Donauballett», quella decisiva per compiere il grande balzo dalla fase preparatoria a quella dei fatti, si è svolta a Zagabria, con la presenza della Teatr Verdi di Trieste, la cui partecipazione al progetto viene caldeggiata dall'Austrian Art Service quale importante contributo mitteleuropeo.

Manca invece ancora al «Donauballett» l'altro fondamentale teatro di area asburgica: il balletto della Staatsoper di Vienna sta vivendo infatti una crisi profonda da quando la direttrice Elena Cernishova ha dato forfait, lasciando vacante l'ufficio chiamato a decidere gli impegni del primo corpo di ballo austriaco.

PREMI

A Gassman il «Maratea»

ROMA — Il Premio «Maratea» per il teatro è stato assegnato a Vittorio Gassman, per l'unicità del suo percorso artistico a teatro, al cinema e in tivù. I premi speciali della giuria, presieduta da Franz De Biase e composta da Odoardo Bertani, Ghigo De Chiara, Paolo Poesio e Renzo Tian, detti «Pianeti d'oro e d'argento», sono andati a Maurizio Scaparro, Jerome Savary, Mario Martone e Roberto Cavosi. I riconoscimenti verranno assegnati a Maratea il 12 giugno, al termine di un convegno.

OPERETTA

Il «Cabaret» alla prova

ANCONA — Per la versione italiana del musical «Cabaret» sono già iniziate le prove. Al Teatro Gentile di Fabriano, in provincia di Ancona, la Compagnia della Rancia si è messa al lavoro sullo spettacolo che sabato 26 giugno, alla Sala Trippovich di Trieste, inaugurerà il Festival dell'opera.

La regia di questo «Cabaret» italiano, tratto dall'omonimo musical di Mastoroff, Kander ed Ebb, sarà firmata da Salvatore Marconi. Il ruolo di Sally Bowles toccherà a Maria Laura Baccarini.

AGENDA

Il Jess Trio «allargato» a Danubio

Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, per il Festival «Danubio», concerto del Jess Trio Wien in formazione allargata con Yossi Gutman, viola del Wiener Philharmoniker. In programma la Terza Sinfonia «Eroica» in Mi bemolle maggiore op. 55 per quartetto con pianoforte di Beethoven.

Cineclub

Due film

Oggi, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino-Capit di via Mazzini 32, saranno proiettati i film «Tra cielo e terra» e «Le foci dell'Isone» e «L'isola della Cona», realizzati dal Centro regionale di produzione televisiva.

Al «Rossetti»

Bottega del Caffè

Fino a domenica, per la stagione dello Stabile, il Teatro di Roma replica «La Bottega del Caffè» di Goldoni con Arnoldo Foà e Nello Mascia. Regia di Mario Missiroli. Scene e costumi di Sergio d'Osma.

A Pordenone

Eric Dolphy

Domenica, alle 20.45 al Teatro Miela di Trieste a cura della Cappella Underground, e lunedì 31 maggio al Teatro Sociale di Gemona per iniziativa della Cineteca del Friuli, si proietta il film olandese di Hans Hylkema «Eric Dolphy: last date» (1991) dedicato al grande polistrumentista americano tragicamente scomparso nell'estate del 1964.

Teatro Pellico

La Mandragola

Oggi e domani, al teatro «Pellico» di via Ananiani, il gruppo «Teatro Incontro» presenta «Mandragola» di Machiavelli, trapiantata, musicata e diretta da Sandro Rossit.

Al Bbc Club

Gruppo rock

Oggi, alle 21, al Bbc Club di via Donata, è in programma un concerto del gruppo rock Liar.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPPOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni de «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa. Biglietteria della Sala Trippovich. (Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - VERDI SINFONETTA. Domenica 29 maggio ore 21 concerto presso la Chiesa Immacolata Cuore di Maria (via S. Anastasio - Trieste). In programma musiche di G. F. Haendel e G. B. Pergolesi. Direttore Paolo Ponziano Ciardi. Solisti Cosetta Tosetti e Claudia Clarich. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I CONCERTI DELLA DOMENICA. Domenica 30 maggio, ore 11 Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) appuntamento con i «Giovani in Opera». In programma «Il Giovedì grasso» di G. Donizetti. Biglietteria della Sala Trippovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Dalle ore 10 presso il Museo Revoltella. Ingresso Lire 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - VERDI SINFONETTA. Domenica 30 maggio, ore 21 concerto presso la chiesa Sant'Apollinare Montuza (via Capitolina, 14 - Trieste). In programma musiche di G. F. Haendel e G. B. Pergolesi. Direttore Paolo Ponziano Ciardi. Solisti Cosetta Tosetti e Claudia Clarich. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - «UN'ORA CON...» LUIGI ALVA. Lunedì 31 maggio ore 18 presso l'Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). Ore 20.30, Teatro di Roma «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, regia di Mario Missiroli. In abbonamento: spettacolo n. 11. Turno libero. Durata 2 h. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 21.30: Bonaventura presenta «The Nudes» in concerto. Una nuova impresa tra rumore e musica da ballo. Ingresso L. 15.000.

ARISTON. Da Cannes '93. Soldi e amori in una storia di famiglia attraverso due secoli, dalla Rivoluzione francese ai nostri giorni. Ore 17.45, 20, 22.15: «Fiore» di Paolo e Vittorio Taviani, con Claudio Bigagli, Galatea Ranzi, Lino Capolicchio, Chiara Caselli.

SALA AZZURRA. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 17.45, 19.50, 22: «Lezioni di piano» di Jane Campion, con Holly Hunter, Sam Neill e Harvey Keitel. Passione e musica nel mondo dei maori. Palma d'oro al Festival di Cannes.

EXCELSIOR. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 18.15, 20.15, 22.15: Michael Douglas e Robert Duvall in: «Un giorno di ordinaria follia» di Joel Schumacher. Una storia di realtà urbana.

GRATTACIELO. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 17.45, 19.50, 22. Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

EDEEN. 15.30 ult. 22.10: «Baby la figlia ibrida» con Baby Pozzi con tanta voglia anale, Eva Orloski e Many. V.m. 18.

MIGNON. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La scorta». Il capolavoro di Ricky Tognazzi in concorso al Festival di Cannes 1993.

NAZIONALE 1. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna con Stefania Sandrelli. V. 14. Dolby stereo. Domani: «Dracula».

NAZIONALE 2. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct» con Michael Douglas e Sharon Stone. Il thriller erotico che ha sconvolto il mondo V. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Magnificat». Il Medioevo visto da Pupi Avati. In Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Un incantevole aprile» di Mike Newell con Miranda Richardson. Più raffinato e affascinante di «Camera con vista». Dolby stereo.

ALCIONE. Belle epoche di Fernando Trueba con Penelope Cruz e Jorge Sanz. Spagna 1931, un disertore incontra un vecchio pittore che vive in piena solitudine. Un giorno però arrivano le sue quattro bellissime figlie... Ore 18, 20, 22.

CAPITOL. 18, 20, 22.10: «Alive - Sopravvissuti». Il capolavoro di Frank Marshall. Superarono l'impossibile facendo l'impensabile.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22.15: «Il pasto nudo». L'ultimo successo di David Cronenberg. V.m. 18.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «La maggioranza orale». Superporno rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: ore 20.30 Jess Trio Wien, Yossi Gutman, viola. Musiche di Beethoven.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: martedì 1 giugno ore 20.30 János Ensemble, Fred Došek, pianoforte, Musiche di Bartók. Biglietti per i concerti alla cassa del Teatro, Utat Trieste.

CANKARJEV DOM di Ljubljana: Festival «Danubio» - Parte III: domenica 6 giugno ore 18 concerto con l'Orchestra Sinfonica e Cori della Radiotelevisione della Slovenia, mezzosoprano Marga Schiml. In programma Kurtág: Grabstein per Stefan; Mahler: III Sinfonia. Biglietti concerto e trasporto in pullman alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 20, 22: «Un giorno di ordinaria follia», con Michael Douglas. V. m. 14 anni. Festa del Cinema. Ingresso 6.000 lire.

CORSO. 18.15, 20.15, 22.15: «La scorta». Con Claudio Amendola e Ricky Memphis. Festa del Cinema. Ingresso 6.000 lire.

NAZIONALE CINEMA MULTISALA

«Prima» all'ARISTON un film di PAOLO e VITTORIO TAVIANI

Fiorile

LIRICA: VENEZIA

Maria, che nostalgia

Omaggio alla Callas a 70 anni dalla nascita

VENEZIA — Alla presenza di Federa Barbieri e Giulietta Simonato, veterane della lirica, prenderanno il «via», oggi, a Venezia, le celebrazioni del settantesimo anniversario della nascita di Maria Callas, organizzata dall'Associazione culturale «Maria Callas», presieduta da Bruno Tosi.

«Callas a Venezia» sarà, infatti, il titolo della manifestazione che - nello spazio Olivetti a San Marco - raccoglierà immagini inedite, testimonianze e cimeli della grande cantante lirica. Tra le fotografie che ricorderanno Maria Callas, le più significative saranno quelle che la ritraggono durante le rappresentazioni al teatro

«La Fenice», alla Mostra del cinema e agli eventi mondani di Venezia, dove incontrò l'armatore Aristotele Onassis.

Tra le lettere autografe dell'artista saranno esposte quelle indirizzate a Eugenio Gara, Umberto Tirelli, Elvira de Hidalgo e Maurice Bejart, nonché l'ultimo «messaggio» della Callas: il biglietto del «Savoy» di Londra con le parole del «suicidio» della Gioconda. Alle celebrazioni prenderanno parte anche Lucia Valentini Terrani, che presentò il «Concorso Callas» del '90, e Michèle Nakamaru, il giovane soprano che lo vinse. Anche Carla Fracci è attesa a Venezia.

«La vera storia di Maria Callas - ha detto Tosi - è ancora da scrivere».



TEATRO: NEW YORK

Ma Gesù ci offende

Critici gli ebrei su «Jesus was his name»

NEW YORK — Gesù sta arrivando a Broadway e negli Stati Uniti è già polemica al calor bianco, perché molti leader religiosi soprattutto ebraici hanno già tuonato all'anatema e chiesto il bando contro lo show multimediale, «Jesus was his name», in cartellone al Radio City Music Hall per due settimane. La protesta viene soprattutto da coloro che lo show l'hanno già visto nel circuito periferico americano, e che temono la risonanza che due settimane a New York possono dare a uno spettacolo suntuoso, da 24 milioni di dollari (circa 35 miliardi), la cui colpa principale dicono, è quella di dipingere gli ebrei come diabolici e responsabili della stessa morte del Cristo. Una polemica, come si vede, che ha radici profonde nella storia delle due chiese, profonde almeno due mila an-

ni. «Sono molto più che offeso: quello spettacolo trasmette un messaggio potente e distruttivo», spiega il rabbino James Rudin dell'American Jewish Committee di Manhattan. Ma il rabbino non è solo: anche i cattolici sono preoccupati. Gene Fisher, portavoce della National conference of catholic bishops, il sinodo episcopale americano, ha espresso preoccupazione per il fatto che i giudici del Sinedrio vengano presentati nella produzione come sorta di Darth Vader ante litteram (il cattivo tutto nero di «Guerre stellari») sibilando come serpenti.

Fisher non ha dubbi sul fatto che lo show identifichi chiaramente gli ebrei come «deicidi», secondo una visione vetero-testamentaria che ha provocato non poche freddezze fra le due chiese per secoli, ma che

fu ripudiata formalmente dal Concilio ecumenico nel 1965.

Lo stesso Fisher ha sentito il bisogno di mettere per iscritto le sue idee in proposito, sotto forma di memorandum distribuito a tutti i gruppi religiosi, pur precisando che a suo dire «lo stereotipo è stato creato in modo innocente dai produttori dello show, non intenzionalmente».

Quanto alla Radio City Music Hall Productions, responsabile dello show, respinge l'accusa di atteggiamento negativo nei confronti degli ebrei e precisa di non avere alcuna intenzione di apportare modifiche allo spettacolo che conta su un cast di 38 persone, usa proiezioni su schermo gigante e rappresentazioni dal vivo con effetti sonori impressionanti. E' già stato visto a Parigi e in sette città delle 30 previste dal tour americano.

MUSICA / FESTIVAL

Piazze dell'Umbria consacrate al jazz

PERUGIA — «Umbria Jazz» compie vent'anni (la prima edizione si svolse nell'estate del 1973) e per festeggiare l'avvenimento torna nelle piazze. La manifestazione, che secondo una ricerca dell'Abacus è il festival jazz più popolare d'Italia, si svolgerà dal 9 al 18 luglio e si riprenderà, in pratica, la formula degli anni Settanta (un festival itinerante e gratuito), con un programma eclettico e aperto alle contaminazioni. Avrà una «coda» il 19 luglio a Cortona, con l'Orchestra di Lionel Hampton.

Fra gli artisti di maggior richiamo, i Manhattan Transfer la sera dell'inaugurazione ad Assisi, e la sera successiva Michel Petrucci e i Perigeo (ricostituiti per l'occasione) a Perugia. B.B. King sarà a Orvieto l'11, il quartetto di John Scofield e l'orchestra di Carla Bley a Todi il 12, l'Afro-Brazilian Connection di Don Pullen e Città della Pieve il 13. Si continuerà con una serata «gypsy» con ospite d'onore Stephane Grappelli (85 anni portati benissimo) a Città di Castello il 14, e un «chappening funky» con il bizzarro George Clinton a Gubbio il 15.

Le ultime tre serate si svolgeranno a Perugia, dove suoneranno i fratelli Marsalis (il più celebre, Wynton, con il suo settetto) e il più giovane della dinastia, Delfeayo, con il suo nuovo gruppo), la Dirty Dozen Brass Band e la Rebirth Brass Band di New Orleans, Tito Puente e i cubani Los Van Van, che concluderanno il festival all'insegna del mambo.

Sempre a Perugia, nelle ultime tre notti (iniziò alle ore 24) il teatro Mor-

lacchi ospiterà un programma (con ingresso a pagamento) che prevede il trio di Joe Henderson, il quartetto di J.J. Johnson, McCoy Tyner e Bobby Hutcherson, il trio di Ray Brown, Horace Silver con la sua Brass Band, il cantautore brasiliano Caetano Veloso.

Nello stesso tempo, in un altro teatro perugino, spazio ai cultori della «jazz dance» con il funky di Maceo Parker e l'acid jazz degli inglesi Incognito. Dal 16 al 18, inoltre, si svolgerà la rassegna dell'Unione europea radiodiffusione, un vero festival nel festival con la partecipazione di 15 gruppi in rappresentanza di altrettanti emittenti, dalla Rai alla Bbc, da Radio France a Radio Suisse Romande, alla Radio canadese di espressione francofona.

Il 10 luglio a Perugia la giornata sarà dedicata al jazz italiano: fra gli altri, Guido Manusardi, Salvatore Bonafede, Francesco Santucci, il Nuovo sestetto italiano di Gianni Cazzola. Infine, gospel con il coro Visions di Chicago e due «marching band» della Louisiana.

Invece l'edizione 1993 di «Verona jazz», si svolgerà dal 29 giugno al primo luglio: sono previsti tre concerti serali nel Teatro Romano e due pomeridiani nel Teatro Filarmico.

«Verona jazz '93» conferma la sua unicità di festival basato su progetti originali, sulla riscoperta di grandi artisti dimenticati e sui nomi emergenti della musica afro-americana. Queste tradizionali caratteristiche si completano con la presenza di prestigiosi protagonisti del jazz moderno e contemporaneo.

MUSICA / TRIESTE

The Nudes, «messaggi art-rock»

Il gruppo d'avanguardia ospite di «Zattere 2» questa sera al Teatro Miela

TRIESTE - Prosegue la stimolante cavalcata artistica di «Zattere 2», alla deriva tra le altre musiche. Questa sera, con inizio alle 21.30, al Teatro Miela, arrivano The Nudes (nella foto), con lo spettacolo intitolato «Messaggi art-rock». Si tratta di alcuni esponenti dell'avanguardia europea e statunitense. Ma vediamo chi sono, questi tre musicisti che dicono di proporre una nuova impresa tra rumore, musica da ballo e pop destrutturato. Il gruppo è formato dalla cantante Amy Denio (ma suona anche il sax, il basso e la fisarmonica), da Wadi Gysi (voce, chitarra e basso) e da Chris Cutler (batteria e diavolerie elettroniche).



La prima, già vista a Trieste lo scorso anno, arriva dagli Stati Uniti; gli altri due rispettivamente dalla Svizzera e dall'Inghilterra.

La particolarità della formazione sta nel fatto che i tre vivono ognuno nel proprio paese, e si incontrano soltanto in occasione di queste performance dal vivo, che acquistano dunque un elemento in più di interesse e di novità. Ognuno dei tre artisti ha alle spalle una sua storia musicale di tutto rispetto. Cutler era negli anni Settanta con gli Henry Cow, poi con i Pere Ubu, ha lavorato con Fred Frith (altra vecchia conoscenza della rassegna «Zattere») e con i Re-

sidents. Anche Gysi ha lavorato fra gli altri con Fred Frith, mentre Amy Denio ha lavorato soprattutto con i Tone Dogs di Seattle, la nuova capitale della musica americana. E' stata invitata alla prossima edizione della Biennale di Venezia, assieme ad alcuni grandi del nuovo rock, per un

omaggio a John Cage. La rassegna «Zattere 2», che anche quest'anno ha incontrato l'interesse degli appassionati di tutta la regione, dopo il concerto di questa sera prevede ancora due appuntamenti. Mercoledì 9 giugno, sempre al Teatro Miela, si esibiranno Les Batteries. E sabato 12 giugno, finale di questa edizione con la Knitting Factory Night: ritornano da New York, dopo la tappa triestina dello scorso anno, i musicisti e i disc-jockey del famoso locale americano, vera e propria «scuola» delle nuove tendenze musicali statunitensi. Sul palco ci saranno tre gruppi e dieci musicisti, per complessive quattro ore di musica.

Carlo Muscatello

CINEMA: NOVITA'

Il Che? Uomo, e non «santino»

BUENOS AIRES — Questa volta ce la fanno. Finalmente, la vita del Che Guevara, un nome che evoca emozioni immediate, finisce sullo schermo per iniziativa di uno dei registi più polemici e popolari del cinema argentino: Leonardo Favio. Il quale, per dare maggiore vigore al suo lavoro, ha già chiesto di poter incontrare Fidel Castro per chiedergli l'autorizzazione a girare a Cuba sui luoghi originali.

Favio, che ha appena presentato con successo il suo ultimo film, «Gatica, el mono», storia di un pugile negli anni del peronismo, dei movimenti sociali emergenti nella seconda

metà degli anni Quaranta, ha raccontato di aver inseguito da anni l'idea di un film sul Che, fin dai tempi della sua morte in Bolivia nel 1967.

E vuole che ne emerga una figura vera, da insegnare ai giovani al posto di quel manifesto che si vede ovunque ma che è una sorta di «Cristo» laico.

«E' arrivato il momento per fare un film che testimoni il fatto che l'ideale non è morto. L'ideale è qualcosa di genetico, solo che per la confusione che regna al giorno d'oggi non è chiaro il fatto che il nemico principale è la disumanizzazione». E il Che Guevara di cui vuole raccontare è «quello che parla

va con tenerezza dei propri nemici».

Secondo Leonardo Favio, fermo seguace del movimento peronista, cosa per la quale pagò con persecuzioni ed esilio, il Che non arrivò mai a capire bene l'idea del peronismo.

Ciò non toglie che a suo giudizio il Che sia un uomo della stessa categoria di «Bolívar, San Martín, Peron ed Eva Peron».

Domanda d'obbligo: a chi l'arduo compito di impersonarlo sullo schermo? «Non lo so, ma lo troverò» replica Favio, considerato un vero cacciatore di talenti. «E' importante, ha spiegato, cercarlo non con l'intelletto ma con le viscere e con il cuore».

DAL VIVO LINEA FESTA

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE
00-851-537-0606
00-851-537-0611

SOGNI ECCITANTI! SODDISFAZIONE TOTALE!
00-851-563-9494

LA PIÙ STRAORDINARIA ESPERIENZA TELEFONICA
00-851-537-0621

Solo per adulti. L.3.908 al minuto. L.3.175 al minuto (prezzo ridotto). Più L.508 per chiamata. Più IVA.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazzetta Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Florilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/234106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12

commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi a copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

CITROËN AX HOLIDAY. SERIE NUOVA, PREZZI DI UNA VOLTA.



5 MODELLI SUPER EQUIPAGGIATI A PARTIRE DA L.12.450.000*

AX TZX Vip, AX Thalassa, AX First, AX Dolly, AX Ten: sono i 5 modelli della nuova serie speciale Holiday. Tutti con 3 o 5 porte, 5 marce, iniezione elettronica, marmitta catalitica. Tutti con equipaggiamenti super. Tutti con prezzi che da tempo non si vedevano in giro.

Un esempio: la nuova AX Thalassa ha, di serie, anche i vetri azzurrati, la chiusura centralizzata, la vernice metallizzata e persino il tetto apribile.

In più, su ogni modello della serie Holiday c'è tutta la sicurezza attiva e passiva delle Citroën AX.

Il flusso di benzina si interrompe in caso di arresto del motore. La scocca è a deformazione progressiva per la massima protezione dei passeggeri. Il motore rientra di soli 3 cm in caso di urto frontale a 50 Km/h.

Qualità, prezzo, sicurezza: Citroën AX si è fatta in 5 per piacere.

*L'offerta è valida fino al 30 giugno '93.



CITROËN

CITROËN AX HOLIDAY. GODITI L'ESTATE.

Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle.

Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Risparmiate senza aspettare.

CitroënAssistance 24 ore su 24.

Citroën sceglie TOTAL.

Contratto Plus.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

FAMIGLIA Grignani cerca urgentemente domestica referenziata per tutti i giorni. Tel. 040/224472. (A55824)

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA pluriennale esperienza contabilità referenziale bella presenza, offresi, anche part-time. Tel. 040-824332. (A55641)

PROGRAMMATORE informatica diploma universitario ottime referenze cerca impiego qualificato. Tel. 040/414467. (A55605)

4 Impiego e lavoro Offerte

A Trieste per apertura nuova filiale selezioniamo val di venditori con responsabilità di ufficio. Tel. 0471/849408-849237. (S030) ENGLISH School, Gorizia, seeks qualified mother tongue teacher, start September. Scrivere a Cassetta n. 29/H PUBLISHED 34100 Trieste.

5 Rappresentanti Piazzisti

HAI due possibilità: diventare ricco telefonando allo 0337/451972 o chiederti sempre se ti sei lasciato sfuggire un'occasione d'oro. (00)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A2053)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco per via accordatura trasporto 950.000. 0431-93383/0337-537534. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto, moto cicli

VENDO occasione 500 126 Personal 127 Opel Kadett. Tel. 040/214885. (A55491)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento via Gattari tre stanze cucina wc con doccia 500.000 mensili. Tel. 040/371126. (A099)

IMMOBILIARE TERGE-

STEA affitta quattro stanze; cucina, doppi servizi, adatto per abitazione-ufficio. Zona centrale. 040/767092. (A2035)

20 Capitali Aziende

A. ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1545)

ATTIVITÀ da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti. 02/33603144. (S51184) FINANZIARIO fiduciari 60.000.000 aziendali 250.000.000 senza ipoteca mutui leasing prestiti 02/33600933. (S51189)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. GESTIMMOBILI piazza Ospedale prestigioso ufficio ambulatorio quattro stanze doppi servizi poggolo. Tel. 040/365334. (A2001)

A. PICCARDI libero epoca luminoso cucina camera cameretta bagno L. 63.000.000. Immedia tel. 040/634010. (A2024)

ABITARE a Trieste. Settefontane. Graziosissimo restaurato. Soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio, poggolo. 145.000.000. 040/371361. (A2013)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Severo quinto piano luminoso saloncino tre stanze cucina abitabile veranda doppi servizi terrazzo cantina. (A2000)

BORA 040-364900 BAIAMONTI in costruzione Boxmagazzini varie metrature. (A2046)

BORA 040-364900 TRENTENALE soggiorno 3 stanze, cucina, bagno, soffitta, termoautonomo. 160.000.000. (A2046)

CMT - GEOM. SBIASATI Ghirlandaio moderno: salone, angolo cottura, camera, cameretta, bagno, veranda. 040/942494. (A00)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE piano Terza Armata ultimo piano, circa 120 mq, da ristrutturare in palazzo signorile. 190 milioni. 040/366811. (A01)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (CAUSA PARTENZA) pressi PICCARDI mq 90, 2 stanze, soggiorno, cucina, servizi, poggolo, cantina. 180.000.000 trattabile. Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A2021)

FARO 040/639639 SANOSINO adiacenze panoramiche soggiorno tre camere cucina servizi veranda cantina termoautonomo 190.000.000 possibilità garage. (A017)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 San Giovanni in zona servita recente cucina camera bagno poggolo cantina. Prezzo interessante. (A2018)

LORENZA vende: S. Giustina mq 115, salone, 2 stanze, stanzetta, servizi 235.000.000. Piccardi mq 75, soggiorno, 2 stanze, cucina, servizi, 150.000.000. (A2012)

MEDIAGEST Machiavelli, da ristrutturare, 290 mq, 10 stanze, ideale per casa di riposo. 420.000.000. 040/733446. (A024)

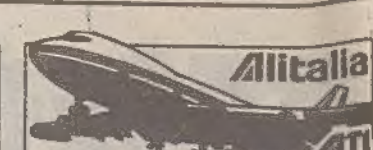
MEDIAGEST Madonnina, 95 mq ristrutturato, soggiorno, matrimoniale, camera, cameretta, cucina, bagno, 132.000.000. 040-733446. (A024)

QUATTROMURA Viale buono, camera, cucina, bagno. 55.000.000. 040/578944. (A2019)

STUDIO 4 040/370796 Romagnolo recente splendido attico 175 mq con 250 mq terrazzi box.

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende box grande dimensioni facile accesso con luce e acqua. (A2010)

ZARABARA 040/371555 - Adiacenze Santi Martiri, cucina, camera, due stanze, wc. (A2020)



RETE NAZIONALE

da Trieste per:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
	11.20	17.45
	14.45	17.45
Ancona	07.00	10.10
Bari	07.00	10.10
	11.20	14.45
Brindisi	07.00	10.10
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Cagliari	07.00	10.10
	11.20	22.20
	19.10	10.50
	15.15	18.10
Catania	07.00	10.10
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Genova	07.00	10.10
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Lamezia Terme	07.00	10.10
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Lampedusa	07.00	10.10
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Milano	07.00	10.10
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Napoli	07.00	10.10
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Olbia	07.00	10.10
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Palermo	07.00	10.10
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Pantelleria	07.00	10.10
Pescara	07.00	10.10
Pisa	07.00	10.10
Reggio Calabria	07.00	10.10
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Roma	07.00	10.10
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Torino	07.00	10.10
Trapani	07.00	10.10
	11.20	18.10

ARRIVI

per Trieste da:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
	11.00	14.00
	18.35	22.05
Ancona	07.00	10.10
	11.00	14.00
Bari	07.00	10.10
	11.00	14.00
Brindisi	07.00	10.10
	11.00	14.00
Cagliari	07.00	10.10
	11.00	14.00
Catania	07.00	10.10
	11.00	14.00
	14.45	18.10
Genova	07.00	10.10
	11.00	14.00
	14.45	18.10
Lamezia Terme	07.00	10.10
	11.00	14.00
	14.45	18.10
Lampedusa	07.00	10.10
Milano	07.00	10.10
	11.00	14.00
Napoli	07.00	10.10
	11.00	14.00
	18.35	22.05
Olbia	07.00	10.10
	11.00	14.00
Palermo	07.00	10.10
	11.00	14.00
	14.45	18.10
Pantelleria	07.00	10.10
Pescara	07.00	10.10
Pisa	07.00	10.10
Reggio Calabria	07.00	10.10
	11.00	14.00
	14.45	18.10
Roma	07.00	10.10
	11.00	14.00
	14.45	18.10
Torino	07.00	10.10
Trapani	07.00	10.10
	11.00	14.00

RETE INTERNAZIONALE

da Trieste per:	Partenza	Arrivi
Amsterdam	15.20	21.15
Atene	07.05	10.40
Batavia	15.20	21.15
Berlino	14.45	21.40
Bruxelles	07.00	11.00
Cairo	15.20	21.15
Colonia	15.20	21.15
Copenaghen	07.05	10.35
Düsseldorf	07.05	10.35
Frankfurt	07.05	10.35
Ginevra	07.00	10.30
Istanbul	15.20	21.15
Lione	07.00	10.30
Lisbona	07.00	10.30
Londra	07.05	10.35
Los Angeles	15.20	21.15
Madrid	07.00	10.30
Malta	11.20	15.15
Marsiglia	07.00	10.30
Mosca	07.00	10.30
New York	07.00	10.30
Parigi	07.05	10.35
Stoccolma	07.05	10.35
Stoccolma	15.20	21.15
Tel Aviv	07.05	10.35
Vienna	15.20	21.15

* escl. sab./dom.

BACCARA TORNEO DI PENTECOSTE

dal 28. al 30. 5. 1993

CASINO GRAZ

8010 Graz, Landhausgasse 10, Tel. 0316/83 25 78, Fax: 0316/82 30 33 24

I NOSTRI LETTORI VOGLIONO FARE AFFARI.



QUESTO SPAZIO E' IL MODO MIGLIORE PER RAGGIUNGERLI.

Usando spazi come questo su IL PICCOLO, fate una scelta precisa e vincente. Perché decidete di parlare direttamente a chi legge queste pagine non soltanto per informarsi su ciò che succede nella sua città, ma anche e soprattutto sulle novità, le occasioni, le opportunità del mercato.

Scegliendo IL PICCOLO per fare sentire la vostra voce, avete una sicurezza che di questi tempi è sempre più rara: state parlando a qualcuno che vi ascolta.

IL PICCOLO

Per la pubblicità rivolgersi alla:

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Vittoria 11 - Tel. 040/3665-3676-3677 FAX 040/3665-3677
GALLERIA TERGESTE 11 - Tel. 040/3665-3676-3677 FAX 040/3665-3677
20100 (0431) 70820 FAX (0431) 70820 - LONDRA - Cornhill Square 28, 101 (0432) 50024



FERROVIE DELLO STATO

SOCIETÀ DI TRASPORTI E SERVIZI PER AZIONI
COMPARTIMENTO DI TRIESTE
UFFICIO AFFARI LEGALI

AVVISO DI GARA

Questa società indirà una gara a procedura ristretta, da esperirsi ai sensi del Regolamento per l'attività negoziale approvato dal Ministero dei Trasporti con Decreto n. 69/T in data 14 aprile 1987, con le modalità di cui agli articoli 7 e 8 e il criterio di cui all'articolo 5 punto 1 lettera B-a, per l'appalto dei seguenti lavori:

— formazione di sentieri pedonali fra il km 0+000 ed il km 28+000 della linea Trieste C.le - Villa Opicina.

Importo a base di gara: L. 915.000.000 (lire novecentocinquanta milioni).

Termine utile per l'ultimazione dei lavori: giorni 360, (trecentosessanta).

Per poter partecipare alla gara suddetta è necessaria l'iscrizione all'ANC, alla categoria 1, per importo adeguato.

Le richieste di invito, in carta libera, dovranno essere corredate dal certificato originale, o copia autenticata, di iscrizione all'ANC.

Si precisa che per l'esecuzione dei lavori, la protezione cantieri dovrà essere effettuata con personale dell'impresa aggiudicataria, abilitato dalle F.S. S.p.A.

Le domande dovranno pervenire, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al seguente indirizzo: